

ANTIMAFIA

Il governo concede pieni poteri, 007 e soldi senza fornire alcuna indicazione contro le cosche

«Sica, faccia lei» Carta bianca al nuovo commissario

La sesta polizia non servirà

LUCIANO VIOLANTE

La lotta contro la mafia esige che tutti gli organi dello Stato si muovano in modo coordinato e con unità di indirizzo per individuare, disarticolare e distruggere le organizzazioni mafiose. Da questa concezione è nata la figura dell'Alto Commissario, che avrebbe dovuto coordinare l'azione di tutti gli organi dello Stato, non aggiungendo disordinatamente ad essi. La proposta del governo invece di consolidare e rafforzare il coordinamento, lo stravolge costruendo un ennesimo organo di indagine che si aggiunge, in pratica, a polizia di Stato, carabinieri, guardia di finanza, Sisd e Sismi. Sono evidenti i rischi di interferenza, sovraccarichi, duplicazioni e sovrapposizioni. Gli organi di indagine di polizia, per quanto quanto potrebbe perché i diversi corpi invece di essere coordinati per un obiettivo comune, sono spesso impegnati in una sciocca gara dell'uno contro l'altro per giungere prima ad una prova o ad un pentito. In questa situazione rifiutarsi di coordinare le cinque polizie esistenti e aggiungere invece una sesta, come far accendere un'altra colonna di macchine su un'autostrada già intasata.

Questa impostazione della quale nessuna responsabilità ha certamente il dottor Sica, è il frutto dell'incapacità di dirigere lo Stato, di lavorare in modo coordinato ed unitario contro quell'anti-Stato che, come è detto il capo della polizia, è costituito dallo strapotere mafioso.

Bisogna quindi che il Parlamento intervenga cambiando l'impostazione. Serve un organo che coordini e non un'ennesima polizia più o meno segreta. Non c'è alcun bisogno che l'Alto Commissario vada in carcere ad interrogare i detenuti. Non è suo compito e questo può essere di per sé un fattore di inquinamento della sua figura: non serve per il coordinamento, la sorveglianza, l'intercettazione, gravemente nell'azione della magistratura. Così come è inutile per un organo di coordinamento disporre di somme riservate. E invece necessario che un'autorità di questo tipo conosca a fondo i rapporti di polizia giudiziaria ma, non a caso, questa essenziale prerogativa è stata negata al dottor Sica.

Il disegno del governo non va per questo interamente riscritto. Molte altre disposizioni come il successo alla banca dati del Viminale, agli atti dell'anti-Stato che, come è detto il capo della polizia, è costituito dallo strapotere mafioso. La correzione profonda deve riguardare l'ispirazione di fondo. La mafia non ha nulla da temere da un'ennesima polizia. Ha da temere, e moltissimo, da un'autorità che coordini efficacemente l'azione dei poliziotti, che aggregi i dati criminali con quelli finanziari, che sposti gli uomini dove c'è bisogno, che fornisca documenti, informazioni, strumenti, macchine ai magistrati dove è necessario per i singoli interventi.

Un ministro degli Interni dimessato ha cercato di superare il proprio handicap munito di un commissario apparentemente superdotato. Ma questa strada non serve né per superare la inidoneità dell'onorevole Gava a garantire la sicurezza dei cittadini né per dotare il dottor Sica dei poteri necessari per contribuire efficacemente alla lotta contro la mafia. Nel resto del ministero dell'Interno, Carlo Alberto Chiesa, di sua moglie e del suo autista, questa pasticcia del governo suona come una ennesima atroce beffa.

Domenico Sica, Alto commissario per la lotta alla mafia, avrà poteri straordinari di inchiesta e intervento nelle regioni interessate dalla criminalità organizzata Sicilia, Calabria, Campania. Potrà valicare gli argini del segreto istruttorio, indagare in banche e ministeri, chiedere intercettazioni telefoniche, visitare penitenziari e interrogare persone. Il governo ha varato ieri un apposito disegno di legge.

NADIA TARANTINI

ROMA Dopo molte discussioni il governo ha deciso. All'unanimità è stato approvato il disegno di legge che porta la firma di Antonio Gava, ma la cui stesura è stata lungamente concordata con il ministro socialista della Giustizia, Giuliano Vassallo. I dodici articoli, attribuisce al prefetto Sica poteri sconosciuti ai suoi predecessori. Sica avrà a disposizione un ufficio con persone dipendenti da lui, scelte all'interno del personale dei servizi, e che solo a lui faranno riferimento. Il ministro dell'Interno fisserà per decreto «modalità e limiti di funzionamento dell'ufficio». «Chiederemo una corsa preferenziale», annuncia Gava.

Ieri in Consiglio ministri socialisti (in particolare Rino Formica) hanno rappresentato

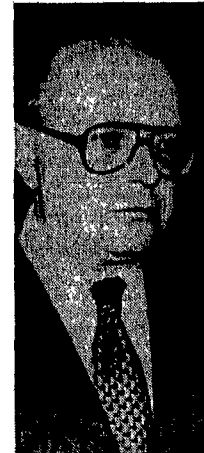
le osservazioni fatte al momento della nomina di Sica, sulla opportunità di riorganizzare tutti gli strumenti dello Stato nella lotta alla mafia, per non fare dell'Alto commissario e dei suoi speciali poteri solo un simulacro. In Campania è annunciata, dopo quella del sindaco, una decisa opposizione del presidente socialista del Consiglio regionale.

Con il provvedimento varato ieri, a Sica è data la possibilità di richiedere atti istruttori anche coperti dal segreto, di proporre misure di pubblica sicurezza (come il domicilio coatto) al fine di prevenire attività mafiose. Di richiedere intercettazioni telefoniche e di

Banche ed enti saranno interrogati senza limiti, e l'alto commissario potrà richiedere ai funzionari (o per farlo in proprio) ispezioni e verifiche su appalti, finanziamenti, conti e risparmi i servizi (Sisd e Sismi) sono tenuti a passare a Sica tutte le informazioni di mafia infine, il prefetto avrà la possibilità di bloccare licenze e concessioni, sia nuove che in fase di rinnovo. Il suo primo commento «Sono sempre molto cauto - ha detto a Palermo - ma stavolta sono molto contento». I suoi poteri, «Anche se si tratta di misure ragionevolmente modeste, li considero utensili molto utili. I suoi fondi, 15 miliardi l'anno, 5 dei quali da utilizzare in modo riservato».

A PAGINA 3

A Palermo chiedono le dimissioni Dopo Gava, D'Acquisto Viceministro dc nei guai



Mario D'Acquisto, sottosegretario alla Giustizia

Dopo il ministro Gava, riflettori puntati su un altro esponente di governo, il sottosegretario dc alla Giustizia, Mario D'Acquisto. Il «Coordinamento antimafia» di Palermo ha chiesto ieri le sue dimissioni, dopo la pubblicazione della sentenza del maxi-processo, da cui emergono rapporti tra l'ex presidente della Regione ed esponenti mafiosi. Il Pci si rivolge a De Mita, taccione Dc e Psi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO Il «Coordinamento antimafia» è tornato ieri ad alzare il tiro su alcuni personaggi. Sotto accusa in particolare il sottosegretario dc alla Giustizia, Mario D'Acquisto, già presidente della Regione quando il generale Dalla Chiesa fu inviato a Palermo come prefetto. Il suo nome compare nella sentenza del maxi-processo perché D'Acquisto fu testimone di nozze di uno dei figli del boss

di Vicari, Giuseppe Marsala. E si diede da fare per una storia di patenti ritirate e restituite a un capomafia poi assassinato. Il responsabile Giustizia del Pci, Cesare Selvi, ha commentato «Vedremo se anche questa volta il presidente del Consiglio ne trarrà motivo per attaccare i magistrati, se la Dc continuerà a fare quadrato su ognuno dei suoi uomini, se il Psi continuerà a non vedere, non sentire e non parlare».

A PAGINA 3

Approvato un piano ecologico ma sulla nave nessuna decisione

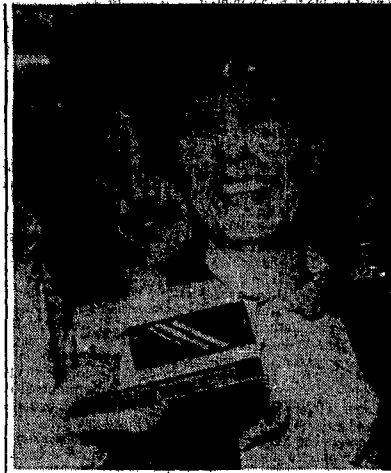
Torna la Karin In quale porto? Poi si vedrà

La Karin B, respinta da tutti i porti europei, potrà riportare in Italia il suo carico di veleni. Lo ha deciso ieri, il consiglio dei ministri che ha anche approvato le linee di un piano nazionale per lo smaltimento dei rifiuti. Non si sa ancora però quale porto «accoglierà» il cargo tedesco. La scelta dovrebbe essere comunicata nelle prossime ore. Quasi certo che si tratta di un porto militare del nord.

BRUNO MISERENDINO

ROMA Dunque i rifiuti tornano al mittente. Ancora non è stato deciso in quale porto attracherà la Karin B, ma è certo che la nave torna in Italia. Il governo ha dovuto prendere atto che nessun paese europeo avrebbe accolto il cargo e ha preso, con molto ritardo, la decisione più ovvia: il ministro per l'ambiente Ruffolo ha commentato «L'Italia che deve provvedere a smaltire i propri rifiuti tossici, non possiamo far sopportare ad altri paesi i nostri ritardi». Per colmare le lacune sull'emergenza rifiuti il consiglio dei ministri ha approvato un piano nazionale per lo smaltimento delle scorie che prevede la costruzione da parte delle Regioni di impianti polifunzionali. Il punto più importante è il divieto, nel futuro, di inviare ai paesi del terzo mondo le scorie. Per l'immediato i ministri interessati sono incaricati di individuare i siti più opportuni dove smaltire l'emergenza.

ANDREA GUERMANDI ANDREA LAZZERI A PAGINA 5

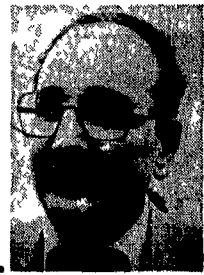


Isabel Allende torna a casa dopo un esilio di quindici anni

politici esiliati attesi nei prossimi giorni, fa parte delle «concessioni» che Pinochet ha elargito alla vigilia del referendum che lo vede come unico candidato.

A PAGINA 5

Boato ai giudici «Visitati Sofri su invito del ministero»



Il senatore Marco Boato (nella foto) visitò in carcere Bompres, Pietrostefani e Soli dopo aver ricevuto la comunicazione giudiziaria per l'omicidio Calabresi. Criticato dagli inquirenti, ieri si è difeso. «Dal ministero mi invitarono esplicitamente a verificare di persona le loro condizioni. Intanto due esponenti del Psi, Covatta e Andò, esultavano per le perplessità e critiche sull'operato dei magistrati. Si cerca il «terzo uomo», quello che avrebbe aiutato i killer di Calabresi».

A PAGINA 6

Farmopiant dopo la nube operai senza salari

cento operai senza stipendio e senza nessuna garanzia per il futuro il consiglio di fabbrica ha chiesto un incontro urgente con il governo. Non è esclusa l'occupazione degli impianti. Il Comune di Massa è solidale con gli operai e chiede che il salario sia comunque garantito ai lavoratori.

A PAGINA 6

Il Pri protesta: «Qui non taglia nessun ministro» E attacca Dc e Psi

«Voce Repubblicana» solo i ministri dell'Edera sono «leali verso Amato. Intanto De Mita ammette i socialisti: non è venuto che le dimissioni di Ligato (Ps) erano un'ipotesi di maggioranza».

A PAGINA 7

L ROMANEO
R...ISTATI
A GIOCARE
A PAGINA 14

Pci, parte subito il dibattito per il congresso

La Direzione del Pci ha deciso di aprire subito il dibattito pregressuale, prima del voto del documento del Cc e come contributo largo alla sua elaborazione. Domani «L'Unità» pubblicherà un'ampia intervista a Occhetto. L'organismo dirigente si è anche occupato della situazione politica: duro giudizio sul governo e sulla condotta della Dc e del Psi. Ne ha riferito ai giornalisti Gianni Pellicani, della Segreteria.

BERNINO CRISCUOLI

ROMA «In un mese si è passati dall'autopromozione del presidente del Consiglio al «non va» gridato dall'«Avanti!», ha notato Pellicani. Anche il Pci dice che le cose non vanno, ma in un altro significato. Non va anzitutto la politica economica che sta liquidando gli impegni, già inadeguati, assunti dal governo. Non va la situazione dell'ordine pubblico, specie in Alto Adige e nell'azione antimafia. C'è il caso Gava, c'è l'emergenza ambiente, c'è il tentativo di ridurre le riforme al solo voto segreto. Su tutti questi i socialisti e i repubblicani. Pellicani ha detto che la teoria socialista di essere l'unico partito abilitato a fare qualsiasi alleanza non sta né in cielo né in terra. Il problema va affrontato alla radice dando agli elettori più potere nella scelta delle coalizioni.

A PAGINA 6

Uno studio Ipses: anche vantaggi economici per mille miliardi Gli esperti giudicano i 110 all'ora «1200 morti in meno in un anno»

Milleduecento morti in meno e oltre mille miliardi di lire risparmiati. Questi gli effetti del decreto Ferri sui limiti di velocità se il provvedimento venisse attuato per un anno. A sostenerlo è l'Ipses le cui proiezioni si basano sui dati raccolti in 27 giorni i risultati della ricerca, commissionata dal ministero dei Lavori pubblici, giungono a una settimana dalla scadenza del decreto. Basteranno a salvarlo?

LILIANA ROBI

Gli studiosi confermano la limitazione di velocità ha inciso in senso fortemente positivo sull'andamento degli incidenti stradali, ha ridotto il numero dei morti e dei feriti. E non solo, probabilmente per un effetto indotto di tipo psicologico, la situazione del traffico è migliorata anche per quegli aspetti non direttamente regolati dal decreto nella distribuzione dei flussi del traffico, nel rispetto della se-

morti, meno incidenti, meno feriti, forte risparmio in denaro. Vediamo i dati: 140 150 morti in meno pari al 19,4% della mortalità sul complesso delle strade extraurbane e autostrade, 1 900 2 100 feriti in meno pari al 15% sul complesso delle strade extraurbane e autostrade, 2 100 2 200 incidenti in meno pari al 16,3% forte incidenza del decreto sui percorsi autostradali dove i morti sono scesi del 47% e i feriti del 21%. Nel complesso della rete viaria italiana gli effetti del decreto sono stati analoghi a quelli che simili esperienze avevano prodotto altrove (Stati Uniti, Svizzera, Francia) con una tendenza del tasso di mortalità a scendere di 10 12 punti percentuali, se il decreto fosse esteso all'intero 1988 il numero di vite umane risparmiate sarebbe di 1 220 circa 13 000 i feriti circa 16 500 gli incidenti. La

ricerca, a conclusione del capitolo sulla prevenzione degli incidenti, afferma che se venissero adottate le diverse misure previste (Cinture di sicurezza, palloncino, seggiolino per bimbi) la curva di mortalità si abbasserebbe tra il 40 e il 50 per cento. E veniamo agli effetti del decreto sui «110» sul risparmio sociale ed economico (sempre considerando i dati raccolti e le proiezioni). Nel periodo in cui il provvedimento è stato in vigore - dice l'Ipses - sono stati risparmiati 34 miliardi circa per quanto riguarda i «lucri cessanti» (il mancato apporto da parte delle persone coinvolte nell'incidente al processo produttivo o l'improvviso venir meno per un periodo più o

meno lungo del loro contributo alla formazione della ricchezza della collettività) ed i danni alle persone o alle cose (i costi effettivamente sostenuti per causa e riparazione dell'infortunio). Tale cifra su base annua raggiungerebbe i 265 miliardi di lire. Per quello che riguarda la benzina sulle sole autostrade il decreto ha permesso un risparmio di circa 180 miliardi di lire, che in un anno diventerebbero 840 miliardi circa.

Complessivamente, dunque l'Ipses ci annuncia che prendendo un po' meno il piede sull'acceleratore abbiamo risparmiato circa 210 220 miliardi e che, se il decreto Ferri venisse confermato in un anno, non potremmo contare su un risparmio oscillante dai 1 000 ai 1 100 miliardi.

A PAGINA 7

Pace, libertà e rock'n'roll

Forse sarà una esagerazione retorica ma ha un certo effetto sentire dire da Bruce Springsteen che «la musica è libertà, il rock può spezzare tutte le catene». Ma tenersi a Wembley e negli stadi che toccherà questo tour queste parole avevano un suono emozionante di verità. Certo i settantaduenella che riempiva il più grande stadio di Londra (tutti rigorosamente paganti, giornalisti e personalità comprese) erano lì per sentire le star del rock, ma tra quella musica e gli obiettivi politici di questa iniziativa di Amnesty non è più possibile tracciare una separazione netta. Il concerto è durato ore, cominciato alle 16 è andato avanti fino a notte fonda tra canzoni e testimonianze di uomini che hanno visto calpestati i loro diritti.

Il più atteso di tutti certamente Bruce Springsteen la sua presenza in queste occasioni è più unica che rara, se si esclude l'apparizione a sorpresa a Parigi due mesi fa al concerto antiapartheid e più di recente ad una manifestazione pro Nicaragua. Accanto a lui Sting e Peter Gabriel e due «personaggi» nuovi il se-

nelese Yossou N Dour, e l'americana Tracy Chapman. Dopo Londra il tour si sposterà domani a Parigi e quindi farà il giro di tutto il pianeta, toccando diciassette città in quattro continenti. Era proprio questa l'idea nata un paio d'anni fa dall'incontro fra Sting, Peter Gabriel ed il capcerdote Jack Healey a capo della fondazione Human Rights Now? Portare il messaggio di Amnesty usando la grande macchina dei concerti rock dappertutto.

È una idea che forse qualche anno fa si sarebbe dovuta fermare davanti alle frontiere di molti paesi. Ma qualcosa sta cambiando, evidentemente

ALBA SOLARO

te se il tour di Amnesty il 6 farà tappa a Budapest dove sono già stati venduti 50mila biglietti quindi, dopo le tappe di Torino, San José in Costa Rica, Toronto, Montreal, Philadelphia e Los Angeles arriverà in Asia, il 26 e 27 a Tokio, il 30 a Nuova Delhi in India, e ancora verso luoghi dove sovillamente i carrozoni sfavillanti delle tournée rock non arrivano. Harare, il 7 ottobre, la capitale dello Zimbabwe che un tempo si chiamava Rhodesia ed ha conosciuto l'apartheid che ancora detta legge nel vicino Sudafrica. Poi il 9 ottobre ad Abidjan in Costa D'Avorio, quindi in America latina, dove si chiuderà con

tre date significative a San Paolo in Brasile, e per due volte in Argentina, il 14 a Montevideo ed il 15 a Buenos Aires. Tortura, prigionia, repressione violenta, da quelle parti sono ancora un ricordo fresco.

A Torino, l'8 settembre, la Human Rights Now tour porterà questo spettacolo senza precedenti, per il quale ci sono voluti venti milioni di dollari e l'organizzazione del principe del rock-manager, Bill Graham. A rappresentarla in questa occasione è stato, stranamente, scelto Claudio Baglioni. Ci saranno anche tre «testimoni» invitati da Amnesty a portare le loro storie di sofferenza ed oppressione: un rifugiato politico dello Zaire, che pilotava un elicottero adibito a trasportare i cadaveri delle vittime del regime di Mobutu Rivoluto, è stato arrestato e torturato, è riuscito a scappare ed ora vive a Roma. Il secondo è un giovane colombiano figlio di un noto attivista per i diritti umani assassinato dagli «squadrini della morte», ed il terzo qual certamente giungerà da un paese dell'Est, la Polonia o forse la Romania.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Dalla Chiesa

ALFRIDO GALASSO

L a sera del 3 settembre 1982, a Palermo, furono uccisi dalla mafia il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, la moglie Emanuela Setti Carraro, il poliziotto Domenico Russo. Nella notte, sul muro di via Carini, una mano ignota scrisse: qui è morta la speranza dei palermitani onesti.

A distanza di sei anni, è legittimo chiedersi se quella triste profeta si sia avverata. Rispondo di no con convinzione. Nonostante gli avvenimenti e le polemiche di un'altra estate tormentata per Palermo, continuo a pensare che la vera grande novità di questi anni resta lo sviluppo di un ampio e attivo movimento contro la mafia. Non si è trattato di un movimento di tipo tradizionale e forse da ciò derivano confusioni ed equivoci. La società civile e le istituzioni sono state attraversate da una forte tensione morale e ideale espressa da uomini e donne, da un'intera generazione di ragazzi e ragazze, che hanno contribuito a svegliare, fuori della Sicilia, una coscienza collettiva sonnanchiosa e a spezzare, in Sicilia, il circuito perverso impunità-impudenza-impudenza sul quale si è fondato il potere mafioso. Questo è già un risultato conseguito, un fatto.

Al quale sono connessi altri risultati, come il processo di Palermo e il meno noto processo di Agrigento, che hanno costituito avvenimenti di portata storica sia per la massa di informazioni fornite e vagliate, sia per la serie di responsabilità - non solo penali ma politiche amministrative e morali - sottoposte alla pubblica opinione. Non la definitiva caduta del silenzio e della impunità, ma la dimostrazione che l'uno e l'altra sono niente affatto inelutabili.

Anche la giunta di Palermo può annoverarsi tra i risultati di ciò che ormai comunemente si chiama «antimafia». Ci si affanna a giudicarla, specie dai socialisti, secondo lo schema logoro delle alleanze partitiche. Ma la giunta di Palermo presenta, agli occhi di tutti, una peculiarità che la rende insieme solida e fragile, comunque non confrontabile con altre esperienze, siciliane e non. La dichiarata ispirazione antimafiosa, il sindaco Leoluca Orlando non è stato ripudiato e coraggiosamente portavoce. Che sia democristiano è problema della Dc e di De Mita, che sul caso Palermo sembra a tenere insieme il diavolo e l'acquasanta. La gente commenta che, prima di Orlando, palazzo delle Aquile era una galleria di busti di sindaci collocati dal plurinennale comitato di affari di stampo mafioso, e che quelli che non andavano bene venivano subito rimossi. E poco o nulla poteva darsi che sia ancora poco rispetto agli enormi problemi che le precedenti giunte (anche del pentapartito) hanno lasciato in eredità alla giunta attuale. Per i palermitani onesti non è poco. Inoltre, questa giunta sta sperimentando un rapporto inedito con i cittadini, a partire dall'affermazione di valori fondamentali piuttosto che da torbidi compromessi di potere. D'altronde, il sindaco Orlando e la giunta hanno dinanzi un impegnativo banco di prova: la destinazione e la spesa di 7.000 miliardi. Il sistema mafioso non è indifferente né inerte di fronte a una simile allettante occasione. La storia insegna che non lo è mai stato, con buona pace di Martelli secondo cui la mafia oderna si occupa soltanto di droga.

L'impero del Casale è stato conquistato sull'uso spregiudicato del denaro pubblico, sull'impiego economico e politico con molti alleanzi e sudditi autorevoli, verso il quale tuttavia l'ex sindaco Inalaco nel memoriale scritto prima di essere ammazzato nutiva una motivata paura. Questo impero può restare indifferente e inerte alla vigilia di una pioggia di miliardi sul Comune di Palermo? Non credo proprio. Comunque è certo che un sindaco, un vicesindaco e una giunta che misurano giorno per giorno la loro credibilità sulla coerenza di una netta opposizione alla mafia e sul collegamento con forze genuinamente antimafiose, costituiscono un ostacolo serio per vecchi e nuovi interessi del sistema mafioso, nelle professioni, nell'imprenditoria sono partecipi di tale sistema o vi si sono ultimamente addebiati.

Altro che retorica dell'antimafia! Si tratta di uno scontro durissimo e aperto il cui esito non è scontato, in cui la sinistra ricorrente accusa di vaniloquio antimafioso è uno strumento di delegittimazione, quindi di lotta reale.

Non è altra cosa la bufera che ha investito, da Palermo a Roma, la magistratura e la polizia. L'attività investigativa, specie quando tocca i delitti politici, preoccupa moltissimo il potere mafioso. La conoscenza dei suoi interessi e dei suoi personaggi gli è arretrata. Giova alla mafia che rimanga tale, in modo da consentire nella impunità assoluta la ricomposizione del sistema di potere, la continuità tra vecchio e nuovo, operazione in cui la mafia è abilissima. L'impunità politica regna sovrana con una maggioranza di governo che comprende e difende il ministro degli Interni Cava e il sottosegretario alla Giustizia d'Acquisto. L'impunità giudiziaria si persegue per vie diverse.

Oggi lottare contro la mafia significa fare una scelta di campo, radicale. Per una formazione sociale significa recuperare la dignità morale e ideale dell'agire politico, per il singolo significa, purtroppo ancora, pagare un prezzo, che non è solo il rischio della vita, ma la limitazione e il condizionamento di tante aspirazioni individuali. Aveva ragione Carlo Alberto Dalla Chiesa: la mafia potrà darsi sconfitta quando ogni cittadino realizzerà come diritto ciò che il potere mafioso dispensa come privilegio.

Intervista a Gerardo Chiaromonte che ha seguito il congresso di Münster Concretezza e «utopia» dei socialdemocratici tedeschi



I leader dell'Spd mentre intonano l'inno nazionale al termine dei lavori del Congresso: da sinistra, Oskar Lafontaine, Herta e Paul Daehmler-Gmelin, Jochen Vogel e Johannes Rau

L'indispensabile Spd

MÜNSTER Chiaromonte, il 21 è stato molto attento a seguire i lavori del congresso.

Si ed è stata un'esperienza assai interessante parlando con i rappresentanti di altri partiti - socialisti, socialdemocratici di moltissimi paesi, dei movimenti di liberazione, dei comunisti dell'Urss, della Cina, della Jugoslavia e di altri paesi dell'Est europeo - ho avuto la prova che oggi si guarda al partito socialdemocratico tedesco, alla sua politica, alle sue proposte, come a un punto di riferimento essenziale nella battaglia per la pace e il disarmo, per un nuovo modo di pensare alle relazioni internazionali e alla interdipendenza dei grandi problemi dell'epoca.

Anche per questo riguardo le questioni che sono a noi più vicine, non c'è stato problema di dialogo qui a Münster che non mi sia apparso come problema nostro, cioè della sinistra europea nel suo complesso, nonostante le differenze di situazioni, tradizioni e cultura politica, e anche, in molti casi, di proposizioni concrete. La Spd è una grande forza politica europea, democratica e socialista, dalla quale non si può prescindere se si vuole lavorare nella prospettiva, certo difficile, di una Europa unita, nuova, democratica, fattore decisivo di pace e di collaborazione tra tutti i popoli del mondo.

Come riassumerei, in una battuta, l'impressione generale che ho avuto in questi quattro giorni?

La caratteristica principale di questo partito mi è parsa, qui a Münster, quella di una grande capacità di concretezza nelle indicazioni e nelle proposte politiche e programmatiche, unite a una tensione, ideale e morale, molto alta, diretta al futuro, alle trasformazioni economiche, sociali e politiche necessarie. Mi ha colpito, in moltissimi interventi, a cominciare da quelli dei massimi dirigenti e di Vogel, il richiamo ai valori dell'«utopia» per un partito di sinistra in Europa. E poi ci sono stati momenti del congresso

Seduto tra gli ospiti stranieri, Gerardo Chiaromonte non ha perso una battuta del congresso di Münster. Tra gli invitati dei partiti comunisti al potere, dal cinese al sovietico a quelli dell'Est europeo, e i dirigenti dei partiti socialisti «fratelli», rappresentati tutti ad alto livello con l'esclusione del Psi

che, chissà perché, non ha inviato nessuno, era lì a rappresentare la conferma di una prassi abbastanza recente e di un rapporto che, al di là degli aspetti «diplomatici», tra i socialdemocratici tedeschi e i comunisti italiani ha un peso di un certo rilievo nell'ambito della sinistra europea.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDANI

so che non potevano non toccare profondamente l'animo di quanti vogliono e si battono per un mondo diverso, più libero e più giusto. Mi ha impressionato la passione con cui si è parlato (dedicandosi a un momento particolare cui ha assistito anche Willy Brandt) del Nicaragua e della sua lotta dura, così come si è parlato, più volte, dell'apartheid in Sudafrica, il discorso del leader più prestigioso della socialdemocrazia tedesca, e presidente della Internazionale socialista, è stato di un vigore e di una forza eccezionali. Tutti noi stranieri presenti nella sala ci siamo alzati in piedi per applaudirlo.

Anche per i delegati è stato, forse, il momento più significativo. È stato un discorso appassionato di pace, di spinta a unire gli sforzi dell'Ovest e dell'Est per affrontare i problemi drammatici dello squilibrio Nord-Sud, di riconoscimento del valore delle proposte di Gorbaciov. Ed è stato pronunciato il 1° settembre, nel giorno, cioè, in cui cadeva l'anniversario dell'inizio della seconda guerra mondiale scatenata da Hitler. Proprio da quel Willy Brandt ha preso le mosse credo che nessuno possa sottovalutare la portata storica di questo fatto che dalla Repubblica federale tedesca si levò oggi una voce come quella di Brandt per richiamare quella dei uomini di buona volontà di ogni parte del mondo ai loro compiti di lotta per la pace, il disarmo, un nuovo ordine economico internazionale. E per richiamare le responsabilità, in questa battaglia, di tutta l'Europa e della Germania in particolare.

Il confronto più importante a Münster, è avvenuto però su un altro tema, quello sulla politica economica e la disoccupazione. Non è stata una discussione facile...

Certo che non è stato un punto di confronto acceso, e anche di contrasto, che si è riflesso, poi, nel voto per gli organismi dirigenti del partito.

Lafontaine, con le sue posizioni nuove, non ha convinto tutti. No, e in un certo modo capisco le ragioni di quelli che si sono opposti alle sue proposte (e non sono soltanto i sindacalisti, visto che ha avuto dalla sua 293 delegati, mentre Vogel ha avuto 426 sì). Tuttavia voglio dire che l'intervento di Lafontaine mi ha colpito per la forza delle sue argomentazioni, basate su fatti incontestabili, e al tempo stesso per la sua capacità a guardare al futuro e per la sua ansia nel ricercare le vie nuove che sono necessarie, in Germania e in Europa, per conquistare veramente quel nuovo tipo di sviluppo economico, sociale e politico, ma anche morale e culturale, di cui in tanti parlano, nella sinistra europea, finora soltanto come pellicione di principio. Non si tratta solo di questioni come quella della riduzione dell'orario di lavoro, e se essa possa avvenire a parità di salario anche se questa è stata ed è certamente quella che suscita, nella Spd, le più aspre polemiche. Il tema generale è quello degli strumenti e delle politiche da perseguire per l'obiettivo della piena occupazione (maschile e femminile) e di uno sviluppo che sia conciliabile con gli ideali di solidarietà

Ma alla fine, dopo anni di discussioni ma anche di scarsa risultati, si sono convinti che questa «garanzia» era necessaria, e l'hanno conquistata anche con una modifica dello statuto e attraverso un metodo elettorale per gli organismi dirigenti che è diventato assai complicato, e anche discutibile per molti aspetti.

Il rinnovo degli organismi dirigenti non è stato una cosa semplice. D'altra parte, ma poi l'intera trama organizzativa del congresso Spd è un po' farraginesca, qualche cosa anche un po' autoritaria...

Il rinnovo degli organismi dirigenti non è stato una cosa semplice. D'altra parte, ma poi l'intera trama organizzativa del congresso Spd è un po' farraginesca, qualche cosa anche un po' autoritaria...

Si, ma la discussione è chiaramente ancora aperta, né si può dire come si concluderà. Mi pare però indiscutibile che Lafontaine abbia posto questioni, genericamente di difficile, drammaticamente difficili, non solo al suo partito e al suo paese, ma anche a tutti noi, alla sinistra europea. E che abbia cercato di porle con una coraggiosa ispirazione di rinnovamento politico e culturale.

Per la prima volta una donna arriva alla vicepresidenza della Spd. È il primo effetto della decisione di fissare, diciamo così «per legge», una rappresentanza femminile adeguata negli organismi dirigenti e tra gli eletti del partito. Ti pare un'esperienza che si può trasporre anche da noi?

Hal avuto diversi incontri con i dirigenti della Spd di che cosa avete parlato? Innanzitutto dei rapporti tra i nostri partiti, e c'è una comune volontà di svilupparli in vario modo. Ho riscontrato, tra i miei interlocutori, un atteggiamento positivo, che spero possa avere sviluppi nei prossimi mesi. Voglio dire, inoltre, che ho potuto constatare, negli incontri occasionali che ho avuto con i delegati e i semplici militanti, un atteggiamento di franca curiosità e anche di stima verso i comunisti italiani. Sono convinto che lo sviluppo dei rapporti tra Pci e Spd, due partiti che pure hanno tante caratteristiche, diverse tradizioni e storia, dovrebbe, sia necessario per la causa della unità della sinistra europea.

Il modo in cui la questione è stata affrontata mi sembra, in ogni caso, molto interessante, un segno di quella «fantasia pragmatica» di cui molti interventi hanno richiamato la necessità. Alcune compagnie tedesche mi hanno detto che, anche in Germania, c'erano fino a qualche anno fa donne militanti della Spd e femministe che si opponevano alla «quota» con argomenti simili a quelli che sentiamo anche in

Intervento

Se questi socialisti leggessero più libri

GIORGIO BIANCHI

«M a l'uomo, in definitiva, non è né laico né religioso - ha detto Martelli - È solo una creatura assetata di conoscenza e di libertà, un essere immenso di fronte ad ogni altra forma vivente dell'universo, ma incomensurabilmente piccolo in relazione all'infinito. Di questa grandezza e di questo limite sono consapevoli tanto laici che credenti: gli uni e gli altri non possono prescindere dalla coscienza degli stretti confini in cui è chiusa la vita umana, indimenticabilmente dalla mente di infinito degli strumenti spirituali di cui ciascuno dispone per soddisfarla». Così Martelli al meeting di Cl, secondo l'«Avanti!» del 24 agosto. Sembra ben detto e originale. E invece è un concetto vecchio e abusato, come si trova persino negli Orientamenti del 1969 per la scuola materna statale. La sostanza sarebbe che siccome siamo piccoli e l'infinito è così grande da essere infinito, la consapevolezza di tutto ciò produce un'ansia, uno sgozzamento di fatto di ciascuna persona, da bambino della scuola dell'infanzia al vice segretario del Pci, una persona inevitabilmente religiosa. Sicché, concluso l'infinito, i cattolici compresi quelli di Cl e i gesuiti nemici loro e di Martelli, a scuola bisogna insegnare la religione se non quest'ansia non si placa.

È fastidioso dover apprimare quotidianamente come si trova questa pluralistica e ricca d'informazioni e uomini politici tanto disformati. Craxi, ha notato Ugo Badioli, va a farsi inventare dal «Sabato» e parla di pace, di pace, e in un importante concezione filosofica e pedagogica cattolica, come d'un viso o un pericolo, credendo che significhi individualismo. E, tra i cicli, ha notato l'altro incontro con l'«Avanti!» (24 agosto) «Non Stato confessionale, quindi non Stato ateo» ci sarà qualcuno informato che questa formula, e questa visione dello Stato laico come istituzione non atea elaborata nel Pci, si ferma in un suo congresso, ripresa e rilanciata da Berlinguer.

Il «Corriere della Sera» (23 agosto, pag. 2) descrivendo le fasi dell'«avvicinamento» tra Pci e Cl, parla della proposta del «buono scuola» («Ogni famiglia - dice - potrà fare l'uso che crede spendere per mandare i propri figli negli istituti pubblici oppure in quelli privati») come d'un «travaso del vice di Craxi, e invece è una vecchia proposta cattolica e democristiana. Ancora Martelli nel suo discorso rimette una l'immagine del ghetto nel quale le tre culture (laica, cattolica e comunista) starebbero rinchiusi se non ci fossero lui

e Cl ad aprire i recinti, senza rendersi forse conto che ciò che propone Cl è che ciascuno se ne stia nel suo ghetto salvo uccidere per affrontare gli altri gruppi e conquistare quanto più territorio è possibile. Ma questi dirigenti politici di grido non hanno segreti, uffici studi, consulenti che gli spieghino il significato dei termini, addetti alla lettura e al riassunto dei libri che loro non hanno il tempo di leggere?

Sull'educazione tutti, si fa per dire, conoscono la posizione cattolica ufficiale nella scuola pubblica si deve insegnare la religione cattolica (l'«O» XI classe che doveva essere di cristiana pietà), e la scuola privata cattolica dev'essere finanziata dallo Stato, direttamente o attraverso contributi alle famiglie. Come si vede, Martelli non ha inventato niente, e neanche Cl e neppure la Dc, che ad ogni legislatura propone una legge per dare questi finanziamenti. È una vecchia invenzione clericale.

I laici d'oggi correnti al sono sempre opposti a queste concezioni, qualcuno potrebbe far omaggio a Martelli, se leggesse, degli scritti di Gaetano Salvemini intitolati Il programma scolastico dei clericali o della relazione presentata da Tullio Codignola, a nome del Pci e di tutta la sinistra parlamentare, alla fine del periodo centrista, pubblicata col titolo Nascita e morte di un piano i comunisti hanno dato un notevole contributo a completare il contenuto della rivendicazione laica favorendo il chiarimento dei termini con la precisazione che la scuola laica è una scuola - la sola - in cui tutti possono studiare e insegnare le proprie idee e confrontarle, sia con l'aggiunta in positivo d'un concetto: che nella scuola di tutti e del rispetto di tutti è possibile, mantenendo distinte le attività contrappositive, lavorare alla ricerca di valori comuni e andare oltre la tolleranza, verso la comprensione e la cooperazione senza equivoci e senza compromessi nei principi, senza rinunciare alla propria fede religiosa o alla propria assenza di fede ma imparando a collaborare in nome della comune «natura» di persone e di cittadini. Se Martelli leggesse, gli si potrebbe utilmente porre le seguenti domande: perché la rivista «Riforma della scuola», che negli anni '60, diretta da Lucio Lombardo Radice, si dedicò con intelligenza a questa ricerca?

Così si evitano i ghetti ideologici. Ci si chiede i soldi per le scuole confessionali e Martelli che glieli promette vogliono che i ghetti ci siano e si rafforzino. Perché le loro chiacchiere riminesi sulle aperture e le convergenze non valgono niente.

Svolta al Corriere

Il «Corriere della Sera» di ieri, in un resoconto dalla festa dell'«Unità», curato da Paolo Franchi, per la prima volta ha accostato il nome di Cava a quello dello scandalo Cimilo. Il fatto ha destato una profonda emozione tra i suoi lettori e un forte sconvolgimento nelle stanze di via Solferino, dove non si nasconde un certo stupore per questo gesto di spericolata indipendenza.

l'Unità

Massimo D'Alena, direttore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carr, Massimo D'Alena, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490 telex 613461, fax 06/4955305 (prenderlo il 445305) 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 licenzia al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale morale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

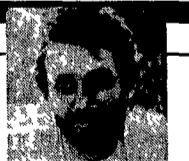
Concessione per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelaghi 5 Roma

500 PAROLE

NICHELE SERRA

I vari Jovanotti che ci rimbecilliscono



(protagonista, con una certa Samantha Fox, di un dibattito sulle poppe regolarmente registrato da settimanali intelligenti), cappellicuccio da kapò, vocetta stonata, e quella finta sfrontatezza sessuale che offende l'erotismo peggio di qualunque altra cosa. Dico, soprattutto, di Jovanotti, idolo dell'estate danzanna, pura lobotomia musicale. Dal demenziale alla demenza il salto non è di poco conto: per Jovanotti riesco solo a dire che è una delle più implacabili rappresentazioni dell'idiotea mai apparse sotto il sole. E che c'è, nell'idiotea

menza è un lieto appagarsi. Si vede da scemo, canta in modo scemo canzoni sceme, incarna perfettamente quel giovanilismo da galeteria, superficiale e incolto, già santificato dal pubblico di Drive in, ridente per contratto. Ha ragione Sergio Saviane solo l'insulto, a volte, riesce a replicare almeno in parte al quotidiano oltraggio all'intelligenza che certi spettacoli impongono. Di Jovanotti riesco solo a dire che è una delle più implacabili rappresentazioni dell'idiotea mai apparse sotto il sole. E che c'è, nell'idiotea

conclamata e anzi venduta come «modello», una velleità insopportabile, peggiore di cento telegiornali sulla guerra, perché le vittorie di questo bombardamento neppure sanno di essere state colpite, e raso al suolo la loro libertà. Partecipe infermiere di questo tragico cottolengo via etere era il neodeputato socialista Gerry Scotti, di professione disc-jockey uno di quelli, insomma, che per mestiere devono esortare il mondo al saltello ebete e all'allegria coatta, perché si sa, «noi ragazzi» diventiamo per fare quattro

Disc-jockey come Claudio Cecchetto (eminenza grigia di Jovanotti), uno che anche quando dice «vada» ha la stessa faccia di uno che ha appena detto «vada», e non a caso è una delle punte di diamante del berlusconismo. Bisognava arrestarlo già ai tempi del «Glocciajous», ma come si poteva prevedere che quel piccolo embrione di cretinismo programmatico sarebbe diventato cultura egemone?

Ma pensate che enormità, pensateci bene il ritmo abita la musica giovanile dell'Occidente dalla sua nascita, dagli albori del rock'n'roll. Lo abita sempre come inquietudine, come insoddisfazione, come espressione del negato, del sommerso. E adesso arrivano, buoni ultimi, i Jovanotti del post-punkismo che usano il ritmo come innocuo birgnaio, come pretesto per fare quattro

salti. Che pena vedere nel calderone del Festivalbar generone come Guesh Patti, ultima musa francese dell'espressionismo rock, confusa in mezzo ai discotecanti in svendita. Che poca voglia di distinguersi, di chiamarsi fuori, di non condividere con i peggiori la propria sorte.

Nel mercato dei «comuni giovanili» tutto si tiene, tutto si confonde, niente e nessuno (tranne i pochissimi che se ne stanno in disparte) nece a creare polemica, frattura, discontinuità. Di Michael Jackson e di Sting si dice solo che sono sempre e comunque «avvolose rock star», anche se uno è una bufala e l'altro un grande artista, perché l'importante è mortificare non solo il senso critico, ma addirittura l'intenzione di coltivarlo. «Occhi ragazzi, si balla». La ricreazione, grazie al disc-jockey, non finisce mai. Come l'ergastolo.

Varato il disegno di legge sui poteri All'alto commissario ogni informazione ritenuta utile dalla magistratura, dalle banche e dai servizi di sicurezza

Una «task force» e quindici miliardi Tra le facoltà previste: blitz ispettivi, interrogatori, misure di prevenzione e uso discrezionale di parte dei soldi

A Sica tutti i segreti sulla mafia

Il governo ha attribuito, con un disegno di legge, i nuovi poteri all'Alto commissario per la lotta alla mafia, ma si è riservato di definire, in un successivo decreto, il funzionamento del nuovo ufficio, in particolare nel delicato snodo del rapporto con i servizi. Sica potrà valicare il segreto istruttorio nelle inchieste di mafia, e avrà 15 miliardi l'anno, 5 dei quali da utilizzare in modo «riservato».

NADIA TARANTINI

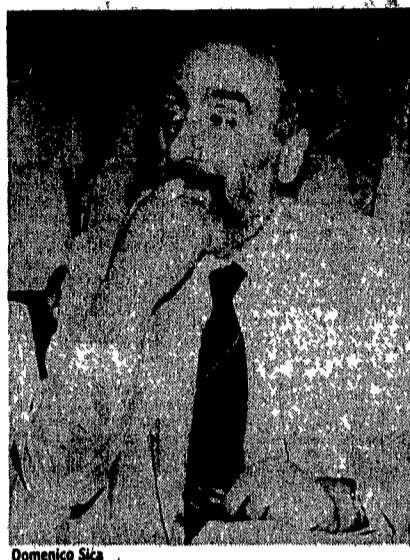
ROMA Il ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli, ha salvato la facoltà del magistrato, nelle inchieste più scottanti, di mantenere il segreto, ma essi dovranno motivare il ritardo con cui ottemperano a due possibilità previste dal disegno di legge approvato ieri mattina dal Consiglio dei ministri. La prima è che Domenico Sica, quando ritenga, chiedi agli inquirenti di conoscere atti, interrogatori, perizie e, magari, anche confessioni in corso di pentiti più o meno eccellenti. La seconda, che d'ufficio i magistrati inoltrino al superprefetto antimafia atti, documenti, perizie ritenute di fondamentale importanza per sciogliere l'intreccio soffocante della criminalità organizzata. Nell'un caso e nell'altro, Sica è tenuto al segreto d'ufficio.

Gli obblighi dei servizi, e i relativi poteri del commissario nei confronti del Siede e del Sismi, le vere caserme, probabilmente, dell'emergenza mafiosa, sono definiti dal disegno di legge in modo incompleto. Si stabilisce che le informazioni raccolte, pertinenti al fenomeno mafioso, vengano inoltrate d'ufficio al commissario, che dovrà essere informato di tutto. È un viaggio a senso unico, però, diversamente da quanto stabilito per la magistratura. Ciò che Sica volesse sapere in più, utilizzando «mezzi e strutture» dei servizi, invece, è demandato al futuro decreto del ministro dell'Interno. Come pure sarà il decreto a definire la «task force», quantità e qualità di uomini che saranno alle

magnetici - del ministero dell'Interno, il cui centro di elaborazione dati ospiterà anche una sezione speciale sui fatti di mafia. Anche gli uomini al servizio di Sica potranno leggere a tutti i termini ogni tipo di informazione. Il nucleo alle dirette dipendenze di Sica farà riferimento a lui soltanto e il ministro dell'Interno sarà informato di terza mano, dallo stesso alto commissario, «periodicamente».

Dobbiamo, ogni sei mesi. Con la polizia. A Sica saranno delegati una serie di poteri delle autorità di pubblica sicurezza, quando ci sia di mezzo la criminalità organizzata. Potrà, l'alto commissario, proporre direttamente, senza passare dalle questure, le misure di prevenzione - come il domicilio coatto - ritenute necessarie, disponendo poi che ne sia data comunicazione alle autorità di pubblica sicurezza. Allo stesso modo, può convocare qualsiasi persona nei suoi uffici per interrogarla, avvalendosi degli stessi poteri degli uffici di polizia. Così può chiedere anche di coprire i rapporti con i pentiti, allo stesso modo in cui la legge ne dà facoltà, finora, al ministro dell'Interno, che gliene deve dare delega.

Con la magistratura, i giudici sono tenuti a trasmettere a Sica, «senza ritardo», rapporti, perizie tossicologiche o balistiche, e «ogni altro atto ritenuto utile» a smascherare la mafia. Se il magistrato ritiene di non poterlo fare, lo deve motivare e contenere il ritardo «al tempo strettamente necessario». Sica, senza autorizzazione alcuna del magistrato competente, può visitare gli istituti penitenziari. Per avere colloqui personali con i detenuti, dovrà essere autorizzato. Anche per disporre intercettazioni telefoniche, deve essere autorizzato. Ma può chiedere, senza passare dalle questure, in nome di un diritto di veto, quando ne motivi la richiesta, la licenza autorizzatoria (porto d'armi, patenti, passaporti), al momento del rilascio come nel caso di rinnovi



Domenico Sica

«Sono molto contento» dice l'Alto commissario

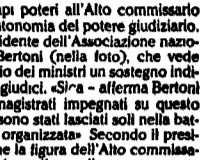
PALERMO «Sono sempre assai cauto, ma stavolta sono molto contento. Mi sembra che il punto d'avvio sia buono» quelli che il governo ha proposto e che spetta ora al Parlamento ratificare. Sono venuti tutti anche se ragionevolmente modesti. A Villa Wihaker, dove presiede una riunione del comitato per la sicurezza, Domenico Sica ha accolto con soddisfazione le notizie provenienti da Roma dal Consiglio dei ministri riunito per varare il disegno di legge che «estende» i poteri dell'Alto commissario per la lotta alla mafia. «Non credo

Gava nega contrasti Il Psi vuole «qualche modifica»

ROMA Il segreto d'ufficio è di più, dice sardonico l'ultimo non si scoglie mai. Antonio Gava, mentre presenta ai giornalisti il nuovo identikit dell'alto commissario per la lotta contro la mafia, è di più del segreto istruttorio, perché a differenza di quest'ultimo non si scoglie mai. Eppure quando un'indagine è stata conclusa e dovrebbe essere la garanzia che le ampie possibilità di intervento dell'alto commissario non si sovrappongono alla polizia, tutte le altre strutture che, in questi anni, si sono costituite per combattere la criminalità organizzata. Dubbio avanzato, al momento della nomina di Sica e ribadito ieri nel corso della discussione del Consiglio dei ministri, da qualche socialista, e in particolare da Rino Formica.

Antonio Gava smentisce i contrasti. «La discussione afferma - è stata pacata e ampia», e critica il vezzo italiano di imputare alle decisioni collegiali la normale dialettica, appunto, collegiale. Molto ironico il ministro interpellato, Rino Formica. «Se parlo dico troppo - dice uscendo da palazzo Chigi - rischio di incorrere nella censura, che i nuovi poteri del commissario e le decisioni di strutture e mezzi (rimandate, invece, anche ieri al futuro decreto) e poi i poteri dell'alto commissario, infatti, dovrà essere ridefinito il decreto per Reggio Calabria. La giunta regionale di sinistra considera il testo approvato dal Senato come una buona base di discussione. Altre riunioni sono previste nei prossimi giorni.

Bertoni: «Non intaccherà l'autonomia del magistrato»



La concessione di più ampi poteri all'Alto commissario non è in contrasto con l'autonomia del potere giudiziario. Se ne dice convinto il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Raffaele Bertoni (nella foto), che vede nella decisione del Consiglio dei ministri un sostegno indiretto alla stessa azione dei giudici. «Sica», afferma Bertoni, «andrà ad affiancare i magistrati impegnati su questo fronte, che troppo spesso sono stati lasciati soli nella battaglia contro la criminalità organizzata».

«Collaboreremo con Sica», dice il presidente della Campania

In implicita polemica con il sindaco socialista di Napoli Lezzi, secondo il quale «l'emergenza da Alto commissario non riguarda il capoluogo campano, il presidente della giunta regionale, Antonio Fantini (dc) ha commentato con favore l'estensione del potere e del raggio d'azione (che comprende ora il territorio della Campania) di Domenico Sica. «L'Alto commissario - ha dichiarato Fantini - non può essere ritenuto un soggetto al di fuori delle istituzioni, quanto piuttosto una delle espressioni operative dell'impegno istituzionale nella lotta alla criminalità organizzata».

La Cassazione spiega il suo no agli arresti decisi dal pool

«La chiamata in correità, anche se proveniente da un soggetto che si assume sinceramente pentito, deve essere sottoposta a riscontro e vaglio di rigorosa cautela, attraverso un'analisi della stessa chiamata», della personalità del soggetto che la rende e dei motivi non sempre individuabili che lo spingono alle prodezze accusatorie. Così, la Corte di cassazione ha spiegato i motivi alla base del recente annullamento di una quindicina di mandati di cattura spiccati a marzo del pool palermitano nei confronti di pentiti presunti malaffini. L'operazione dei giudici aveva preso spunto dalle dichiarazioni del pentito Antonino Calderone. Il primo ricorso dei difensori era stato respinto dal Tribunale della Libertà di Palermo, poi ad agosto è giunta la clamorosa decisione della Suprema Corte con l'ordinanza resa nota integralmente ieri.

Emergenza Reggio Calabria: amministratori da Misasi

Le misure urgenti per Reggio Calabria e le relative procedure sono state discusse a palazzo Chigi in un incontro tra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Misasi e una delegazione di amministratori dell'attività parlamentare, infatti, dovrà essere ridefinito il decreto per Reggio Calabria. La giunta regionale di sinistra considera il testo approvato dal Senato come una buona base di discussione. Altre riunioni sono previste nei prossimi giorni.

«Decaduta» la giunta alla Provincia di Agrigento

Accogliendo il ricorso presentato dal capigruppo della Dc, del Pci e del Psi, la Commissione di controllo ha annullato l'elezione della giunta provinciale di Agrigento avvenuta la scorsa settimana. L'esecutivo, composto da Pci, da alcuni indipendenti Dc, e da Psdi, non è considerato «in regola» a causa di una presunta violazione delle norme di notifica della convocazione del precedente consiglio comunale. Il presidente della Provincia, Lauretta (Dc), dovrà adesso riconvocare l'assemblea per una nuova votazione.

Da Messina al vertice pr: «Gunnella ci perseguita»

Ancora una volta il segretario del Pri Giorgio La Malfa è alle prese, in Sicilia, con un «caso Gunnella». A sollevarlo sono i dirigenti provinciali di Messina che in un ordine del giorno, inviato a Roma, esprimono «condanna» e minaccia di «quintare» i repubblicani messinesi perché non hanno sostenuto la sua candidatura alle elezioni politiche. Attraverso la segreteria regionale a lui vicina, Gunnella avrebbe tentato infatti di commissariare la sezione messinese, una delle più importanti della Sicilia. Il Pri di Messina ha anche chiesto il deferimento al provviro del segretario regionale Alberto Pollizzi.

PAOLO BRANCA

Stasera la fiaccolata tra adesioni e polemiche

Corteo a Palermo nel sesto anniversario di Dalla Chiesa Partecipano Pci, Dc, Psi Acli, Arci e sindacati Ma Benvenuto attacca Orlando

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO Tanti «si» e tanti «no» alla fiaccolata di questa sera in via Carini, nel sesto anniversario della strage Dalla Chiesa. Non ci saranno i figli del generale, Nando, Rita Simona, ma non per «motivi polemici». È una decisione as-

solamente privata, presa già l'anno scorso, per la «difficoltà estrema di conciliare un dofunzione accoglimento con una impegnativa presenza pubblica». Non ci sarà il fratello del commissario Boria Giuliano, non ci sarà Saverio Antiochia,

te dei primi anni. Di segno diverso invece la decisione dell'Arci siciliana Giovanni Ferro, il presidente «Al di là delle strumentalizzazioni, delle comprensibili dislocazioni e delle conseguenti polemiche è un'occasione, anche questa fiaccolata, per ribadire il nostro impegno antimafia». In alternativa al corteo, moltissimi della sinistra, ma anche i rappresentanti dei movimenti che si richiamano alla «società civile», si ritroveranno alle 17, sempre in via Carini.

Da Giorgio Benvenuto, «La marcia del 3 settembre viene strumentalizzata nella ricerca di un sostegno alla giunta Orlando. La Uil pone in evidenza questo gioco, neppure troppo sottile, sottolineando il serio e profondo impegno antimafia che tutti dobbiamo assumere, a partire dalle istituzioni troppo spesso latitanti. Oggi a Palermo lo stato delle cose è tale che chi non condivide la «non politica» della giunta, viene dichiarato mafioso, ma sappiamo tutti bene che dove democrazia e pluralismo muoiono non muoiono in un istante. Nonostante questi giudizi la Uil ha confermato la sua adesione alla marcia.

Il «Coordinamento antimafia» attacca l'ex presidente della Regione, Mario D'Acquisto, e chiama di nuovo in causa il procuratore generale Pajno

«Si dimetta quel sottosegretario dc»

Tutti gli uomini di Ciancimino

Questa la mappa del «potere ciancimiano», contenuta in un rapporto del luglio 84, consegnato dal questore Giuseppe Montesano, all'Alto commissario e reso noto ieri dal «Coordinamento antimafia». L'ingegner Aurelio Di Bartolo, attuale capo di ripartizione all'urbanistica al Comune di Palermo, Giuseppe Libertini, ex capogabinetto della giunta, oggi direttore dell'ufficio contratti del Comune, Gaetano Palmigiano, vicepresidente dell'Istituto autonomo case popolari. Ben più forte l'esercito di dipendenze quattro consiglieri comunali, Luigi Calderone, Vincenzo Cina, Salvatore Midolo, spesso citato nei «diari Insalaco», e Giovanni Lo Jacono. Altri funzionari del municipio, consiglieri di amministrazione delle aziende municipalizzate, ma anche il fughissimo elenco della federazione provinciale della Democrazia cristiana nel 1984 Salvatore Castro (ex assessore comunale a Palermo, consigliere a Corleone), Enrico Marino, Placido Crapalà, Vincenzo Tinarello, Giuseppe Di Giorgio, Salvatore Ruffino, Vincenzo Zanchi, ex presidente dell'acquedotto e cognato di «don» Vito. Poi la questura ritenne opportuno inserire in quel rapporto anche l'elenco dei 4 presidenti di sezione di Palermo città. Scriveva il questore Montesano: «Risulta indubbio che Vito Ciancimino mantiene tuttora (eravamo comunque nell'84, ndr) un suo ruolo di potere, sia in un contesto squisitamente finanziario, sia in un ambito più strettamente politico nei Corleonesi, Ciancimino è riuscito a fare eleggere ben cinque suoi uomini, e ciò, in un contesto elettorale - provinciale e regionale - non potrà non assumere rilievo ai fini di una valutazione complessiva da parte della Dc degli effetti positivi sul risultato delle preferenze».

Il «Coordinamento antimafia» torna ad alzare il tiro su mafia e politica. Chieste le dimissioni di Mario D'Acquisto, dc, sottosegretario alla Giustizia. Ma anche quelle del procuratore generale di Palermo Vincenzo Pajno. Spiegati i motivi del no alla fiaccolata. Il «Coordinamento» invita i palermitani a deporre un fiore in via Carini, alle 17 di oggi. Numerosi attestati di stima al sindaco Orlando.

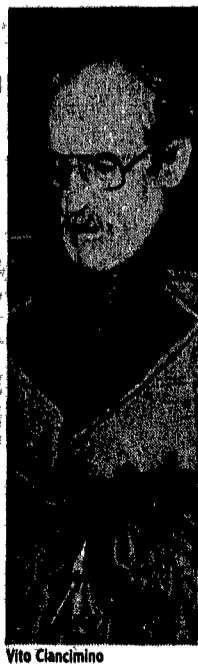
DALLA NOSTRA REDAZIONE

SAVERIO LODATO

PALERMO Tutti i movimenti della «società civile» palermitana non mollano la presa e insistono nella richiesta che l'opinione pubblica sia informata anche sui risvolti più delicati del rapporto malapolitico. Gli argomenti non mancano e i rivalutazioni sono le stesse sentenze dei giudici, ultima quella del processo bis a Cosa nostra che ha chiamato in causa, due giorni fa, democristiani di spicco il «Coordinamento antimafia» che ieri mattina (presenti il

del «potere ciancimiano», ricca di nomi, cognomi e cariche. Il «Coordinamento antimafia» ha scelto di non partecipare questa sera alla fiaccolata in ricordo della strage Dalla Chiesa. Perché queste dimissioni? Risponde Carmine Mancuso, presidente del «Coordinamento», che da un paio di settimane si è visto assegnare una scorta. «Persone perbene, persone oneste, cittadini ancora animati dalla speranza, ce ne saranno tantissimi domani in piazza. Ma c'è anche il rischio di vedere sfilare i carnefici della democrazia, quei personaggi occulti che non vedono di buon occhio la nostra primavera palermitana. Da questi ultimi vogliamo distinguerci così domani alle 17 ci ritroveremo in via Carini per deporre un fiore sotto la lapide che ricorda l'eccidio del 3 settembre». Osserva ancora Letizia Battaglia, nella giunta Orlando per i verdi: «La fiaccolata nacque al

berro state e continuerebbero ad esserci ancora oggi. Può rimanere al suo posto Mario D'Acquisto, sottosegretario alla Giustizia, presidente della Regione durante l'«scotto» giorno del generale Dalla Chiesa? I giudici della seconda Corte d'assise, qualche giorno fa, presentando le motivazioni della sentenza non hanno riferito sul suo conto nulla che sia penalmente rilevante. Ma in quelle carte si registra l'insolito fatto che l'esponente democristiano ha testimoniato di nozze di uno dei figli del boss Giuseppe Marsala, di Vicari. Che si diede molto da fare per una storia di patto di non guerra che poi venne assassinato. Domanda dei rappresentanti del «Coordinamento»: «È morale che rimanga sottosegretario alla Giustizia il testimone di nozze del figlio di un boss? È morale che D'Acquisto si sia dato da fare per la restituzione di una patente?». Nel mirino anche il comportamento molto discutibile di una pattuglia di magistrati della Procura di Palermo Democrazia proletaria ha annunciato che presenterà un esposto alla Procura di Caltanissetta (competente per territorio) elencando tutti gli episodi che provrebbero le violazioni del segreto istruttorio compiute dagli stessi magistrati che -



Vito Ciancimino

L'ordinanza Alemi sul caso Cirillo / 8



Armi ed una lista di magistrati da assassinare furono offerte ai sequestratori di Cirillo dal capo camorrista attraverso i suoi emissari. Per sé chiese ed ottenne miliardi ed una promessa di scarcerazione

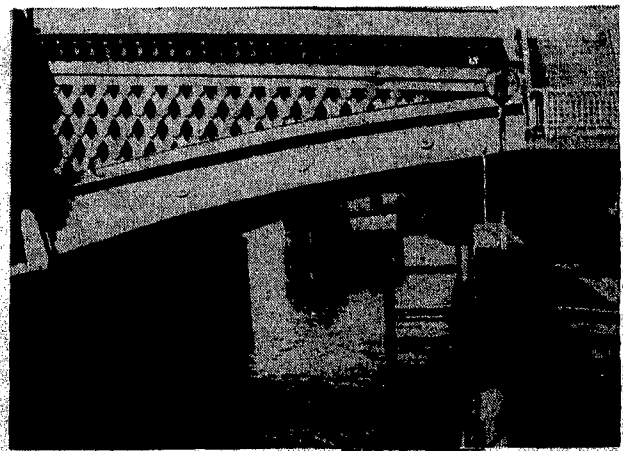
ROMA. Uno della «colonna napoletana», Giovanni Pianzio, si è incaricato di smentire i dirigenti dei servizi segreti secondo cui l'intervento di Cutolo sarebbe stato preordinato per ottenere dal capo camorrista «notizie utili alle operazioni di polizia. Che faccia tosta. Lo capisce un bambino che la trattativa non mirava certo ad avere «notizie» per liberare l'ostaggio «manu militari», come quelli si ostinano a ripetere. Il fatto è che Cutolo in quei giorni «gestiva» lui, e prometteva al br contropartita qualcosa per ottenere il rilascio dell'ostaggio. Promettere che cosa? Si tratta in verità di sospendere leggi e Costituzione della Repubblica, travolgere norme e regolamenti, fare e disfare siccome Cutolo comanda. Questa è l'offerta. Sono i «servizi» a chiedere ed ottenere, in questo scenario che è chiarissimo sin dai primi giorni, il trasferimento (assolutamente illegale) del detenuto comune politicizzato, Luigi Bosso, al carcere di Palmi. E la «brigata» di Palmi trasmetterà così, leggiamo, le sue richieste a Giovanni Senzani, così come la «brigata» di Nuoro sensibilizzata da un parallelo intervento dei camorristi Pasquale D'Amico - anche lui trasferito per volere di Cutolo - dopo qualche tenerezza non saprà di non essere contraria a certe condizioni al rilascio.

Ma Cutolo che cosa offre alle Br? Nelle carte, c'è qualche traccia allucinate di queste promesse. Dalle voci di Pianzio, così come dai coniugi Aprea e Pernè e dal br Marina viene un vero e proprio coro, che conferma come la trattativa sia stata una specie di «golpe» nel quale una parte dello Stato «trattativista» decretava la morte per mano br e consulenza camorrista degli esponenti del «gruppo» di Stato-pulli: Cutolo - dichiarano infatti i brigatisti - offriva alle Br in cambio del rilascio di Cirillo «armi ed una lista con indirizzi per eseguire le condanne a morte di magistrati "antiguerriglia" ed esponenti delle forze dell'ordine. Armi ed un elenco di gente in divisa da ammazzare». Capito?

Ed a lui, a Cutolo, che gliene veniva? L'ex br Pianzio non esclude che un riscatto sia stato versato alla camorra nell'ambito di una trattativa più complessiva: in ogni caso chi fosse Cutolo i piloti della trattativa, del resto, lo sapevano bene, commenta Alemi, è «ridicolo», perciò, scrive - sostenendo come gli imputati più o meno eccellenti del «partito della trattativa» hanno sostenuto con grande faccia di bronzo - negli interrogatori che per tre mesi filati venissero tenuti rapporti con il capo camorrista senza che lui chiedesse nulla in cambio. Lo Stato, quel «pezzo» di Stato, che cosa promise a Cutolo? «La brigata di campo di Palmi - afferma il solito Pianzio - ci comunicò che Cutolo voleva fare un favore alla Dc e che voleva strumentalizzare sia la Dc sia le Br». «Dietro Cutolo c'è la Dc», affermano, del resto, le Br nei loro comunicati per chi non lo abbia capito, o faccia finta. Ed analoghi concetti vengono ripetuti nelle relazioni ad uso interno che all'epoca le Br si trasmettono tra loro per aiutare la «base» a decodificare il «senso politico» dell'impacciata campagna Cirillo. Dai br carcerati a Nuoro, del resto, partiva du-



A sinistra: il br Giovanni Senzani, gestore del sequestro Cirillo, nella gabbia del processo alla colonna napoletana. Al centro: l'autista dell'assessore, Mario Cancellato, ucciso al momento del sequestro. A destra: il ponte dei «Fratelli Neri» a Londra dove fu trovato il corpo del banchiere Roberto Calvi, un giallo che, secondo il giudice Alemi, è collegato alla «trattativa» nel carcere di Ascoli Piceno



«Quel trasferimento in altro carcere lo ebbi per merito del sen. Patriarca» Dietro le sbarre anche l'assassinio di un detenuto nemico dell'Nco fu consumato grazie all'esito della «trattativa» di Ascoli

A Cutolo e Br disco verde per le stragi

«Indagate, indagate, che poi emergeranno tutte le vostre contraddizioni: è la sfida che l'«irriducibile» br Giovanni Senzani ha lanciato ad Alemi. Sfida raccolta. Ma tra i contributi decisivi all'inchiesta ci saranno proprio le dichiarazioni di terroristi ex o in servizio permanente e gli scritti che le stes-

se Br produssero durante il sequestro. Brigatisti e camorristi interrogati da Alemi hanno così chiarito l'incredibile posta in gioco nella trattativa: la sospensione della legge ed il via libera ai delitti furono chiesti ed in parte ottenuti da Br ed Nco in cambio del rilascio di Cirillo. Sfogliamo ancora...

VINCENZO VASILE

Due, tre, quattro anni di carcere e poi all'aria aperta: un'ottima riduzione di pena rispetto all'ergastolo che doveva scontare, commenta Alemi. Il quale affida alle pagine della sua sentenza istruttorie un'amarissima riflessione da antologia: «Tale scarcerazione indubbiamente non è avvenuta. Almeno fino a questo momento, ma sembra comunque estremamente improbabile che possa avvenire per lo meno come "formale" scarcerazione; indubbiamente vi sono anche altri sistemi per uscire dal carcere». Secondo il magistrato, la pubblicazione del documento «falso» da parte dell'Unità (che per il giudice fu Cutolo a far redigere allo scopo di premere sulla Dc per il mantenimento delle promesse) con tutto il clamore che ne derivò avrebbe in ogni caso impedito la liberazione dell'ergastolano. Il «falso» si rivelò, insomma, un «boomarang», anche perché - ricorda Alemi - vi fu il provvidenziale intervento del presidente della Repubblica che personalmente prese e vigilò a che il Cutolo venisse trasferito all'Asinara e vi rimanesse. Onore, anche da queste carte, quindi, al buon Perini.

Qualche tinta di giallo rimane, però, anche su quest'episodio. In quei giorni la tv - si scopre leggendo l'ordinanza Alemi - dava per avvenuto il trasferimento nel carcere sardo ed invece Cutolo era ancora lì nella prigione-Grand hotel di Ascoli Piceno, dove era avvenuta per tre mesi la scandalosa trattativa. Del provvedimento voluto da Perini lo stesso Cutolo apprende in questa maniera singolare

dal telegiornale, che, anch'esso, diffonde così in quei giorni il suo tranquillizzante «falso». Cutolo già all'Asinara? In quel momento la notizia è infondata. Lo vuole Perini, è vero, e da qualche colloquio tra i «trattativisti» si può ricavare che in quei giorni del ministero qualcuno segnalasse, allargando le braccia, di aver il fiato sul collo dell'anziano ed energico Presidente. Un braccio di ferro. Lui, «don Raffaele», qualche giorno in più di permanenza ad Ascoli - particolare inedito - riesce comunque a strapparci. Poi è costretto a prendere la strada della nuova-cella. Dove, si spera, sarà un detenuto come un altro.

Alemi riapre il capitolo del «suicidio» di Calvi

(...) Come si è visto, da più parti, (Pandico, Federico ed altri) è stato riferito di un intervento nella operazione relativa alla raccolta di danaro del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. Tale affermazione potrebbe - a prima vista - sembrare del tutto destituita di fondamento, non apparendo un logico collegamento tra il Cirillo ed il Banco Ambrosiano.

Una valutazione appena più approfondita consente invece di giungere ad una conclusione diversa. E difatti nel corso dell'istruttoria è emerso che Francesco Pazienza iniziò a collaborare anche con Roberto Calvi - quale suo consulente - verso il marzo/aprile 1981. Nel maggio 1981, il banchiere venne arrestato dalla magistratura milanese e rinchiuso nel carcere di Lodi (o Vicenza).

A tal punto Pazienza decise di fare stampare dei volantini in favore del Calvi, per premere sulla di lui liberazione.

Per fare ciò non si rivolse ad una tipografia romana, dove viveva, o ad una milanese, dove il Calvi era detenuto e dovevano essere diffusi i volantini, ma ne interessò Alvaro Giardilli, il quale a sua volta diede incarico di ciò a Bruno Esposito e Nicola Nuzzo i quali portarono a termine l'operazione.

Dopo quattro giorni Calvi ottenne la libertà provvisoria, ma la Pazienza ha negato di essersi recato ad Accera con Giardilli per ringraziare Nuzzo e Esposito di quanto fatto. Si crea così un primo collegamento tra Calvi e la Nco, che passa attraverso Pazienza e Giardilli. Lo stesso Raffaele Cutolo ha dichiarato di essere intervenuto direttamente e personalmente - perché espressamente richiesto - in quanto il Calvi era

maltrattato in carcere, al che aveva scritto ad alcuni amici detenuti nello stesso carcere di Calvi, chiedendo loro di rispettare il banchiere.

Aggiungeva il Cutolo che, durante il sequestro Cirillo, Casillo gli aveva parlato ripetutamente di Calvi dicendo che lo stesso si era in qualche modo interessato al rilascio di Cirillo.

Di tale intervento del Cutolo non vi è conferma, mentre vi è invece una espressa conferma della notizia secondo cui il Calvi viveva nel terrore di essere nuovamente arrestato e di dover tornare in carcere (forse anche perché timoroso di dover nuovamente subire i maltrattamenti di cui era stato oggetto in occasione della prima carcerazione ove fosse vero, come è possibile, quanto affermato dal Cutolo).

E difatti il mar. Sanapo, nella sua deposizione resa il 22/11/84 al Pm di Bologna riferiva tra l'altro che il col. Belmonte gli parlò tra l'altro del Calvi affermando che vi era la mano loro nella eliminazione o nel suicidio del banchiere perché devi sapere, così mi disse, che Calvi aveva il terrore di tornare in carcere ed in una riunione amministrativa disse che si sarebbe suicidato piuttosto che tornare in carcere. Aveva saputo che il segretario di Santovito (forse alludeva con tale appellativo al Pazienza, di cui mai mi fece il nome) e gli altri gli mostravano ordini di cattura falsi per terrorizzarlo ed estorcergli danaro per tamponare quegli ordini inesistenti. Un giorno il Calvi si era accorto di questi giochi e si rivolse ad un'altra organizzazione per ricevere protezione, ma si rivolse a banditi peggiori di coloro dai quali voleva fuggire. Tanto che fu questa seconda organizza-

L'emergenza rifiuti tossici

La «nave dei veleni», respinta da tutti i porti europei, torna a casa
Nessuna decisione del governo sul porto che la ospiterà
Il Consiglio dei ministri vara un piano per lo smaltimento dei rifiuti
In futuro niente scorie ai paesi del Terzo mondo

La Karin B fa prua verso l'Italia

La «Karin B» torna a casa. Le scorie tossiche, che ha portato in giro per mezza Europa, saranno scaricate e lavorate in Italia, ovvero dove erano state prodotte. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri. Ruffolo ha annunciato anche le «linee» di un piano nazionale per lo smaltimento dei rifiuti. Il previsto decreto è diventato però un provvedimento legislativo dai contorni ancora fumosi.

BRUNO MISERANDINO

ROMA I rifiuti tornano al mittente. Dopo una figuraccia internazionale e come era ormai scontato il governo ha infatti dovuto prendere atto che nessun paese europeo avrebbe mai accolto in casa le scorie tossiche trasportate dalla «Karin B» e ha deciso il ritorno in Italia della nave. Dove precisamente sarà scaricato il materiale non si sa ancora. Molto probabilmente in un porto militare che potrebbe essere Livorno o La Spezia. Intanto la «Karin B», impiegherà almeno un paio di giorni prima di avvicinarsi alle coste italiane.

importanti. Tra cui quello che d'ora in poi non sarà più possibile esportare rifiuti in paesi non appartenenti alla Cee o all'Oceano. Il provvedimento illustrato dal ministro dell'Ambiente, Ruffolo, definisce i lineamenti di un piano nazionale per lo smaltimento dei rifiuti industriali. Le nuove norme prevedono che lo Stato promuova la creazione di strutture di servizio per lo smaltimento delle scorie tossiche, di cui possono usufruire le industrie in ogni regione verranno realizzati impianti polifunzionali. E un provvedimento che non implica spesa pubblica. Gli impianti costruiti dalle Regioni e affidati a consorzi o aziende municipalizzate saranno finanziati dalle industrie che producono i rifiuti e a cui spetta «obbligatoriamente» lo smaltimento delle scorie. Quanto ai tempi il ministro ha precisato che ci vorrà forse un anno di tempo. Il provvedimento deve diventare legge, poi entro 120 giorni sarà presentato un piano per la distribuzione degli impianti e dopo altri 120 giorni le Regioni dovranno individuare i siti degli impianti. Se le Regioni non provvedono deciderà il Cipe. E se si verificassero, come è facile, altri «casi» «Karin B»? Il testo del provvedimento contiene una norma transitoria secondo la quale «una volta accertata la pericolosità del trattamento dei rifiuti, i ministri del Tesoro, dell'Ambiente, della Protezione civile, individuino i siti idonei per lo stoccaggio e le analisi».

Al termine del Consiglio dei ministri Ruffolo e Lattanzio (Protezione civile) si sono presentati ai giornalisti il titolare dell'Ambiente ha detto «Era una decisione inevitabile, è l'Italia che deve provvedere a smaltire i propri rifiuti tossici, non possiamo far sopportare a paesi terzi le responsabilità dei nostri rifiuti». Secondo la Lega Ambiente il nostro paese produce circa 6 milioni di tonnellate l'anno di rifiuti tossici e il caso della «Karin B» e della «Zanoobia» sono davvero una goccia nel mare. Proprio ieri si è venuto a sapere di una nave, la «Kilian Sea», che da due anni gira per il mondo senza poter scaricare i propri veleni.

L'ultima volta - scrive un giornale inglese - sarebbe stata avvistata in Adriatico. Anche secondo il presidente della giunta regionale emiliana, Luciano Guerzoni «se non si realizzerà un programma nazionale per l'emergenza rifiuti casi come quello della «Karin B» continueranno ad ammonirvi sugli esiti di uno sviluppo perseguito in modo disassennato, sulla carenza di scrupoli di alcuni industriali e sui ritardi dello stato ed enti locali».

Parzialmente soddisfatti i verdi «Chiediamo - affermano - che siano resi pubblici i siti individuati e che siano fornite misure di sicurezza e protezione ambientale». Dp, in una nota mette in guardia dai facili entusiasmi di uno smaltimento centralizzato e afferma che il problema è «ridurre la produzione dei rifiuti tossici da parte delle aziende». Gli «Amici della Terra» approvano le linee generali e la svolta nei rapporti col Terzo mondo ma sostengono che il provvedimento ha il sapore di una truffa: «Attenzione - dicono - rifiutare la decretazione d'urgenza in una materia come questa significa rinviare tuttotata».

«Chiediamo - affermano - che siano resi pubblici i siti individuati e che siano fornite misure di sicurezza e protezione ambientale». Dp, in una nota mette in guardia dai facili entusiasmi di uno smaltimento centralizzato e afferma che il problema è «ridurre la produzione dei rifiuti tossici da parte delle aziende». Gli «Amici della Terra» approvano le linee generali e la svolta nei rapporti col Terzo mondo ma sostengono che il provvedimento ha il sapore di una truffa: «Attenzione - dicono - rifiutare la decretazione d'urgenza in una materia come questa significa rinviare tuttotata».

Adriatico Di nuovo invaso dalle alghe

DAL NOSTRO INVIATO FLORIO AMADORI

CESENATICO Ieri mattina presso, sulla Daphne, la motonave oceanografica della regione Emilia Romagna, il secondo imbarco anche due troupe televisive, una italiana, l'altra austriaca. Loro intenzione dare l'Adriatico «in diretta», senza mediazioni, né filtri, e neppure il ricorso alle solite immagini d'archivio. Secondo le notizie dei giorni scorsi e le ultime riconoscizioni del battello scientifico la situazione avrebbe dovuto rivelarsi buona, acque praticamente limpide, un po' di ciolorifolia qua e là, ma sostanzialmente «un bel mare». «Dopo le immagini drammatiche di ferragosto, finalmente dei filmati che rimettono le cose a posto sulla salute dell'Adriatico, devono aver pensato gli operatori turistici che hanno visto partire dal molo di Cesenatico le scorie. Ma sono bastati pochi chilometri di navigazione, il tempo di superare la foce del fiume Savano, proprio sotto Ravenna, per spazzare il campo da ogni propensione all'ottimismo. «La cosa - così l'ha chiamata il biologo della Daphne, Attilio Ronaldi - è ancora lì, molto vasta e compatta. Qua e là affiora in superficie, ma soprattutto staziona intimo ai due metri di profondità».

Genova Denunciati sindaco e 5 aziende

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENEZI

GENOVA. Una delle più grosse industrie genovesi ed altre quattro aziende denunciate per inquinamento del mare. Il sindaco e l'assessore comunale all'ambiente denunciati per aver ignorato l'inquinamento di cui sopra. Il responsabile della maggiore ditta di rifiuti denunciata perché nella discarica in questione sono state trovate varie sostanze fuori legge, tra le quali addirittura del cianuro. Questo, in sintesi, l'attuale bilancio di una blita ecologica messa a segno in questi giorni a Genova, e in particolare nel ponente cittadino, dalla Guardia di finanza.

Assessore regionale all'ambiente

«Scorie in Toscana a queste condizioni»

Il governo faccia conoscere un piano serio per lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti tossici e noi non ci tireremo indietro. L'assessore all'ambiente della Regione Toscana chiede trasparenza e serietà. Questi problemi devono essere governati senza sotterfugi. E, intanto, a Livorno il ritorno a casa della Karin B. ha diffuso l'allarme. Il Comune pensa di emettere un'ordinanza-fotocopia di quella ravennate.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA LARIBINI

PIRENZA «Questa roba deve tornare in Italia. Come non ci sono dubbi che non è ammissibile una nuova Zanoobia, con decine di tonnellate abbandonate tra i veleni in mezzo al mare». Significa che sarebbe disponibile a far arrivare la Karin B anche in Toscana? «È un problema in primo luogo del governo che deve presentare un programma chiaro invece di cercare di piazzare i rifiuti di nascosto, con mille sotterfugi. Siamo pronti ad emettere un'ordinanza di divieto contro progetti improvvisati. Ma non ci rifiutiamo di discutere proposte serie».

mente «Il problema non riguarda più le autorità livornesi». Nessuna spiegazione viene aggiunta per far luce su un comportamento che lascia molti sospetti. E a Livorno si prepara uno scenario analogo a quello già visto a Ravenna. «Abbiamo chiesto al collega di Ravenna una copia dell'ordinanza con cui hanno vietato transito e stoccaggio delle scorie tossiche su tutto il territorio comunale», annuncia Virgilio Simoni, assessore del comune livornese. Il partito comunista organizza una manifestazione-presidio per la prossima settimana, il 9 settembre. Il comunicato della segreteria provinciale del Pci lascia pochi spazi ad ogni trattativa: «La netta opposizione alla presenza di veleni nel porto e al loro stoccaggio sul territorio è giustificata dall'assenza di impianti idonei allo smaltimento dei rifiuti e all'assenza totale di garanzie di sicurezza». La compagnia portuale è stata più volte chiamata in causa in questi giorni di polemiche avvenute. Circolavano voci su una sua disponibilità a far arrivare il carico e scaricarlo. Ecco come replica il viceconsole Roberto Piccini: «Prima di tutto deve esserci una richiesta delle autorità marittime, e, da sola, non basterebbe, vorremmo l'assenso di Comune, Provincia e Regione e, inoltre, dovremmo valutare l'esistenza delle garanzie tecniche necessarie per maneggiare questo materiale. La salute dei nostri lavoratori e dell'ambiente ci sta a cuore».



La Karin B, dopo un'odissea durata tre mesi dalle coste africane a quelle del Nord Europa, ha ricevuto l'ordine di tornare in Italia.

Pochi viveri, fusti deteriorati l'equipaggio è ormai allo stremo

ANDREA GUERMANDI

ROMA Ieri pomeriggio la Karin B era ancora al largo delle coste francesi in mezzo a una tremenda buccia. Non è stato possibile neppure l'invio di viveri e pezzi di ricambio per il motore.

In cui opera si sono riuniti in assemblea d'emergenza per chiedere la chiusura. Con i suoi fusti e i suoi scarichi nocivi, provocherebbe problemi di salute. Poi hanno inviato una delegazione al Parlamento. Inoltre, sono già in corso una ventina di azioni legali contro l'industria di Walsall, sobborgo di Birmingham.

do, o meglio tomando circa 10.000 tonnellate di scorie tossiche prodotte dalle industrie del nostro paese. Fortunatamente, si è appreso ieri che il governo ha dato incarico ai ministri Ruffolo, Prandini, Lattanzio e Zanone di coordinare le operazioni in Italia individuando almeno soluzioni per quanto riguarda la classificazione e il coordinamento dei rifiuti. Tre sono gli stessi che avrebbero dovuto fare la stessa cosa da almeno due mesi. Si è trattato solo di un piccolo ritardo.

Massa, da ieri hanno perso il lavoro e non hanno garanzie per il futuro oltre 200 lavoratori. Il consiglio di fabbrica chiede un incontro urgente con il governo, la solidarietà del Comune

Farmoplant, dopo la nube operai senza stipendio

Dalle 17 di ieri più di 200 lavoratori della Farmoplant sono a casa, senza stipendio e senza alcuna prospettiva per il futuro. Il consiglio di fabbrica dichiara questa decisione «inopportuna» e chiede un incontro urgente con il governo. Lunedì assemblea in fabbrica col sindacato nazionale. Il Comune di Massa si impegna ad appoggiare gli operai nella battaglia per il salario garantito.

GIULIANA VATTERONI

MASSA A partire dalle 17 di ieri 230 lavoratori della Farmoplant restano a casa senza stipendi, per un periodo di tempo per il momento indefinito. A un mese e mezzo dall'incidente del 17 luglio nello stabilimento chimico, da anni nell'occhio del ciclone, quando lo scoppio di un serbatoio causò la fuoriuscita di una nube tossica provocando panico tra la popolazione e portando alla conseguente chiusura di tutti gli impianti nessuno degli impegni, allora

della decisione dell'azienda di comunicare i primi nominativi dei dipendenti da sospendere dal lavoro, ha cercato di bloccarla con ogni mezzo. In contri del sindacato con il Prefetto Meloni e con il sindaco Pennacchioni non sono valse a molto. Da una parte il prefetto ha fatto sapere di non avere alcun potere in merito in quanto il soggetto preposto ad intervenire sarebbe l'ente locale, dall'altra il Comune afferma la sua piena solidarietà al consiglio di fabbrica, di chiarando il suo appoggio alle iniziative sin qui prese e rispetto a quelle future. I lavoratori giudicano la decisione della società «inopportuna», visto che giunge nel momento in cui si aspetta di conoscere la data della trattativa con il ministero dell'Ambiente ed il governo. Da lunedì è convocata un'assemblea all'interno dell'azienda, con il sindacato nazionale. La giunta di Massa si incontrerà con il consiglio di fabbrica martedì mattina.

«Siamo perfettamente d'accordo con il giudizio espresso dal consiglio di fabbrica sulla decisione assunta dalla società di lasciare a casa più di 200 operai - sostiene l'assessore comunale Bigini - noi ci impegneremo a sostenerlo in questa lotta per il salario garantito o un futuro occupazionale sicuro». Intanto, proprio negli uffici del palazzo comunale, continua il presidio di alcuni cittadini che chiedono garanzie per la popolazione e sollecitano un incontro a Roma. La giunta, durante la mattinata, si è incontrata con loro chiedendo di sospendere il picchettaggio e proponendo di fissare due appuntamenti settimanali, per poter aggiornare l'assemblea dei cittadini sugli sviluppi della vicenda. Adesso rimane da vedere se, alla luce dei nuovi fatti, il presidente del Consiglio, più volte sollecitato, comunicherà, entro breve scadenza, la data del tanto atteso appuntamento.

Il sindaco Meloni e il sindaco Pennacchioni non sono valse a molto. Da una parte il prefetto ha fatto sapere di non avere alcun potere in merito in quanto il soggetto preposto ad intervenire sarebbe l'ente locale, dall'altra il Comune afferma la sua piena solidarietà al consiglio di fabbrica, di chiarando il suo appoggio alle iniziative sin qui prese e rispetto a quelle future. I lavoratori giudicano la decisione della società «inopportuna», visto che giunge nel momento in cui si aspetta di conoscere la data della trattativa con il ministero dell'Ambiente ed il governo. Da lunedì è convocata un'assemblea all'interno dell'azienda, con il sindacato nazionale. La giunta di Massa si incontrerà con il consiglio di fabbrica martedì mattina.

Il sindaco Meloni e il sindaco Pennacchioni non sono valse a molto. Da una parte il prefetto ha fatto sapere di non avere alcun potere in merito in quanto il soggetto preposto ad intervenire sarebbe l'ente locale, dall'altra il Comune afferma la sua piena solidarietà al consiglio di fabbrica, di chiarando il suo appoggio alle iniziative sin qui prese e rispetto a quelle future. I lavoratori giudicano la decisione della società «inopportuna», visto che giunge nel momento in cui si aspetta di conoscere la data della trattativa con il ministero dell'Ambiente ed il governo. Da lunedì è convocata un'assemblea all'interno dell'azienda, con il sindacato nazionale. La giunta di Massa si incontrerà con il consiglio di fabbrica martedì mattina.

Il sindaco Meloni e il sindaco Pennacchioni non sono valse a molto. Da una parte il prefetto ha fatto sapere di non avere alcun potere in merito in quanto il soggetto preposto ad intervenire sarebbe l'ente locale, dall'altra il Comune afferma la sua piena solidarietà al consiglio di fabbrica, di chiarando il suo appoggio alle iniziative sin qui prese e rispetto a quelle future. I lavoratori giudicano la decisione della società «inopportuna», visto che giunge nel momento in cui si aspetta di conoscere la data della trattativa con il ministero dell'Ambiente ed il governo. Da lunedì è convocata un'assemblea all'interno dell'azienda, con il sindacato nazionale. La giunta di Massa si incontrerà con il consiglio di fabbrica martedì mattina.

Rifiuti Tassa su sacchetti di plastica

ROMA È in arrivo una tassa sui sacchetti di plastica, prevede il decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri per affrontare l'emergenza-rifiuti in Italia. Il provvedimento adottato stabilisce che dal primo di gennaio dell'anno prossimo venga introdotta una tassa di cento lire per ogni sacchetto o busta di plastica prodotto e immesso sul mercato. Non scapperanno alle tasse nemmeno i contenitori commerciali per liquidi su di essi - fatta eccezione per quelli che servono a contenere latte - è previsto che sia applicato un contributo di riciclo che oscilla fra le venti e le sessanta lire. Sarà destinato a consorzi preposti appunto al riciclaggio dei rifiuti. Tali consorzi dovranno essere creati, nel proprio ambito territoriale, da ogni singola regione, per svolgere la parte di propria competenza nella lotta all'emergenza rifiuti.

«Zanoobia» «Rilasciata» la nave il carico no

MASSA. Il Tribunale della libertà di Massa ha accolto l'istanza di sequestro della nave siriana «Zanoobia», attualmente all'ancora nel porto di Genova per le operazioni di scarico e di stoccaggio dei rifiuti contenuti nei rifiuti tossici. Questi ultimi restano invece sotto sequestro, come stabilito dal sostituto procuratore della Repubblica, Massimo Augusto Lama, per il quale sia i fusti sia il carico dovevano essere considerati «corpi del reato». Il sequestro era stato disposto insieme all'invio di due comunicazioni giudiziarie al comandante della «Zanoobia» Ahmed Tabalo all'avvocato Francesco Ruzzuto, legale rappresentante della «Tabalo shipping» di Tartous (Siria). Secondo il magistrato di Massa Ruzzuto e Tabalo avrebbero rinunciato a far finire la nave sulla costa italiana con tutto il carico tossico, obbligando il governo italiano ad assumere l'onere dello sbarco e della bonifica della nave.

Ramstein Cerimonia per i morti nel rogo

ROMA Oggi sarà celebrata a Ramstein, nello Stato tedesco della Renania Palatinata, la commemorazione solenne delle vittime della sciagura di domenica scorsa, quando un'esibizione delle "Freccie ricolori" si concluse con un tragico rogo.

Ieri durante la riunione del Consiglio dei ministri, Zanone ha tenuto ai colleghi una breve relazione su ciò che è accaduto a Ramstein e sugli effetti che avrà sugli impegni futuri della Pattuglia acrobatica italiana.

Intanto continuano le disadette di manifestazioni acrobatiche. Dopo Ferrara, è la volta di Gorizia, dove l'11 settembre, a conclusione del decimo campionato di aeromodelismo F4C, era in programma una manifestazione aerea con le "Alpi Eagles", la pattuglia acrobatica civile formata da ex piloti delle "Freccie ricolori".

Intanto continuano le disadette di manifestazioni acrobatiche. Dopo Ferrara, è la volta di Gorizia, dove l'11 settembre, a conclusione del decimo campionato di aeromodelismo F4C, era in programma una manifestazione aerea con le "Alpi Eagles", la pattuglia acrobatica civile formata da ex piloti delle "Freccie ricolori".

È slittato alla prossima settimana il vertice con Ferri e Santuz Il ministro dc ha disertato ieri la riunione a palazzo Chigi

Il decreto decade l'11 settembre Il «partito della velocità» all'offensiva per ottenere l'innalzamento del limite

De Mita va piano, sui 110 rinvia



Un carabinieri «guardia» dell'Autovelox

De Mita ha confermato entro la prossima settimana convocherà i ministri Ferri e Santuz per prendere una decisione definitiva sui limiti di velocità. Lo ha detto ieri all'uscita dal Consiglio dei ministri il titolare dei Lavori Pubblici.

LILIANA ROBI

ROMA Ieri si è riunito il Consiglio dei ministri, ma nessuna decisione è stata presa sul decreto Ferri. E non c'è stato nemmeno il miniverbo a tre, quello nel quale il capo del governo e il ministro dei Trasporti e delle Partecipazioni statali devono decidere sui limiti dei «110», così come avevano annunciato alcuni organi di stampa.

detto ieri uscendo da palazzo Chigi e valutando anche le critiche. Intanto la scadenza dell'11 settembre si avvicina a grandi passi e c'è il rischio che il decreto decade.

mento che ha ormai diviso l'Italia in due. Chi è favorevole mette sul piatto della bilancia il gran numero di vite umane salvate (129 fino al 31 agosto) il risparmio energetico (30% in meno di consumi) e le positive ripercussioni sull'ambiente.

norme delle convenzioni europee in materia. Pubblicizzando le prestazioni di cui sono capaci le auto, secondo i «Verdi», gli autori degli spot e i responsabili delle case automobilistiche si rendono responsabili di truffa, istigazione per delinquere e abuso della credulità popolare.

una voce si è levata ieri a favore dei «110». Il comitato radicale per i diritti degli utenti e dei consumatori ha chiesto l'imposizione dei nuovi limiti di velocità per tutto l'anno.

È a proposito di industria automobilistica, i «Verdi» hanno presentato ieri al pretore di Roma una denuncia nella quale si sollecita l'apertura di un procedimento penale a carico di quelle industrie produttrici di auto e società di pubblicità che reclamizzano le doti di velocità di diversi tipi di autovetture, violando in tal modo le

Falso allarme Toma indietro traghetto della «Tirrenia»

La nave «Nomentana», della «Tirrenia», partita alle 20 dell'altra sera da Porto Torres, diretta a Genova, con 1850 passeggeri è stata costretta a rientrare nel porto sardo durante la notte dopo che una telefonata anonima aveva segnalato la presenza di una bomba a bordo.

Bloccato veliero con 1600 chili di hascisc

Un motoveliero con 1600 chilogrammi di hascisc è stato intercettato ieri dalla Guardia di finanza a 20 miglia a sud di Genova, al largo di Portofino. I finanziari sono intervenuti proprio mentre dalla grossa imbarcazione, un 16 metri denominato «La Dernière», si stava sbarcando su un gommoni l'intero carico per trasferirlo poi a terra.

Si suicida prima degli esami di riparazione

In una tasca dei pantaloni del giovane, identificato dopo molte ore in quanto privo di documenti, i carabinieri hanno trovato un biglietto con la frase «Sulla mia tomba scrivete soltanto kit arsa, 01-00-82».

Prima neve in Valle d'Aosta Caldo record a Bari

È nella morsa del caldo, accentuata dal vento di scirocco. A Bari nel pomeriggio di ieri la temperatura massima ha raggiunto i 45 gradi.

Da lunedì nelle edicole un mensile in lingua araba

8000 copie, e verrà diffuso anche a Londra e in altri paesi europei in Italia costerà 1.200 lire. L'edizione (che sarà la prima esperienza) si chiama Ahmed el Halba ed è un cittadino marocchino che vive a Bologna.

L'amm. Monego al comando della squadra navale

Cambio di consegne ieri mattina - a bordo dell'incrociatore portaelicotteri «Caribaldi» ormeggiato a Taranto - al comando della squadra navale italiana. A sostituire l'ammiraglio di squadra è stato affidato il comando delle forze navali Nato per il Sud Europa, è l'ammiraglio di squadra Luciano Monego che era sottosegretario di Stato alla Marina.

Per uno studio sul Mezzogiorno

Nel quadro di una serie di convegni di studio e di manifestazioni sui problemi del Mezzogiorno in vista dell'Europa del '92, l'Ente premio «Sella d'oro» ha indetto un concorso per un lavoro di economia (aggi. inchieste giornalistiche, testi di laurea, ed. o libretti) sul tema «Nord-Sud oggi e domani».

NEL PCI

Iniziativa di oggi: G. Angius Ferrara P. Fossano Genova E. Marabona, Reggio Emilia G. Mazzotta Padova, U. Mazza, Terni A. Sarti Reggio Emilia W. Veltroni Reggio Emilia, L. Violante Milano, V. Vita, P. Vitali Alessandria.

A Bologna prime conseguenze della insufficienza del personale Infermiere, un mestiere negato E scompaiono posti letto

Per ora il Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna, uno dei più importanti ospedali d'Italia, «staglia» 137 dei suoi 2660 posti letto. Ma il peggio potrebbe ancora venire.

DALLA NOSTRA REDAZIONE TONI FONTANA

BOLOGNA. Alla clinica ostetrica «sisteranno» 20 letti altrettanti in quelle pediatriche oculistiche alla clinica otorinolaringoiatrica, dermatologica «Un provvedimento doloroso, ma inevitabile» - ha detto ieri il presidente dell'Usl 28, il socialista Ferruccio Melloni - abbiamo cercato di ridurre al minimo i disagi, le chirurgie, terapia intensiva, oncologia non sono state toccate.

ne insufficiente, una qualifica che nelle corse ospedaliere non viene nei fatti riconosciuta a una carriera bloccata o inesistente sono i mali, della categoria, che a giorni comincia a discutere il rinnovo del contratto. Appare chiaro che bisogna «rinventare» questo mestiere.

È l'unica professione che non ha prospettive, mentre in Italia si accede all'Università con qualsiasi diploma - ha fatto notare il direttore sanitario del S. Orsola, professor Mario Zanetti - il trattamento economico è inadeguato, bisogna rivedere le mansioni dell'infermiere per qualificare la sua attività nei reparti. Da Bologna arriva insomma un pesante appello al governo affinché affronti il male alla radice.

Trento Indiziato Zillett ex Csm

TRENTO. Ugo Zillett, ex vice presidente del Consiglio superiore della Magistratura, è oggetto di una comunicazione giudiziaria per il reato di «falsità in scrittura» emessa dal sostituto procuratore di Trento Giovanni Kessler.

È in questi giorni la proposta di avviare convenzioni-alloggio sarà discussa con gli istituti, le Opere Pie, le Usl, lo Iacc e i sindacati dei pensionati. Al S. Orsola intanto i tagli permetteranno di recuperare 35 infermiere da destinare ad altri reparti, ma gli amministratori non escludono altre iniziative.

Perugia Tangenti a politici del Psi?

PERUGIA. Dodici comunicazioni giudiziarie sono state inviate dalla Procura della Repubblica di Perugia ad amministratori e dirigenti politici del Psi di Città di Castello, e al costruttore edile umbro Elio Temperini.

La Cassazione ha invece confermato la sentenza, ma Zillett avrebbe ugualmente trattenuto il denaro Ugo Zillett, 55 anni, docente universitario, fu designato della Dc alla vice presidenza del Csm subito dopo l'assassinio di opera delle Br di Vittorio Bachetti Cervero per la carica per un breve periodo nell'aprile '81 dovette dimettersi in seguito ad un'altra inchiesta giudiziaria che lo sospettava di avere fatto indebiti pressioni per il riascizio del passaporto al banchiere Calvi. Fu assolto in istruttoria.

Ancora un episodio di tensione in Alto Adige A Bolzano rubati i bozzetti per la statua a Salvo D'Acquisto

Una statua a Salvo D'Acquisto - carabiniere napoletano, vittima dei nazisti - nel centro storico di Bolzano? Il progetto deve essere piaciuto poco a qualcuno e dagli uffici del comune altoatesino sono stati trafugati bozzetti e progetti che partecipavano al concorso per il monumento, indetto dal consiglio comunale. La tensione etnica cova da tempo anche attorno alle «opere d'arte».

Incontri e colloqui in Alto Adige della delegazione del Pci Pecchioli: «Lo Stato inadeguato di fronte al terrorismo in Sudtirolo»

«Siamo venuti a vedere di persona cosa accade in quel pezzo d'Italia in cui il presidente della Repubblica non può trascorrere le ferie» la delegazione di parlamentari comunisti guidata dal senatore Pecchioli ha concluso ieri il suo viaggio nelle istituzioni bolzanine.

DAL NOSTRO INVIATO TONI JOPO

BOLZANO Il terrorismo in Sudtirolo non è più quello degli anni Sessanta. Non ha base popolare non gode di simpatie diffuse e il gruppo di lingua tedesca oggi teme le bombe tanto quanto il gruppo di lingua italiana.

La delegazione del Pci ha raccolto una preoccupazione diffusa in tutti gli ambienti istituzionali - sono avvenuti incontri con il vicepresidente della Svp, Durmwalder con il sindaco dimissionario di Bolzano Marcello Ferrar con il rappresentante della comunità ebraica nonché presidente della Confesercenti Federico Steinhaus con le organizzazioni sindacali con le forze di polizia - che le spinte accentratrici dello Stato italiano svuotano di significato l'impianto autonomistico sudtirolese. Ma in questa complessa situazione ha detto ancora Pecchioli le responsabilità dello Stato italiano non sono maggiori di quelle di una parte della Volkspartei nel tentativo di prevalere i diritti della etnia italiana a vantaggio di quella di lingua tedesca contrastando il principio della parità dei cittadini.

«Con quale credito - ha proseguito il presidente dei senatori comunisti - può affrontare questa emergenza un ministro "dimezzato" come Cava? E che peso può avere il ministro degli Interni anche nei rapporti internazionali? Il recente incontro tra Cava e il suo collega austriaco Blecha in materia di terrorismo è un esempio secondo i comunisti di questa grave insufficienza». «Qualcosa non funziona - ha commentato Pecchioli - anche nel rapporto con l'Austria ed altrettanto accade nel lavoro dei servizi segreti tanto è vero che la questione verrà sollevata in seno al comitato parlamentare di controllo sui servizi mentre parallelamente il Pci chiederà di allargare la competenza della commissione che si occupa di terrorismo anche alle vicende sudtirolesi. Sul piano politico

invalutare la gara. Ed ora sarà particolarmente complicato ripeterla. I progetti dei partecipanti dovevano essere anonimi il nome degli autori era conservato in buste chiuse allegate ai modellini, in Comune non sanno dunque neanche a chi rivolgersi per ottenere l'invio di eventuali copie. C'è chi avanza anche l'ipotesi di una concorrenza selvaggia fra artisti o addirittura di un furto iperpatronico commesso da «italiani» ma sono supposizioni con assai scarso fondamento. Nessuno sa quando e come i bozzetti siano stati trafugati erano conservati nella stanza di un architetto (di lingua italiana) dell'assessorato all'Urbanistica tuttora in ferie, ed il furto è stato scoperto casualmente pochi giorni fa quando le opere sono state prelevate per essere giudicate dalla commissione d'esame, presieduta dal sindaco Ferrari. Comune il «rapitore» è un buon conoscitore del palazzo comunale. Ed è anche qualcuno cui non va giù ciò che rappresenta Salvo D'Acquisto, il giovane vicebrigadiere dei carabinieri di origine napoletana medaglia d'oro al valor militare alla memoria, che fu fucilato dai nazisti il 23 settembre 1943 dopo essersi accostato di un attentato per salvare ventidue ostaggi innocenti che stavano per essere uccisi per rappresaglia. Un motivo di polemica in più, che fa il paio in questi giorni con la denuncia di Svp ed Heimatbund della «occupazione militare» delle cime dolomitiche (la scala simultanea a duecento vette che sarà compiuta domenica dagli alpini) e che si aggiunge alla costante tensione attorno alla questione dei «monumenti» in Alto Adige.

Tre attentati in Romagna
Il racket degli abusivi dietro le bombe a Cervia? Ieri la manifestazione

Due bombe ed il sabotaggio di un traliccio dell'Enel nel giro di otto giorni. Sullo sfondo una sconcertante rivendicazione ecologista ed una «strana» scritta vergata con spray rosso. Tutto questo è accaduto a Cervia, centro turistico della riviera romagnola. Ieri sera i cittadini sono scesi in piazza per manifestare contro la serie di attentati. Fra le piste battute quella degli abusivi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROBERTA ENILIANI

CERVIA. Prima il rudimentale ordigno fatto esplodere davanti alla sede locale dell'associazione commercianti ed alberghieri, poi la bomba deposta esattamente una settimana più tardi davanti al portone della stazione dei carabinieri di Milano Marittima, inesplosa per pura fortuna. Il tutto preceduto dal sabotaggio di un traliccio dell'Enel a Porto Corini, vicino a Ravenna. Accanto alle traversie taglie un messaggio inquietante: «No alla morte del mare e del pianeta. Industriali, politici, commercianti e militari pagherete». Tre fatti apparentemente collegati. Ma da qui all'elaborazione di ipotesi fondate e, di possibili movimenti ricostruibili oggettivamente, di acqua ce ne corre. Gli inquirenti si frincono dietro il più assoluto riserbo. Fra le ipotesi al vago delle forze dell'ordine c'è quella dell'abusivismo commerciale organizzato (il racket del nepotismo). Qualcun altro insiste sulla teoria suggestiva e già ufficialmente accolta dalla Verità dell'ecologia impazzita. Se però, nel caso degli attentati all'Ascom e del palo dell'alta tensione, qualcuno si è preso la briga di rivendicare la paternità, la bomba deposta davanti alla caserma dei carabinieri è tutt'ora figlia di sconosciuti. I cerviesi, è inutile dirlo, sono seriamente preoccupati. Dopo una convocazione straordinaria del consiglio comunale, ieri sera, nella piazza principale, si è svolta una pubblica manifestazione di condanna ferma e decisa a questa

Boato respinge le critiche dei magistrati: visiterò in carcere i miei compagni su invito del ministero

Covatta e Andò (Psi) attaccano i giudici del caso-Sofri

Il parlamentare Marco Boato ha visitato in carcere Bompreschi, Pietrostefani e Sofri dopo aver saputo di essere stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria per l'omicidio di Luigi Calabresi. L'iniziativa dell'ex leader di Lc ha suscitato ulteriori critiche da parte degli inquirenti. Intanto sono stati resi noti i commenti degli esponenti socialisti Luigi Covatta e Salvo Andò.

MARCO BRANDO

MILANO. «Mi sono rigorosamente astenuto dal fare dichiarazioni alla stampa proprio perché di questo si erano pretestuosamente lamentati i magistrati di Milano». Lo ha detto ieri il senatore Marco Boato, riferendosi ai commenti piuttosto acidi nei suoi confronti appresi ieri in ambienti giudiziari. Gli inquirenti hanno definito «sconcertante» il fatto che il parlamentare, già al corrente della comunicazione giudiziaria inviata per l'omicidio di Calabresi, abbia fatto visita nelle rispettive carceri agli imputati Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompreschi. Un'altra mossa vagante contribuisce dunque a mantenere roventi le polemiche. Boato fin dal 5 agosto aveva chiesto un permesso personale di colloquio con Pietrostefani e Bompreschi. L'ex leader di Lc non aveva ritenuto opportuno avvalersi della sua carica di parlamentare, che gli avrebbe consentito una visita senza autorizzazione. I giudici, che gli avevano già spedito la comunicazione (allora non ancora giunta a destinazione), glielo negarono. Il 16 agosto il senatore ricevette l'avviso di procedimento nei suoi confronti e nei giorni successivi il

altro ieri. Inoltre si starebbe stringendo il cerchio intorno al cosiddetto «terzo uomo», colui che avrebbe aiutato i killer alla vigilia del delitto. Gli inquirenti, dopo le recenti proteste di Ovidio Bompreschi per il regime carcerario cui è sottoposto nel carcere di Busto Arsizio (Varese), hanno detto che l'imputato è sottoposto ad un regime comune agli altri detenuti del reparto. Infine, sul prossimo numero di Panorama, interviene la moglie di Luigi Calabresi, Gemma Capri: «Se non avessi deciso di costituirmi parte civile, mi sarebbe sembrato di aver dimenticato Gigi, riferisce la vedova, che ha detto di non aver chiesto di incontrare il pentito Marino.

Imputato delitto Siani: «Giudici corrotti»

NAPOLI. L'unico imputato per il delitto del cronista del Mattino Giancarlo Siani, ancora in carcere si difende attaccando. Una bufera dopo l'ultimo interrogatorio di Giorgio Rubolino si scatenò ora sulla procura generale e sulla procura della Repubblica di Napoli. Ci sono funzionari di cancelleria, presidenti di sezione, sostituti procuratori disposti a firmare libertà provvisoria, arresti domiciliari, prosciolgimenti in cambio di un pizzico di milione? Questa circostanza, nell'impianto accusatorio messo insieme dal procuratore generale Aldo Vesia, era una ulteriore conferma della partecipazione diretta di Rubolino all'omicidio di Giancarlo Siani. Il presunto assassinio ha negato a lungo. L'altro giorno, però, ha voluto

lo sacco: è vero che voleva raggiungere l'America, ma non per il delitto Siani, ma soltanto per sfuggire ad un imminente ordine di cattura per militante di cedere. A quanto si è appreso, Rubolino è stato costretto a fare i nomi di tutti i funzionari e magistrati che gli hanno tenuto borse nella sua attività di «proccacciatore di libertà provvisoria»: un atto di accusa che sta agitando le acque del distretto giudiziario di Napoli. Una bufera che è solo all'inizio. Soltanto ieri, gli atti sono stati trasmessi alla Procura generale.

Torino
Il Papa incontra i giovani

TORINO. Il primo appuntamento della «tre giorni» torinese di Giovanni Paolo II in occasione del centenario della morte di don Bosco, «santo della gioventù» e fondatore della congregazione salesiana, ha avuto per cornice il Palasport. Proveniente dall'aeroporto, in «Mercedes» blu del pontefice ha percorso il lungo viale del Parco Ruffini che conduce all'impianto sportivo, sfidando tra gli stand della Festa provinciale dell'Unità (ancora senza bandiere e senza insegne) che secondo l'intesa raggiunta con la Curia ha ritardato l'apertura di un giorno. Distro le transenne, uomini e donne applaudivano e aggloravano bandierine coi colori del Vaticano. Al centro della platea del Palasport, una piattaforma circolare e un altare bianchi. Attorno, un migliaio di cresimandi, ragazzi e ragazze, e sulle gradinate le «madrine», i padrini e una folla di parenti che era rimasta in attesa per ore cantando inni religiosi. Preceduto dai vescovi delle 17 diocesi piemontesi, il Papa è entrato sotto la volta del Palasport con una ventina di minuti di ritardo sull'orario previsto. Ha accarezzato un ragazzo paraplegico in carrozzella, poi ha raggiunto l'altare per la funzione religiosa. Prima di impartire la cresima a 34 ragazzi scelti a sorte in rappresentanza delle diocesi, ha pronunciato un'omelia invitando i giovani a testimoniare in ogni circostanza la fede «in un mondo che talora si mostra indifferente».

Scuola
Aumenti entro ottobre?

ROMA. «Aumenti entro il mese di ottobre». Lo ha assicurato ieri il ministro della Pubblica Istruzione, Paolo Cristoforoni, riferendosi alla prima tranche, pari al 22 per cento degli aumenti complessivi previsti per il personale docente e non docente della scuola dal contratto di categoria firmato il 9 giugno scorso. Entrando nel merito delle recenti prese di posizione dei sindacati, Cristoforoni ha chiesto che gli aumenti siano dati al più presto, il ministro ha dichiarato: «Questo agitare, nonostante le assicurazioni del governo più volte ribadite, è veramente incomprensibile». Intanto la Cgil ha annunciato che per la prima ora dei tre giorni di apertura del governo scolastico, il personale docente e non docente della Cgil si asterrà da ogni attività didattica e di istituto. Lo hanno detto ieri il segretario generale della Cgil-scuola e il suo aggiunto, Gianfranco Bertai e Elio Bergantino, al termine della riunione della segreteria del sindacato, convocata per l'esame dei problemi ancora irrisolti e legati agli accordi contrattuali. Bertai e Bergantino hanno fatto riferimento alla mancata emanazione da parte del ministero della Pubblica Istruzione delle disposizioni per l'utilizzazione delle 27 ore della scuola materna, delle 80 annuali per le attività extra scolastiche, per la erogazione del fondo di incentivazione e per la mancata corrispondenza al personale del maturato economico contrattuale. «In assenza dell'immediata soluzione di questi problemi il sindacato è pronto - hanno concluso Bertai e Bergantino - a nuove forme di lotta e di agitazione».

ATTENDIAMO DIMOSTRAZIONI D'AFFETTO. SOTTOSCRIVI. Logo of the Italian Communist Party (PCI).



49ª edizione di Miss Italia a Salsomaggiore Terme: alcune concorrenti si riposano prima della sfilata

Telefona per la tua Miss Italia

SALSOMAGGIORE. Sembrava che a Salsomaggiore ci sia stato il terremoto. Una piazza è sparita per far posto al mega-palco necessario per lo spettacolo da trasmettere in diretta su Raiuno. I tubi innocenti non si contano. Non mancano neanche tende e prefabbricati che però, questa volta, serviranno come luogo d'attesa e per gli ultimi ritocchi prima di affrontare la giuria, per le sessantadue aspiranti miss Italia. Questa sera sapremo quale di queste flessuose fanciulle che si aggirano, un po' disorientate, fra i grandi alberghi e il Palazzo dei congressi sarà la bella d'Italia 1988. A decidere non sarà solo la giuria di «esperti» di cui fanno parte, per le ragioni evidentemente più diverse, personaggi come Gianni Boncompagni e Silvana Panpanini, Mario Marengo e Gian Luigi Mainardi, Aldo Palivieri, Milano Marittima, Pamela Prati e la bellissima ex signora in rosso Kelly La Brock. Gli italiani potranno, da casa, contribuire alla scelta. Telefonando allo 0421-250777 esprimeranno i voti che, sommati a quelli della giuria di Salsomaggiore, contribuiranno in egual misura al verdetto finale. Questa sera, in diretta tv, l'Italia avrà la sua «miss 1988». Gli italiani potranno eleggersela (se interessati) votando per telefono. Stando ad un complesso meccanismo di proporzioni i voti dei telespettatori varranno quanto quelli dei venticinque giurati «esperti», già presenti a Salsomaggiore, per eleggere le reginette di «contorno». Ieri è stata la volta della «Modella domani» o della «Ragazza in gambissime», anche per questi tentativi. E siccome li fanno tutti serve a poco. Come le raccomandazioni agli esami. Per il momento, comunque questa è una edizione di miss Italia senza brividi. Qualcuno ha cercato di innestare un pizzico di polemica sulla proposta di alcuni deputati comunisti di abbinare il concorso ad una possibile lotteria di Salsomaggiore. Le donne come auto e cavalli? A chiarire tutto ci ha pensato l'onorevole Renato Grilli, uno dei firmatari della proposta con l'onorevole Anna Mainardi. «Noi abbiamo solo chiesto che venga istituita una lotteria a Salsomaggiore. Qui si svolgono importanti manifestazioni a cominciare da un festival cinematografico, che potrebbero essere abbinati ad una lotteria. Il ministero delle Finanze è orientato a indirne una al mese. Noi vorremmo che ci fosse tra i prescelti il Comune di Salsomaggiore». Tutto procede dunque tranquillamente sotto gli occhi sorridenti di «miss Italia», gatta persiana di tredici mesi presentata ieri ufficialmente alla stampa. Ma il colpo di scena, si sa, è sempre in agguato. E gli organizzatori non aspettano altro.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLA GIANNELLI

PRATICO GUIDA COMPLETA AL FAI-DA-TE. 9 GRANDI RUBRICHE: Falegnameria, Muratura, Idraulica, Elettricità, Decorazione, Interventi vari, Ferro, Attrezzi e materiali, Idee e progetti. A SOLE 3000 LIRE IL PRIMO FASCICOLO E IN PIU' IL GRANDE RACCOLTORE. DRAGOSTINI.

Jugoslavia Salari, 799 scioperi in sei mesi

BEGRADO. Le gravi condizioni economiche della Jugoslavia hanno provocato nei primi sei mesi di quest'anno complessivamente 799 scioperi.

Alle agitazioni hanno preso parte 150.997 lavoratori, un numero che è superiore del 48,8 per cento a quello dello scorso anno.

Stati Uniti Lanciato satellite spia militare

CAPS CANAVERAL (Florida). In attesa che le navette spaziali rivendano il loro volo nello spazio dopo la tragedia del Challenger, le forze armate statunitensi continuano ad affidarsi ai razzi tradizionali per i lanci a fini militari.

Alle 8,05 di ieri mattina (ora italiana) è partito per conto dell'Aeronautica un enorme Titan 34D con un carico coperto da segreto militare.

Rig «Tomado» precipita in mare

BONN. La cronaca ha registrato un altro evento destinato ad alimentare nella Germania federale le roventi polemiche sulla sicurezza dei voli militari seguiti alla tragedia delle «Freccie tricolori».

L'aeronautica tedesca occidentale ha perduto finora 10 «Tomado» e altrettanti piloti da quando, nel '82, anno di entrata in servizio degli apparecchi, furono assegnati 300 esemplari.

Già a Santiago la figlia di Allende Dopo le «aperture» di Pinochet il regime ricorre ai toni duri contro comunisti e socialisti

La giunta cilena minaccia gli esiliati

Saranno considerati «stranieri» ed in ogni caso non potranno votare al plebiscito del 5 ottobre, gli esiliati a cui il dittatore cileno ha permesso il ritorno in patria.

SANTIAGO DEL CILE. Il giorno dopo l'apertura democratica il dittatore e candidato unico al plebiscito del 5 ottobre ha rivelato i segni del bluff.

della moglie, Hortensia Allende, e del segretario generale del partito comunista cileno, Luis Corvalan.

Così al maquillage di Pinochet sono seguite subito le minacce. Ieri, il presidente della giunta militare, l'ammiraglio Merino ha ammonito gli esiliati, comunisti e socialisti.

segretario del partito socialista cileno fu coinvolto nel 1973, poco prima del sanguinoso golpe di Pinochet, in un processo militare per aver incitato la Marina alla ribellione.

Il gioco d'anticipo, l'astuzia diplomatica del dittatore ha rimesso in moto il dibattito all'interno del fronte dell'opposizione. Il Partito comunista ha rivolto un appello ai militanti, esortandoli a votare «no» nel referendum del 5 ottobre.

greria del Pcc, ha invitato la comunità internazionale a non farsi ingannare dall'operazione simpatia del dittatore cileno.

Sull'esito del referendum i sondaggi sono univoci, gli ultimi dati assegnati al «no» il 40 per cento dei voti; con Pinochet si è soffermato soltanto un 20 per cento di elettori e un altro 40 per cento formerebbe l'esercito degli incerti.



Il generale Pinochet, protetto dalle sue guardie del corpo, arriva al ministero della Difesa nel centro di Santiago

una delle armi migliori del battage pubblicitario di Pinochet. «Oggi», ha segnalato Teitelboim - convengono in Cile due paesi: quel pochi che, con tutti i loro privilegi, vivono in «paradiso» e gli altri che vivono nell'inferno della povertà.

Il fattore economico che sembra l'unica variabile della situazione a favore della dittatura. Ammesso che quel 20 per cento dell'elettorato favorevole al «sì» è quello che ha ottenuto i benefici dal modello economico della dittatura e che il resto rappresenti il Cile emarginato e povero e quella classe media che ha pagato l'ingiusta distribuzione della ricchezza, resta il grande partito degli indecisi che, pur criticando il regime militare, accetta gli aspetti positivi del recupero economico.

Cina e Unione Sovietica hanno convenuto che entro il prossimo anno ci deve essere il ritiro totale delle truppe vietnamite dalla Cambogia

L'invio di Gorbaciov convince Pechino

Sembra proprio fatta: Cina e Unione Sovietica hanno convenuto che entro il prossimo anno ci deve essere il ritiro totale delle truppe vietnamite dalla Cambogia.

prossima assemblea dell'Onu i due ministri degli Esteri cinesi e sovietici e se si arriverà a questo incontro, è ovvio che passi in avanti sono stati già fatti: qui a Pechino durante i cinque giorni del soggiorno di Rogaciov, il quale ha detto di aver discusso con i suoi interlocutori cinesi anche delle prospettive cambogiane post-ritiro vietnamite, ma insieme hanno convenuto che spetterà alla Cambogia decidere del proprio futuro.

to che viene generalmente apprezzato e valorizzato, non solo dai cinesi. Lo hanno fatto già i giapponesi. Ma anche i vietnamiti, stando alle dichiarazioni rilasciate qui a Pechino, giudicano positivo il ravvicinamento politico che si è messo in moto tra Cina e Unione Sovietica: peserà, dicono, per una soluzione pacifica dei conflitti regionali. Ma per il resto, i vietnamiti confermano la loro posizione di sempre: il Vietnam ha preparato da tempo le tappe del suo ritiro, che in ogni caso completerà entro la fine del '90.

khmer rossi che, durante l'incontro cino-sovietico di questi giorni, si sono registrate le «differenze» di cui ha parlato il portavoce del ministero degli Esteri cinese. Ma sui khmer rossi la Cina ha fatto molti passi in avanti, arrivando a proporre lo smantellamento militare e la partecipazione ad un futuro governo cambogiano del quale facciano parte anche gli altri tre gruppi in guerra.

politica». È una affermazione fuori dal denti, che lascia capire molto bene, quali difficoltà dovrà ancora incontrare la strada del negoziato. Comunque un dato appare certo e acquisito: Cina e Urss insieme hanno riconosciuto che l'ostacolo principale da rimuovere anche per migliorare i loro rapporti è la presenza vietnamita in terra cambogiana. E questo riconoscimento è servito subito a allentare buona parte di quella tensione, di quel sospetto, di quella sfiducia che si erano venuti accumulando nel corso di questi anni nelle relazioni tra la Cina e l'Unione Sovietica.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. Mentre saliva sull'aereo che lo riportava a Mosca, ai giornalisti che gli avevano dato una vera e propria caccia Rogaciov ha detto testualmente: «Le truppe vietnamite verranno ritirate e noi speriamo che il ritiro totale e completo avvenga già entro il prossimo anno. Se ne avvantaggeranno molto le relazioni tra Cina e Urss». Dopo il giudizio positivo espresso l'altra sera

dal cinese sull'incontro con i sovietici per la pace in Cambogia, la battuta di Rogaciov ha confermato che si è giunti, il ghiaccio si è rotto, il processo per una vera e propria trattativa si è messo in moto. I rapporti politici tra Cina e Urss si stanno rapidamente verso tempi migliori. Lo stesso Rogaciov ha informato che sempre della Cambogia discuteranno alla

Processo negoziato avviato dunque e questo è un dato che viene generalmente apprezzato e valorizzato, non solo dai cinesi. Lo hanno fatto già i giapponesi. Ma anche i vietnamiti, stando alle dichiarazioni rilasciate qui a Pechino, giudicano positivo il ravvicinamento politico che si è messo in moto tra Cina e Unione Sovietica: peserà, dicono, per una soluzione pacifica dei conflitti regionali. Ma per il resto, i vietnamiti confermano la loro posizione di sempre: il Vietnam ha preparato da tempo le tappe del suo ritiro, che in ogni caso completerà entro la fine del '90.

Un ritiro anticipato, come quello ipotizzato da Rogaciov e così intensamente da lui concordato con i cinesi, può avere luogo solo se la Cina dichiara di non sostenere più i khmer rossi. Secondo i vietnamiti è sul futuro del

«Ero» ha pubblicato l'ultimo articolo di Bukharin in questo articolo «profetico» nel momento in cui si stavano affermando «sono state spiegate le radici e le possibili conseguenze dell'affermazione del sistema di gestione di Stalin».

Le confessioni della vedova di Pu Yi alla stampa occidentale

«Fu la protezione personale di Mao a salvare l'ultimo imperatore»

L'ultimo imperatore della Cina, Pu Yi, fu uno dei bersagli delle guardie rosse. Ma a salvarlo è stata la protezione di Mao e soprattutto di Chou-en-Lai. È questa la verità emersa da una lunga intervista confessionale rilasciata dalla vedova di Pu Yi a un organo di informazione occidentale.



La vedova dell'ultimo imperatore cinese, Pu Yi, nel suo appartamento a Pechino accanto ad una grande fotografia che la ritrae con il marito nel 1962

PECHINO. «L'ultimo imperatore» dalle epiche immagini del film «Cacciapasticcette» di Bernardo Bertolucci alle parole pacate e dimesse della vedova dell'ultimo rappresentante dell'antica dinastia Manchu. Ma si tratta lo stesso di frammenti di realtà che vanno a ricomporre un appassionante puzzle. «Mio marito ha senz'altro sofferto durante la rivoluzione culturale», racconta Li Shuxian, moglie di Pu Yi dal 1962 al 1967 - ma era protetto dal presidente Mao e da Chou-En-lai. Mao Tsingtung, dopo che Pu Yi fu scarcerato, l'ha incontrato più volte. I dirigenti comunisti manifestavano un grande interesse nei confronti di mio marito. Soprattutto il primo ministro Chou-En-lai. È stato lui ad occuparsi principalmente di noi. La vedova dell'ultimo imperatore ha oggi 63 anni e vive da sola in un modesto appartamento di Pechino. Di origini non nobili, ex infermiera,

1911, all'epoca dell'avvento della prima repubblica cinese, divenne un burattino nelle mani dei giapponesi che lo fecero imperatore. Intoccabile dalla vittoria nel 1934, i comunisti lo fecero prigioniero, e dopo dieci anni di «rieducazione» lo liberarono. Su questi dieci anni la vedova di Pu Yi dice poco e preferisce glissare sulla voce diffusa in Occidente che l'ex imperatore fosse stato duramente percosso

dalla guardie rosse. Anzi quando morì nel '67, in Giappone e in Occidente girò voce che fosse stato a seguito dei maltrattamenti inflittigli in carcere. «Questa è una menzogna», afferma Li, che durante il colloquio non è assistita né da un interprete né da alcun dirigente cinese. «Mio marito è morto per un cancro al fegato». Anzi Li, parlando del campo di lavoro di Fushun, nel nord est della Cina, ne fa una

sorta di elogio. «La vita lì non era poi così dura. Le guardie davano prova di umanità. Non era facile cambiare il pensiero di un ex imperatore, contrario agli interessi del popolo, e farlo diventare quello di un semplice cittadino che deve guadagnarsi la vita col sudore della fronte. Ma Pu Yi manteneva ottimi rapporti con le sue guardie. Dopo la sua uscita dal campo di lavoro si scambiarono lettere e quando loro venivano a Pechino si fermavano a trovarci».

Genscher colto da malore ad Oslo

Il ministro degli esteri della Germania federale Hans Dietrich Genscher (nella foto) è stato colto ieri da un improvviso malore mentre teneva una conferenza all'università di Oslo.

Rig, due tedeschi dell'Est fuggono a nuoto

Due cittadini della Germania Est sono fuggiti in Rig nelle prime ore di ieri attraversando a nuoto il fiume Havel fino a raggiungere Berlino Ovest.

Il cardinale Giamp in visita in Bielorussia

Il primate della Chiesa polacca cardinal Jozef Giamp si reccherà dopodomani 5 settembre in Bielorussia per incontrare le comunità cattoliche polacche che vivono in quella repubblica sovietica.

Complotto dell'Ira contro la regina?

I due presunti membri dell'Ira arrestati mercoledì dalla polizia della Germania federale avevano progettato un attentato contro la regina Elisabetta d'Inghilterra.

Incidente ferroviario in Grecia: sei vittime

Sei persone sono morte e diverse altre sono rimaste ferite nel deragliamento di un treno aereo in marcia tra Atene e Corinto.

Pubblicato in Urss articolo «profetico» di Bukharin

Bukharin non solo è stato riabilitato civilmente e politicamente ma viene ormai ampiamente citato per dimostrare come il leader bolscevico fosse stato uno dei primi ad accorgersi dove stava andando a parare Stalin.

Cebrikov alla «Pravda»

«Anche agenti del Kgb furono vittime di Stalin»

La glasnost di Gorbaciov ha fatto luce su numerosi segreti della vita sovietica. Ma ora, con un'intervista sulla «Pravda», si intacca un tabù che sembrava destinato a durare negli anni: quello della assoluta segretezza dei fatti interni del Kgb, il servizio segreto, appunto, su cui pesa la fama sinistra di esser stato la «longa manus» dei delitti di Stalin.

MOSCA. La curiosità, se stimolata, non ha limiti. E così ora i cittadini sovietici, largamente informati su difetti e manchevolezze del sistema, su malefatte e abusi dei dirigenti, vogliono penetrare anche nelle pieghe più nascoste dei meccanismi del potere: e scrivono ai giornali chiedendo come funziona ora, in tempi di perestrojka, il Kgb, la temutissima polizia segreta alla quale sono stati attribuiti nel passato tanti crimini e misfatti. A rispondere si cimenta nientemeno che il presidente del Kgb in persona, Viktor Cebrikov, membro del Politburo del Pcus. Dal Kgb, sostiene Cebrikov, non c'è più nulla da temere: «nel nuovo clima politico che si è creato nel paese, sarebbe impensabile ripetere le repressioni di massa del periodo staliniano. Del resto, anche in quegli anni bui, all'interno della polizia segre-



Libia Gheddafi: via gli enti statali

TRIPOLI. Niente parata militare in grande stile, invito alle masse alla gestione diretta dell'economia con lo scioglimento di tutte le istituzioni statali...

La protesta sta spegnendosi Ma la «Manifesto di luglio» non cede ancora e vuole un chiarimento sugli accordi

Walesa fra gli irriducibili

Il giorno dopo il voto con il quale Solidarnosc ha accettato di trattare con il governo, Lech Walesa si è recato a Jastrzebie, per spegnere le ultime scintille di protesta nella miniera «Manifesto di luglio»...

DAL NOSTRO INVIATO FRANCO DI MARE

Varsavia. I focolai della protesta operaia si spengono lentamente, uno alla volta. Cantiere dopo cantiere, fabbrica dopo fabbrica...



Manifestazione di lavoratori a Danzica accanto a Santa Brigida. Sullo striscione si legge: «Non c'è libertà senza solidarietà»

Solidarnosc ha accettato solo dopo un'aspra battaglia. Le autorità di governo polacche non sono rimaste a guardare...

I dipendenti del porto chiedono aumenti salariali pari a 15mila zloty (cioè circa 30mila lire) che corrispondono a poco meno di un terzo degli attuali livelli salariali...

A Stettino si tratta Gli scioperanti chiedono aumenti salariali e garanzie di sicurezza personale

Preoccupati commenti della stampa di destra alle conclusioni del congresso della socialdemocrazia tedesca, e al suo messaggio di rinnovamento

«Con questa Spd Kohl dovrà fare i conti»

Dal congresso di Münster esce una socialdemocrazia con la quale la Cdu di Kohl dovrà fare i conti nelle elezioni del 1990...

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

Münster. «La Spd ha dimostrato la sua competenza non solo per una più giusta ripartizione del prodotto sociale, ma anche per una riforma ecologica, economica e umana dello stesso prodotto sociale...»

quando, anche a causa del complicato meccanismo messo in opera per garantire l'accesso di quattordici donne, dalla direzione sono rimasti fuori due nomi che contano e che dovevano essere, in teoria, «sicuri»...

La mozione sulla politica economica e l'occupazione è discusso, come si è visto, dentro il partito stesso e tra il partito e i sindacati...

Continua l'offensiva di Baghdad Tragico l'esodo dei civili

Migliaia di curdi uccisi in Irak anche con i gas

GIANCARLO LANNUTTI

Il massacro dei curdi nel nord dell'Irak sta assumendo proporzioni inaudite. L'accusa mossa a Baghdad dai movimenti raggruppati nel Fronte del Kurdistan irakeno...

Il fronte curdo lancia un appello pressante all'Onu, alla Comunità internazionale e alla Croce Rossa perché interverga per porre fine alla guerra contro i curdi e organizza l'invio di aiuti di emergenza...

Sos delle autorità tedesche Morte altre 200 foche «Verso l'estinzione»

Duecento foche morte in meno di 24 ore nella regione tedesca dello Schleswig-Holstein, al confine con la Danimarca. Ora la colonia tedesca si è ridotta a 1400 esemplari, il 75 per cento in meno dalla primavera scorsa...

L'opposizione chiede libere elezioni Sale la tensione in Birmania Si prepara lo sciopero generale

Se entro mercoledì prossimo non verrà costituito un governo provvisorio in vista delle libere elezioni in Birmania sarà sciopero generale. I leader del dissenso e dell'opposizione birmana hanno indetto infatti per giovedì prossimo una manifestazione...

dalla capitale, 300mila persone, fra cui funzionari governativi e poliziotti, hanno partecipato ad un grande comizio. I lavoratori hanno respinto le richieste del governo di porre fine alle manifestazioni e di tornare al lavoro...

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi di oggi Notiziario ogni mezz'ora dalle ore 7.30 alle ore 18.30...

I David Le grandi voci e le nuove rivelazioni della narrativa italiana e straniera contemporanea Marco Ferrari Tirreno "Un avventuroso acquarello storico, un'opera prima tra Salgari e Conrad" (Cesare Garboli) Editori Riuniti Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Borsa
-1,3%
Indice
Mib 1060
(+6% dal
4-1-1988)



Lira
Accentuato
ribasso
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Perde
lievemente
terreno
(a Milano
1397 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Comuni
L'Anci:
«Polemiche
pretestuose»

ROMA. «Nei confronti dei comuni italiani si stanno sviluppando nuove e più pesanti polemiche, con accuse generalizzate e del tutto pretestuose circa le responsabilità degli amministratori locali nel dissesto della finanza pubblica, quando l'accusa non diventa quella di essere divenuti centri di clientelismo e affarismo: con queste parole ieri, l'Anci, l'associazione dei comuni italiani, ha preso posizione a proposito di alcune affermazioni (per esempio, del presidente del consiglio De Mita) sul grado di corresponsabilità degli enti locali nella ingovernabilità della spesa pubblica. L'occasione, come ricorda la nota dell'Anci, era stata data dalla relazione della Corte dei Conti sui bilanci dei comuni, «relazione che insieme alla constatazione dei disavanzi che si accumulano nei bilanci comunali (e che l'Anci documentò con ampiezza e tempestività fin dallo scorso febbraio), indica nell'assenza di politica governativa in questo campo la principale ragione dell'attuale stato di cose». Dunque i comuni italiani riversano proprio sul governo la responsabilità dell'attuale stato di cose.

La nota dell'Anci prosegue, elencando puntigliosamente le responsabilità del governo: «Si dice che, nonostante il governo fosse stato impegnato da un voto unanime del Parlamento a presentare con assoluta urgenza un disegno di legge per attribuire ai comuni una capacità impositiva autonoma che, unitamente a una maggiore responsabilizzazione nella spesa, attribuisse una maggiore responsabilità nel riparamento delle entrate, non si è fatto nulla. Si parla ancora di «manipolazione e falsificazione delle cifre», come quando si afferma che il debito accumulato dai comuni, nel 1988, è di 45 mila miliardi e non di 2500 come in effetti è, scrivendo nel debito anche le quote che lo Stato copre per gli investimenti realizzati (e non solo ipotizzati) nel corso degli anni».

In conclusione, la nota dell'Anci afferma che «per il fatto che, giorno per giorno, provvedimenti più diversi fra di loro (dal mondiali ai contratti), accentuano la tendenza centralistica che emargina i comuni, l'Anci svilupperà una campagna di informazione a sostegno e valorizzazione degli enti locali. Sempre a proposito della situazione finanziaria dei comuni, dai dati pubblicati dalla Corte dei Conti nella sua «Relazione sulla situazione finanziaria dei comuni nell'esercizio 1986», emerge che la prassi di accumulare deficit o debiti fuori bilancio è in rallentamento e interessa, in ogni caso, soprattutto la fascia delle amministrazioni più piccole, non i grandi centri urbani. Esaminando il disavanzo amministrativo accumulato nell'86 da 971 comuni, con popolazione superiore agli 8000 abitanti, si può vedere che dai quasi 394 miliardi di lire di deficit dell'anno prima si è passati a circa 60 miliardi. Il numero dei comuni che hanno presentato un disavanzo è diminuito dai 103 dell'85 ai 98 del 1986. Sono anche cresciuti i comuni che presentano bilanci in attivo, ma sono diminuiti quelli con i bilanci in pareggio.

Un incremento sensibile dei comuni in deficit di amministrazione nel 1986, rispetto all'esercizio precedente, si è verificato solo per amministrazioni fra gli ottomila e i diecimila abitanti e dai diecimila ai ventimila abitanti. Un'ultima notazione della relazione della Corte dei Conti riguarda i debiti fuori bilancio. Scendendo nel particolare si nota che nel 1986 vi è una loro diminuzione, che però risulta più accentuata nel nord e nel centro Italia. Nel Sud e nelle isole questa diminuzione è meno accentuata. Esistono, tuttavia, alcune eccezioni: Piemonte, Sicilia, Calabria e Sardegna dove l'uso dei debiti fuori bilancio è aumentato.

Per Amato solo «sforbiciatine»
Anche Ferri e Cirino Pomicino
si defilano rispetto
alle ipotesi di ridurre le spese

Pri amaro: «Non taglia nessuno»

I tagli alla spesa dei ministri - unico elemento a cui si è ridotta la manovra di governo - sembrano diventati impossibili. I repubblicani, per esempio, con un editoriale della «Voce» dicono di non credere più alla loro realizzazione. Tanti ministri spiegano che la riduzione delle spese non può riguardare i loro dicasteri. Di riforma fiscale nessuno parla più. Il sindacato a giorni si riunirà: indirà lo sciopero generale.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. I repubblicani non ci credono più. Dicono d'aver fatto il possibile, giurando di aver rispettato i patti. E aggiungono d'essere stati gli unici a farlo. Ma gli altri non li hanno seguiti. E così il Pri ormai disperato che possa andare in porto la «razionalizzazione della spesa pubblica», definizione altisonante per quello che doveva essere solo un taglio alle uscite dei ministri. Taglio sempre più improbabile, visto le resistenze che Amato ha incontrato nel suo «governo d'orizzonte» coi colleghi di governo. E anche se il responsabile socialista del Tesoro ha annunciato una nuova serie di colloqui per tentare di convincere i ministri più ritrosi, i repubblicani sembrano già intenzionati a gettare la spugna, in quella che loro considerano la «battaglia per il rigore». La delusione dei repubblicani è estrema in un

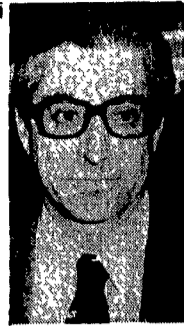
editoriale del loro quotidiano, «La voce». «Dobbiamo esprimere un aumento delle nostre preoccupazioni - scrive il quotidiano del Pri - in merito al successo della manovra annunciata dal governo per la riduzione della spesa pubblica, il problema numero uno dell'economia italiana». Perché quest'atteggiamento disincantato? Perché «gli incontri tra il ministro del Tesoro e i diversi titolari di spesa si concludono con dichiarazioni di eccezioni avanzate e di difficoltà invocate davanti al tetto del quadro della spesa dei ministri rispetto all'87». I «colpevoli» sono comunque da ricercare dappertutto meno che tra i rappresentanti repubblicani. «I ministri del Pri - è ancora la «Voce» - sono tra i pochissimi a non aver fatto ricorso a questo genere di considerazioni, e faranno in pieno il loro dovere, secondo la linea concor-

data dal governo: ma lo stesso non si può dire di tutti gli altri loro colleghi».

C'è «amarrezza», insomma, tra Visentini e i suoi. Ma le preoccupazioni repubblicane non sono solo dettate da motivi economici. C'è anche la «paura» d'essere schiacciati tra due «vasi di ferro». Continua, infatti, la nota del quotidiano repubblicano: «bisogna evitare che la definizione di tutto il complesso di misure annunciate... diventi campo di battaglia per i conflittualità fra i due maggiori partiti della coalizione. Proprio mentre il governo è chiamato a perseguire il suo più difficile e severo obiettivo. E i segnali della volontà di tali scontri non mancano... Il che aumenta la preoccupazione, ma soprattutto la vigilanza del Pri». «Vigilanza» che comunque gli ieri non ha funzionato. Al termine dell'«vertice» di palazzo Chigi - dedicato a tutt'altro

Una nota della «Voce repubblicana»
«Siamo preoccupati, solo i nostri ministri prendono sul serio i tagli»
Un vaso di coccio tra Dc e Psi?

Slitta ancora la nomina all'Isvap



Il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia, uscendo ieri dalla riunione del governo, ha annunciato che la candidatura per la presidenza dell'Isvap (l'Istituto di vigilanza per le assicurazioni) è pronta e che sarà ufficializzata nel corso del prossimo Consiglio dei ministri. La candidatura, già presentata a De Mita - ha detto Battaglia - «è simile a quella di Dino Marchetti», lo scomparso presidente dell'Isvap. Secondo il ministro si tratta di una persona «di grande competenza e rigore, estraneo alla lotta politica».

A De Benedetti una medaglia per lo smacco in Belgio

Il riconoscimento è stato attribuito all'ingegnere di Ivrea dall'Unione paneuropea, che per la prima volta premia un industriale per aver concepito il progetto della prima holding finanziaria europea. Peccato però che, per colpa dei belgi, il tutto sia andato a monte. Quantomeno ora a De Benedetti resta una bella medaglia, tra l'altro concessagli da un movimento che raccoglie forze politiche prevalentemente conservatrici e anticomuniste. La decorazione gli verrà consegnata, in una cerimonia che si terrà ad ottobre a Losanna, dal presidente dell'Unione l'arciduca Otto D'Asburgo.

Pronto il registratore di cassa per ambulanti

Il prototipo del registratore di cassa per ambulanti è stato presentato ai tecnici del ministero delle Finanze da una delle più grandi aziende del settore. Si tratta di un modello con caratteristiche particolari, in grado di resistere al caldo, al freddo ed alla pioggia. Sarà alimentato da una corrente molto bassa per evitare «scosse» e potrà essere collegato alle batterie di auto e camion.

De Micheli: «Alitalia ancora in lizza per Aerolineas»

Nonostante il governo argentino sia contrario ad affidare la privatizzazione della sua compagnia di bandiera ad una cordata cui partecipano l'Alitalia e la Swissair (preferendo la scandinava Sas), il vicepresidente del Consiglio Gianni De Micheli, in visita a Buenos Aires, ha detto che l'Alitalia continua ad essere interessata ad entrare nel pacchetto di Aerolineas e, conosciuto lo stato delle trattative tra Sas e governo argentino, concretizzerà la sua offerta che sarà superiore a quella della Sas.

Contratto Enel i sindacati minacciano il black-out

Amato della Cgil e Giuseppe Augeri della Uil. La piattaforma per i 120 mila dipendenti Enel è stata presentata prima delle ferie. Amato valuta la posizione delle controparti (oltre all'Enel, Italgas e municipalizzate) «fredda e chiusa», essendosi finora limitate «ad evidenziare l'onerosità delle richieste economiche».

Ugo Calzoni da Lucchini a De Benedetti

Dopo un lunghissimo sodalizio Ugo Calzoni, assistente e factotum personale di Luigi Lucchini, lascia l'industriale bresciano e raggiunge Carlo De Benedetti. Calzoni, di cui ancora a Brescia ricordano la durezza in un primo ottobre assumerà il ruolo inedito di «responsabile dei rapporti istituzionali del gruppo Cir, dove potrà mettere a frutto l'esperienza maturata negli anni della presidenza della Confindustria del suo ex tutore.

FRANCO MARZOCCHI

Visentini, Visco, Peggio e Borgoglio alla «Festa» Nell'89 entrate fiscali minori Si evade su 200.000 miliardi

Altre nubi sul piano Amato. Il presidente del Pri, Visentini, intervenendo ad un dibattito alla Festa nazionale dell'Unità, sostiene che «non è sufficiente a stabilizzare la situazione del debito pubblico e che non possono bastare le ipotesi di risanamento elaborate». Per il prossimo anno prevede una flessione del gettito fiscale, ma non accetta le ipotesi di riforma di Pci e Sinistra indipendente.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIERO SENABAI

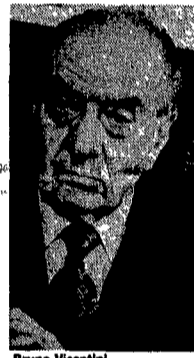
FIRENZE. Continuano ad addensarsi nubi sul piano di rientro dal debito pubblico elaborato dal ministro del Tesoro Amato. I venti di tempesta spirano proprio dal uno dei partner della maggioranza. Il presidente del Pri, Bruno Visentini, intervenendo ad un dibattito sulla riforma fiscale alla Festa nazionale dell'Unità, ha affermato di non credere che il piano di Amato sia sufficiente a stabilizzare la situazione del debito pubblico ed abbia una tenuta nell'arco dei

cinque anni. Per l'esponente repubblicano «la previsione di riduzione degli interessi non è realistica» e la situazione del debito è così «malata che non possono bastare le ipotesi di risanamento elaborate». Non credo che basti e tenga per cinque anni una possibilità di contenimento della spesa che dipende da congegni automatici e che ci sia sufficiente concordia politica per raggiungere questi obiettivi». Visentini vede «stropiati elementi di incertezza politica ed eco-

nomici. Tutte le decisioni che saranno adottate sotto elezioni, sulla base di varie spinte, faranno saltare i conti». L'ex ministro delle Finanze non sembra credere molto nella volontà del governo di affrontare seriamente i problemi della riforma del fisco e del rientro dal debito pubblico. Per il prossimo anno, prevede addirittura una flessione del gettito fiscale, «se non si interviene subito, nonostante nei primi mesi del 1988 si sia registrata una consistente impennata. E per sovrappiù questa tesi ha ricordato che nell'anno in corso sono state anticipate imposte relative al 1989, il gettito - ha affermato - deve essere almeno in linea con il piano Amato e se davvero si vuole ridurre la pressione contributiva si deve pensare ad un aumento, anche consistente, dell'Iva». Ma nonostante sia scettico rispetto ai piani del governo Visentini ritiene che non sia



Vincenzo Visco



Bruno Visentini

l'economia italiana, portando almeno al 4 per cento, favorendo gli investimenti, per l'esponente comunista il risanamento della finanza pubblica resta una pura chimera.

Secondo Vincenzo Visco, vicepresidente della commissione Finanze della Camera, ci sono ben 200 mila miliardi che legalmente sfuggono all'imposizione fiscale. «Basti pensare - ha detto - che quasi il 30 per cento delle società dichiara, utilizzando i vari

sgravi e maneggiando i bilanci, redditi uguali a zero se non in deficit. Per la prima volta la sinistra indica una strada percorribile e sarebbe un gravissimo errore non cogliere la disponibilità politica e tecnica che esiste». Per l'onorevole Felice Borgoglio, della direzione del Psi, il problema dell'incremento del gettito fiscale si risolve invece «non con nuovi strumenti fiscali, ma creando un'amministrazione efficiente, ma questo è un problema di volontà politica».

Mentre in Italia si riparla di svalutazione Il marco si sveglia e minaccia lira, franco e sterlina

RENZO STEFANELLI

ROMA. Dopo mesi di debolezza e tre rialzi dei tassi d'interesse il marco tedesco si è mosso al rialzo come desiderano gli amministratori della Bundesbank: ha quotato 745 lire, 3,40 franchi francesi e 3,12 sterline. Mentre la Banca d'Italia lascia correre, tenendo in vista il disavanzo commerciale con la Germania a Parigi e Londra non la prendono sullo stesso tono. La Banca d'Inghilterra è intervenuta pesantemente per bloccare il ribasso della sterlina. La Banca di Francia è pure intervenuta, sia pure con cautela; ma bisogna ricordare che solo pochi giorni addietro il governo di Parigi ha affermato in un comunicato ufficiale il proprio attaccamento alla stabilità del franco francese.

È quindi presto per dire - come già fanno alcuni ambienti industriali italiani - che una svalutazione delle tre monete (lira, franco e sterlina) contro il marco sta ormai sul tappeto. La svalutazione ha

attestato a 136 per dollaro. Si tenga presente che qualche mese addietro si cambiava a 124 yen per dollaro e si faceva l'ipotesi di una rivalutazione fino a 100 yen per dollaro. Indebolendo il cambio i giapponesi aumentano la loro capacità di penetrazione sul mercato nordamericano e di concorrenza con le merci statunitensi ed europee sugli altri mercati.

Il ministro delle finanze di Tokio Miyazawa e il banchiere centrale Sumoto sono intervenuti di nuovo ieri per dichiarare che la condotta dello yen è conforme agli accordi presi con europei ed americani. Quindi, Tokio intende conservare il vantaggio e rifiuta di modificare in senso restrittivo la propria politica monetaria.

La svalutazione negli Stati Uniti evolve peraltro lungo la linea profondamente anomala impressagli dall'Amministrazione Reagan. Il tasso di disoccupazione è aumentato in agosto dello 0,2% passando dal 5,4% al 5,6%. La notizia ha

Mentre si annunciano scioperi Fs De Mita smentisce il Psi «Nessun patto su Ligato»

FRANCO ARCUTI

ROMA. Sarebbe imminente la ripresa degli scioperi nelle ferrovie italiane. Segnali in questa direzione giungono dai partiti. Da sindacati confederali, come da Cobas, mentre gli autonomi della Filsafs si apprestano ad annunciare il calendario degli scioperi più proclamati alcuni giorni fa, immediatamente dopo che le Fs avevano reso noto il piano di risanamento di quel vertice è stato diffuso un dettagliato comunicato che ha reso noto gli indirizzi e le conclusioni a cui la riunione è unanimemente pervenuta su una ampia serie di questioni. Ed in quel comunicato la «questione Fs» non c'era. Allora? Da palazzo Chigi aggiungono che «le altre valutazioni, opinioni o riflessioni espresse nel corso della riunione da ciascuno dei partecipanti hanno rappresentato utili contributi alla impostazione di problemi la cui risoluzione è stata peraltro devoluta ad ulteriori approfondimenti ed alle sedi istituzionali competen-

Mondiali Carraro: «Ma quali polemiche!»

ROMA. Per il ministro del Turismo e spettacolo, Franco Carraro, non ci sono diversità di vedute tra lui ed i suoi colleghi di governo, e con altri esponenti socialisti, sulla vicenda degli stanzamenti per i Mondiali. Carraro ha infatti affermato, non senza imbarazzo, che «nelle parole pronunciate da Fabbri, Severi, Tognoli ed il sottoscritto, non vi è nessuna differenza di sostanza», dimenticando però il ministro Carraro che i suoi compagni di partito hanno sostanzialmente dato ragione al senatore comunista Lucio Libertini, che aveva duramente criticato il decreto, prendendo come le debite distanze.

Il senatore Libertini invece proprio perché diversi esponenti del Psi, dei radicali, di verdi e di importanti settori della maggioranza non condivisero le critiche comuni al decreto, propone ora il governo di riaprire subito il confronto con le forze politiche per definire un nuovo testo del provvedimento.

La Borsa perde l'1,3% Non piace a Piazza Affari il nuovo titolo dell'impero Gardini

MILANO È stata tutt'altro che positiva la giornata di ieri per i titoli della Ferfin, la nuova società che proprio lunedì Gardini era venuto a presentare di persona in piazza Affari. Gli operatori di Borsa pare non abbiano molto gradito il nuovo titolo che già nella giornata del suo esordio si era presentato con quotazioni abbastanza modeste. Ieri le azioni ordinarie della Ferfin si sono scese dell'1,23, le privilegiate dell'1,09 e le risparmio dell'1,25 e tutte sono scese nel dopopomeriggio. Per le Generali la chiusura della settimana si è conclusa con una flessione dell'1,26, mentre le Mediocredito hanno sacrificato il 2,44%. Tra i titoli del gruppo Agnelli pesano il comportamento delle Toro (meno 3,27%) e delle Gemina che hanno perso il 2% netto. Flessione anche nel gruppo di De Benedetti dove gli Olivetti hanno subito un ribasso superiore al punto e mezzo e le Cir un calo attorno al 2%.

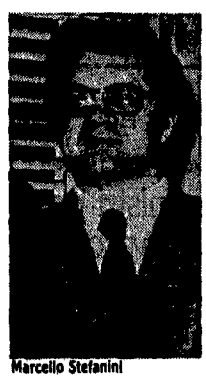
Superiore alla media le perdite dei titoli bancari. Spicca tra questi il calo delle Banche Nazionali dell'Agricoltura (meno 3,95%), delle Nuove Banco Ambrosiano e delle Cattolica del Veneto, scese del 5,81%.

Polo alimentare targato Dc? Stefanini: «Governo senza linea»

La vicenda Parmalat si intreccia sempre più con quella del tanto vagheggiato polo agroalimentare nazionale. Un po' per ragioni oggettive e molto perché alcuni settori politico-economici spingono affinché l'operazione Federconsorzi-Parmalat (regia Dc), faccia da catalizzatore per l'aggregazione del polo. Ieri dichiarazioni di Marone Cinzano (Federalimentare) e Marcello Stefanini (Pci).

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER DONDI

BOLOGNA Un sostanziale «via libera» all'ingresso della Fedit, cioè della Federconsorzi, nella Parmalat di Callisto Tanzi è venuto ieri dalla Federalimentare (Confindustria) il suo presidente, Alberto Marone Cinzano, ha detto all'Agf che «La Parmalat può rappresentare un punto di aggregazione per accrescere il grado di concentrazione del settore. Ci auguriamo che l'operazione sia valutata e realizzata su un terreno di assoluta economicità, le logiche politiche assistenziali non ci sono mai piaciute». Un discorso che lascia intendere qualche preoccupazione. E del tutto giustificata se si pensa che Federconsorzi e Parmalat, oltre che energie, risorse e potenzialità metterebbero insieme anche una cospicua mole di debiti.



Marcello Stefanini



Callisto Tanzi

Intervento ieri anche Marcello Stefanini responsabile della commissione Agricola della Direzione del Pci. È indubbiamente preferibile - ha affermato - che nella vicenda entri un gruppo italiano piuttosto che una multinazionale come la Kraft. Ma questa constatazione non elimina perplessità e dubbi sulla politica volta alla creazione di un polo agroalimentare in Italia capace di reggere il confronto su mercati europei e quello con le grandi multinazionali. Per Stefanini la posizione del governo non è affatto chiara dal momento che alcuni chiedono di cedere la Sme, o parti di essa, ai privati. Ma favoriscono l'intesa Fedit Parmalat, ma trascurando il ruolo della cooperazione. «In realtà sarebbe necessaria una azione volta a far convergere Sme, Federalimentare e movimento cooperativo nella formazione di un

polo agroalimentare nazionale». Il dirigente comunista si dice colpito dall'affermazione del ministro Mannino secondo cui se c'è un buon piano industriale «non è difficile trovare i soldi». «Intanto - secondo Stefanini - egli si contraddice rispetto a quanto detto in precedenti occasioni. Tuttavia, presa per buona la sua affermazione, quei soldi ci sono? E per quale progetto? Se c'è un intervento pubblico diretto o agevolato è necessario legarlo ad una strategia quale quella del governo? Si intende lavorare per una convergenza Sme, Fedit, normativa e cooperazione? Non è utile, a me sembra, procedere per pezzi privi di riferimento generale ad aggregare attorno all'attuale Federconsorzi il polo agroalimentare nazionale». Stefanini ha concluso sostenendo che la questione non è tanto quella di esprimere un giudizio sull'accordo che si va profilando fra Fedit e Parmalat quanto quello di conoscere l'impegno finanziario pubblico e la posizione del governo nel suo complesso. «In presenza di un polo agroalimentare italiano che veda riunite tutte le forze e non solo quelle di area dc»

Casse di Macerata e Ancona Il Pci: «La fusione non può subire ulteriori ritardi»

ROMA La realizzazione del progetto di fusione fra la Cassa di Risparmio di Macerata e quella di Ancona non può subire ulteriori ritardi. È pertanto necessario che il Ciar (comitato interministeriale per il credito ed il risparmio) si riunisca in tempi brevi per dare il «via libera» all'operazione. A sollecitare una rapida decisione sul futuro delle due casse è il partito comunista, che si schiera apertamente a favore del progetto di fusione. In occasione di un incontro fra il responsabile del settore credito del Pci, Angelo De Mattia, ed una delegazione del comitato regionale del partito comunista marchigiano, è stata sottolineata infatti la necessità che il Ciar si riunisca immediatamente oppure, se possibile, vengano attivate le procedure d'urgenza previste dalla legge bancaria affinché la fusione sia approvata e possa finalmente decollare.

Il progetto del resto è già stato deliberato nel novembre dello scorso anno dagli organi amministrativi dei due istituti con il pieno consenso della Banca d'Italia. Per i comunisti insomma, il progetto, pur essendo valido da un punto di vista tecnico, sta incontrando difficoltà di realizzazione per ragioni schiettamente politiche. In una nota, diffusa al termine dell'incontro, i comunisti sostengono che non è giusto che «i risparmiatori, gli operatori economici della regione, i lavoratori dei due istituti debbono pagare per le manovre di puro potere delle forze politiche del partitocrazia che ancora hanno considerato le casse di risparmio come momento di lottizzazione ed hanno dimostrato di non avere alcuna considerazione per gli organi istituzionali degli istituti e per i reali interessi della comunità marchigiana». Il processo di fusione comunque, affermano i comunisti, «prevede dalla valutazione, dalla denuncia e puntuale individuazione delle responsabilità amministrative ed eventualmente penali, che vanno accertate con rigore in ogni sede in ordine alla negativa gestione della Cassa di Risparmio di Ancona». Il Pci infine annuncia anche iniziative in Consiglio regionale in Parlamento affinché il confronto politico attorno a questi temi termini nella funzione che è propria dei partiti.

BORSA DI MILANO

MILANO Prezzi in generale ribasso (Mib -1,3%) in un contesto di scambi più attivi. L'ultima seduta della settimana ha in sostanza accentuato l'andamento negativo degli ultimi giorni e i bilanci sono risultati infatti i titoli più offerti dopo le tensioni e i miglioramenti dei giorni scorsi collegati ai presunti cambi di mentalità societaria. La nuova quotazione del listino, la Ferfin di Gardini, denuncia un ulteriore indebitamento (-2%) insieme all'Agricola

che perde il 2,79% (il titolo di risparmio subisce un altro sensibile cedimento -4,12%) e alla Montedison che cede l'1,4%. Il rinnovato «impero di Gardini non ha suscitato molta emozione in piazza degli Affari. Si vive all'oscuro dell'incertezza circa i futuri costi del denaro, incertezza di cui sono preda tutte le Borse. All'origine di tutto ciò, come noto, la crescita artificiosa del dollaro sospinta dagli alti tassi americani in flessione anche i titoli

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Quota, Term. showing convertible bond data.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quota, Term. showing bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quota, Term. showing state securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Quota, Term. showing investment funds data.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Quota, Term. showing stock market data.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Quota, Term. showing automotive mechanical parts data.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Quota, Term. showing exchange rates data.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Quota, Term. showing gold and coins data.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quota, Term. showing restricted market data.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Quota, Term. showing third market data.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Quota, Term. showing MIB indices data.

Fiom
«Un imbroglio
l'accordo
alla Sgs»

ROMA. Prima delle ferie, il caso-Fiat. Ora l'intesa separata alla Sgs di Catania e le dichiarazioni del leader della Fim-Cia sulla relazioni industriali. I metalmeccanici, una volta categoria di punta del sindacato, ora sono uno dei problemi più spinosi per l'unità sindacale. L'ultimo segnale di quanto sia deteriorata la situazione, viene da Catania. Dove Fim e Uilm hanno firmato un'intesa con la Sgs, senza l'adesione della Fiom-Cgil. E ieri l'organizzazione che non ha firmato l'accordo (davvero brutto) ha riunito a Roma il «coordinamento» del gruppo. Ne è venuto fuori un documento che spiega, tecnicamente, come l'intesa separata rappresenti un peggioramento delle condizioni di lavoro alla Sgs. Un dato di fatto è incontestabile: la vertenza aperta nella fabbrica siciliana con l'obiettivo di ridurre l'orario di lavoro, si è conclusa - secondo quanto hanno accettato la Cisl e la Uil - con un aumento delle ore effettivamente lavorate. Il tutto mentre continuano ad essere in cassa integrazione seicento lavoratori. Ce n'è abbastanza, insomma, per far dire al coordinamento della Fiom che l'accordo separato è un «vero proprio imbroglio». Per dire una volta i lavoratori - in grande maggioranza donne - perderanno anche una parte delle attuali indennità di turno. Forse per tutti questi motivi, la Cisl e la Uil si sono rifiutate di sottoscrivere l'intesa al vaglio delle assemblee gestite unitariamente.

Ma il caso della «Sgs» non è isolato. I disegni tra le organizzazioni si registrano anche a Roma, nel dibattito su come cambiare le relazioni industriali, quale «nuove regole del gioco» che tutti dicono di voler realizzare. Raffaele Morone, in un'intervista ha proposto, tra le altre cose, una sorta di predeterminazione delle rivendicazioni salariali. C'è chi ha risposto Giorgio Cremaschi, segretario della Fiom. Il quale ha sostenuto che ci sono anche punti d'accordo tra la Cgil e la Cisl (l'intervento sindacale alle ristrutturazioni), ma anche «punti sui quali c'è distanza». E su questi bisognerà discutere senza pregiudizi. Perché sulle nuove relazioni industriali è necessario un chiarimento preventivo: «Non è pensabile una modifica delle regole del gioco che non veda Fiom, Fim e Uilm pienamente concordi... Se invece si pensasse di applicare alle Fiom del gruppo chi ci sta, si farebbe un'operazione che prima ancora d'essere inaccettabile sarebbe un non senso, impraticabile».

I comunisti della Cgil contro il clima da rissa nel sindacato
«Vogliono zittire Pizzinato?»

Una intervista di Pizzinato sulle difficoltà che sta vivendo il movimento sindacale ha suscitato reazioni veementi in casa Cisl e Uil. E poi si sono uniti al coro prestigiosi dirigenti socialisti della Cgil come Del Turco e Vigevani. I comunisti membri della segreteria confederale, quelli rientrati dalle ferie, hanno letto le polemiche con qualche amarezza. Interpreta il loro pensiero Luigi Agostini.

BRUNO UGOLINI

ROMA. La verità è che sembra diventato un tiro al bersaglio. Basta che il segretario generale della Cgil apra la bocca e subito piovono non argomenti serenamente contrastanti, ma contumelie. Un costume che sta prevalendo e che rischia, oltretutto, di avere un effetto boomerang soprattutto in periferia dove le discussioni possono far presto a degenerare. L'ultima intervista di Pizzinato al Messaggero non aveva contenuti sorprendenti, anche se era accompagnata da una litigazione abnorme, riferita ad un presunto ormai compiuto affos-

Pizzinato?
C'è un fenomeno inammissibile. Una specie di goccia cinese, una antica tortura, nei confronti del segretario generale, quasi una interdizione a parlare, un'aggressione. Viene usato un tono inammissibile, privo di ogni mancanza di rispetto creando, artificiosamente, un clima da rissa d'osteria.

Quali sono le parole che hanno scatenato gli animi?

Non lo so. Pizzinato ha fatto solo la fotografia della realtà. Le cose dette sul governo sono molti simili a quelle dette da Marini per la Cisl. Il sindacato non può che esprimere un giudizio totalmente critico sul fatto che il binomio riforma fiscale-Stato sociale viene sostituito dal binomio tagli-condono, con un ridimensionamento secco dello Stato. Noi abbiamo ascoltato con soddisfazione le cose che si sono dette Craxi nella sua visita a luglio. Sono state però

smentite dall'atteggiamento del governo. Ecco perché prima Pizzinato e poi Benvenuto e Marini hanno parlato di sciopero generale. L'altra proposta di Pizzinato riguarda le nuove regole da stabilire, dopo la vicenda della Fiat, ma non solo della Fiat. È il problema dei problemi.

Il giudizio sull'unità sindacale è stato giudicato, dal più educato, pessimista. Pizzinato ha esagerato?

L'unità sindacale, dal 1984, anno del decreto sulla scala mobile, in avanti, ha avuto un andamento saltuario. Nessuno può sostenere il contrario. Siamo uniti su alcuni temi generali come il fisco, ma su una serie di altre questioni siamo profondamente divisi e contrapposti. Il segretario generale della Cgil può mettere sul tavolo, in tutta la loro corposità, questi problemi, può permettersi una operazione verità, utile per l'intero movimento sindacale? Questo è il punto. Invece abbiamo assistito

ad una specie di canea: Pizzinato contro l'unità, Pizzinato vetero-sindacalista, Pizzinato antagonista-rivendicativo...
È vero che esiste un veto ideologico a ipotizzare un segretario generale della Cgil socialista?

Abbiamo nella Cgil tanti segretari generali di categoria, regionali, di Camere del lavoro, socialisti. Il problema non è quello di discutere se sia possibile o no un segretario generale socialista. Il primo principio ordinatore su cui si regge la Cgil è quello di un rapporto forte tra comunisti e socialisti. La Cgil è nata così.

Non c'è in queste polemiche un'eco delle consultazioni elettorali, un'eco dello spostamento dei rapporti di forza a sinistra?

Nessuno ha mai pensato, nella Cgil, in altre occasioni, nello alle elezioni del 1976, di cambiare le regole interne della Cgil. Esse sono riferite alla compresenza di tante forze e, in particolare, di comuni-

sti e socialisti. Così come nessuno ha mai messo in discussione il fatto che la Cgil ha come costante obiettivo strategico l'unità sindacale, sia quando ha il vento in poppa, sia quando l'ha in faccia. La Cgil è e rimane un sindacato politico, una forza in cui la sinistra pensa, riflette e lavora per una politica di trasformazione. Certo, oggi una politica unitaria deve fare i conti non solo con il vecchio pluralismo sindacale, ma, ad esempio, con la proliferazione del Cobas...

Pizzinato assolto, dunque?

Pizzinato con il pieno diritto di parola, semplicemente. Certo è un dirigente che forse pensa più all'essere che all'apparire. Ma, intanto, in una situazione complicata ha intrapreso un ampio processo di rinnovamento. Nella Cgil, in posti di grande responsabilità, è arrivata la terza generazione, quella del quarantenni. Un'operazione forse silenziosa, ma non meno efficace.

Maserati, quasi un «giallo»
La Chrysler se ne va davvero? Sindacati preoccupati del futuro

Dubbi, perplessità, incertezze: la vicenda Maserati, all'indomani dell'abbandono della Chrysler, sembra non conoscere epilogo. Alle dichiarazioni ufficiali seguono altrettante smentite. Un interrogativo rimane però insoluto: se il disimpegno americano trovasse conferma, quali saranno le future sorti della casa automobilistica modenese, i cui indici di vendita conoscono un'inesorabile discesa?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CLAUDIA BENATTI

MODENA. Indefiniti, fumosi, ambigui; tali i contorni della sofferta vicenda Maserati-Chrysler. Alle dichiarazioni ufficiali seguono smentite e su quali saranno le future sorti della casa automobilistica modenese, i cui indici di vendita conoscono un'inesorabile discesa, nessuno è ancora in grado di pronunciarsi.

La «querelle» internazionale trova l'avvio qualche giorno fa, allorché il Wall Street Journal annunciava l'irrevocabile rinuncia della Chrysler Corporation di Detroit ad esercitare il diritto d'opzione sulla maggioranza del pacchetto azionario della Maserati, detenuto a tutt'oggi da De Tomaso attraverso la Notizia Tomaso Industries. La notizia ha fatto immediatamente scattare il campanello d'allarme all'interno degli stabilimenti di Modena e Milano, lasciando insoluto un pesante interrogativo: su quali finanziamenti potrà ora contare il leader italo-argentino, rimasto solo al timone di una azienda le cui prospettive future appaiono piuttosto incerte? Remote sembrano ormai le speranze suscite allorché, il 23 maggio di cinque anni fa, fu siglata la joint-venture italo-americana, che sanciva una commessa da parte della Chrysler alla Maserati per un valore di un miliardo e 360 milioni, il secondo punto dell'accordo, il più importante, aveva carattere finanziario: la società di Detroit passava dal 3,47% ad una percentuale sul patrimonio azionario pari al 15,6%, mentre il 51,35% rimaneva nelle mani di De Tomaso. La Chrysler inoltre si assicurava il diritto d'opzione sul 32,40% della Gepi (una finanziaria pubblica) esercitabile fino all'89; se tale diritto fosse stato esercitato avrebbe poi avuto la possibilità di acquistare entro il 1996 un ulteriore 3%, passando al controllo dell'azienda con il 51%. «L'accordo dello scorso 18 agosto invece rivo-

luziona la situazione - ha dichiarato lo stesso De Tomaso - Mi è stata restituita l'opinione sulle mie azioni in cambio di una notevole cifra, oltre ad una prelazione su quei 15,6%».

L'intesa prevederebbe poi l'arrivo dagli Usa del motore turbo e degli impianti di trasmissione per la nuova vettura Turbo Convertible, assistenza tecnica sul posto, ma anche un ingente calo negli acquisti di auto. Forte è la preoccupazione al proposito espressa dal sindacato. «Se questo disimpegno sarà confermato - commenta Michele Andreana, segretario provinciale della Fiom-Cgil - verranno meno ingenti finanziamenti e garanzie occupazionali, senza contare la menodopera qualificata che naturalmente dirigerà verso più sicuri approdi. A questo punto è necessario un confronto diretto non soltanto con De Tomaso, ma con lo stesso ministro dell'Industria».

Non mancano però le smentite alla presunta rivoluzione societaria. «Nell'incontro avuto ieri con la direzione aziendale - spiega Emilio Colombo, membro del consiglio di fabbrica della milanese Innocenti - la vicenda è stata ridimensionata. Parrebbe quindi che nessun accordo sancisca la rinuncia americana; piuttosto sono state modificate alcune clausole riguardanti la produzione di un secondo nuovo modello di vettura e eventuali future responsabilità per un andamento negativo della produzione ricadrebbero esclusivamente sull'azienda italiana». Concorde è l'intervento di Carmine Mineo, l'uomo-Maserati della Gepi: «Tanta agitazione è completamente ingiustificata; nulla è cambiato. Probabilmente si andrà alla formulazione di una nuova strategia produttiva più adeguata al mercato, ma l'azienda Usa-Italia è ancora solida. Qualcuno evidentemente sta bluffando».

Pensioni e previdenza: Confindustria scontenta di Formica

Benvenuto scrive a Militello
«Un grande patto contro gli evasori»

Per 100mila miliardi di salari non si pagano le ritenute Inps, la battaglia contro l'evasione contributiva è aperta: la Uil propone a Militello una «conferenza programmatica» mentre l'Inps spedisce 100mila ingiunzioni agli evasori che si sono auto-denunciati e Formica annuncia contributi «progressivi». Sulla riforma previdenziale sarà l'Esecutivo Cgil a decidere la posizione confederale.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Si annunciano tempi difficili per chi evade i contributi all'Inps. Alle anticipazioni del ministro del Lavoro su un prossimo provvedimento di riforma della contribuzione e agli accertamenti annunciati dall'Inps su 100mila evasori, è seguita ieri una iniziativa della Uil che sulla materia propone «una grande conferenza programmatica» allo scopo di verificare orientamenti e comportamenti di tutti, partiti e forze sociali incluse. La proposta viene direttamente da Giorgio Benvenuto, con una lettera al presidente dell'Inps Giacinto Mil-

io previdenziale» dovrà passare, oltre che attraverso il nuovo modo di andare in pensione, attraverso la lotta all'evasione contributiva. Gli strumenti sono i seguenti. Unificazione dei versamenti dei contributi Inail (assicurazione infortuni) e Inps, in un blocco che comprende contributi previdenziali, di solidarietà e sanitari. Carattere progressivo della contribuzione, anziché in percentuale fissa; una misura che la Confindustria nell'incontro avuto giovedì col ministro sulla riforma previdenziale ha definito «inaccettabile», essendo «il vero problema» quello di ridurre la fiscalizzazione complessiva quegli oneri che «impropriamente oggi sono a carico solo delle imprese e dei lavoratori dipendenti». L'altro strumento è quello di ridurre la fiscalizzazione degli oneri sociali per l'artigiano e il commercio, limitandola alle imprese che esportano, operano nel Mezzogiorno e nel turismo; e già le confederazioni del settore

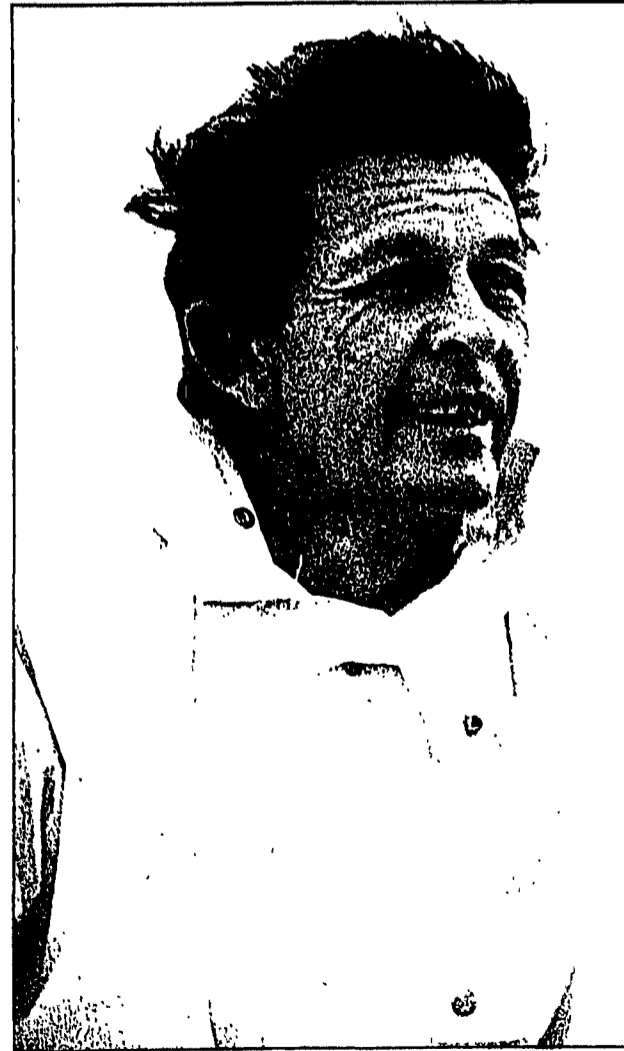
alzano barricate. Intanto l'Inps sta notificando centomila decreti ingiuntivi ad altrettante imprese e lavoratori autonomi che hanno chiesto il condono offerto l'anno scorso dall'Istituto senza però pagare il dovuto. È quasi certo che l'Inps rientrerà dei 5mila 500 miliardi che si aspetta dall'operazione: difficilmente l'evasore all'ufficio giudiziario che gli presenterà l'ingiunzione vidimata dal pretore potrà negare il pagamento, avendo già riconosciuto il proprio debito. Comunque dopo questa prima spedizione contro gli evasori certi, l'Inps provvederà a perseguire anche quelli che non pagano contributi né hanno chiesto condoni, individuati attraverso i controlli incrociati Inps-Inail-ministero delle Finanze. Si tratta di far emergere qualcosa come 100mila miliardi di retribuzioni sui quali non vengono effettuate le relative ritenute previdenziali.

Riguardo alla riforma pensionistica, la segreteria della Confindustria, e il numero due dello Spi-Cgil Raffaele Minelli ha fatto notare che non siamo più ai tempi di De Michelis, quando si dibatteva su quanto parte del sistema pubblico dovesse passare al privato: oggi Formica considera prioritaria la presenza pubblica. Dal canto suo la Confindustria, dopo aver giudicato «insufficienti» le proposte del ministro, ha criticato il progetto sulla previdenza integrativa, dovendosi piuttosto destinare risorse alle forme complementari di previdenza attraverso la revisione del sistema pubblico a ripartizione».

Artigiani
Petizione per nuove pensioni

ROMA. Le quattro associazioni degli artigiani chiedono di incontrarsi con il ministro del Lavoro, essendo «netamente contrarie», comunica la Cna, «a una riforma per l'intero lavoro autonomo (compresi quelli agricoli, n.d.r.) dal momento che le gestioni aziendali presentano solidi attivi, solo gli artigiani di oltre 2.500 miliardi nel 1988. Gli artigiani sono anche contro la generalizzazione nell'affrontare la revisione degli oneri indiretti che appesantiscono il costo del lavoro».

Le confederazioni dell'artigiano hanno anche lanciato una petizione popolare per ottenere una riforma-pensionistica del settore: la raccolta di 250mila firme si protrarrà fino al 30 novembre. Gli artigiani chiedono inoltre il ricalcolo delle pensioni erogate sulla base di contribuzione mista, di quelle erogate dopo il 1 gennaio 1983, la revoca del tetto massimo di 10mila lire mensili ogni anno di contribuzione, l'assegno per nucleo familiare.



Berlinguer
La sua stagione

Un film di **Ansaldo Giannarelli**
collaborazione e testi **Ugo Baduel**
musica **Nicola Bernardini Antonella Talamonti**
ricerche **Fabrizio Berruti**
montaggio RVM **Claudio Di Lollì**
realizzazione **Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico 1988**
fonti **Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Rai Tv, Antenne 2, La Repubblica, l'Unità, Unitefilm, Video 1 Roma, Video 1 Torino**
videocassetta **VHS colore 90'**
La produzione del film è stata promossa dal Partito comunista italiano

Dalle immagini e dalla viva voce di Enrico Berlinguer emerge un ritratto di grande interesse del leader comunista. Non si tratta infatti di una biografia tradizionale, impostata secondo criteri cronologici. Della "stagione" di Berlinguer vengono tratteggiati, a blocchi tematici, alcuni periodi e nodi principali, certe sue specifiche caratteristiche, alcuni aspetti peculiari della sua personalità. Così - insieme con la rievocazione delle grandi vittorie del Pci, delle lacerazioni del mondo comunista, delle iniziative di Berlinguer in campo internazionale - il film mette in evidenza come egli si muoveva tra la gente, il suo rapporto sapiente con i mezzi di comunicazione, com'è diventato comunista, l'ironia di cui era capace accanto alla durezza, lo stile di comportamento, quel poco di vita privata su cui esistono immagini, le parole che ha "inventato". Il film è il risultato di un'approfondita ricerca effettuata negli archivi sia cinematografici che televisivi; la selezione è stata guidata dal criterio della validità dei documenti - in qualche caso anche inediti - superando, se necessario, eventuali preoccupazioni di carattere tecnico. L'intento è quello di offrire allo spettatore materiali audiovisivi di conoscenza, di riflessione, di emozione. Si tratta di una iniziativa ideata e realizzata con l'intento specifico di una diffusione in videocassetta nel circuito "home video": come uno strumento individuale di visione, alla pari di un libro. È la prima videocassetta di una serie che il Pci vuole promuovere per far conoscere la sua storia, le sue lotte, i suoi programmi.

Desidero ricevere n. _____ videocassetta VHS "Berlinguer. La sua stagione" a L. 80.000 cad., IVA e trasporto inclusi. Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata.

Cognome _____
nome _____
via _____
cap _____ città _____
prov _____
data _____
firma _____

Richiedere a NUOVA FONIT CETRA
20141 Milano, via Giuseppe Meda 45
Disponibile dal mese di settembre

Il concerto annullato
Le proposte alternative
allo Stadio dei Marmi
non erano praticabili

La capitale senza spazi
Sedi vincolate, fatiscenti
con pessima acustica
la città è fuori circuito

Prince non canta Il rock sfrattato da Roma

Pur di fare il concerto di Prince a Roma gli organizzatori erano disposti a tutto. Ma non c'è stato niente da fare. Tutte le proposte alternative allo Stadio dei Marmi non erano praticabili. A questo punto chi ha già acquistato il biglietto può andare questa sera a Modena oppure aspettare tempi migliori per il rimborso. Ma il problema resta: dove poter fare concerti rock?

ANTONELLA MARRONE

L'affare Prince a Roma si è concluso con un laconico comunicato in cui l'imprenditore Franco Mamone e la Best Events si dichiaravano spiacenti per la situazione, ma il concerto di Prince a Roma non si sarebbe fatto. Eppure, fino alla fine, giungevano notizie confortanti. In un primo momento sembrava che la sede alternativa fosse stata trovata nel Foro Boario. Sono stati Saverio Collura, assessore allo sport e ai problemi dei giovani, e Gianfranco Redavid, assessore alla cultura, a dichiarare disponibili per altre soluzioni pur di non annullare la data romana della star.

Ma il concerto che Prince terrà questa sera a Modena, nell'ambito della Festa pro-

vinciale dell'Unità, resterà l'unico appuntamento italiano di questa «ripresa» di tournée. Dalla Best Events giunge comunque un consiglio se avete acquistato il biglietto per il concerto romano, andate a Modena. I biglietti, infatti, non si sa quando e come verranno rimborsati. Ma al di là di questa ennesima cronaca di un concerto annullato, quello che resterà a Roma dopo questa esperienza saranno, comunque, solo macerie. Organizzate grandi appuntamenti rock nella capitale è diventato impossibile. Tutto quello che non è sotto il vincolo dei Beni Culturali (Caracalla, Circo Massimo, Massenzio) è fatiscente (Velodromo, Foro Boario) o inutilizzabile per motivi diversi (Capannelle,

Flaminio) Resta, come spazio al chiuso, il Palaeur che Nervi progettò per le Olimpiadi del 1960. rifugio sicuro per i concerti invernali, ma con pessima acustica, scarsa visibilità spettatore/palco e solo quindicimila posti. «Ancora una volta, nel "caso Prince", hanno prevalso insensibilità e disattenzione ai grandi spettacoli musicali», dice l'assessore Redavid, con una velata nota polemica nei confronti del ministro Bono Parrino. «Roma non merita certo di essere emarginata dai circuiti internazionali dei grandi spettacoli». Ma oltre il rammarico per questa situazione, che cosa c'è? «Onestamente bisogna dire che il cantiere non c'è nulla - risponde Redavid -, c'è una sponibilità concreta, quella di costruire uno spazio molto grande alla Romanina, seguendo l'esempio di Bologna. Speravamo anche nella promessa del Coni per utilizzare l'Olimpico dopo il '90, ma sembra che abbia fatto marcia indietro». Ma al posto della Best Events che cosa avrebbe fatto? «Avrei insistito per ottenere il Flaminio, concedendo molte garanzie». Più ottimista

il repubblicano Saverio Collura: «Gli spazi a Roma ci sono, basta saperli individuare e utilizzare in base alle loro caratteristiche. Quello che serve è un rapporto più stretto, da parte del Comune, con la Sovrintendenza e i Beni culturali. Non è affatto vero che la gioventù romana sia irresponsabile. Quel che è certo è che così non si può andare avanti. Posso anticipare che fra i miei progetti c'è quello di riattivare il Velodromo e renderlo uno spazio polivalente, che vada bene per sport e musica».

Roma dunque vivacchia per ora su buoni concerti al chiuso nei club, d'inverno, qualche serata al teatro Olimpico per stelle di piccola e media grandezza (o grandi nomi poco conosciuti). Come potrà diventare uno dei quattro o cinque poli nazionali per la musica leggera e rock che il ministro Carraro ha in mente da un po' di tempo a questa parte? «Il caso Prince è emblematico», dice Carraro, «evidenzia una situazione non più controllabile. Lo Stato si deve interessare di questo settore. Può intervenire, ad esempio, favorendo dei crediti agevolati o finanziamenti agli enti locali che avranno individuato un'area adatta per essere attrezzata. Non si parla di spese eccessive. Un prato va attrezzato soprattutto con servizi, non necessariamente di costruzioni particolari». Ma a Roma, con i Beni culturali come la mettiamo? «La mia filosofia in questi casi è molto semplice e chiara. L'utilizzo di un monumento o di un luogo storico per manifestazioni di spettacolo (cinema, prosa, musica colta) va subordinato a scelte di tipo tecnico e non a discrezionalità burocratica. Ci vuole insomma una valutazione oggettiva che dica se uno spettacolo può nuocere o meno al bene monumentale».



Prince: non verrà a Roma

L'ira di Mamone «Chi mi pagherà i danni?»

E adesso? Franco Mamone cambierà mestiere? Non cambio mestiere, perché è questo quello che faccio da vent'anni. Ma certamente farò in modo di farmi ripagare i danni che ho subito in questa incredibile storia all'italiana. Da chi volete un risarcimento? Da tutti i personaggi implicati nella vicenda. Coni, ministero delle Finanze, ministero dei Beni culturali, Prefettura. So che non potrò rivalermi sul piano finanziario ma farò esposti alla magistratura, ricorsi al Tar. Farò chiudere tutti i monumenti.

Da tutti i personaggi implicati nella vicenda. Coni, ministero delle Finanze, ministero dei Beni culturali, Prefettura. So che non potrò rivalermi sul piano finanziario ma farò esposti alla magistratura, ricorsi al Tar. Farò chiudere tutti i monumenti.

Forse sarà un po' difficile arrivare a tanto. Sa che cosa dice la Bono Parrino? Che lei è molto felice se chiudono tutti i monumenti,

almeno si salvano. Basta con l'Arena di Verona, basta utilizzare castelli, parchi. Questa è l'idea del ministro Preferece i ruderì, evidentemente. Però mi deve spiegare una cosa. A maggio una commissione tecnica aveva detto che in attesa di restauri dovevano essere sospese tutte le attività nello Stadio dei Marmi e poi un mese dopo ci fanno i Giochi della Gioventù.

Arrestato un br fuggito dagli arresti domiciliari

Non sarebbe potuto uscire dalla sua abitazione, dove era agli arresti domiciliari. Invece Stefano Magliocchetti (nella foto), fiancheggiatore delle Brigate rosse, si è allontanato. L'ha rintracciato ed arrestato la polizia a Sora. Magliocchetti, una figura di secondo piano del terrorismo romano, era finito in carcere nel 1982 dopo le confessioni del pentito Antonio Savasta. Era accusato di tentato omicidio, rapina, associazione sovversiva e banda armata. In precedenza, sempre agli arresti domiciliari, aveva cercato di togliersi la vita due volte, ed era stato salvato dal padre.



La Consulta della giustizia ottiene i primi risultati

Insufficienze strutturali, è corrisposta una significativa delibera del Consiglio superiore della magistratura. Il Csm, all'inizio di luglio, ha impegnato formalmente gli organi competenti a risolvere il problema dell'adeguamento degli organici e quello, gravissimo, delle strutture dove esercitare la giustizia.

Per magistrati, sindacati e avvocati che hanno costituito la Consulta romana per la giustizia, sono arrivati i primi risultati. Al disincasso per le proposte avanzate in diverse occasioni pubbliche per risolvere le

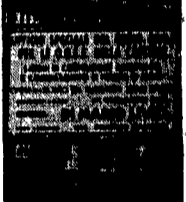
Cento candele del nomadi per chiedere i campi sosta

Centinaia di candele davanti alle loro tende e rovine rotolanti per ricordare alle autorità che i campi-sosta per i nomadi finora sono stati soltanto promesse.

L'estate è quasi finita, con l'inverno torneranno le piogge e i problemi per le tribù zingare saranno ancora esplosivi. Così oggi, i Rudari, i Korhakané e i Canjara che vivono a Tor Bella Monaca, accenderanno

Ricominciano i lavori del parcheggio di via Cesena

Nonostante le proteste della gente, le iniziative della circoscrizione e la valutazione d'impatto ambientale che stabilisce come il terreno fosse idrologicamente non adatto, sono ripresi i lavori per la costruzione del megaparcheggio di polizia in via Cesena. Così l'assessore all'ambiente della Provincia di Roma, Athos De Luca, ha mandato al sindaco capitolino, Pietro Giubilo, un telegramma urgente per chiedere la sospensione dei lavori ed il mantenimento degli impegni presi dal suo predecessore Signorelli.



Ad Anzio l'acquedotto è ancora inquinato

mento, resta valido il divieto di usare per bere o cucinare l'acqua dei rubinetti delle abitazioni.

Sono attesi per oggi i risultati delle analisi sull'acqua potabile di Anzio, immessa nella rete idrica dopo l'allacciamento della seconda condotta dell'acquedotto di Carano, quella della «Giannottola». Così, al momento, resta valido il divieto di usare per bere o cucinare l'acqua dei rubinetti delle abitazioni.

«C'è una bomba» Non è vero ma si blocca piazza Esedra

decine di macchine della polizia. La macchina segnalata è stata individuata, era una Y10 che, dopo numerosi controlli, è risultata «pulita». Tanto che il proprietario, nitraccolato, l'ha potuta portare via con sé. E il traffico, bloccato per più di un'ora, è rimasto fino a tarda sera intasato.

«Pronto 113? Alle 18 e 20 scoppiò un'autobomba in via Enrico De Nicola, nei pressi di piazza Esedra. Un falso allarme, uno dei tanti che arrivano in quest'ora ogni giorno in pochi minuti la piazza è stata bloccata da

ANTONIO CIPRIANI



La mamma della ragazza che ha tentato il suicidio

In gravi condizioni una sedicenne che ha tentato il suicidio con il gas. Una lettera piena di accuse alla madre: «Così sarai felice»

Fa saltare la casa per uccidersi

MAURIZIO FORTUNA

Ha fatto riempire la stanza di gas poi ha premuto l'interruttore. Un'esplosione fortissima una vampata e il corpo di Stefania Iannucci, 16 anni, è stato avvolto dalle fiamme. La ragazza si è salvata grazie all'intervento di un suo amico che ha spinto in fiamme. Ora è ricoverata in gravi condizioni al Sant'Eugenio. Prima di tentare il suicidio ha lasciato un messaggio di accusa alla madre: «Non credo che ne sarai contenta, ma era l'unico modo per farti felice. Mamma scusa se a volte non ho fatto ciò che avresti voluto, ma sono fatta così. Se non hai mai voluto o potuto ascoltarmi, ricorda che io ti voglio bene».

Non ti rimprovero niente e sono certa che ora starai molto meglio. Ti abbraccio tua Stefania. Poi ha acceso la luce ed è stata investita da una vampata. Ora Stefania Iannucci, 16 anni, studentessa al liceo linguistico è ricoverata al reparto ustioni del Sant'Eugenio Guarirà in 60 giorni.

Mostacciaccio, l'estrema periferia di Roma, dopo l'Eur. Via Ildebrando Vivanti 108, una tranquilla palazzina residenziale con giardino. Mancano pochi minuti alle 10, Roberto Antognozzi sta leggendo i giornali. Sente una esplosione. Si affaccia sul balcone della cucina e vede che la porta a vetri dell'appartamento adiacente è in frantumi. Scavalca la ringhiera ed entra in casa. Trova la sua amica, Stefania Iannucci, circondata dal fuoco. Sta tentando disperatamente di togliersi di dosso una camicia in fiamme. Il ragazzo torna in casa, prende una coperta e l'avvolge intorno a Stefania. Chama subito la polizia e si fa scortare mentre accompagna la ragazza in ospedale con la sua macchina. Lo spettacolo, al pronto soccorso del Sant'Eugenio, è terribile. Solo il volto è rimasto sano. Tutto il corpo è martoriato dalle fiamme, dal collo alle caviglie, eppure le prime parole sono per la madre

«Non la voglio vedere, non dite nulla». La madre, invece, arriva poco dopo. È una giovane signora di colore etiope, (anche Stefania è nata ad Addis Abeba) ed è agitatissima. Vuole ascoltare il primo dialogo con Stefania avvenne attraverso i vetri del reparto ustioni, tramite un otophone. La ragazza è completamente fasciata e la sua prima richiesta è uno specchio. Le sono stati rasati i capelli e si esprime più a gesti che con le parole. Non vuole parlare di quello che ha fatto. La madre sarà l'ultima a sapere. Eppure il referto medico reca il timbro «tentato suicidio». La madre di Stefania si chiama Lucia Fessahya ed è

stata sposata fino all'86 con Lorenzo Iannucci, che ancora adesso lavora in Africa, al Cairo. Ha un altro figlio, Lorenzo, di dieci anni, che al momento dell'esplosione giocava a pallone nel giardino. Un suicidio per amore? Gli agenti del commissariato Laurentino hanno trovato nella sua stanza numerosi cuoricini che Stefania aveva disegnato in nessun modo, né nelle amicizie né nelle stime di cuore. Ma il dissidio rimane. Ora comincerà un nuovo dialogo con la madre attraverso i vetri, per cercare di comprenderli.

Scuola Senza revisione 350 bus

Chi controlla gli autobus che trasportano gli alunni nella capitale? I proprietari dei mezzi che lavorano su appalto dell'assessorato alla scuola, sembrano piuttosto restii a farlo. In una relazione inviata al sindaco e all'assessore i vigili urbani hanno evidenziato che su 436 mezzi soltanto 86 hanno fatto la revisione richiesta loro dalla commissione comunale E 4 non avevano proprio fatto la revisione annuale obbligatoria presso la Motorizzazione civile. Dei 350 che non avevano fatto la revisione richiesta dal Comune, ben 31 avevano avuto revocata la carta di circolazione da parte della Motorizzazione dopo il conferimento dell'appalto. Della situazione si sono spesso lamentati i presidi delle scuole e i presidenti delle circoscrizioni che comunque non hanno armi per intervenire, dal momento che l'appalto è centralizzato. «Ecco la riprova», commenta ironicamente il presidente della V circoscrizione Angelo Zola - di come il privato è bello».

Campagna-scuola dell'Associazione cartolai Alle ortiche le solite cartelle Grandi firme a prezzi scontati

Zainetti da 200 000 lire e diari aristocratici che raggiungono anche le 30 000. Tronfano le linee per la scuola firmate dagli stilisti di moda e i prodotti d'autore, con prezzi da gioielliera. L'Associazione cartolai lancia una campagna promozionale, che durerà fino al 24 settembre, con sconti del 10% sui prodotti scolastici. Ma si lamenta: «I nostri margini di guadagno sono molto stretti».

Snoopy Care-bears gli orsetti del cuore gli altri si fanno conquistare dai nomi della moda che ormai detta legge anche in questo settore. Trussardi, Moschino, Best Company, Coveri, Benetton e, da quest'anno anche Cacharel e Tacchini firmano tutto il firmamento. Quaderni, penne, gomme da cancellare, tempistiche, bloc notes, agende, diari, astucci, cestini per l'asilo, zainetti.

I prezzi dei prodotti «ad ausonio» ovviamente lievitano. La linea più cara anche quest'anno è quella di Trussardi che propone zainetti a oltre 200 000 lire, quaderni da 10 000 e diari da 28 30 000. Di fronte a queste cifre ardevano anche i genitori più di sposti ad assecondare le smanie consumistiche dei propri figli. Trussardi si vende poco. Più abbordabile Benetton con i suoi zainetti che oscillano tra le 36 000 e le 60 000 e la linea Cacharel pensata appositamente per le fanciulle e giocata su toni tenui e disegni

fiorati (diario lusso 13 000, quaderni 1500-4000, zaini 70 100 000). Trovare prodotti alternativi in cartoleria non è facile. «Non si vendono» sostengono all'associazione - nessuno li vuole». Così i cartolai si sono adeguati. Il senso della campagna promozionale è evidente: difendere a denti stretti la loro fetta di mercato, a loro dire roschiata nel tempo dalle conquiste tecnologiche e dalla concorrenza di rivenditori senza pedigree. Uffici informatizzati che sostituiscono con i computer inchiostri, penne registrate e materiale cartaceo di ogni genere, servendosi presso rifornitori specializzati. Tabaccai che vendono un po' di tutto e negozi di alimentari che accanto al pane e ai salumi espongono piatti e tovaglioli di carta colorata. Insomma dei 1500 negozi che hanno una licenza per vendere prodotti di cartoleria solo 400 sono cartolai doc di cui 300 iscritti all'associazione.



I bambini non vogliono le cartelle non firmate

Nemico giurato in questo frangente i grandi magazzini che a settembre scoprono di avere una vocazione scolastica e si mettono a vendere diari e quaderni non sempre e non necessariamente firmati, a prezzi più bassi. I cartolai, poverelli, sono messi alle strette. Come se non bastasse il ciclo delle nascite che dicono non all'associazione assottiglia di anno in anno le schiere dei clienti e l'invita che invade il mercato monopolizzandolo con i suoi nichilissimi zainetti, multissimo (prezzi fino a L. 70 000).

Morale della favola: i cartolai lamentano scarsi guadagni. La loro percentuale lorda su ogni prodotto venduto si aggira intorno al 30% per l'articolo firmato e sul 40% per quello anonimo. Tolle le spese e le rimanenze che l'anno successivo non si vendono perché la moda cambia e il mercato è imprevedibile a loro rimane dicono un netto pari al 2% del prezzo di vendita del prodotto.

Arrestato Novantenne investe due pedoni

Un pirata della strada novantenne è stato arrestato a Frosinone. Victorio Ciangolini, nato nel 1899, titolare di un piccolo negozio di tendaggi, ha investito con la propria automobile due pedoni nel pieno centro storico di Frosinone fuggendo subito dopo. Immediatamente sono scattate le ricerche da parte delle forze di polizia, ma quando l'uomo è stato bloccato, la sorpresa degli agenti è stata forte. Non solo sulla sua patente, scaduta, era scritto chiaramente l'anno di nascita, ma accanto a Ciangolini era ancora seduta sua figlia, Veronica, di appena 13 anni. Ciangolini, interrogato dal magistrato ha poi ottenuto la libertà provvisoria. Le condizioni dei due feriti, invece, non appaiono gravi anche se uno, Francesco Cravino, 49 anni di età, è ricoverato in osservazione presso l'ospedale del capoluogo ciociaro.

Arrestato Ruba un'auto e picchia gli agenti

Stava semplicemente rubando una «126», ma è stato trascinato dagli eventi ed ora si ritrova a Regina Coeli con capi d'imputazione pesantissimi: rapina, sequestro di persona, resistenza, oltraggio e violenza a pubblico ufficiale. Andrea Mambriani, 24 anni, stava rubando la piccola utilitaria, a Bracciano, quando è arrivata la proprietaria. Non si è smontata a salire in macchina. A nulla sono valse le grida e i disperati tentativi di resistenza della signora. Ma poco dopo, il rapinatore ha incrociato una volante e, la signora, ha chiesto aiuto. Breve inseguimento e la 126 è stata bloccata. Andrea Mambriani non si è perso di animo e si è gettato contro gli agenti ingaggiando una violenta colluttazione. Quando è stato bloccato è stato subito trasferito in carcere, mentre i poliziotti hanno dovuto far ricorso alle cure dei sanitari e se la caveranno con pochi giorni di prognosi.

Manette difficili

La nuova legge sugli arresti meno facili ha più che dimezzato gli ingressi in carcere. I primi provvedimenti della magistratura romana



Manette difficili: la nuova legge lo prevede

Pece I prezzi aumentano del 40%

Ieri, a causa del decreto ministeriale che vieta la pesca a strascico nel Tirreno fino al 15 ottobre prossimo, al mercato ittico di Roma sono giunti oltre 400 quintali di pesce in meno, in confronto a un venerdì (giorno di maggior afflusso di pesce) del marzo scorso. I prezzi all'ingrosso, per alcune specie, sono aumentati del 30-40%, mentre sono rimasti pressoché stabili i prezzi del pescato proveniente da altri mari e dall'estero.

Ieri sono giunti a Roma 549 quintali di pesce (75 da Fiumicino, 63 dai porti della provincia, 18 dal Lazio, 386 da altre regioni e sette dall'estero), mentre il 4 marzo scorso ne erano giunti 993 (95 da Fiumicino, 61 dalla provincia, 43 dal Lazio e 794 da altre regioni).

L'incremento dei prezzi di alcune specie - ha detto il direttore del mercato ittico - sono dovuti sia ai maggiori costi che hanno dovuto affrontare armatori e pescatori costretti ad operare a una maggiore distanza dalle coste sia alla minore quantità di pescato. Gli operatori all'ingrosso ritengono però che a cominciare dalle prossime settimane i prezzi (anche in base alla richiesta del mercato) dovrebbero stabilizzarsi su un 15-20% in più.

Registri bianchi a Regina Coeli

Scarcerazioni più che raddoppiate, pochissimi mandati di arresto chiesti da pretori e pubblici ministeri ai giudici istruttori, registri quasi vuoti in entrata a Rebibbia e Regina Coeli. Com'è cambiato a Roma l'arresto, qualche giorno dopo l'entrata in vigore della legge delle «manette meno facili»? Nella nostra inchiesta i magistrati che hanno svolto il «turno» in questi giorni raccontano la loro esperienza.

ANTONIO CIPRIANI

Il mandato di arresto numero uno, in base alla legge 330 sulla «Nuova disciplina dei provvedimenti restrittivi della libertà personale nel processo penale», porta la firma del giudice istruttore Giuseppe Geremia. Il magistrato, durante il suo primo turno, ha convalidato il provvedimento emesso dal pretore di Castelnuovo di Porto contro un uomo accusato di numerosi furti negli appartamenti. Le prime applicazioni dei provvedimenti restrittivi alla carcerazione, sono invece state firmate dal sostituto procuratore Orazio Savia che nel suo turno in Procura, su 18 persone arrestate dalla polizia ne ha lasciate in carcere solamente quattro.

Meno arresti. Da una proiezione sulle prime cifre a disposizione si parla del 70% di arresti non confermati. «Arresti meno?», commenta il sostituto procuratore Giorgio Castelliucci - lo lavoro con la stessa testa, non è cambiato

lo chiedo: ma il pubblico ministero è ancora un giudice? E mi sento di aggiungere che la normalizzazione è evidente; ormai sul pm manca soltanto il controllo politico». Crecherà la criminalità? La 330 è una legge garantista. «Forse troppo» è l'unico commento, un po' controvoce, che si lasciano sfuggire polizia e carabinieri. «Ma il paradosso - afferma il sostituto procuratore Andrea Vardaro - è che i compiti della polizia giudiziaria sono rimasti immutati; loro hanno l'obbligo dell'arresto in flagranza di reato. Noi pm l'obbligo della scarcerazione in quasi tutti i casi». Per una città come Roma, travolta dalla «microcriminalità», questo che cosa potrà significare? «L'impressione che ne ricavo - è la valutazione espressa da un altro pm, Andrea De Gasparis - è che avranno vantaggi la piccola e grande criminalità. Per i reati di droga rischiamo di restare senza armi nei confronti degli spacciatori. Poi c'è il problema della segretezza. Con passaggi di fascicoli segreti da un ufficio all'altro c'è il rischio, molto alto in questo palazzo, che i provvedimenti diventino di dominio pubblico».

Garantismo ed efficienza. Pacato e lineare il parere di altro pubblico ministero, Luigi De Ficchy: «Noi dobbiamo interpretare la volontà del legislatore, la 330 è garantista e credo sia un'im-

postazione giusta. Certo il garantismo presuppone una minore efficienza se l'apparato giudiziario non viene rafforzato e migliorato. E non mi sembra che questo sia accaduto». L'elenco delle critiche contro le nuove norme che troverebbero le strutture giudiziarie romane impreparate è d'altra parte lunghissimo: «Una circolare che ci ha mandato il procuratore capo - commenta ancora Giorgio Castelliucci - dice che i fascicoli debbono passare dalla Procura all'ufficio istruttoria in via breve. Che cosa vuol dire? Visto che i documenti impiegano giorni per andare da una scrivania all'altra, io i fascicoli dovrò portarli a mano ai giudici istruttori». Insomma la legge prevede un processo più garantista e rapido, ma il sistema rimane quello vecchio, con le strutture assolutamente impreparate».

I giudici istruttori. Temevano di venire sommersi dalle carte con le richieste dei pm e dei pretori, il capo dell'ufficio Ernesto Cudillo ha così disposto una tumazione di 17 giudici istruttori a disposizione giorno e notte. Che cosa è successo nei primi sei giorni? «Un paio di mandati di arresto firmati nel mio turno - commenta il giudice Geremia - e così è successo anche negli altri giorni contro le previsioni dei pm». «L'unico caso di scarcerazione in libertà, alternativa al carcere, insomma dei 73 articoli che compongono la legge 330 entrata in vigore il 26 agosto. Quali i primi casi nei quali sono state applicate le nuove disposizioni? Tra i primi diciotto arrestati, quattordici, dopo la convalida del provvedimento da parte del pubblico ministero Orazio Savia, sono stati scarcerati. Ed a rimanere detenuti sono stati soltanto i detenuti stranieri.

I primi arresti domiciliari, per un imputato di omicidio, sono stati concessi da un collegio presieduto dal giudice Tommaso Figliuzzi, ad Adalberto Moriconi, rinviato a giudizio nel mese scorso dal giudice istruttore Vitaliano Calabria per l'omicidio della fidanzata Ida Pischedda. Secondo i magi-

Fuori per primo il fidanzato di Ida Pischedda

Nel palazzo di giustizia romano non si parla d'altro: manette difficili, remissione di libertà, alternative al carcere, insomma dei 73 articoli che compongono la legge 330 entrata in vigore il 26 agosto. Quali i primi casi nei quali sono state applicate le nuove disposizioni? Tra i primi diciotto arrestati, quattordici, dopo la convalida del provvedimento da parte del pubblico ministero Orazio Savia, sono stati scarcerati. Ed a rimanere detenuti sono stati soltanto i detenuti stranieri.

I primi arresti domiciliari, per un imputato di omicidio, sono stati concessi da un collegio presieduto dal giudice Tommaso Figliuzzi, ad Adalberto Moriconi, rinviato a giudizio nel mese scorso dal giudice istruttore Vitaliano Calabria per l'omicidio della fidanzata Ida Pischedda. Secondo i magi-

Palombi replica a Severi e non fa concessioni

Sui Mondiali la Dc tiene duro

PIETRO STRAMBA-BADIALI

Mondiali, la polemica continua. I toni sono, per ora, pacati, ma la materia del contendere resta esplosiva, una potenziale mina vagante per una giunta capitolina che è appena uscita, e a fatica, da sei mesi di crisi. «L'occasione dei Mondiali - scrive l'assessore ai Lavori pubblici, Massimo Palombi, sul Popolo di oggi - deve costituire un momento significativo per creare un'immagine diversa della città, accelerando opere previste da anni e, in parte, già avviate». È una replica netta al vicesindaco socialista Pierluigi Severi, che sull'Avanti! di ieri ha lanciato trasparenti accuse a «chi vorrebbe trasformare i Mondiali in una specie di infame albergo della cuccagna a spese del paese».

Palombi sostiene che, dei 2.500 miliardi di spesa prevista per il complesso delle opere da realizzare entro il '90, solo 1.114 sono a carico di Comune e Regione, mentre la parte rimanente sarà finanziata dallo Stato e da diversi enti pubblici. Ferrovie, Anas, ministero dei Trasporti ecc. «Dai Mondiali - è la tesi dell'assessore ai Lavori pubblici - si possono e si debbono trarre dei benefici per Roma che indubbiamente non possono da soli correggere i tanti mali vecchi e nuovi della città. Ben venga, tuttavia, ogni analisi seria dei progetti e della visione globale che li anima, purché Roma aumenti finalmente l'elenco delle infrastrutture moderne e non quello, ahimè, già consistente, delle occasioni mancate».

La prosa distensiva di Palombi non deve trarre in inganno: la sostanza dello scontro aperto dal Psi all'interno della maggioranza resta, e la Dc non sembra intenzionata a cedere di un solo millimetro, nemmeno sulle opere più duramente criticate, come quel sottopasso dell'Appia Antica che - sottolinea il comunista Luigi Panatta - «deve essere affrontato in relazione alla progettazione complessiva dello Sdo, e non realizzato all'infinito col pretesto dell'emergenza Mondiali, oltretutto senza un'adeguata valutazione dell'impatto ambientale».

Più sfumata è la posizione del «numero tre» della giunta, il repubblicano Severo Collura che, così come l'assessore ai Trasporti, Gabriele Mori, tende a sdrammatizzare pur dichiarandosi preoccupato per la stabilità della giunta. «Non si può ignorare - sostiene Collura - il deficit strutturale di opere di viabilità di cui soffre Roma. I Mondiali sono solo un mezzo per colmare i ritardi, non un fine». In qualche modo, anche Collura prende le distanze dalla Dc: «Non sono sicuro - dice - che i progetti presentati vadano tutti bene, ma intendo misurare col metro degli interessi della città». Una posizione non lontana da quella del Pci, che si oppone a tutta una serie di realizzazioni che giudica non coerenti con il progetto di città maturato in questi anni. A differenza di Severi, il Pci ritiene giusto realizzare anche opere che, al di là dei Mondiali, siano effettivamente utili allo sviluppo di Roma. «Purché - aggiunge Panatta - non si finisca per arrivare all'appuntamento del '90 con un numero di cantieri aperti che finirebbero per ostacolare gli stessi Mondiali».

Pci e lavoratori attaccano la scelta del Comune

«Le mense appaltate ai privati un affare contro la scuola»

Sulle mense scolastiche la decisione per l'appalto ai privati deve essere immediatamente ritirata e la vicenda discussa in consiglio comunale. Ieri il Pci, in una conferenza stampa, ha illustrato i motivi e le ragioni dell'opposizione all'idea della giunta di consegnare il servizio a qualche società per 5 anni. E intanto i lavoratori delle mense preparano azioni di lotta.

STEFANO DI MICHELE

«Il vero obiettivo non è il buon funzionamento del servizio né la salvaguardia della salute dei bambini, ma quello di trasformare le mense in un grande affare dei privati». Il progetto della giunta Giubilo di appaltare, a partire dal 10 ottobre, le mense scolastiche della capitale (esclusa quella autogestita) a trattativa privata, sta provocando durissime reazioni. Contrari sindacato e lavoratori, che annunciano per i prossimi giorni una serie di iniziative. E il Pci, che ieri in

una conferenza stampa ha illustrato le ragioni dell'opposizione alla decisione dell'amministrazione. «Il tentativo è quello di trasformare un servizio importante in un affare», accusa senza mezzi termini Silvia Paparo, responsabile scuola della Federazione del Pci. Le mense che dovrebbero andare ai privati sono quelli gestiti direttamente dal Comune e quelli subappaltati dall'Ente comunale di consumo, per un totale di quasi 60 mila pasti al giorno. Rimangono fuori, per il momento, i quasi 28 mila delle mense autogestite. L'appalto dovrebbe partire dal 10 ottobre e durare due mesi. Ma è quasi certo che ad esso dovrebbe seguire un megappalto generale, per decine di miliardi, che in pratica, consegnerebbe ad un privato, per 5 anni, l'intera refezione scolastica della città. La delibera risale al 28 luglio scorso, presa dalla giunta Signorile che meno di una settimana dopo doveva sbaraccare. Il Pci ne ha chiesto da tempo il ritiro ed una discussione in consiglio comunale. «In appalto il servizio costerà di più», dice la Paparo. E, conti alla mano, lo dimostra. Oggi, il sistema che da più garanzie dal punto di vista della qualità (è controllato direttamente dai genitori) è quello dell'autogestione. Ed è anche il più economico: 5 mila lire a pasto. Proprio quella che la giunta ha ora limitato e che cerca di non attivare presso molte scuole che ne hanno fatto ri-

OGNI GIORNO 85MILA PASTI									
Circoscr.	Utenti gestione comune	N. centri	Utenti gestione ente com.	N. centri	Utenti gestione convvenz.	N. centri	Utenti autogest.	N. centri	
I	2.824	18	838	7	—	—	788	4	
II	1.233	7	917	4	—	—	1.018	6	
III	918	4	—	—	—	—	463	3	
IV	2.634	19	1.806	13	220	1	848	7	
V	2.678	19	670	8	1.882	6	2.682	13	
VI	2.583	17	1.219	8	—	—	930	2	
VII	2.530	12	—	—	—	—	2.288	11	
VIII	1.717	7	4.631	40	—	—	1.144	8	
IX	1.402	6	842	4	—	—	1.100	4	
X	1.862	11	882	6	—	—	3.376	20	
XI	1.108	8	823	6	—	—	2.137	10	
XII	—	—	2.784	22	108	1	2.301	9	
XIII	1.644	17	2.180	15	—	—	—	—	
XIV	873	8	854	8	—	—	688	4	
XV	980	8	687	7	—	—	2.920	11	
XVI	2.111	10	191	2	304	4	1.388	6	
XVII	880	3	—	—	1.369	6	188	1	
XVIII	2.473	16	1.028	8	—	—	418	2	
XIX	3.040	18	1.898	11	—	—	32	1	
XX	1.973	14	230	2	—	—	1.590	8	
Tot.	34.408	217	21.626	168	3.883	18	27.181	130	

dei cittadini», aggiunge Daniele Valentini, anch'essa consigliere del Pci, che da tempo ha rassegnato le sue dimissioni, per protesta, dal consiglio di amministrazione dell'ente comunale di consumo, al posto del quale il Pci ha proposto la creazione di un «marcio di qualità» per prodotti calmerati dall'amministrazione. Sergio Scalia e Angelo Zola, presidenti della V e VII circoscrizione, hanno illustrato le mille difficoltà frapposte dal Campidoglio per attivare il servizio mense nelle varie scuole. «Non ci hanno ancora informato di niente - dicono - Probabilmente contengono le circoscrizioni come uffici periferici». Intanto, in un'ora comunicata ai lavoratori delle mense autogestite e il comitato donne disoccupate dal Campidoglio per attivare il servizio mense nelle varie scuole. «Non ci hanno ancora informato di niente - dicono - Probabilmente contengono le circoscrizioni come uffici periferici».



L'identikit del rapinatori della «lunga caccia»

Sparatore contro le forze dell'ordine, una fuga a tutta velocità sull'Avusola. Hanno scatenato una grande caccia all'uomo. Sabato scorso furono mobilitati carabinieri, polizia ed elicotteri, per catturarlo, nei pressi di Maccarese, dove erano stati intercettati dopo una rapina all'ufficio postale di Alimurra. Ora, ci sono gli identikit dei due rapinatori: il primo ha circa 45 anni, il secondo 30. Sono alti 1,70 e 1,80 e ambedue con un cappello bianco per nascondere la capigliatura.

Era latitante da otto mesi Diede fuoco a una donna arrestato un barbone

Nel gennaio scorso tentò di dare fuoco ad una barbona che dormiva presso a palazzo Chigi. Colpito da un mandato di cattura, emesso dall'Ufficio Istruzione del tribunale di Roma, Carmine Buccì, nato 37 anni fa all'Aquila, anche lui senza fissa dimora, è stato arrestato ieri dai carabinieri del reparto operativo. È accusato di tentato omicidio.

Cecilia Adinolfi, 60 anni, per passare le rigide notti di gennaio aveva scelto la galleria Colonna, a due passi dalla sede del governo. Come tanti altri barboni che non avevano trovato alloggio nei novanta posti messi a disposizione dalla Caritas nella stazione Termini, dormiva su un giaciglio

presa dallo choc disse ai carabinieri: «È stato Carmine l'Aquilano. Perché? Non lo so». Carmine Buccì quella sera era ubriaco; si disse che con quel gesto volesse cercare di scacciare l'incubo del freddo, accendendo il fuoco vicino a Cecilia Adinolfi. Un attimo di follia. E la donna, avvolta dalle fiamme rischiò di morire carbonizzata.

Adesso, in esecuzione del provvedimento emesso dai magistrati, Carmine Buccì è finito in manette e, in attesa che il giudice decida se rinviare a giudizio per tentato omicidio, rimarrà in carcere dove verrà sottoposto alla perizia psichiatrica per stabilire le sue capacità di intendere e volere.

La Cgil ora chiede interventi alla giunta Parchi, giardini e «orti urbani» Vertenza verde in Campidoglio

Il silenzio è stato rotto. Del degrado di parchi, ville storiche e dintorni della capitale, del verde prezioso troppo spesso abbandonato oppure off-limits per la maggioranza dei romani, se n'è riparato. E la Cgil, che ha aperto la vertenza con il Comune di Roma snocciolando i mali e i possibili rimedi, è soddisfatta.

«L'assessore Alciani, replicando cortesemente alla nostra denuncia sul degrado dei parchi urbani e sulla carenza del servizio giardini - ha detto ieri Claudio Minelli, segretario generale della Camera del lavoro di Roma - ammette apertamente la validità delle nostre proteste. I problemi però devono essere risolti e non rimanere progetti chiusi nei

cassetti o buone intenzioni». Dopo aver lanciato il sasso, la Cgil ha deciso di mettere alle strette l'amministrazione comunale e quella regionale. E insieme alla Cisl e alla Uil metterà a punto una proposta da presentare agli assessori comunali competenti.

«Abbiamo già detto - spiega Giancarlo D'Alessandro, segretario della Camera del lavoro di Roma - che degli 8,6 metri quadri di verde disponibili in città per abitante, solo 2 o 3 metri quadri sono distribuiti in parchi e giardini non sono distribuiti omogeneamente sul territorio, sia perché molte aree verdi sono lasciate al completo degrado».

La Cgil pensa ad un sistema di parchi e di aree attrezzate che potrebbero risolvere diverse esigenze: l'unificazione di parti della città cresciute in modo caotico; la salvaguardia dell'ambiente metropolitano; la valorizzazione della «natura romana» per restituire ai cittadini il contatto con la storia naturale della città; la tutela e il recupero del patrimonio archeologico dell'agro romano; la creazione di nuovi posti di lavoro per la gestione dei parchi. Accanto a questo, con un occhio attento alla «terza età», dalla quale la Cgil è stata tempestata di telefonate di piena disponibilità, la Camera del lavoro propone la creazione di «orti urbani». Una sorta di piccoli appezzamenti di terreno da coltivare e da affidare agli anziani e pensionati. Un aiuto economico e una chance di inserimento sociale. E poi una parte di verde potrebbe essere utilizzato per picnic, piste ciclabili, percorsi attrezzati ed aree ludistiche.

«Esiste una legge regionale per la creazione dei parchi urbani, a Roma devono essere istituiti quelli del Pineto e quello di Castel Fusano - ha ricordato Giancarlo D'Alessandro - ma oltre 2 miliardi stanziati sono andati in residuo passivo per le inadempienze del Comune. Ci sono poi da realizzare le aree verdi nei piani di zona. Occorre dunque un impegno straordinario».



Il verde a Roma è diventata una vertenza

Oggi, sabato 3 settembre; onomastico: Gregorio.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Sono partiti in venti, tutti in moto, per andare a vendicare il torto subito qualche giorno prima. I giovani, tutti del Trullo, volevano «sistemare» una questione con tre ragazzi di Fiumicino che avevano picchiato sei di loro durante una lite in una balera. Arrivati a Fiumicino, hanno incontrato subito i giovani che cercavano ed è nata una rissa gigantesca, in venti contro tre, dove, però, il peggio l'hanno avuto i ragazzi del Trullo, visto che diversi dei loro hanno dovuto essere ricoverati in ospedale. Per placare la zuffa sono dovuti intervenire in forze polizia e carabinieri, che dopo aver calmato gli animi, non senza qualche difficoltà, li hanno arrestati tutti e trasferiti a Regina Coeli.

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service Name and Number. Includes Pronto intervento, Carabinieri, Questura centrale, Vigili del fuoco, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service Name and Number. Includes Acqua, Recl. luce, Enel, Gas pronto intervento, etc.

I TRASPORTI

Table with 2 columns: Service Name and Number. Includes Radiotaxi, Fs. informazioni, Fs. andamento treni, etc.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Location and Address. Includes Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna), etc.



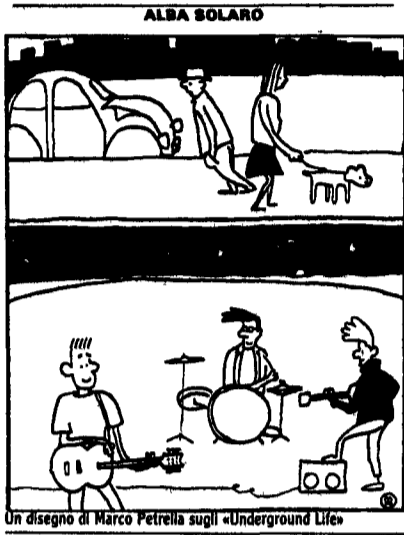
DISCOTECHE

- List of discotheques: La Makumba, Ampex club, L'Alibi, L'Angelo Azzurro, Free Time, L'Accontro, New Life, Valentino notte, Ferie del Tirreno, Miraggio club.

Una festa «Underground»

Gli Underground Life, che terranno questa sera alle 21 il concerto di apertura della Festa de l'Unità di Villa Gordiani (via Pretestina, ingresso gratuito), arrivano da molto lontano. Non solo perché, geograficamente parlando, giungono da Monza, o in quanto la loro attività data già una decina di anni; è una lontananza che in termini storici li pone alle origini della nuova scena rock italiana. Sono stati fra i primi ad adottare quello stile nato dalla commistione fra il rock e la new wave di marca anglosassone, e la melodia italiana, con testi cantati nella nostra lingua; uno stile poi affermatosi come la cosiddetta «nuova musica italiana cantata in italiano» a cui oggi si rifanno moltissimi gruppi, Litfiba in testa. La «Vita Sotterranea» nasce nel '79 dall'incontro fra Giancarlo Onorato, cantante, autore dei testi nonché chitarrista e tastierista, Lorenzo La Torre, batterista, ed Enzo Onorato, bassista. A loro si affiancano musicisti collaboratori, principalmente Marco Manini alla chitarra e Roberto Barbini alle tastiere.

Gli inizi sono segnati dalla netta influenza di musicisti come John Foxx degli Ultravox ed i Velvet Underground, quindi i suoni sono impregnati di un certo romanticismo un po' malato di decadenza, ed infatti dopo il primo singolo, Noncurance, arriva un nastro intitolato Fiori del male. I successivi ep The Fox e The Crossing confermano questa tendenza ma cominciano a spingere verso forme tradizionalmente rock, più positive, insomma, con mo-



Un disegno di Marco Petrella sugli «Underground Life»

menti di grande fascino. A colpire sono soprattutto i testi firmati da Giancarlo Onorato, lirici molto elaborate e ricche di simbolismo, di immagini e metafore. C'è anche una forte critica sociale nei contenuti, e gli Underground Life sono stati il primo gruppo in Italia a collaborare ed esibirsi a favore di Amnesty International. Lo scorso anno è stato pubblicato il loro primo album, Filosofia dell'aria, che li ha visti passare dal circuito della discografia indipendente, che hanno girato in lungo e in largo lavorando anche con l'etichetta fiorentina fra Records, alla distribuzione da parte di una grande casa discografica come l'Emi. Maturano così le loro possibilità commerciali come anche la cura degli arrangiamenti, l'impatto fra gli strumenti e la voce. Filosofia dell'aria è fra l'altro anche il titolo di un romanzo scritto da Onorato, tuttora inedito. Dal vivo la personalità del cantante ed autore emerge in tutta la sua forza, ed il gruppo dà vita ad uno spettacolo davvero trascinante, in cui anche le musiche acquistano sangue e muscoli rispetto ai dischi. Intanto, per ottobre, è stata annunciata l'uscita del nuovo album.

Oltre al concerto, alla festa sono aperti altri spazi. Balera: alle 21 si balla con l'orchestra «Nuova Europa». La lega danza dell'Uisp presenterà un'esibizione di danza moderna. Caffè delle donne: alle 21.30 «L'età del jazz» con D'Elia e alle 23 il piano di Nino De Rose. Arena Cinema: dalle 21 proiezione di «I bastoniani» di James Ivory e «Figli di un dio minore» di Haines con William Hurt.

MUSEI

Ecco i nuovi orari dei monumenti di competenza della Soprintendenza archeologica di Roma: Foro Romano-Palatinus: giorni feriali, ore 9-2 ore prima del tramonto; giorni festivi e martedì ore 9-13. Terme di Caracalla: giorni feriali, ore 9-2 ore prima del tramonto; giorni festivi e lunedì ore 9-13. Colosseo: giorni feriali, ore 9-2 ore prima del tramonto; giorni festivi e mercoledì ore 9-13. Tomba di Cecilia Metella: giorni feriali, ore 9-2 ore prima del tramonto; giorni festivi e lunedì ore 9-13.

MOSTRE

Vedute di Roma. Ottantuno disegni ed acquarelli dalla collezione Ashby. Salone Sisto della Biblioteca vaticana, ingresso dai Musei Vaticani. Ore 9-13, domenica solo l'ultima del mese. Fino al 7 settembre. Galleria nazionale d'arte moderna. Gastone Novelli 1925-1968; Achille Perilli, Opere 1947-1968; Luigi Coenpa, L'ampio della Gnam e altre architetture. Viale delle Belle Arti, 131. Ore 9-14, martedì, giovedì e venerdì anche 15-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Il martedì la galleria è aperta per eventi culturali anche dalle 20 alle 23. Visite guidate il sabato e domenica ore 11. Tel. 80.27.51. Fino al 25 settembre. Oltre il giardino. L'architettura del giardino contemporaneo: settanta pannelli e sei film. In/Arch, via di Monte Giordano 38. Ore 9-13 e 17-20, sabato e domenica chiuso. Fino al 28 ottobre. Museo Martini. L'iconografia della Madonna nell'arte cristiana, dal Paleocristiano all'800: dipinti, sculture e arredi sacri. Palazzo Venezia, via del Plebiscito. Ore 9-14. Fino al 2 ottobre. I segni del silenzio. India e Monacismo: la cultura dell'ascetismo. Fotografie di Sebastiana Papa, Palazzo Braschi, piazza San Pantaleo. Ore 9-13, martedì e giovedì anche 17-19.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso. Fino al 11 settembre.

NEL PARTITO

Federazione Frosinone. Castrocivita continua Festa Unità, ore 21 comizio di chiusura (Colleparoli). Federazione Castellana. Ardea prosegue Festa Unità; Lanuvio prosegue Festa Unità; Montecompatri ore 19 assemblea (Di Paolo). Federazione Viterbo. Civita Castellana continua Festa Unità, spazio Fgci ore 19 incontro su Sudafica con Benny Nato, ore 21 proiezione del film «Scol Matt». Federazione Tivoli. Olevano Romano inizia Festa Unità; Subiaco Festa Unità ore 19 dibattito su Parco dei Monti Simbruni e ambiente (Cavaliolo). Federazione Rieti. Rieti Festa Unità provinciale, ore 21 spazio dibattito «Salario alle casalinghe o redistribuzione del lavoro domestico» (Bulacchi, Cipriani).

PICCOLA CRONACA

Culla. È nato Gianluca Fiasco. A Gianluca, a mamma e a papà tantissimi auguri dai compagni del Comitato regionale. Nozze. Oggi ad Ariccia si sposa Guido Vitelli con Antonella Vellettrani, figlia del compagno Nicola, nostro collega di lavoro, i migliori auguri dai compagni della tipografia e de l'Unità. Oggi pomeriggio, alle ore 17 si sposano in Campidoglio i compagni Agnelli e Brondi della sezione Ostia centro e Danilo De Santis della sezione Azzorre. Agli sposi gli auguri degli iscritti delle due sezioni, della federazione e de l'Unità. Nella sala comunale di Civitavecchia si sposano i compagni Lanca Giulio e Narcisi Loredana. I migliori auguri dai compagni della Federazione di Civitavecchia e del Comitato regionale. Questa mattina, alle 12.20 in Campidoglio, la compagna Vanja Burocchi e Bruno Giovannini si uniscono in matrimonio. Agli sposi e al compagno Alberto Burocchi, segretario della sezione Pci di Tor de' Cenci, gli auguri della sezione stessa, della Federazione romana e de l'Unità.

QUESTOQUELLO

- Arcidonna. Ad Istanbul e in Cappadocia dal 15 settembre per due settimane con soste a Urgup, Goreme, Nigde e Kas. Per informazioni (il gruppo è per venti persone al massimo) tel. al 316449. Arcidonna, tutti i giorni escluso il sabato. Mostra. Ad Anticoli Corrado, presso il Civico Museo di Arte Moderna mostra di Orazio Amato. Amato (1884-1952) ha contribuito alla realizzazione del primo nucleo del Museo di Anticoli. La mostra resta aperta fino al 14 settembre. Città del Sole. Il Centro Estivo Capannelle è aperto anche ad agosto per le «vacanze in città» per ragazzi. È possibile partecipare anche per due settimane (fino al 10 settembre). Costo base L. 180.000. Per informazioni: 79.93.143 int. 47; 53.49.071. Cibernetica. Istituto linguistico, via Quintino Sella 20. Corsi gratuiti di lingua inglese I e II livello. Per iscrizioni la segreteria è aperta dalle 10 alle 12 e dalle 17.30 alle 19 (sabato chiuso). Tel. 48.17.093. Russo. Dal 5 settembre saranno aperte le iscrizioni ai corsi gratuiti propedeutici di lingua e cultura russa, via Quintino Sella 20, tel. 47.40.846. Segreteria: 10-12, 17-19 escluso il sabato. Arcidonna. Corsi di conversazione di inglese con insegnanti madrelingua con frequenza bisettimanale. Si organizzano anche corsi di lingua e cultura italiana per stranieri, dal lunedì al venerdì con incontri supplementari di approfondimento di aspetti della cultura italiana. I corsi si svolgeranno presso la sede Arcidonna in viale Giulio Cesare 92. Per ulteriori informazioni telefonare al 13.16.449. Cinese. Sono aperte le iscrizioni al Corso di lingua cinese organizzato dall'Associazione Italia/Cina. Il corso è di 4 ore settimanali. Per ulteriori informazioni rivolgersi in via Cavour n. 221 tel. 48.20.289-48.20.291 tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 18. Tevere Expò. Nell'ambito della sessione «Editoria, arte, antiquariato» della Mostra nazionale delle regioni d'Italia, questa sera alle 20.30 per il Festival jazz: Giovanna Martinuzzi - Quintetto. Danza. Lunedì 19 settembre e martedì 20 presso il Centro Internazionale di Danza in via San Francesco di Sales 14, avranno luogo le audizioni per l'assegnazione della Borsa di studio dell'Associazione «Gianfranco Astaldi» per un corso di avviamento professionale e uno di perfezionamento per giovani danzatori. Per informazioni telefonare al 68.68.138. Fonleia. Via Crescenzo 82/a. Questa sera musica brasiliana con Kaneco al piano e voce, Paolo Marcellini al basso e Muzio Marcellini alle tastiere.

SANT'ANGELO

Cinema e punk ungheresi

La seconda serata dell'Europa a Castel Sant'Angelo vede in scena l'Ungheria.

Aprè gli spettacoli, alle 21.30, il concerto del «Galloping Corona» gruppo della scena underground di Budapest. Nati nel 1983 e guidati dal cantante Attila Granpierre suonano una musica a metà tra il punk più materiale e l'estasi sciamanica, impastata dalla voce stridula e gracchiante di Attila. Dissacratori e aggressivi, sembra che preoccupino le autorità ungheresi soprattutto perché inducono il pubblico a effettuare strani e ripetuti movimenti ritmici. Per il cinema, invece, sono stati scelti «Angi Vera» di Pal Gabor e «La stagione dei mostri» di Milos Jancso, che verranno proiettati dalle 21 in poi.

Il film di Jancso è stato presentato l'anno scorso al Festival di Venezia e racconta l'inquietante storia del professor Zoltai. Spostandoci dai mostri ai pasti, troviamo i piatti ungheresi preparati dal ristorante Albrecht: salame ungherese, patè di fegato di maiale, insalata ungherese, wurstel e crauti, frankfurter e crauti, carré con crauti, gulasch, strudel e crauti torte. L'ingresso all'Europa costa 7.000 lire, ma per mangiare o anche solo assaggiare la famosa sacher torte, ci vorrà un po' di più. È vero che la torta è austriaca ma gli Asburgo non erano anche i padroni dell'Ungheria?

JAZZ CLUB

Continua la musica sul Tevere

Prosegue la programmazione del primo jazz club all'aperto di Roma, il Tevere Jazz Club, che ha allestito le nostre serate d'agosto un po' scarse e un po' squarimate di occasione-spittacolo, ha deciso di prorogare l'apertura fino al 18 settembre nella speranza che il tempo lo permetta. E per fortuna che il club ha solo a che fare con eventuali capricci del cielo. Per questo mese il Blue Lab ha preparato una miriade di grandi orchestre jazz che inizierà mercoledì, nel frattempo ci allisteranno soprattutto gruppi italiani. Stasera alle 22 suona Alma Quartet con Fabio Manini alla chitarra, Antonio Apuzzo al sax, Sandro Lalla al basso e Roberto Altamura alla batteria.

FESTE UNITÀ

Teatro cinema e jazz

Parco Palmiro Togliatti. In viale Palmiro Togliatti alle 19 dibattito su «Il parco degli Acquadotti e di Roma Vecchia». Sul palco centrale alle 19.30 «Nuvola e fantasia» di Michele Capuano. Alle 21, teatro, cabaret e comicità con «Puppets» e discoteca. Per lo spazio cinema: alle 21, «La rosa purpurea del Cairo» e alle 22.30 «Manhattan» di Woody Allen. Ostia Lido. Musiche e poesie su Roma all'Osteria, ore 20. Per il cinema «Il dottor Stranamore» alle 20 e «Il diavolo completo» del dr. Fumanchi alle ore 22. Jazz con il quintetto di De Angelis alle 21 e alle 22. Borghesiana. Alle 19 dibattito sullo sport e alle 20.30 Toni Santagata.

TEMPIETTO

Un racconto popolare del 1400

Il Tempio apre stasera il mese di settembre con una rappresentazione sacra del XV secolo, «L'albero del Paradiso». Si tratta di un racconto popolare in versi tramandato oralmente e recentemente trascritto da un filologo tedesco. Ha un'origine schiettamente contadina e racconta la nascita dell'uomo e del mondo con tinte vivaci e in tono fantastico. Verrà rappresentato alle 21 e replicato domani alle 18 da una compagnia diretta da Angelo Filippo Jannoni Sebastianiani. La rappresentazione si terrà nella Basilica di San Nicola in Carcere a via del Teatro Marcello 46.

SEMINARIO

Giovani uniti con il verde

Ancora giovani europei, ma stavolta uniti per l'ambiente. Comincia oggi a Genazzano un campo di lavoro su «Tutela ambientale e patrimonio culturale» che vedrà impegnati i ragazzi provenienti da Gran Bretagna, Germania, Spagna, Portogallo, Olanda, Polonia e Svizzera fino al 9 settembre. Il seminario non sarà solo l'occasione per un confronto su come i giovani vedono lo sviluppo di una società che tenga conto della salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale, ma anche un modo per contribuire direttamente alla pulizia e alla tutela di una parte del verde di Genazzano. La settimana di lavoro sarà densa anche di appuntamenti culturali e teorici. Sono previsti numerosi dibattiti su questioni ambientali e di politica ecologica, mostre fotografiche, proiezioni di video, letture di poesia e ateliers pedagogici finalizzati alla realizzazione di lavori concreti che tengano conto della salvaguardia come uno dei fattori per la costruzione della pace. Lunedì alle 16 arriverà in paese il ciclomotor archeologico al quale parteciperanno giovani di diciotto paesi. Martedì si parte per un'escursione, organizzata con la collaborazione dei gruppi ambientalisti locali, sull'area dove dovrebbe sorgere il parco dei Monti Prenestini. Il seminario rientra nei progetti di scambi giovanili patrocinati dal ministero degli Affari Esteri, dalla Regione Lazio e dalla Comunità europea ed è organizzato da un'organizzazione internazionale di servizio volontario, il movimento cristiano per la pace. Tra i partecipanti ai seminari ci saranno l'instancabile Athos De Luca, assessore all'ambiente della Provincia e l'ambientalista ed esperto di progetti per lo sviluppo Giuliano Cannata.

NEL MONDO CON UNITA VACANZE. PORTOGALLO Madeira. Partenze: settimanali (ogni lunedì) Durata: 8 giorni (7 notti) Trasporto voli di linea Tap Quota individuale di partecipazione da lire 800.000

EUROPA Budapest e Praga. Partenze: 7 settembre Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea Quota individuale di partecipazione lire 1.280.000. Praga. Partenze: 3 e 10 settembre, 8 e 29 ottobre Durata: 5 giorni - Trasporto: voli di linea Quota individuale di partecipazione lire 730.000. Vienna e Budapest. Partenze: 2 settembre Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea Quota individuale di partecipazione lire 1.250.000. Carpi e Delta del Danubio. Partenze: 3 settembre Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea Quota individuale di partecipazione lire 795.000

GIPRO Soggiorno al Faros Village Club. Partenze: 12 settembre Durata: 7 giorni - Trasporto voli speciali Quota individuale di partecipazione lire 885.000

CUBA Gran tour dell'isola. Partenze: 5 e 26 settembre Durata: 15 giorni - Trasporto: voli speciali Quota individuale di partecipazione lire 2.045.000. Cuba tour e Varadero. Partenze: 12 settembre, 3 ottobre Durata: 15 giorni - Trasporto voli speciali Quota individuale di partecipazione lire 1.670.000. EGITTO Il Cairo e la Crociera sul Nilo. Partenze: 21 settembre, 29 ottobre Durata: 9 giorni - Trasporto: voli di linea Quota individuale di partecipazione da lire 1.540.000

UNIONE SOVIETICA Leningrado Mosca. Partenze: 4, 11, 17 e 18 settembre, 9, 22 e 29 ottobre Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea Quota individuale di partecipazione da lire 1.480.000. Caucaso (Erivan Tbilisi). Partenze: settimanali (ogni sabato) Durata: 8 giorni - Trasporto voli speciali Quota individuale di partecipazione da lire 795.000. PERU Tour e Tiwanaco (Bolivia). Partenze: 25 ottobre Durata: 17 giorni - Trasporto: voli di linea Quota individuale di partecipazione lire 3.150.000

TELEROMA 56

Ora 13.30 Rubrica sulla cellula... 14.30 «Marron Glacé»... 15.30 «Guns n' Roses»...

GBR

Ora 15.30 «Il ritorno del Santo»... 16.30 «Giallo»... 17.30 «Lui lei e gli altri»...

N. TELEREGIONE

Ora 12.30 «I detective»... 13.30 «Wanted»... 14.30 «The Beverly Hills»...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comico DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico

TELETEVERE

Ora 16.1 fatti del giorno... 16.30 Teletext... 17 «Il calcio»...

FETE ORO

Ora 9.30 «Uno strano poliziotto»... 12 «Curio J»... 13.30 «L'artigiano del drago»...

VIDEOONO

Ora 13.30 Telegiornale... 13.40 Tennis Torneo di Flushing Meadows...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

ARENE

Table listing arena programs with columns for arena name, address, phone, and showtimes.

SCELTI PER VOI

UN MESE IN CAMPAGNA... SULLE TRACCE DELL'ASSASSINO... LA STORIA DI ALBA KLJACINA... ARANCIA MECCANICA... BLADE RUNNER...



Una scena del film «Sulle tracce dell'assassino» di Roger Spottiswoode

cosa è forse la più lucida parabola sulla violenza che sia mai stata realizzata da un cineasta...

uno dei più famosi degli ultimi anni 80 e per molti versi nasce da qui l'estetica del videoclip...

dford di cui non sospettavamo l'esistenza «Milagro» non è un film sulle lotte contadine...

PROSA

AMFITEATRO QUERCIA DEL TASSO... ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO... ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO...

MUSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA... ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA... ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA...

JAZZ ROCK

FABRI GIARDINO... FABRI GIARDINO... FABRI GIARDINO...

CINEMA D'ESSAI

TIZIANO... TIZIANO... TIZIANO...

CINECLUB

LA SOCIETA' APERTA CENTRO CULTURALE... LA SOCIETA' APERTA CENTRO CULTURALE...

FUORI ROMA

ACILIA VERDE MARE... ALBANO FLORIDA... FRASCATI POLITEAMA... GROTTOFERRATA AMBASADOR...

IMPACT ITALIA advertisement featuring a black and white photo of a man and the headline 'C'È UN TESORO IN TE. NON SEPELLIRLO.' with text about organ donation.

Il film
di Chabrol presentato a Venezia delude
ma fa discutere
Interesse per il film di Giordana sull'Heysel

A Rovereto
avvio in tono minore del festival
Oriente Occidente con il balletto «Harem»
Si attende l'«Antigone» e Maguy Marin

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Cervantes ad Auschwitz

Si sienterà a crederlo, ma la lettura della Cronologia che nell'edizione einaudiana delle Opere di Primo Levi segue all'introduzione di Cases e precede il primo dei romanzi - «Se questo è un uomo» - consente una serie di accostamenti e suggestioni rispetto alla vita di Miguel de Cervantes. E quei che mi è capitato di pensare nell'accingersi a presentare al lettore la biografia di Miguel de Cervantes - Cervantes di Jean Canavaggio - che è di recente uscita in Italia per l'editore Lucarini (pp. 346, L. 28.000). Canavaggio è un insigne ispanista francese, autore tra l'altro di pregevoli saggi cervantini; ha vinto con questo libro uscito in Francia nell'86 il premio Goncourt per la biografia.

Ma la suggestione dell'edizione einaudiana delle opere di Primo Levi ci è parsa utile a staccare Miguel de Cervantes dalla galleria di «mostri sacri» e dal mucchio di luoghi comuni in cui è stata relegata e sepolta. Questa biografia ha il merito di mettere risolutamente da parte come obsoleto e «agiografico» il profilo «eroico ed esemplare» del mulatto di Lepanto e dell'eroe di Algeri - il profilo che continua a correre per enciclopedie e manuali, profilo patriottico del tutto funzionale al conservatorismo spagnolo, e non solo spagnolo - e, accanto a questo fondamentale merito, è moscia dalla lodovica intenzione, espressa nel prologo, di voler tracciare «prima di tutto un profilo di scrittore». Ma presenta alcuni limiti sui quali va la pena di riflettere, con la guida di Primo Levi.

Si fa presto ad accorgersi che sia Levi che Cervantes furono scrittori non professionali. Laureato in chimica Levi che era destinato a diventare uno dei maggiori scrittori italiani di questa seconda metà del '900; narratore senza studi universitari Cervantes che è diventato il maggior scrittore in castigliano di tutti i tempi. Si è talmente abituati a considerare Cervantes nel novero dei «letterati» - e certo lo fu anche, e finissimo - che si dimentica come fino a cinquant'anni e passa fece come «mestiere» tutt'altro. Prima il soldato; ma non per elezione come lasciano credere i profili tradizionali, bensì per necessità, lui di una famiglia oppressa dai debiti, e per di più privo di laurea. Poi - a partire dal 1587 e fino all'epoca della stesura del «Chisciotte» - impiegato del ministero del Tesoro in Andalusia. Molta strada è ancora da fare per capire appieno cosa potessero significare quegli anni per Cervantes. Giudicati in generale dai biografi tradizionali come anni oscuri e penosi secondo

la retorica dell'«homme de lettres», dell'umanista estraneo e superiore rispetto al ventre della storia, è Mario Socrate uno dei pochi che, in memorabile profilo biografico presente in «Prologhi al Chisciotte» (Marsilio, 1974), ricorda come «allora la storia, una storia meno ufficiale epperò più reale e complessa, che prende a viverci dentro». Ma bisogna soprattutto pensare a che cosa avrà significato per Miguel de Cervantes stare tra soldati e galeotti sulle strettissime tolde delle navi di Sua Maestà Filippo II, accanto alle immagini crudeli di eretici e sodomiti condannati a galera, e ascoltare il fiume di storie e di battute che dovevano fiorire sulle labbra di quella gente annoiata e impaurita in attesa dello storico quanto inutile scontro di Lepanto.

E Primo Levi ebbe occasione di scrivere: «Ho vissuto in fabbrica per quasi trent'anni e debbo ammettere che non c'è contraddizione tra l'essere un chimico e l'essere uno scrittore: c'è anzi reciproco rinforzo». Ma lo stesso Levi nella stessa pagina ammette: «Ma stare in fabbrica, anzi dirigere una fabbrica, significa molte altre cose diverse e lontane dalla chimica: assumere e licenziare personale, litigare col padrone, con clienti e con fornitori... Tutti questi affari sono brutalmente incompatibili con lo scrivere, che esige una certa pace dell'anima...». Così come Miguel de Cervantes - che non ebbe e non poteva avere l'autoconsapevolezza dello scrittore che è propria dei nostri tempi - ricordò però nel Prologo della prima parte del «Chisciotte» che via tranquillità, la piacevolezza del luogo, l'amenità dei campi, la serenità del cielo, il mormorare delle fontane, la quiete dello spirito grande peso hanno nel rendere possibile alle muse più sterili di mostrarsi feconde...».

Ma c'è un'altra importante suggestione che accosta Levi a Cervantes: sia l'uno che l'altro hanno subito l'esperienza della prigionia. Levi ad Auschwitz e Cervantes nella musulmana Algeri. Due situazioni non certo paragonabili - ridotto a puro oggetto e numero lo Haftlinge di Auschwitz, sequestrato in attesa di riscatto e con ampie possibilità di scambi il «cautivo di Algen», ma che hanno avuto in comune per i due scrittori almeno due elementi: invito pressante e decisivo a dibattere all'interno delle loro coscienze il problema dell'identità umana - «Se questo è un uomo» nacque di lì, e che cos'altro è il «Chisciotte?», e simolo, una volta tornati in patria, irresistibile e quasi ossessivo, a scriverne. «Il bisogno di raccontare agli "altri"... aveva assunto, fra

Ebreo, prigioniero, antirazzista:
una biografia per capire meglio
l'autore del «Don Chisciotte»
e scoprire che somiglia a Primo Levi



Un'illustrazione secentesca del «Don Chisciotte»

noi... il carattere di un impulso immediato e violento» scrive Levi nella premessa a «Se questo è un uomo». E Cervantes continuerà a scrivere di quella esperienza algerina prima nel dramma «Vita ad Algeri» scritto subito dopo il suo ritorno in patria, ma poi sempre in una fitta serie di novelle e di testi teatrali, dal dramma intitolato «Il bagno di Algeri» fino alla «novella esemplare» intitolata «L'amatante liberale».

Ma tra le due esperienze di prigionia ci fu una ulteriore importantissima differenza. Nel caso di Cervantes la «vita ad Algeri» significò misurarsi con la «nazione» e la possibilità della pratica omosessuale che, repressa ferocemente e negata come «peccato nefando» nella Spagna cristiana, era largamente tollerata nell'Algeri islamica, e notoriamente praticata da colui che fu insieme signore e padrone di Miguel e suo estimatore ed amico, visto che lo risparmiò dai castighi che spettavano a chi come lui tentava ripetutamente di fuggire: Hassan Pascià.

Su questo punto la biografia di Canavaggio appare singolarmente prudente (una «prudenza» per la quale è stato ahimè largamente elogiato sulle pagine di molti giornali nostrani e spagnoli) ed evasivo. Occorre ricordare allorché di una «diversità» sessuale di Cervantes - già si era parlato ai tempi in cui visse, malgrado vari saggi abbiano dimostrato che Cervantes ebbe una «latenza omosessuale» (Lo fece tra gli altri da par suo Lope de Vega in un famoso sonetto), egli ultimi dieci anni inoltre sono usciti alcuni importanti saggi di due ispanisti francesi (Françoise Zmiant e Louis Combel), nei quali si parla di «latenza omosessuale» in Cervantes. (È stato sulla base di questi saggi che lo nel mio libretto intitolato «Ascoltare Cervantes», che molto scandaio ha suscitato tra i benspensanti, ho potuto dire che in ogni caso Cervantes ebbe esperienze omosessuali e che bisognava tenerne conto nel discorso sulla scrittura).

Canavaggio, invece, nella sua biografia si libera troppo rapidamente, e con un certo imbarazzo, di questi temi, etichettando le ipotesi fondate sulla relazione con Hassan Pascià come un ipotetico e marginale «refoulement» e respingendo l'ipotesi di una «latenza omosessuale» con la ragione che questo comporterebbe mettere Miguel de Cervantes «au gré du clinicien», alla mercé del medico o dell'analista. Ma Primo Levi e Miguel de Cervantes sono uniti anche per una ragione davvero profonda: per l'ostinazione con

cui cercarono di «cappare» il pregiudizio razzista e le sue manifestazioni. Volontà di capire quel «galateo particolare» del non vedere, non sapere e non parlare, nel difendere la propria ignoranza («Sono parole di Cases nella introduzione alle Opere di Levi») in chi condivide e mette in pratica il pregiudizio razziale, nella fatidica l'antisemitismo che in Spagna stava al fondo dell'assetto sociale e politico. Cervantes questa volontà di capire, lui che era probabilmente di origine ebraica ma che in ogni caso fece parte della pattuglia degli scrittori «dissidenti» con Teresa de Jesús e Luis de Gongora, la manifestò in molte opere ma soprattutto in quel capolavoro che è il «Teatro delle meraviglie, un entremés che fu amato da Lorca e da Brecht, che è stato ripreso da Allouguère e da Prévert».

Con la differenza fondamentale che Miguel de Cervantes arrivò a ridere; e Levi invece non morì. Dipenderà questa drammatica differenza dal fatto che l'uno - Cervantes - aveva imboccato nella scrittura la strada dell'ironia e del mascheramento, della «qualità dell'imperfazione»; mentre l'altro - Levi - aveva scelto la via della testimonianza, dell'esattezza? Oppure dal fatto che il sistema repressivo di cui Cervantes arrivò a ridere non era contraddistinto da quel «radicalismo astratto e feroce senza uguali nei tempi moderni» che Primo Levi con la sua coscienza di «ebreo nato» Auschwitz-ri- cordò alla labile coscienza del tedesco nel drammatico articolo pubblicato su «La Stampa» pochi mesi prima di morire? Mentre nel caso di Cervantes il razzismo aveva caratteristiche tutto sommato accomodanti, soprattutto con i «penitenti», con coloro che erano disposti a rinunciare a tutto: non solo alla fede e ai riti, ma anche alle abitudini alimentari e dei commerci. Nonostante l'ombra dell'inquisizione era, in confronto, un razzismo tutto da ridere, frutto di una burocrazia sconnessa e disposta all'italiano.

La sperimentazione Cervantes quando dovette farsi fare in fretta e furia - per poter diventare soldato di Sua Maestà - un certificato di «limpieza de sangre» (di razza pura), e lo fece firmare a due italiani amici di famiglia. Ma sia Levi che Cervantes trascorsero dall'esperienza della sopraffazione e dello spettacolo dell'ingiustizia alimentato per la creatività. Seppero trasformare quell'esperienza in una liberazione per sé e in un dono per gli altri. E questo davvero è «essere uomini» al più alto grado.

re rialzo dei prezzi dei quadri, delle stampe, dei disegni, ricadrà alla fine a danno dei paesi che, come il nostro, costituiscono il serbatoio fondamentale di quella merce - farle - tanto cupidamente contestata e per motivi che, al di sopra di un certo livello, sono puramente speculativi, di status, di pubblicità, di sfoggio del potere d'acquisto. La vicenda estiva delle statue antiche trafugate da tomboleri in una neopoli greca della Sicilia e riammessa al Museo Getty di Malibu (California), con l'annessa mediocre figura fatta in quell'occasione dal ministro per i Beni Culturali, non è stata che una delle innumerevoli dimostrazioni del fatto che il nostro paese è tuttora molto debole sul fronte della protezione delle opere d'arte di proprietà pubblica.

E si avvicina il 1992 quando, con l'entrata in vigore della

Berlusconi
Si avrà la quota
di Leonardo
Mondadori



Silvio Berlusconi è sbarcato a Madrid in occasione della partita di calcio Real Madrid-Milan. E ha subito discusso con i politici locali sul futuro della Tv autonoma della regione, avendo già in tasca (come si ricorderà) un contratto di collaborazione con la Tv catalana. Ma soprattutto, nel corso di una conferenza stampa, Berlusconi ha confermato di aver firmato un accordo con Leonardo Mondadori per l'acquisto, entro due anni, della quota che quest'ultimo possiede nella casa di Segrate (il 25 per cento), che andrà ad aggiungersi al 7 per cento che egli già possiede.

Hachette
compra anche
una editrice
spagnola

marcia di colosso europeo (da ricordare che una partecipazione del 10 per cento di Hachette appartiene a Rizzoli). La Salvat è la quinta società editrice spagnola, fatturando circa 17 miliardi di lire l'anno ed è specializzata nella realizzazione di dispense, enciclopedie e libri di medicina.

Ancora
un record
per l'Arena
di Verona

milioni di lire. Il primato spetta a «Aida naturalmente», con una media di 15.204 spettatori per sera. A Torontolo hanno invece assistito 11.792 spettatori in media per sera. È andato bene anche il balletto «Zorba il greco», rappresentato in prima mondiale. Vi hanno assistito, in media, 8.195 spettatori.

I produttori
di Bertolucci
fanno causa
ai distributori

incassato solo 43 milioni di dollari. Il film era stato tolto poco prima di Natale dalla circolazione dentro un grande circuito che l'aveva in programmazione e questo l'ha fortemente danneggiato. Pare (così dicono i legali della casa inglese) per una vendetta privata della Columbia contro il circuito.

La Siae dice:
le radio e le Tv
private devono
pagare i diritti

deciso, in un'ordinanza contro una radio locale, la Radio Isarco International, che essa non potrà mai più utilizzare gratuitamente le opere tutelate dalla Siae, pena l'immediato sequestro di tutto l'archivio di registrazioni possedute.

Supercampello
Stasera
la finale
a Venezia

rità di Marta Morazzoni. Le donne divine di Renato Rossio, La patria riconosciuta di Giulio Cisce. La Rai trasmetterà la cerimonia in differita su Raiuno alle 23.00.

In Urss potranno
leggere
anche i libri
di Trockij

Alla Biblioteca Lenin di Mosca è stata inaugurata una mostra di libri che per anni sono stati messi all'indice in Unione Sovietica. In questa occasione è stato anche annunciato che verrà tolto il veto pure sui libri di Trockij, da decenni non accessibili al pubblico. Intanto, è all'opera la commissione che dovrà rivedere completamente la lista di libri proibiti. Il suo impegno terminerà in ottobre. Pare che rimarranno proibiti circa 500 titoli: cioè le opere antisemite o sioniste, le opere pornografiche o che inneggiano alle discordie interetniche.

GIORGIO FABRE

Senza miliardi non c'è Christie's che tenga

Il Picasso messo in vendita era stato «buttato» dai nazisti perché ritenuto arte degenerata. Ora verrà battuto per 24 miliardi

NELLO FORTI GRAZZINI

Arriva la notizia da Christie's, la maggiore casa d'aste di Londra, che un importante dipinto di Picasso verrà venduto all'incanto il prossimo novembre. Gli esperti di Christie's prevedono che l'acquisto del quadro difficilmente potrà farlo senza sborsare una cifra pari almeno a dieci milioni di sterline ovvero 23-24 miliardi di lire. Le notizie non sono molte, la casa d'aste ha comunicato solo il titolo dell'opera: «Acrobata e giovane Arlecchino» esposto da Picasso alla Galene Berthe

Weill di Parigi nel marzo 1905. È una ben nota tela picassiana, catalogata nella fondamentale monografia di Christian Zervos («*Pablo Picasso. I. Oeuvre de 1895 a 1907*», 1906, 1932, n. 297). È facilmente reperibile anche per il lettore italiano alla tavola XXIX del «*Classico dell'arte*», Rizzoli, dedicato a Picasso blu e rosa. Il quadro ha una storia singolare, pervenuta al Museo Civico della città di Wuppertal in Germania, ne fu tolto nel 1937 perché ritenuto un

esempio di «arte degenerata», inaccettabile in un museo tedesco degli anni di Hitler; venduto a Lucerna nel 1939, è conservato da allora in una collezione privata belga. È tra i più significativi della produzione picassiana a cavallo tra lo stile «blu» e quello «rosa», quando l'angolosità, la tragicità dei derelitti dipinti a monocromo del periodo sciogliente blu si venivano sciogliendo nelle diversioni cromatiche che sarebbero presto esplose nel capolavoro di Picasso, le «*Demoiselles d'Avignon*» del 1907.

Nel dipinto il giovane Arlecchino e lo smagrito saltimbanco dagli occhi socchiusi sono immersi in una atmosfera dominata dal blu, ma già la cappa monocroma è squarciata dal rosa e dal giallo, e l'assorto Arlecchino è ravvivato da una casacca multicolore. Questo e i numerosi soggetti analoghi dipinti da Piccas-

so a Parigi nel 1904 e nel 1905 sortivano dalle frequentazioni del Circo Medrano, a Pigalle, rmeditate nello studio, il disadorno Bateau-Lavoir a Montmartre.

Peraltro proprio allora la fortuna e il successo cominciavano ad ardere all'artista: Parigi, dopo la dura fase dell'ambientazione, gli offriva estimatori e acquirenti, come i fratelli Leo e Gertrude Stern; per di più il Bateau-Lavoir era ora allietato dalla presenza rassicurante della prima importante compagnia di Picasso, la sensuale Fernande Olivier, che avrebbe rievocato il suo rapporto col pittore nelle interessanti memorie uscite molti anni dopo. I mutamenti in corso nella pittura di Picasso dipendevano anche dal mutare delle condizioni esistenziali, dall'allontanarsi dalla miseria.

Vedremo dunque se l'«Acrobata e giovane Arlecchino» raggiungerà all'asta la cifra suggerita dall'ufficio stampa di Christie's. Sembra di capire che i tempi sono maturi, a quindici anni dalla morte di Picasso, perché anche i suoi quadri, o almeno quelli dei primi anni parigini, accedano, accanto agli Impressionisti e ai Van Gogh, alle prime posizioni nella classifica mondiale delle tele più costose mai passate in vendita. Il prezzo stabilito nell'asta di novembre costituirà naturalmente un riferimento per gli altri quadri disponibili; innescherà una generale lievitazione dei prezzi. Chi sarà preparato arriccherà a dismisura.

Con l'avvicinarsi della fine dell'estate, stagione morta per la grande vendita internazionale d'arte, le case d'asta e i grandi acquirenti pubblici e privati affilano le armi preparandosi all'immane campagna d'autunno, vale a dire a quella giostra impazzita di tele

e miliardi che ha il suo centro nei saloni londinesi di Christie's e Sotheby's e nelle loro filiali strategicamente disseminate nelle metropoli d'Europa e degli Stati Uniti. Tutto fa pensare che saranno ancora queste due ditte a catalizzare l'attenzione del mercato d'arte mondiale, ad alimentare scambi nell'ordine di migliaia di miliardi e a realizzare, alla fine, clamorosi utili, pari a quelli delle maggiori holding industriali. In questa sarabanda, di cui sono protagonisti gli americani, i giapponesi, i tedeschi, gli svizzeri, l'Italia (nel senso dei suoi acquirenti) non partecipa. Osserva la gara culturale-alfanfana del capitale internazionale ora con distacco, ora con irproprietà, o ironia, o invidia.

Potremmo a nostra volta inserirci nella categoria degli spettatori distaccati, se non nutrimmo il timore, anzi la fondata certezza che l'interio-



L'«Acrobata e giovane arlecchino» di Picasso che Christie's mette all'asta

L'Unità
Sabato
3 settembre 1988

19

Il festival di Rovereto «Oriente Occidente» aperto da Harem un balletto che si richiama ai Momix Un avvio un po' deludente in attesa dell'evento «Antigone» e della discussa coreografia di Maguy Marin

Se la danza fa l'americana

«Oriente Occidente», anno settimo il Festival di Rovereto è stato inaugurato da Harem, il nuovo spettacolo del gruppo Efestò di Catania, scelto tra le nuove compagnie di danza italiane per la sua provenienza meridionale. Il festival, infatti, ha come tema l'area del Mediterraneo: uno stogan di moda, rimbalzato dalla rassegna francese «Montpellier Danse» a questa vetrina italiana di teatro, musica e danza

spettacoli di movimento con oggetti provenienti dall'America per esempio quelli dei Momix o dei più semplicistici, qui ci si limita a mostrare idee e intuizioni, anziché agire, come in una parodia, costruite in forma coreografica. Harem, infatti, è uno spettacolo fortemente didascalico. Sin dall'inizio si capisce che i sei, pur bravi interpreti (Gaetano Battezzato, Donatella Capraro, Albano Contraffatto, Marzia Finocchiaro, Marcello Parisi e Patrizia Russo) continueranno a dialogare con una sorta di maschera scheletrica e scimmiesca, la sata sopra un bastone e tutta ammantata di nero, cercando di estorcere da questo altergo, a terra o nella massima estensione verticale, qualche brandello di espressività che certo non arriva dal dialogo dei corpi nello spazio.

Poiché tra i due coreografi della piece, Donatella Capraro e Marcello Parisi, si nasconde un esperto antropologo verrebbe da credere che il deragliamento lugubre di un soggetto così nocco di zuccherose promesse come «harem» abbia a che fare con quel «danzare con il proprio scheletro», o «memoria mori» che riguarda un po' tutte le civiltà primitive, compresa quella mediterranea, e guarda caso si introduce nelle danze più acatenate e sensuali a ricordare quanto sia effimera, e talvolta tragica, l'esplosione del senso, la pura emozione. Qui, le presenze nere scendono in campo con tre ipoteche odalische che fanno mossa di illanguidirsi, poi però svolgono diverse, troppe, funzioni. Diventano guerrieri che lanciano frecce fantasma che giocano e rigiocano, forse pey manzano d'altro, con una rete da pescatore e, alla fine, pallide appannazioni un po' grataie, di puro effetto che consentono solo lo svelamen-

to di corpi finalmente naturali tutti molto plastici e lavorati, con muscoletti in rilievo determinanti per acrobazie a terra e silenzi su nubi aeree, nei quali, però, è un troppo facile cogliere il significato tutto esteriore. Possibile che la «mediterraneità» sia riducibile a un fisico caracollante, alla fiduciosa esplosione di due bullelli in giilet rosso e occhiali neri rigurito di come noi, per esempio napoletani potremmo intare i Blues Brothers?



Una scena dal balletto «Harem»

chioma di capelli biondi e sensuali che da soli fanno movimento. La prima visione, in questo collage tutto giocato sull'andirivieni laterale (mai che una azione sgorgi dal fondo scena) ha lo scopo di aprire un piccolo scorcio narrativo. Dentro vediamo lo schiavismo la superiorità del colto sul selvaggio. La seconda immagine pesca direttamente, se pure con pudore, negli echi che la molle, solatia cui la mediterranea del cuore avrebbe potuto più ampiamente evocare. Comunque, lo spettacolo degli Efestò ha ricevuto applausi almeno di grande simpatia questo gruppo crede a quello che fa e si sente Manca, però, di malizia, di distacco.

Scrivere una coreografia sul Mediterraneo senza riscoprire le danze folcloristiche già riscoperte da Béjart, è certamente un'impresa. Ma scelto un titolo come Harem perché non intingere la penna in una smaccata, ironica olografia?

Tutte in delirio per Eros

Erano in semila, alla Festa nazionale dell'Unità, per vedere Eros Ramazzotti. Entusiasta fino a risentire il delirio, una platea a larga maggioranza femminile ha ascoltato le storie quotidiane di Eros, racconti, tutti in prima persona, di ordinarie delusioni e normalissime speranze. Bene la band, buona la voce, ottimo l'allestimento del concerto, ma a vincere è stato soprattutto uno strano desiderio di normalità.

ROBERTO GIALLO

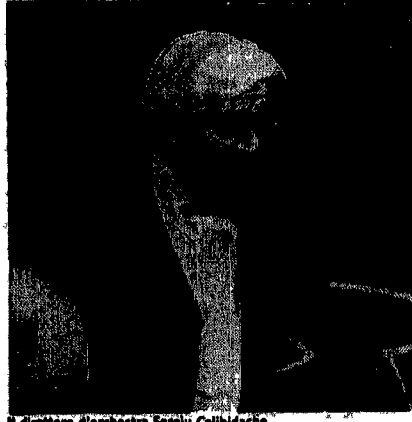
■ FIRENZE. In delirio per Eros? Ma sì, in delirio per Eros, così normale, così rassicurante, con vestiti e aspirazioni da bravo ragazzo e una visione dell'eroismo lontana mille miglia da quella solida del tardo romanticismo canzonettaro di casa nostra. Per Eros, e lo dicono quasi tutte le sue canzoni, le cose importanti sono quelle che non fanno scalpore (lavorare, sposarsi, amori e amicizie vissute con correttezza e intensità), in una sorta di ribaltamento della retorica, chissà, poi perché prestante «everlast» del rock.

All'arena della festa, proprio in fondo alla città di stand e tendoni, Eros domina la scena. Luci rosse, giubbetto di jeans elegante, compagni di viaggio e coriste. È un tour alla grande che affronta ora altre platee italiane per spartirsi poi in Europa (Germania e Spagna), come dire un caso raro per la canzone di casa nostra. La miscela musicale di Eros, d'altronde, è più che consolidata, confortata da vendite ottime e sottolineata da applausi d'affetto che piovono sul palco in continuazione. Sulla musica, per la verità, nonostante Eros abbia scritto una canzone lunga undici minuti per spiegare cosa significhi per lui, non c'è molto da dire. La tradizione melodica italiana è rispettata alla lettera, al massimo sottolineato da qualche stacco di batteria più aggressivo degli altri e da due chitarre che emergono solo a tratti. Gli ordini di scuderia, insomma, dicono di lasciare i riflettori al giovane Ramazzotti, che infatti punta tutto sulla voce e sui testi.

Qui sta la forza tranquilla di Eros. L'ansiosa, che da sempre entra come il prezemolo in ogni canzone italiana che si rispetti, non ha i toni melliflui ed eteri della rimembranza. Scritte tutte in prima persona, le canzoni raccontano storie di ordinaria banalità dietro le quali si intravede una specie di costante fatica di vivere, di fare quelle scelte che diventano obbligatorie quando si esce dall'adolescenza. Il concerto è dunque una carrellata di sensazioni, per lo più tristi, che Ramazzotti nobilita con una certa intensità vocale. E di voce, il giovane Eros, ne ha da vendere, al punto che riesce a rendere anche più maturi e fedeli a se stesso e con il susseguirsi delle canzoni si ha come la sensazione che potrebbe fare di più se il successo non lo inchiudesse a un repertorio uniforme e prevedibile.

Tutte cose, di cui si sembla dell'arena spettacoli della festa non si curano, visto che ogni volta che attacca un pezzo Eros viene sommerso da ovazioni prolungate, sventolio di cartelli, convulso agitare di sciarpe e magliette con il suo nome. Curato alla perfezione, lo spettacolo piaggia, oltre che sui Ramazzotti sempre ben piantato al centro della scena, su musicisti di buona levatura tra i quali brilla Riccardo Zappa alla chitarra. A fare il lavoro grosso sono i tratti di l'ordine di scuderia, in somma, dicono di lasciare i riflettori al giovane Ramazzotti, che infatti punta tutto sulla voce e sui testi. Qui sta la forza tranquilla di Eros. L'ansiosa, che da sempre entra come il prezemolo in ogni canzone italiana che si

MARINELLA GUATTERINI
ROVERETO. Attendere l'evento, pregustare qualche accioccante novità che farà discutere è tipico del festival estivo, anche quelli che nel tempo hanno perso mordente o si trascinano nell'abulia. Per questa edizione di «Oriente Occidente», festival che si autodefinisce «di confine» e si interdisciplinare, gli eventi, se ci saranno, sembrano concentrati a fine rassegna. Quando, esaurita la pur importante micela di musiche estive, danze suli, fucaci balli spa-



Il direttore d'orchestra Sergiu Celibidache.

Sergiu Celibidache, il gran gourmet

RUBENS TEDESCHI

■ MILANO. Si sono chiusi in bellezza, e nel luogo più appropriato, i concerti estivi idealmente dedicati alla lotta contro l'Aids e la droga. Non più all'aperto, come toccò a Rostropovic, ma nella gran sala del Conservatorio, gemma di pubblico, l'illustre Sergiu Celibidache ha diretto l'Orchestra del Festival dello Schleswig-Holstein, la più giovane delle formazioni giovanili, nata tre anni or sono e impegnata a riunire e perfezionare i migliori strumentisti usciti dai conservatori (qui soprattutto americani e tedeschi) il sistema è simile a

quello dell'Orchestra Giovanni Europeo e della «Gustav Mahler» fondata da Claudio Abbado, e dà anche quei frutti eccellenti, come s'è constatato sotto la guida di un cesellatore del suono del livello di Celebidache. Egli stesso, mostrando pari abilità nella regia del successo, l'ha messo in rilievo facendo levare, una dopo l'altra alla fine di ogni tempo, le parti soliste i primi violini il flauto, l'oboe, il fagotto il quartetto dei corni, quello delle trombe, i tromboni e via via, senza dimenticare neppure i percussionisti tra l'entusias-

simo degli spettatori, esplosivo in roventi ovazioni di volta in volta, mentre l'orchestra, a sua volta, applaudiva il maestro.

Un trionfo, insomma, preparato da un programma fatto su misura per esaltare la tecnica degli esecutori. In apertura la cavalleria sinfonica dell'«Eurythm» di Weber, seguita dalla «Sinfonia spagnola» di Ravel iniziata come un gioiello e, per finire, una scelta tra le due prime «Suites di Romeo e Giulietta» di Prokofiev.

Non occorre dire con quale perfezione Sergiu Celibidache, nonostante gli acciacchi del

settantasei anni rivelati dal passo affaticato - conduca questi allievi tanto ricchi di doti quanto di entusiasmo. Maestro del bel suono, il gran numero impressione i «Eurythm» sino a cavarme, con decenni di anticipo, un affascinante preannuncio del «Trisno» di Nello Spagnolo.

Ma è inutile chiedere a Celibidache quello che non vuol darci. La preziosità è il suo pregio e il suo limite l'abilità con la quale sbriciola le danze profokieviane come quelle torte dell'Emilia che si sciogliono in bocca, coronando i gusti di un pranzo sontuoso, dove i piatti forti, però, sono serviti da altri.

te entusiasta anche se, personalmente, mi resta la curiosità di ascoltare il superbo complesso in lavori di grande impegno, come già a Bolzano dove le orchestre sorelle hanno presentato due grosse sinfonie di Sciotakovic e Mahler.

Ma è inutile chiedere a Celibidache quello che non vuol darci. La preziosità è il suo pregio e il suo limite l'abilità con la quale sbriciola le danze profokieviane come quelle torte dell'Emilia che si sciogliono in bocca, coronando i gusti di un pranzo sontuoso, dove i piatti forti, però, sono serviti da altri.

RAIUNO

- 11.00 CHE TEMPO FA, TG1 FLASH
- 12.00 MARATONA D'ESTATE. A cura di Vittorio Ottolenghi
- 13.00 TELEGIORNALE. Tg1 tra minuti di
- 14.00 PUNIA. Film con Spencer Tracy, Bvly Sydney, regia di Fritz Lang
- 15.00 SABATO SPORT, MOTOCICLISTI. Campionato italiano velocità superbike. Atletica leggera. Meeting internazionale
- 17.00 IL SABATO DELLO ZECCHINO
- 18.00 PAROLA E VITA
- 18.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 19.30 LA QUINTA DONNA. Sceneggiato con Turi Ferro (1ª puntata)
- 19.30 VENEZIA CINEMA 1988
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA, TG1
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 NEWS ITALIA '88. Conduca Fabrizio Frizzi, regia di Luigi Martelli
- 22.00 TELEGIORNALE
- 22.30 PREMIO CAMPIDELLO 1988. In diretta dal cortile di palazzo Ducale di Venezia
- 0.15 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA
- 0.28 PALMA. Film con Maysie Rayer, Lenze Janine, regia di Henri Heimann

RADUE

- 10.30 SPAZIO MUSICA. J.S. Bach
- 11.30 N. BOSS. Sceneggiato con Anne Cenesas (3ª ed ultima puntata)
- 13.00 TG2 ORE TREDDICI, TG2 SPORT
- 13.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 13.35 SARANNO FAMOSI. Telefilm
- 14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA
- 14.40 VIDEO WEEK-END. Il cinema in casa, con Giovanna Malodotti
- 15.00 PATATRAC. Speciale vacanze con Shirine Babat. Regia di Marco Bazzi
- 16.00 CINQUE RAGAZZE A PARIGI. Sceneggiato in 6 puntate di Quentin Roappi. Regia di Serge Korber (ultima puntata)
- 17.00 AMORE E QUAL. Film con Marcello Mastroianni, Valentina Cortese, regia di Angelo Dorigo
- 18.30 TG2 SPORTSERA
- 18.45 BERT D'ANGELO SUPERSTAR. Telefilm
- 19.30 METEODUE, TG2. TG2 LO SPORT
- 20.30 QUEI TEMERARI SULLE MACCHINE VOLANTI. Film con Sarah Miles, Albert Sordi, regia di Ken Annakin
- 22.40 TG2 STASERA
- 22.50 D O C. Concerto con Ivano Fosetti
- 23.48 TG2 NOTTE SPORT

RATRE

- 12.30 MARIANNE 3 (replica)
- 13.00 SPECIALE JEANS
- 14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali
- 14.10 BROUPESTIVAL 1987
- 15.15 SPORT, CICLISMO. Giro del Veneto. Pattinaggio Mondiali Baseball Itaka-Catania
- 15.25 UOMINI E CHILI. Film di F. De Robertis
- 15.45 TG5 SERBY
- 19.00 TG5 MONTY
- 19.30 RAI REGIONE
- 20.00 SPRETTLE RAI. Videolettura a V2, Parisio
- 20.30 IL MARCHIO DEL COMANDO. A cura di Francesca De Vita
- 21.25 TG5 SERA
- 22.10 IN STUDIO CON OLIVERO BEHA
- 24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 0.05 TG5 NOTTE
- 0.20 IO SONO UN EVASO. Film

Charles Bronson (Italia 1 ore 20,30)

K

- 13.00 TENNIS. U.S. Open
- 17.00 BASKET. Torneo Alpe Adria. Igo Dezio-Hitachi Venezia
- 18.00 TENNIS. U.S. Open (sintesi della prima parte della giornata)
- 20.30 TENNIS. U.S. Open. Telecronisti: Rino Tommasi e Ubaldo Scamoggia

ODEON

- 13.30 I RYAN. Sceneggiato
- 14.15 PUNTE E PALETTE.
- 17.00 CARTONI ANIMATI
- 19.30 BRILLANTE. Novella
- 20.30 I CAPI. Film (Ultima parte)
- 22.30 LA TALPA. Sceneggiato
- 0.30 I ribelli del Kansas. Film

M

- 7.15 VIDEOMATTINA
- 13.30 I SUCCESSI DEL GIORNO
- 15.15 I VIDEO PREFERITI DI...
- 18.00 VIDEO FLASH BACK
- 19.00 VISTI E COMMENTATI
- 20.00 VISTI E COMMENTATI
- 0.30 LA LUNGA NOTTE ROCK

OTMC

- 13.00 OGGI NEWS
- 13.45 SPORT SHOW
- 17.00 SQUADRA ANTISQUALL. Film
- 18.00 THE COLOMBIAN VOLCANO LIVE. Concerto
- 20.00 TMC NEWS. Notiziario
- 20.30 IL VENTO NON SA LEGGERE. Film con Dirk Bogarde
- 22.40 BROWN SUGAR
- 0.40 HUNTER. Telefilm

RETE

- 14.00 HIGH POINT. Film
- 17.45 CARTONI ANIMATI
- 19.30 MAMA NON M'AMA. QUIZ
- 20.30 CAR CRASH. Film
- 23.30 UN BALTO NEL BUO. Telefilm
- 24.00 IL PREZZO DI UNA VITA. Film con M. Piconi

SCEGLI IL TUO FILM

- 14.00 FURIA. Regia di Fritz Lang, con Spencer Tracy e Bvly Sydney. Usa (1938). Appena pochi anni dopo essere sfuggito al nazismo ed essersi insediato nella ospitale Hollywood, Fritz Lang già lanciava i suoi atreli anche contro la terra d'America percorsa da diversi pericoli per la persona. Questo è un film contro il linciaggio, un fenomeno efferato di massa nel quale il singolo individuo può perdere i connotati della sua umanità. Grandi gli interpreti, soprattutto Spencer Tracy, nel ruolo di un poveraccio ingiustamente accusato e aggredito che, a sua volta, rischia di diventare un assassino. RAIUNO
- 20.30 QUEI TEMERARI SULLE MACCHINE VOLANTI. Regia di Ken Annakin, con Sarah Miles e Albert Sordi. Usa (1965). In realtà è un film multinazionale con cast mondiale. Offre all'inaspettabile Albertone l'occasione per una delle sue caratterizzazioni magistrali. Tra i primi pezzi trasvolatori di ocean. È un nobile italiano che vuole vincere a tutti i costi. Ma anche gli altri sono ossi duri. Regia aerea. RADUE
- 20.30 IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE. Regia di Michael Winner, con Charles Bronson. Usa (1974). Questo film racconta come un onesto architetto diventa spietato e sanguinario per vendicare moglie e figlia violentata e trucidata. Coal cominciava nel cinema l'ondata del «for da tea della violenza. Bronson bravo, ma fin troppo credibile nella sua morale anticapitalista. ITALIA 1
- 20.30 LA MANO SINISTRA DI DIO. Regia di Edward Dmytryk, con Humphrey Bogart e Bette Davis. Usa (1955). È il primo dei due film che la serata di Retequattro dedica al grande Bogey. Qui lo troviamo in un sbsto telare che non sembra troppo adatto a un tipo del suo fascino. Ma, niente paura è solo un travestimento per salvarsi la vita. Infatti il nostro uomo è un pilota caduto nel cielo della Cina. La storia è complicata e poco credibile, se non fosse per lui. RETEQUATTRO
- 22.10 LE CINQUE SCHIAVE. Regia di Lloyd Bacon, con Humphrey Bogart e Bette Davis. Usa (1957). Bogey ringiovanito nella tarda serata, in questo film che gli mette a fianco la meravigliosa Bette degli occhi blu. Lui è un giudice che indaga sul fuoco mondo dei locali notturni. Lei una schiava coinvolta nel suo malgrado nell'omicidio di un cliente. Ma, dato il tipo, sarà lei a scendere la partita tra giudice e boss. Ci scommettete che sceglierà il giudice? RETEQUATTRO
- 23.30 UN URLO NELLA NOTTE. Regia di Martin Ritt, con Joanne Woodward. Usa (1957). Film minore del bravo Martin Ritt, uno dei più perseguitati registi impegnati del cinema americano. Qui dirige quella fortunata Joanne Woodward che, non pagata di essere diventata moglie di Paul Newman, ha anche il coraggio di essere brava e bella. La storia racconta di coppie incrociate e messe in croce dai rispettivi tormenti esistenziali. Niente di bergamiano e angosioso, ma tutto di drammatico e melodrammatico ambientato nella casa della piccola borghesia americana. CANALE 5

5

- 8.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm
- 9.30 LA GRANDE LOTTERIA. Telefilm
- 10.30 GLITTER. Telefilm
- 11.30 TOP SECRET. Telefilm
- 12.30 HOTEL. Telefilm
- 13.30 NOI SIAMO LE COLONNE. Film con Vittorio De Sica, Antonio Cifarello
- 16.40 RITORNO A EDEN. Film
- 17.40 L'EREDITÀ DEI GULDENBURG. Film
- 18.40 LOVE BOAT. Telefilm
- 20.30 LA CORONA. Spettacolo con Corrado Cristiana Pantaleon e Eleonora Reale
- 22.10 HELENA. Telefilm
- 23.15 CINEMAMANDO. Con M. Costanzo
- 23.30 UN URLO NELLA NOTTE. Film
- 1.25 SPY FORCE. Telefilm

1

- 8.25 LA TERRA DEI GIGANTI. Telefilm
- 10.15 CHOPPER SQUAD. Telefilm
- 11.05 RALPH SUPERMAXHEROE. Telefilm con William Katt
- 12.00 MOVIN'ON. Telefilm
- 13.00 CIAO CIAO
- 14.00 IL PRINCIPE DELLE STELLE. Telefilm. Viaggio in Italia
- 15.00 HARGCASTLE AND MC GORMICK. Telefilm «Un campione mercante»
- 16.00 BHM BUM BAM. Con Paolo e Uan
- 18.00 MUSICA È! Spettacolo
- 19.00 CHIPS. Telefilm con Erik Estrada
- 20.00 CARTONI ANIMATI
- 20.30 IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE. Film con Charles Bronson, Vincent Gardenia, regia di Michael Winner
- 22.30 TROPPO FORTE. Telefilm
- 0.25 TENNIS. U.S. Open

- 9.15 RITA, LA ZANZARA. Film
- 11.00 GIORNO PER GIORNO. Telefilm
- 11.30 LUCY SHOW. Telefilm
- 12.00 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm
- 12.30 IN CASA LAWRENCE. Telefilm
- 13.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm
- 14.30 BONANZA. Telefilm
- 15.30 LA GRANDE VALLATA. Film
- 16.30 L'INDIAVOLATA PISTOLERA. Film con Betty Gracie, Cesar Romero
- 18.30 IRONSIDE. Telefilm
- 19.30 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm
- 20.30 LA MANO SINISTRA DI DIO. Film con Humphrey Bogart, Bette Davis, regia di Edward Dmytryk
- 22.10 LE CINQUE SCHIAVE. Film con Humphrey Bogart, Bette Davis, regia di Lloyd Bacon
- 0.05 PETROCCELLI. Telefilm
- 1.00 VEGAS. Telefilm

RADIO

RADIONOTIZIE

6.30 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7.20 GR3 7.30 GR2 RADIODIOTTINO 8 GR1 8.30 GR2 RADIODIOTTINO 9.30 GR2 NOTIZIE 9.45 GR3 10 GR1 FLASH 10.45 GR3 12 GR1 FLASH 12.10 GR2 REGIONALI 12.30 GR2 RADIODIOTTINO 13 GR1 13.30 GR2 EUROPA 14.30 GR2 NOTIZIE 15.30 GR2 NOTIZIE 16.45 GR2 18 GR1 SERA 19.30 GR2 RADIODISERA 20.45 GR3 22.30 GR2 RADIONOTTE 23 GR1

RADIODOE

Onda verde 6.27 7.26 8.26 9.27 11.27 12.28 15.27 16.27 17.27 18.40 19.28 22.37 9 Quando la radio non c'era 9.30 Ara di mare 11 Long Playing Hit 14.15 Programmi regionali 18 in diretta da Miramare 18.40 Invito a teatro 19.30 Il meglio di elatte o imono's 21 Concerto sinfonico 22.40 Scandalo della notte nei giardini di Occidente

RADIOTRE

Onda verde 7.18 9.43 11.43 8 Preludio 9.30-10-11.50 Concerto del mattino 7.30 Prima pagina 12.30 Pomaggio musicale 16.30 Concerto diretto da Hans Zender 17 il Villaggio del Sabato 18.58 La sinfonia dalle origini a Mozart 21 XII cantiere internazionale d'arte di Montepulciano

Due deludenti film in concorso alla Mostra di Venezia: sono il nuovo lavoro di Claude Chabrol, «Un affare di donne» con la Huppert e «Eldorado» dell'ungherese Bereményi. Più interessanti, invece, l'Heysel di Giordana e un Vietman ironico

Isabelle, una donna perduta

XLV MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

Dopo la giornata trionfale di Oimí e Mamet, in concorso alla Mostra di Venezia arrivano due film deludenti. In particolare, è apparso assai poco riuscito il nuovo lavoro in coppia di Claude Chabrol e Isabelle Huppert, «Un affare di donne»: una storia piena di richiami politici e sociali diretta con scarsa attenzione dal regista francese. Poi è toccato all'ungherese Eldorado di Geza Bereményi.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SAURO BORELLI

VENEZIA In una lunga, puntigliosa intervista apparsa sul Cahiers di cinéma, Claude Chabrol e Isabelle Huppert si esaltano in una pantomima di convenevoli, carterie, complimenti reciproci destinati a mettere subito in sospetto, poi, sulla reale consistenza del loro nuovo film Un affare di donne, proposto ieri per i colori di Francia in concorso alla 45ª mostra veneziana. Scontato che un regista e la sua attrice cerchino di vendere bene la loro merce, appunto Un affare di donne, ma parlarsi addosso così acerbamente può risultare alla distanza controproducente. Perché il film in questione non si può dire proprio un capolavoro. Chabrol e la Huppert avevano già lavorato insieme ai tempi del discussissimo, discutibile Violette Nozière. Ritrovarsi di nuovo sul set per questo Un affare di donne, tratto dal romanzo omonimo di Francis Spiner e sceneggiato da Colo Tavernier d'Hagen, ha ridestato evidentemente vecchie simpatie tra i

due, senza per altro influire redditiziosamente sull'intera realizzazione. Intendiamoci: il film di Chabrol non manca certo di professionalità, né ancor meno di una relativa agilità spettacolare. Quel che gli si rimprovera, semmai, è l'approccio schematico, il dipanarsi convenzionale di una storia per se stessa, invece, ben altrimenti ricca di elementi epocali, sociologici, perfino politici di stratificato senso. Basti pensare a quella Francia grezza, provinciale nel periodo dell'occupazione nazista, incastrata da una parte dal paternalismo bigotto e fascista del generale Pétain e dall'altra dalle angherie tedesche, dalle privazioni della guerra, per avere una approssimativa idea delle grandi potenzialità di un simile racconto. La scorsa estate, gli aspetti più vistosi di quel tormentato scorcio storico saltano fuori, per altro, in Un affare di donne, ma il limite oggettivo emerge proprio da fatti che tali stessi aspetti rimangono notazioni in margi-

na, senza entrare quasi mai nel filo della dinamica che muove i personaggi e situazioni pure di grande spessore drammatico. 1941 in una media città di provincia francese sotto la giurisdizione della cosiddetta Repubblica di Vichy, alleata dei tedeschi, corrono giorni di tetra disperazione. La sconfitta recente, l'occupazione tedesca lo sfacelo del paese i disastri della guerra inducono chiunque a rinerarsi nel suo piccolo, particolare universo privato. Marie, due figlioletti a carico, campa come può insieme al marito invalido, pieno di rancore e risentimento, reduce da un campo di lavoro in Germania. La vita d'ogni giorno è sempre più dura, si stenta perfino a trovare l'indispensabile per sopravvivere. È così che poco a poco, Marie, ancora giovane piena di amanie, di vitalità inappagata scivola sul piano inclinato degli espedienti e delle cose illecite che le procurano soldi e cibo a sufficienza.

Sua massima aspirazione è, anzi, poter diventare un giorno una celebre cantante. E con questo sogno in testa, la piccola, intrigante Marie si dà da fare vorticosamente nel provocare aborti, nell'affettare camere a tenere puttane dal cuore d'oro. Per dedicarsi appassionatamente, poi, al giovane amante, un cinico langhero in combutta con i tedeschi nella persecuzione degli ebrei e dei partigiani francesi.

Va a finire, però, che pur dopo essersi via via rimpianucciata e sfamata quanto voleva, la stolta Marie incappa in una trappola tesale dal marito soppiantato. La polizia, avvertita cioè delle pratiche illecite esercitate dalla donna, interviene drasticamente ed altrettanto spietato sarà l'esito del processo a suo carico. Peccatisti, collaborazionisti e ipocriti d'ogni specie, allora potenti in quella Francia meccanica, vendicativa, manderanno a morte la sventurata Marie, nell'intento di dare una prova esemplare del rigore della giustizia, della salvaguardia della moralità della famiglia, dello Stato.

L'intento didascalico è dunque trasparente in questo tortuoso, affannoso cammino di una donna verso la sua perdizione. Isabelle Huppert, come già nel ricordato Violette Nozière appare qui un tantino sfocata, scarsamente convincente nei panni di una eroina che dovrebbe rivelare, proprio per le desolanti vicende che la vedono protagonista, attitudini, tratti salienti certo più complessi, problematici di una esosa, arida protagonista. Dal canto suo François Cluzet, già interprete sensibile del felicissimo Round Midnight, appare qui irrisolto, spassato nel ruolo dell'abulico, ostragato marito a dà a vedere proprio che non gli importa poi molto di essere credibile o meno, appunto come tale.



Una scena di «Un affare di donne» di Chabrol con Isabelle Huppert (nella foto in alto)

Chabrol, infine, sembra che più che di dirigere con imponenza inclina tale densa materia, preferisce secondarla semplicemente con stanco, prevedibile mestiere.

Non molto meglio c'è da dire anche del preteposo, lambiccato film ungherese Eldorado di Geza Bereményi, una furiosa cavalcata attraverso il decennio tragicomico che va dall'immediata fine del secondo conflitto mondiale al traumatico soprasalto dell'invasione sovietica dell'Ungheria nel '56. Fido conduttore e personaggio centrale di questo Eldorado, bislaccamente e ostinatamente girato con espedienti formali abusati, è

un violento, avido commerciante che, dopo aver accaparrato soldi e gioielli, vorrebbe comprare continuamente tutto e tutti. Perfino l'affetto, la graditudine della figlia, del nipotino e di chiunque altro. Naturalmente, finirà male. Come l'intero film, del resto, rimarchevole soltanto nella manoscena di misure e di chiezza.

Violenza e vendetta Arrivederci a Liverpool

Il film più controverso della Mostra è italiano. O piace, o lo si odia a morte, a giudicare dalle violente reazioni del pubblico. In questi casi è giusto schierarsi, e noi ci schieriamo: Appuntamento a Liverpool, di Marco Tullio Giordana, ci è piaciuto. E Isabella Ferrari (il cui nome nei titoli, alla proiezione per la stampa, è stato stupidamente fischiatto) è bravissima. Una scoperta.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO GRESPI

VENEZIA Libertiamo subito il campo da un equivoco. Appuntamento a Liverpool è l'ormai famoso film che prende spunto dalla strage dell'Heysel, la notte di quel tragico Juve Liverpool, finale di Coppa dei Campioni. Ma non è un film sull'Heysel e soprattutto non è un film sul calcio. L'Heysel è solo un'immagine dei gradoni di cemento che si inondano di sangue. È un incubo sepolto nella mente di Caterina, una ragazza che all'Heysel c'era stava insieme al padre, l'ha visto morire nel parapiglia scatenato dalla violenza degli hooligans. Quel padre che lei amava teneramente, e che per farla addormentare con un sorriso le leggeva una poesia di Sandro Penna in cui si parla di «merda secca».

«Quella poesia, per me è il cuore del film», dice Giordana - per come mescola parole «basse» e parole alte - perché mi sembra un canto tenerissimo sulla fine della quadratura del cerchio, delle speranze di aver usata già in Maledetti di amore. Per me il film è tutto nella prima e nell'ultima inquadratura. Buie, con quella poesia letta fuori campo. Quello che c'è in mezzo è un percorso, che serve prima di tutto allo spettatore.

Il percorso dunque, è quello di Caterina. Una ragazza che tre anni dopo la tragedia vive solo nel ricordo del padre. Con la mamma parva poco, con le amiche diventa un personaggio femminile, costretto dal mondo ad azzerare la propria vitalità e a rifugiarsi nella violenza. È un film amaro, quello di Giordana. Un film in cui, appunto, il «mondo» (gli adulti, la legge, le istituzioni) non dà risposte al dolore. «Per me», dice il regista - è la storia di una donna che rischia di perdere l'anima. Ed è un modo per mostrare come sia impossibile elaborare il lutto, sia all'interno che all'esterno. Si può solo interiorizzare, fissarlo in un ricordo. Nessuno ti aiuta».

Appuntamento a Liverpool ha un altro elemento che, diciamo, aveva suscitato perplessità ed è rimasto, forse, poco gradito al pubblico: un po' snob della Mostra. Il film è in tutto e per tutto, Isabella Ferrari. È in scena dall'inizio alla fine come Ornella Muti in Codice privato di Maselli. Ed è altrettanto brava. Una scoperta? Merita un applauso anche per come è stata ferma due anni, quando avrebbe potuto scatenarsi in vanetta tv e Signore di mare caputo 36 o 40, in attesa di un ruolo da attrice vera. Giordana l'ha scelta dopo un pro-

vinno in cui l'ha fatta solo muovere, senza farle dire una battuta. E lei, nel film, è convincente soprattutto nei silenzi, nel modo in cui riesce a «portare» le battute altrui. E a Caterina, è arrivata proprio da sola. «Io ho visto la tragedia dell'Heysel in tv, come tutti. Ma non credo sia un film su quella partita, e del resto nella mia vita non ho mai provato, fortunatamente, un dolore così forte. Non ho voluto parlare con i parenti delle vittime. Non volevo né sfruttarli né disturbarli. Ho cercato il dolore dentro di me, nella solitudine. Prima di iniziare le riprese mi sono isolata per due mesi e quando sono arrivata sul set, ero Caterina. Girare il film è stato più facile che prepararlo. Un po' perché (ed è una fortuna che capita raramente) essendo quasi sempre in scena da sola, avevo il regista tutto per me. Un po' perché interpretare dei personaggi così belli è più facile che fare dei film stupidi. Io ho lavorato in film in cui non si sapeva nemmeno cosa stessi facendo. Qui, ogni cosa aveva un suo perché. Ed è stato tutto più semplice».

«Un affare di donne» è un film levigato e labirintico che non dovrebbe dispiacere al patiti del primo cinema, anche se qui c'è un sovrappiù di «sensatezza» teutonica in bilico tra cromatismi espressionisti e luci post-moderne. Madrid vampiricamente bloccata a letto, mogli insoddisfatte, puttane prese solo dalla propria bellezza (la giuppiere nera e le scarpe rosse coi tacchi sono d'obbligo), non uno dei molti ricorrenti del moderno degli dell'anima ci viene risparmiato, compreso il sassofono alla Ultimo tango a Parigi. Ma in sala la gente sbadiglia, chiedendosi probabilmente se era davvero necessario scomodare Cortázar per fantasticare attorno ai sogni proibiti di un maschiotto stordito. □ M.A.



Isabella Ferrari in un'inquadratura di «Appuntamento a Liverpool» di Giordana

Quella «sporca guerra» raccontata da un disc-jockey

Il Vietnam visto attraverso le trasmissioni pazze e cattive di una radio Usa a Saigon: un nuovo film interpretato da Robin Williams

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI NICHELE ANDELLI

VENEZIA «L'uomo sbagliato, nel posto sbagliato al momento giusto». Niente ma le slogan pubblicitario di Good Morning Vietnam. L'atento film di Barry Levinson proposto da Venezia. Notte. Si ancora un film sul dannato Vietnam ma partendo da un punto di vista inconsuetamente giungla umide e vietcong in agguato bensì una radio militare a Saigon nei primi tempi del conflitto quando gli americani tenevano poco più di 50 mila uomini (poi sarebbero diventati mezzo milione).

L'uomo sbagliato è Adrian Cronauer, aviere molto «fuori ordinanza» (scende dallaereo con quella che chiama una «mimetica cretese ideale per confondersi con gli ubriachi») chiamato dal comando per tenere su il morale delle truppe. Burlone scettico commediante Cronauer nei

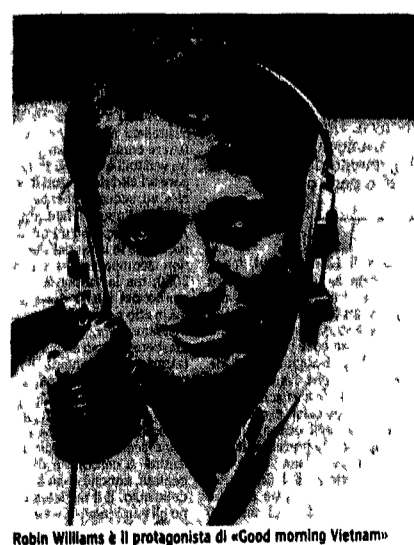
ranghi della Avn Radio) il disc jockey interpretato ora da Robin Williams è un concentrato di fantasia, improvvisazioni e riferimenti storici. Il ribelle suo malgrado, un apollino che dovrà presto fare i conti con una guerra ingiusta, uscendone sostanzialmente sconfitto (lo cacciano per insubordinazione, la love-story con una vietnamita non andrà in porto, il suo migliore amico si rivelerà un militante vietcong) Barry Levinson, reduce dallo sfortunato ma bellissimo Tin Men, si è accostato alla materia con lucida consapevolezza. Pare che all'inizio il film dovesse essere una specie di MA SH in salsa vietnamita, ma strada facendo (nello scetticismo della casa produttrice Touchstone, insomma la Walt Disney) si è trasformato in una commedia agra, scoppigliante sul piano delle

trovate comiche ma sensibile alle ragioni della Storia. «Ovviamente Good Morning Vietnam non esisterebbe senza Robin Williams, attore ancora poco noto al grande pubblico italiano nonostante il passato televisivo (era l'alieno di Mork and Minky) e la nutrita carriera cinematografica (era Breccio di Ferro nel Popeye di Altman) Qui è un torrente di suoni onomatopoeici, imitazioni, battute, barzellette, volgarità un misto tra i fratelli Marx e John Belushi, una vera forza della natura capace all'occorrenza di adattare la propria esuberanza mattatoriale colorandola di intense venature intimiste.

«Da vivo», comunque, è come nel film. Quando lo incontrammo a Roma, qualche anno fa, era fissato col russo che aveva imparato per girare Mosca a New York di Mazur-

sku adesso qualcuno gli ha spiegato come si dice in italiano «balls breaker» e lui dà integralmente del «rompipalle» a tutti. Partendo da «è, naturalmente. Faccia di gomma alla Popeye, capelli roscigni e voce duffilissima, l'attore trentottenne è uno show continuo un attimo ti dice seriamente che non si poteva fare di Good Morning Vietnam una farza perché la gente si sarebbe arrabbiata, l'attimo dopo ti scarica addosso dieci gags fulminanti su Nixon («No, non l'ho mai votato, perché sembra Pinocchio dopo che ha passato una notte-laccia»). Nel suo Adrian Cronauer (sarà un problema doppiarlo in italiano, c'è da sperare che la Warner Bros distribuisca anche la versione originale) ci sono mille quotazioni riferimenti al mondo del mass media americani, come la vo-

ce sponterata e aquatanto stupida del Military Service, che lui assicura di aver ripreso dai pan dalle deposizioni di Oliver North. Ce n'è per tutti, comunque. Durante l'intervista: per Bush «il cespuglio», per Dukakis «la variante greca di Mondale», per Quayle «la quaglia», a proposito del quale improvvisa una scenetta che dice pressappoco così: «Lo sai perché i polli hanno attraversato la strada? Sono andati tutti nella guardia nazionale».



Robin Williams è il protagonista di «Good morning Vietnam»

Ingegneria genetica: cavarancia o aranfiore?

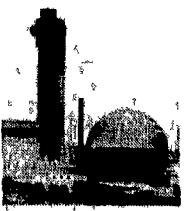


Ricercatori americani del ministero dell'Agricoltura hanno incrociato un cavolfiore bianco ed una arancia nana ottenendo un nuovo vegetale ricco di vitamina A. Il nuovo prodotto che non ha ancora ricevuto un nome, conserva l'alto valore nutritivo ed il basso contenuto di calorie del normale cavolfiore ma ha anche il pregio supplementare di avere una quantità cento volte superiore di vitamina A. Il super-cavolfiore all'arancia ha un colorito vagamente rossoastro e dura più a lungo sui banconi dei negozi. I ricercatori hanno messo a punto un altro prodotto che potrebbe avere successo tra i consumatori americani: il latte gasato al sapore di frutta. «È un prodotto fantastico dà la sensazione pungentemente rinfrescante delle bibite gasate ma contiene inoltre il calcio, le proteine e la vitamina C del latte e dei succhi di frutta», afferma il ricercatore Ranjit Kadan.

Inaugurato il più grande radiotelescopio dell'emisfero sud

Inaugurato a Parkes (Nuovo Galles del Sud) il nuovo radiotelescopio australiano da 50 milioni di dollari (Australia Telescope), il più grande dell'emisfero sud e frutto di oltre 10 anni di complessa progettazione e costruzione. Si tratta in realtà di una rete di otto antenne radiotelescopiche situate in tre località sperdute nel nord ovest del Nuovo Galles del Sud. Collegate con cavi a fibre ottiche le antenne formano uno spiegamento di 320 km.

Stop in Urss ad una centrale nucleare



Le autorità della Lituania hanno imposto l'alt ai lavori di costruzione, giunti in fase molto avanzata, della centrale nucleare di Ignalina per mancanza di adeguate garanzie di sicurezza in caso di eventi sismici. La notizia è stata riportata dalle Ivestis. L'organo del governo sovietico riferisce che durante una recente riunione, indetta dal Consiglio dei ministri lituano per discutere i problemi posti dalla centrale in tema di ambiente e sicurezza, il primo vicesegretario del Comitato per la difesa dell'ambiente Y. Sabalyauskas ha denunciato una serie di inadempimenti durante i lavori di costruzione del primo e del terzo reattore. L'esecutivo lituano ha optato per la sospensione dei lavori in attesa di accertamenti. Le strutture già realizzate possono resistere a scosse pari al sesto grado della scala sovietica. Ma a cavallo del secolo nella stessa regione venne registrato un terremoto del settimo grado.

Un'alga tossica minaccia le ostriche della Bretagna

Un'alga pericolosa per la salute umana è stata individuata per la prima volta in molluschi bivalvi raccolti lungo le coste della Bretagna nord-ovest (Francia) dove le autorità della zona hanno successivamente vietato la pesca. Secondo l'Istituto francese della ricerca marina, molluschi bivalvi quali ostriche, vongole, cozze e telline se ne sono nutriti per alcune settimane e i ricercatori hanno trovato concentrazioni «eccessivamente superiori alle norme ammesse per la salute pubblica». I consumatori di molluschi «infetti» rischiano una paralisi momentanea della bocca e danni leggeri alla circolazione periferica. Se ingeriti in quantità maggiori, l'alga può provocare anche una paralisi totale e la morte.

Proteste in Australia contro la strage di delfini

L'intervento del governo contro il «massacro» di oltre 100 mila delfini all'anno a opera dei pescatori di tonno nel Pacifico è stato chiesto oggi nel Senato di Canberra dal partito dei democratici australiani. Il portavoce senatore Norm Sanders ha invocato inoltre la messa al bando dell'importazione di quei paesi del tonno a tinta gialla che nuota sotto e dietro i grossi branchi di delfini.

Robert Gallo a Milano fa il punto sull'Aids

«È sbagliato escludere la possibilità che si arrivi a realizzare un vaccino per l'Aids. Ma oggi non ha certamente senso porre un termine temporale a tale eventualità. Anche se da Stoccolma a oggi non è cambiato niente». Lo ha detto quest'oggi il ricercatore italo-americano del National Cancer Institute di Bethesda che per primo isolò il virus dell'Aids, nella giornata conclusiva del 22° Congresso della società internazionale di ematologia. L'affermazione di Gallo riapre uno spiraglio alla speranza, dopo che alla recente conferenza mondiale sull'Aids, a Stoccolma, la possibilità di fare un vaccino per questo virus che si presenta con tante varianti, era stata ridotta praticamente a zero. Dal punto di vista della terapia, invece, le ricerche procedono meglio. È recente la messa a punto di una nuova sostanza, denominata «CD4» che a detta di Robert Gallo «è uno dei più importanti e interessanti ritrovati nella guerra all'Aids».

PIETRO GRECO

Publicata una ricerca sulla presenza femminile nelle stanze del potere scientifico



Il difficile rapporto con un sapere considerato universale e neutro per definizione

Una scienza senza donne

La presenza femminile nei tempi della cultura scientifica ha registrato un considerevole aumento negli ultimi anni. Ma è troppo presto per rallegrarsi. Le donne infatti rappresentano ancora, nelle facoltà scientifiche, solo un 30% dei membri del corpo accademico. Lo rivela un'inchiesta, parziale ma significativa, realizzata nel 1986 presso sei atenei italiani (Torino, Milano, Pavia, Bologna, Roma, Bari). Scendendo più nel dettaglio, le ricercatrici universitarie sono numericamente quasi alla pari dei colleghi, le associate si riducono a circa un terzo e a poco più di un decimo quelle che hanno raggiunto la cattedra di professore universitario. Sempre l'indagine rivela che in questa schiera soltanto il 16% svolge compiti di coordinamento o di direzione (preside di facoltà, presidente di corso di laurea, direttore di istituto, di dipartimento o di scuola di specializzazione). I dati sono confermati da analoghe rilevazioni effettuate nell'ambito del Cnr. Se dunque la tendenza indica una crescita, lenta ma costante, della rappresentanza femminile, le chiavi del potere restano saldamente in mani maschili. I risultati della ricerca sono stati recentemente pubblicati su «Donne e scienza: esperienze e riflessioni», raccolta di saggi edita da Rosenberg & Sellier (120 pp. L. 14.500). Le autrici, ricercatrici universitarie ed epistemologhe, affrontano il problema del rapporto delle donne non solo con la comunità scientifica, ma con un sapere ritenuto universale e neutro per definizione. Un rapporto che è sempre stato difficile e conflittuale. Le ragioni, vanno ricercate nella separazione alla base del pensiero occidentale, fra il sentimento e l'emotività, considerate caratteristiche femminili, e la fredda ragione analitica, il rigore logico, delegati al maschio. «Questa separazione parte da molto lontano», ci dice una delle autrici del libro, Elena Cagliasso, ricercatrice di Filosofia della scienza presso l'Università La Sapienza di Roma. «Già dal pensiero greco la donna è vista come la natura, il grembo, la carne che condensa tutte le passioni, mentre l'uomo può liberarsi del gravame corporeo per attingere alle vette dell'astrazione. In epoca più vicina a noi, la cultura dell'Ottocento opera una puntualizzazione di questa concezione, anche come reazione al secolo precedente che aveva riconosciuto alle donne un ruolo meno subordinato e maggiori opportunità di accedere alla conoscenza. L'Ottocento segna il trionfo da un lato dell'immagine dell'eroina romantica, tutta passione e sentimento, e quindi inedita al ragionamento scientifico, dall'altro della figura della scienziata, ripetutamente sull'energia

I risultati di una ricerca dell'86 sulla presenza femminile nel mondo della scienza, commentata da epistemologhe e ricercatrici è stata recentemente pubblicata su «Donne e scienza: esperienze e riflessioni», una raccolta di saggi edita da Rosenberg & Sellier. I dati, noti, sono sconfortanti: è

vero che le donne cominciano a costituire una presenza massiccia nei laboratori, ma si tratta ancora di una presenza subalterna. È la storia di un rapporto difficile e conflittuale con il sapere, di una contraddizione irrisolta all'interno del modo di ragionare femminile?

INCOLETTA MANUZATO

necessaria o per la riproduzione, o per la produzione intellettuale. Questi due stereotipi sono la risposta ideologica alle donne che chiedono parità di diritti, istruzione, emancipazione. Non a caso, ricorda nel suo saggio Elisabetta Donini, docente di Fisica presso l'Università di Torino, è stato sottolineato come la nascita della scienza moderna sia storicamente legata alla rivoluzione industriale e al costituirsi del progetto di dominio sulla natura dell'uomo imprenditore (maschio-borghese con tutti i problemi di non neutralità e di non universalità che nella scienza vanno quindi indagati). Questo vizio di nasci-

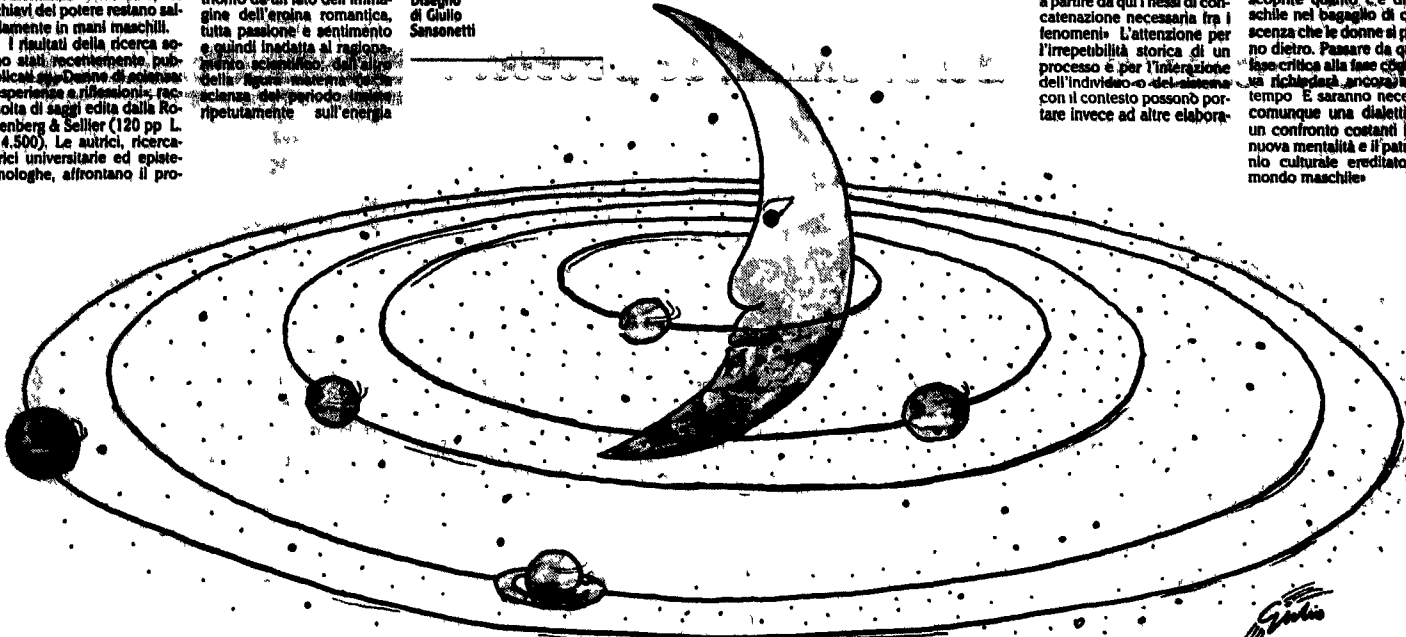
ta si esprime in due modi. Innanzitutto nelle finalità della ricerca, le cui spinte propulsive sono state - e sono tuttora - legate all'aumento dei profitti o alle necessità belliche (dallo sviluppo della balistica nel '600 alla costruzione della bomba atomica). Ma le stesse teorie scientifiche risentono spesso di presupposti androcentrici, come è stato messo in luce negli ultimi anni da quella che viene definita «l'epistemologia femminista». Questa corrente ha compiuto una rivisitazione critica della costruzione maschile del sapere scientifico, «soprattutto», scrivono Rita Alicchio e Cr-

stina Pezzoli, genetiste presso l'Università di Bologna - nel campo dell'antropologia, della sociobiologia e della neurobiologia, cioè in quelle discipline dove più forte è la tendenza deterministica a spiegare in termini biologici il comportamento umano e le differenze fra i sessi».

L'esempio ormai classico è la critica della teoria antropologica che, nell'individuare le tappe della civilizzazione umana, annette maggiore importanza all'esperienza del maschio cacciatore che a quella della femmina raccoglitrice (in realtà proprio dalla raccolta sarebbero nate le prime forme di agricoltura, ipotesi che rappresenta una nuova e interessante angolazione, non necessariamente l'unica, da cui guardare alla complessità del reale).

Il discorso delle autrici si allarga poi, dal campo della teoria, a quello più generale del metodo, tradizionalmente fondato sull'assunzione della matematica e della fisica come discipline di riferimento. Sulla possibilità di ordinare i fenomeni secondo correlazioni quantitative e di riprodurli sperimentalmente isolandoli dal contesto si è infatti misurata la «scientificità» dei diversi campi di sapere, dalla biologia alla sociologia, alla psicologia. «Ma questi sono appunto i due aspetti da mettere in discussione, che la procedura sperimentale della fisica e la formalizzazione matematica possano essere fondati per tutta la conoscenza del reale coincide con l'ipotesi che esista e sia unico il metodo della conoscenza scientifica», scrive la Donini. «L'intera prospettiva presuppone che sia sensato isolare situazioni circoscritte e produrre eventi di laboratorio che simulino quelli reali, ricostruendo poi a partire da qui i nessi di concatenazione necessari fra i fenomeni». L'attenzione per l'irripetibilità storica di un processo è per l'individuazione dell'individuo e del suo tempo il contesto possono portare invece ad altre elaborazioni, in molti saggi del volume si ricorda l'originale percorso teorico del premio Nobel Barbara McClintock, che ha condotto per anni una difficile battaglia organica in un ambiente scientifico dominato dal riduzionismo della biologia molecolare. Questo esempio ci porta immediatamente a una domanda, può essere costruita una scienza «al femminile»? È proprio l'interrogativo che ci siamo posti all'inizio della nostra ricerca, senza però giungere a una conclusione univoca - afferma Elena Cagliasso - «Alcune studiosi straniere hanno già risposto in modo affermativo: ad esempio Evelyn Fox Keller, nella sua biografia della McClintock, sostiene che esiste una specificità del modo di pensare, di conoscere, di osservare la realtà da parte delle donne. Attenzione, però. Cercare di costruire una scienza «al femminile» presuppone l'individuazione certa delle caratteristiche concettuali femminili (ammesso che esistano). E qui ci scontriamo con il problema definito da secoli di pensiero maschile. È più facile forse scoprire quanto c'è di maschile nel bagaglio di conoscenze che le donne si portano dietro. Passare da questa fase critica alla fase costruttiva richiede ancora un tempo. E saranno necessari comunque una dialettica e un confronto costanti fra una nuova mentalità e il patrimonio culturale ereditato dal mondo maschile».

Disegno di Giulio Sansonetti



È morto il premio Nobel per la fisica Louis Alvarez, formulò la più discussa teoria sull'estinzione del bestione preistorico I dinosauri e il meteorite

Si era guadagnato un Nobel per la fisica per le sue importanti ricerche sulle particelle elementari ma Louis Alvarez, scomparso nei giorni scorsi colpito da un cancro all'esofago, non era famoso per questo. Lo studioso formulò qualche anno fa, insieme al figlio Walter geologo, una teoria paleontologica che ancora oggi viene discussa e contestata. I dinosauri - affermarono Alvarez - morirono tutti per colpa di un meteorite o di un enorme asteroide, caduto sulla Terra circa 65 milioni di anni fa. Abbattondo sulla Terra il enorme macigno avrebbe provocato un'immensa nube di polveri e detriti tale da oscurare il sole e provocare una sorta di minuscologia glaciale alla quale numerose forme di vita

tra cui naturalmente i bestioni preistorici non sopravvissero. La sua teoria era basata sul fatto che in varie parti del mondo erano stati trovati quantitativi di indio elemento che si trova in abbondanza solo nelle comete e negli asteroidi. Ancora oggi ogni tanto si riparla della sua teoria alla luce di nuovi studi geologici che la confermano o la scalfano. Ma al di là dei dinosauri Alvarez era uno straordinario «personaggio scientifico» caratterizzato da un ingegno dai molti e più diversi interessi. Gli viene attribuita ad esempio una realizzazione pratica oggi indispensabile per l'avanzamento del sistema di guida elettronico degli aerei sulle piste di atterraggio. Si chiama Cca, «Ground control approach» e lo studioso lo realizzò durante

la guerra, quando venne trasferito al Mit di Boston proprio perché il governo intendeva sfruttare in campo bellico il suo genio per ogni sorta di apparecchiature meccaniche od elettroniche. E da lì per gli stessi motivi, fu chiamato a far parte del progetto Manhattan per la realizzazione della bomba atomica. Appassionato di ottica, Alvarez finì la guerra si era dedicato allo studio di un ingegnoso sistema gnoscopico, per permettere l'uso di binocoli e telescopi anche in volo o nello spazio. Con queste «invenzioni» il fisico divenne estremamente ricco e cominciò a dedicarsi alla paleontologia appassionandosi ai dinosauri ed alla loro scomparsa. Louis Alvarez è morto nella sua casa in California.



Il Nobel Luis Walter Alvarez

Nel 2050 accadrà una nuova Atlantide?

Una nuova Atlantide. Più di settecentomila persone inghiottite dal mare, moltissime isole del Pacifico del sud scomparse. L'apocalittica previsione è stata fatta da due scienziati australiani nel corso del congresso internazionale dell'Unione geografica svoltosi a Sydney. Lo studio scende in dettaglio e identifica addirittura le prime terre che saranno inondate: si tratta delle isole Tuvalu e Tokelau che diventeranno inabitabili a partire dal 2030. Tutto questo accadrà a causa dell'aumento di anidride carbonica nell'atmosfera, con conseguente effetto serra. La terra riceve una certa quantità di energia solare una parte la assorbe e una parte la riflette. I raggi che rimbombano anziché disperdersi nello spazio vengono intrappolati. Più anidride carbonica c'è nell'atmosfera e più energia resta intrappolata. E così la temperatura tende a crescere. Il nostro pianeta viene a trovarsi

L'allarme questa volta viene dall'Australia. Due studiosi hanno infatti previsto che tra il 2030 e il 2050 accadrà una terribile catastrofe. L'aumento di un metro del livello degli oceani provocherà l'inondazione e la scomparsa di molte isole del Pacifico del sud e la morte di 700 mila persone che saranno

inghiottite dal mare. Riappare il fantasma di Atlantide nel nostro futuro. La causa di tutto ciò va ricercata nell'aumento di presenza nell'atmosfera di anidride carbonica. Una crescita che comporta l'innalzamento della temperatura, lo scioglimento dei ghiacciai e la salita del livello degli oceani.

stato di 12 centimetri, ma è abbastanza difficile stabilire con precisione quale sia il rapporto tra temperatura e livello delle acque. Si rischia insomma di dire cose poco attendibili. Non bisogna infatti dimenticare che l'aumento del caldo provoca lo scioglimento dei ghiacciai e quindi la crescita degli oceani, ma al tempo stesso potrebbe anche determinare una maggiore evaporazione. E, infine, è noto che l'acqua calda assorbe meno anidride carbonica di quella fredda e, non a caso, i

mari sono i grandi regolatori della concentrazione di CO2, insieme alle foreste. Probabilmente il modello approntato dai due studiosi australiani non è in grado di tenere conto di queste e di altre variabili e la previsione appare ad altri ricercatori imprecisa ed eccessivamente catastrofista. Eppure il fantasma di Atlantide riappare e non a caso. Forse le isole del Pacifico non scompariranno entro il 2050, ma la tendenza all'aumento del livello del mare è già in atto e se il CO2, presente nell'atmosfera, continuerà a crescere al tasso attuale, la catastrofe non è lontana. Il problema di una imponente conversione del sistema produttivo è all'ordine del giorno. L'anidride carbonica infatti viene scaricata nell'aria dalle centrali a carbone e da altre centrali, nonché dagli scarichi delle auto. E il nucleare dicono gli ambientalisti - è una soluzione da scartare.

Ultimo turno della Coppa Italia Tra polemiche sui prezzi e la giornata inconsueta quattordici squadre cercano la qualificazione



Anticipi di serie A per Milan-Lazio, Verona-Juventus e Napoli-Bologna

Il calcio misura la febbre del sabato sera

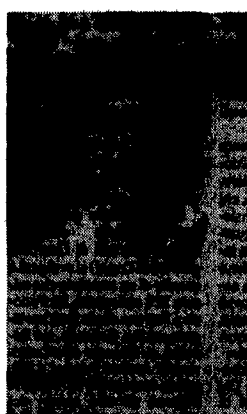
E Maifredi non teme la bocciatura

Table with 3 columns: Giorno, Squadra 1, Squadra 2, Ore, and Arbitro. Lists matches for Giorno 1 through Giorno 8.

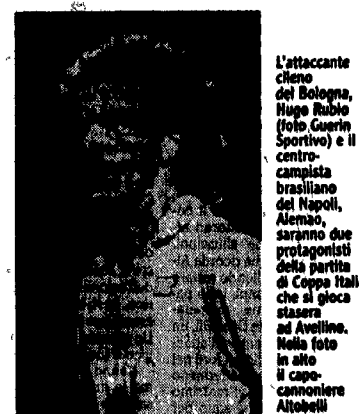
Oggi la giornata conclusiva del primo turno di Coppa Italia. Si gioca di sabato, soluzione inedita. Fra le squadre di A, il Bologna è sicuramente quello che ha maggiori probabilità di superare subito l'eliminazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER GUARNELLI

BOLOGNA. Lascia perplesso il Bologna di Gigi Maifredi, fino ad ora «forte coi deboli e debole coi forti». Sette vittorie e 43 gol nelle partite contro squadre dilettantistiche o di serie C avevano portato i tifosi al settimo cielo. Le tre brillanti sconfitte con la Dinamo di Kiev, poi con Sambenedettese e Bari in Coppa Italia hanno invece raffreddato gli animi della tifoseria che ora si chiede: perché zoppica tanto la «zona totale» di Pecci e compagni? Dov'è finito il «motu perpetuo» della squadra che fino a due mesi fa strabillava?



«Adesso? Per l'inizio del torneo la mia formazione sarà tirata a lucido, pronta a divertire e a divertirsi come nella passata stagione di B. Mi chiedo perché gli automatismi della "zona" non sono ancora perfetti. Risposta: Nel meccanismo ho dovuto inserire quattro calciatori nuovi, non abituati a questo tipo di gioco. Parlo di Bonetti, Rubio, Lorenzo e Demolli. Mi sembra comprensibile che dopo appena un mese di lavoro ci siano ancora abitudini. Non bisogna dimenticare, poi, che mi sono venuti a mancare per un pezzo De Marchi e Monza. E il nostro cannoniere Marzotto non ha esperienza e migliorare l'intesa in campo».



Bologna giocherà con tre attaccanti di ruolo e la "zona" sarà purissima. Voglio solo far imparare ai ragazzi qualche nuovo accorgimento. Così in certe partite, ma solo per alcuni minuti, potrebbero eventualmente cambiare tattica per disorientare gli avversari. Tutto qua».

Per Fiorentina, Como e Lecce spareggi-bagarre

ROMA. Ancora quattordici posti a disposizione per qualificarsi al secondo turno di Coppa Italia: alla vigilia dell'ultima giornata sono materialmente promesse soltanto Inter, Torino, Milan, Lazio, Pescara, Atalanta, Juventus, Verona, Bari e Sampdoria. Stessa il quadro si completerà e tre formazioni per girone otterranno l'okay; in caso di squadre a pari punteggio al terzo posto: 1) della differenza reti, 2) del maggior numero di reti realizzate. Nell'ipotesi di ulteriore parità, deciderà un sorteggio da farsi in Lega.

Dopo il trionfo di Madrid Sacchi frena il Milan «State calmi, se potete...»

Milan, un trionfo dietro l'altro. Giovedì ha impartito una lezione di calcio al grande Real. Un successo che ha fatto tanto clamore anche in Spagna. Sui giornali specializzati, ieri, non si parlava di altro. Arrigo Sacchi ha però cercato di stemperare l'entusiasmo che ha invaso l'ambiente, limitandosi a dire che la sua squadra ha acquisito la giusta mentalità internazionale.



Sacchi. Troppa gloria di questi tempi non è molto tonica. «Le cose si raggiungono per gradi, ora mi sembra che si stia un tantino più avanti di quanto si dovrebbe stare. Abbiamo raccolto più del previsto contro il Real. Comunque a tutte queste amichevoli occorre porre un freno. Abbiamo bisogno di una pausa».



Mannari ed annuncia che stasera contro la Lazio in Coppa Italia mancherà in campo una squadra inedita, formata da Antonelli, Musi, Maldini, Barresi, che giocherà nelle vesti di centrocampista. F. Galli, Costacurra, Massaro, Colombo, Cappellini, Langinoli e Mannari. Un po' di gloria per i panchinari, un po' di riposo per i titolari, spremuti da una serie infinita di partite: ultimamente, una ogni due giorni. A far da contrasto con la pacatezza di Sacchi, c'è il presidente Bertusconi. Sornice a tutti è disposta dichiarazioni come un fiume in piena. «Dopo lo scudetto, è stata la più bella vittoria. Ho visto in campo una squadra nuova, con la mentalità che piace a me. Giovedì ho provato una soddisfazione immensa. Ma ho dovuto reprimere, non potevo fare il tifo. Ho invidiato tantissimo Bertini, che incurante dei pro e contro del campionato, in questo stesso stadio fece un tifo d'inferno per la nazionale azzurra il giorno che vinse il titolo di campione del mondo. Lui aveva il carisma per poterlo permettere».

Tennis. Internazionali Usa Fuori Becker e McEnroe Restano in corsa Connors e Wilander

NEW YORK. Era venuta da Bum-Bum Becker la prima sorpresa, eliminato alla quarta giornata degli Internazionali Usa di tennis. Poi è stata la volta del declinante John McEnroe, appena sedicesimo nel lotto delle teste di serie, ma sempre atteso alla resurrezione agonistica. Nella quinta giornata hanno seguito sullo stesso cliché il francese Yannick Noah e l'argentino Martín Jaite. Insomma, anche i grandi cedono. Non ce l'ha fatta a superare il secondo turno neppure l'italiano Gianluca Pozzi, mentre è andata meglio a Diego Nargiso, vincitore del torneo juniores di Wimbledon. Delle italiane eliminate anche Laura Garrone dalla tedesca Cueto (6-2, 6-1).



Tyson il terribile affila gli artigli che il 22 ottobre sul ring di Londra metterà in palio il suo titolo contro lo sfidante Frank Bruno. L'incontro avrebbe dovuto svolgersi l'8 ottobre, ma è stato rimandato a causa dell'infornata alla mano del campione, che ora è impegnato in una corsa contro il tempo per rimettersi nei termini stabiliti.

Polemico verso Matarrese Caro-prezzi: Nizzola li giustifica, Carraro no

FIRENZE. Botte e risposta a tre. Di fronte Matarrese, presidente della Federcalcio; Nizzola, presidente della Lega; e il ministro Franco Carraro. Materia del contendere lo scandalo dei prezzi «milionari» praticati dai presidenti delle società di calcio, per le partite di Coppa Italia. Matarrese dichiarò a Tirrenia, al raduno degli arbitri, che «i patti con la Lega non erano questi», mettendo così sotto accusa la politica dei presidenti. Ieri Nizzola gli ha risposto prendendo viceversa le difese degli stessi presidenti. Lo ha fatto a Firenze, alla cerimonia di chiusura del raduno delle giacchette nere di serie C. Ha esordito così: «Esiste una delibera dell'assemblea dei presidenti nella quale c'è un impegno per il controllo dei prezzi popolari.

«Credo che questo controllo sia stato fatto, in linea generale». La dispendiosa dichiarazione è considerata che oltre alla Roma, che ha messo le curve a 18.000 lire, Taranto e Messina l'hanno «emulata» con 15.000 e, salvo Spezia, Monopoli, Udinese e Avellino (8.000 e 7.000), le altre si sono tenute tutte sulle 10.000 lire. Nizzola ha poi sostenuto che «la valutazione del problema deve essere complessiva, dobbiamo fare i conti con una situazione eccezionale, con dieci stati inagibili e perdite secche molto alte per le società». Poi ha cercato di correggere il tiro dicendo: «Il problema caro-stadio sarà comunque all'odg del prossimo consiglio di Lega, perché l'allarme è giusto e non lo ignoriamo, ma senza esagerare». Fatto sta, però, che spettano

«Good-bye Francesco» L'addio del campione l'11 settembre

È arrivato il momento di smettere. Potrei forse gareggiare ancora per una stagione, ma agonisticamente non cambierebbe nulla. Avevo già deciso il ritiro l'anno scorso. Poi l'ho rinviato di qualche mese per tentare il record dell'ora al coperto. Con queste parole Francesco Moser (nella foto) ieri a Trento ha ufficialmente confermato che l'ultimo atto della sua carriera professionistica si terrà domenica 11 settembre. Moser prenderà parte alla pedalata ecologica «Good-bye Francesco» che partirà da Trento e arriverà a Palù di Giovo, dove il campione trentino è nato 37 anni fa. Alla simpatica manifestazione hanno aderito campioni del pedale di ieri e di oggi: ci sarà anche il neoridato Maurizio Fondriest.

Corruzione, calciatori cecoslovacchi in tribunale

La notizia è stata riportata ieri dal quotidiano «Svobodne Slovo». Non si conoscono le generalità degli imputati; l'unica cosa certa è che i tre dirigenti sono il presidente, il segretario e il responsabile del settore amministrativo che negli ultimi anni avrebbero messo da parte denaro indebitamente.

Tennis, Becker delude e gli sponsor se ne vanno

Bank, che da tre anni si avvale della non più tanto magica racchetta del tedesco per farsi pubblicità, non intende infatti rinnovare il contratto da tre milioni di marchi che scade oggi. Per la cronaca, recentemente Becker aveva visto sfumare anche un altro ricco ingaggio promozionale con la «Puma».

Respinto l'appello Niente Seul per la Myers

La commissione d'appello del comitato olimpico statunitense ha respinto l'appello di Angel Myers, confermando la sua qualifica per doping dell'atleta che non potrà così partecipare alle Olimpiadi sudcoreane. Myers, una delle più forti nuotatrici della nazionale Usa e teoricamente destinata al podio di Seul, dopo la perizia e la controperizia che avevano rivelato nelle urine la presenza di «androlone», un anabolizzante, si era difesa attribuendo la «positività» all'uso di pillole anticoncezionali.

Martedì a Roma vertice Matarrese-Campana

L'Associazione italiana calciatori (Aic) ha annunciato che martedì prossimo a Roma ci sarà un incontro fra il presidente della Figg, Antonio Matarrese, e il presidente dell'Aic, Sergio Campana, «per un esame delle problematiche già oggetto di discussione - rivelare parametri, fondo di garanzia per i calciatori, attività di procuratori, ufficio del lavoro - che dovranno trovare idonea ed urgente regolamentazione. Campana illustrerà le motivazioni e le modalità dell'azione di protesta - 30 minuti di ritardo nell'inizio delle partite - annunciata per la prima giornata del campionato di A».



BREVISSIME

Coppa Nazioni a Città di Castello. Quattordici nazioni prenderanno parte domani alla quarta edizione della Coppa della Nazioni, gara a cronometro a squadre, riservata ai dilettanti. La squadra italiana sarà formata da Poli, Scirea, Vanzella e Maggioni. La ritmica a Seul. Sono state scelte le due ginnaste di ritmica, che difenderanno i colori azzurri alle prossime Olimpiadi. Sono Michaela Imperatori e Giulia Staccioli. Parte in casa De Stasi. Una brutta sorpresa per Picchio De Stasi, neo responsabile delle giovanili italiane. I soliti ignoti sono penetrati nella sua villa di Castiglioncello, portando via tra le altre cose, i numerosi trofei conquistati nella sua carriera di calciatore. Anche Boniperti derubato. La casa del presidente della Juve, Gianpiero Boniperti a Barenzo ha ricevuto la visita dei ladri. In bottino: alcuni mobili del 19° secolo e argenteria per il valore di una ventina di milioni. Dopo Calgary anche a Seul. Si chiama Christa Ludwig, ha 28 anni, fa parte della rappresentativa della Rdt e sarà l'unico caso di un'atleta che dopo aver partecipato alle Olimpiadi di Calgary, vincendo l'oro e l'argento nel pattinaggio veloce, sarà presente anche a Seul nella gara di ciclismo. Calcio, il Real batte la Roma 5-1. Nella prima giornata del torneo di calcio Grossi-Moreira che si disputa a Viterbo, il risultato più vistoso è stata la vittoria del Real Madrid sulla Roma per 5-1. Gli altri risultati: Flamengo-Torino 0-1; Bordeaux-Lazio 1-2; Verona-Milan 0-1; Inter-Dinamo Minsk 1-0.

LO SPORT IN TV

Table with 2 columns: Time and Event. Lists TV sports events like Motociclismo, Atletica leggera, Meeting internazionale, etc.

Il caso Il Coni e la censura a Donati

ROMA La cellula Coni del Pci ha reagito duramente alla censura imposta dal Coni a Sandro Donati nel corso dell'ultima riunione della Giunta esecutiva...



Oggi Maurizio Fondriest inaugura la sua maglia iridata al Giro del Veneto, una corsa negletta dai "big" nelle sue ultime edizioni...

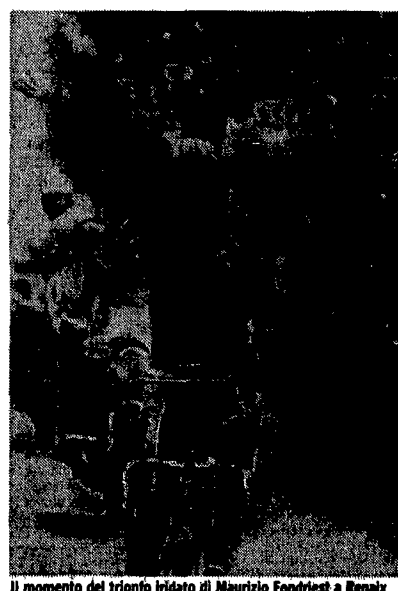
Il dopo mondiale del trentino «Non potevo ignorare chi mi è stato vicino anche prima di vincere il titolo mondiale»

L'effetto campione di Fondriest Banchetti, feste e qualche pedalata

ero sicuramente più pimpante, più in condizione nella Milano-Sanremo dove mi ha battuto Fignon... Qualcosa limita il tuo rendimento? Non avendo disputato il Giro d'Italia dovresti possedere più energie di altri corridori...

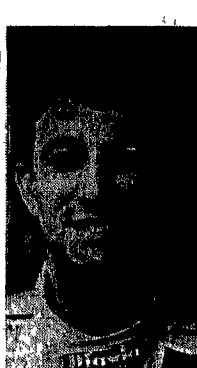
Oggi al via del Giro del Veneto Sarà l'uomo di spicco nella classifica che vedrà in gara gli azzurri di Renai

Il programma della stagione '89? «Le classiche e il Giro d'Italia. Per distinguermi nelle prove a tappe dovrò migliorare sulle lunghe salite...



Il momento del trionfo iridato di Maurizio Fondriest a Renai

I compagni del Coni hanno ragione a indignarsi. Ma non possono non ricordare che comunque Sandro Donati ha ottenuto quel che voleva e cioè che la verità fosse conosciuta...



Ivan Capelli Impegnato nelle prove di Imola, dopo l'impresa di domenica in Belgio il milanese Ivan Capelli espone la sua filosofia dell'automobilismo...

Impegnato nelle prove di Imola, dopo l'impresa di domenica in Belgio il milanese Ivan Capelli espone la sua filosofia dell'automobilismo

«Che gran spasso il sorpasso»

Tirava apprezzabili calci nella Pro Sesto. Era una promessa e sognava prati verdi, assist e gol. Poi il milanese Ivan Capelli, classe 1963, cominciò a tirare con le auto, cogliendo successi e gloria...

to più freddo, fatto però di reciproca stima. In ogni caso ammiravo molto Sergio Pininfarina e Proietti come uomo. E Alberto che se ne va dalla Ferrari cosa lo fa pensare? Stimo molto Michele, forse non tutti possono capire come siano stati duri cinque anni alla Ferrari per lui...



A Monza la Ferrari ha provato il nuovo motore

Basket. Nevitt alla Jolly Forlì col pivot più alto per la scalata alla A1

FORLÌ Attesissimo, è arrivato ieri pomeriggio il «grattacielo» di Detroit, il giocatore che potrebbe diventare il pivot più alto di tutto il campionato italiano di pallacanestro...

Baseball Azzurri ko anche con Taipei

TORINO Ai Mondiali di baseball Taipei ha battuto la nazionale italiana 5-2. Questa vittoria sconfitta relega gli azzurri all'ottavo posto in classifica...

Val d'Aosta Bis di Furlan in volata

LA THUILE (Aosta) Giorgio Furlan, della «Arredo House», con una splendida volata lanciata a 150 metri dall'arrivo...

Mercoledì prossimo l'incontro Inter-Brage di Coppa Uefa terrà a «battesimo» il nuovo prato di S. Siro

MILANO Sarà l'Inter ad inaugurare il nuovo manto erboso di San Siro. Lo farà mercoledì prossimo, alle ore 20, in occasione della partita di andata del primo turno di Coppa Uefa contro il Brage...

COMUNE DI ACQUAPESA PROVINCIA DI COSENZA Oggetto: avviso di gara per estratto. Lavori di ricostruzione della strada di collegamento tra Intavolata Nuovo Villaggio Intavolata ed Acquapesa Marina...

Perché ho mal di schiena? Per civiltà. ESSERE Con te, in edicola.

CONSORZIO PER LA TUTELA AMBIENTALE DELLA VALLE CAMONICA Avviso di preventivo invito a licitazione privata. Il presente bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Repubblica Italiana e della Comunità Europea in data 26/8/1988.

S.S.N. - REGIONE CALABRIA U.S.L. N. 2 DEL POLLINO CASTROVILLARI Preavviso di gara. In applicazione della legge n. 113/81 e successive modificazioni verranno espletate le procedure di licitazione privata per la fornitura del materiale di seguito specificato...

Mostra nazionale del miele **Alla ricerca di un marchio**
Appuntamento con amie **Il prodotto italiano**
e aziende apicoltrici **è uno dei migliori ma**
dal 2 al 4 settembre **la qualità ha il suo prezzo**

Le dolci giornate a Montalcino in festa

Tutti i gusti del miele
Ecco i mille sapori
che deliziano il palato
e curano dagli acciacchi

Infinita dolcezza, milioni di fiori trasformati in zuccheri, nettari racchiusi nella cera, pollini sublimati nel profumo, colori di petali e gemme imprigionati in stili viticcioli. Cinquanta milioni di alveari, miliardi di api, centinaia e centinaia di tipi di miele. Tutti questi, quanti non riuscirebbe a contenere la più grande scaffalatura della più grande Supercoop. Un dedalo inimitabile anche per un nano fino ad un palato ghiotto come il Tenente Colombo, roba da mandare in estasi Nero Wolfe, da servire col tè nel salotto di Agatha Christie. Le specie di miele non hanno numero. Si va dai banalissimi vasetti di generiche mistu-

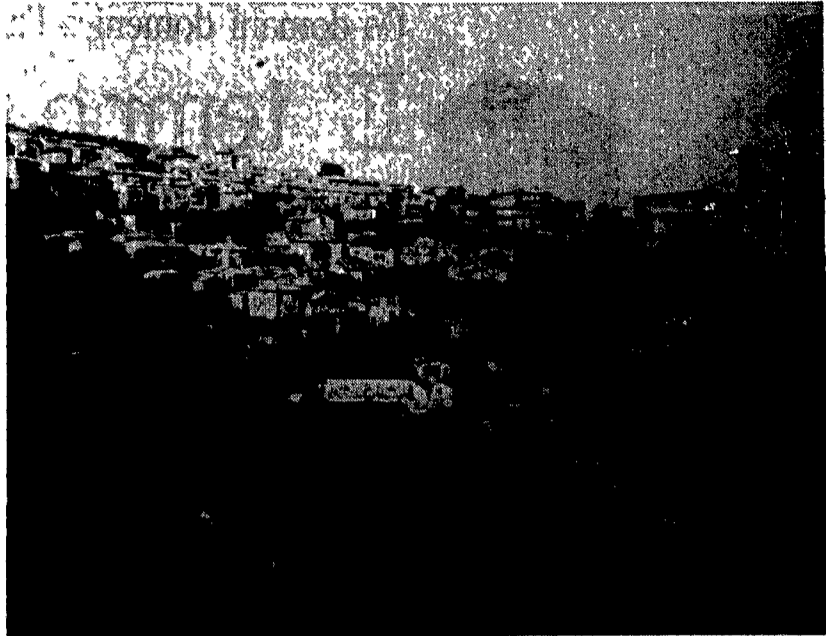
Tutti gli uomini del miele salgono a Montalcino per discutere cosa far fare alle proprie api nel prossimo futuro. Questione di miliardi, di bilanci aziendali, di lavoro per centinaia di persone. Ma anche questione di palato: come mantenere il buon livello del made in Italy nel vasetto. C'è la concorrenza extracomunitaria e c'è quella degli altri paesi Cee. Una mostra-mercato di valore nazionale.

appositamente accordato e intitolato. «Miele e musica». La dodicesima mostra mercato nazionale dei prodotti dell'alveare e delle attrezzature apistiche attira, come mosche sul miele, centoventi produttori, la crema, o meglio il miele, degli apicoltori italiani. E l'industria non sta a guardare: saranno presentati i nuovi modelli di arnia, affumicatori e maschere, marchingegni per la raccolta del veleno, arnie per sciami, aspiratori di pappa reale, smelatori, raccogli polline, rete raccogli propoli.

Montalcino '88 si è ormai conquistata un ruolo di primo piano nelle iniziative per l'apicoltura. È l'unica manifestazione di rilevanza nazionale insieme alla Biennale di Lazi sul Garda (che quest'anno non si terrà) e nei suoi settanta metri quadrati offre un'occasione di incontro per chi opera nel settore della produzione e dei servizi. Tra i

Tre giorni per ronzare intorno al miele, tra amie, fuchi, regine, giovani ed anziani apicoltori, vecchie e nuove passioni, tutti pronti a scambiare verso un ottimo conto corrente o un bilancio aziendale in salita. Montalcino, patria del Brunello, diventa capitale del nettare delle api. La cittadina senese, marchio del più aristocratico e vigoroso dei vini toscani, offre nobiltà e fama per pappe reali, pollini e propoli. Qui mettono in fila, fino al quattro settembre, migliaia di vasetti, un caleidoscopio di gusti, tutte le sfumature del miele senese, grossetano e aretino. È il miele Doc, quello più buono, dicono con malcel-

lato orgoglio i produttori. È il miele che desidera un marchio di denominazione d'origine controllata. Un desiderio, solo un'aspirazione per ora. La richiesta è ferma da tempo e sembra destinata a restare incagliata ancora a lungo. All'ombra della trecentesca torre comunale, trovano soddisfazione palati raffinati e nasi ben allenati a cogliere le sottili sfumature rapite dai fiori e rinchiusi nei barattoli. L'assaggio è garantito con tanto di accompagnamento musicale e di soprano cucina. A tavola, tra piatti rigorosamente a base di miele, si potrà ascoltare jazz, in un concerto



Panorama dell'abitato di Montalcino

promotori: il comune, la Regione toscana, l'associazione senese-grossetana-aretina degli apicoltori, le camere di commercio, Patrocinio del ministero dell'Agricoltura. Si terrà anche un convegno nazionale dal titolo molto esplicito che recita così: «Il miele piace ma non basta. Buono e impossibile? C'è il rischio che accada. Problema di concorrenza e di prezzi stracciati il miele made in Italy costa caro, quello dei paesi del terzo mondo costa meno. Le ricerche degli istituti specializzati confermano che solo una ristretta fascia di consumatori (appena il 18%) sceglie

Nuove norme internazionali

Quei criteri della Fao

imposti dall'industria Usa

penalizzano la qualità

Sono norme volute dall'industria statunitense che è abituata a trattare il miele ed a renderlo omogeneo per le grandi catene di distribuzione. Le nuove norme di commercializzazione stabilite dal Codex della Fao rischiano di mettere in seria difficoltà gli apicoltori europei, quelli che lavorano su quote produttive relativamente piccole ma di alto livello qualitativo.

Stramaledetto Codex, gruppo di teste d'uovo della Fao, che ha raddoppiato il Hmf, impronunciabile sigla che, oscuramente, significa idrossi metil furfurale in dialetto anglosassone. Ricapitoliamo. Breve lezione di chimica alimentare. Grazie al suo basso contenuto di umidità, generalmente inferiore al 20%, ed all'elevata concentrazione di zuccheri, superiore all'80%, il miele è facilmente conservabile o, come dicono gli specialisti, stoccabile. Nei paesi a clima temperato, come l'Italia, il miele può essere conservato normalmente per tre anni senza che ciò pregiudichi colore, sapore, profumo, consistenza. Non esiste un modo sicuro per misurare l'età del miele ma è possibile solo misurare il contenuto di Hmf. L'idrossi metil furfurale, che è una sostanza innocua prodotta dalla trasformazione degli zuccheri contenuti nel miele. La velocità con cui tale sostanza si forma è proporzionale alla temperatura. Ad esempio, il miele prodotto in Italia contiene da due a cinque milligrammi di Hmf per chilo e, conservato in locali che non si surriscaldano in estate, questa percentuale può salire di due o tre milligrammi all'anno. Situazione completamente diversa nei paesi tropicali, dove l'alta temperatura fa sì che l'Hmf aumenti fino a cinque milligrammi al mese. È un fatto di enorme importanza commerciale. La legislazione Cee non consente la commercializzazione di miele che contenga più di quaranta milligrammi di Hmf per chilo. Gli importatori di miele rifiutano pertanto partite che contengano più di 25 milligrammi di Hmf per chilo. I produttori delle zone tropicali sono costretti a vendere il miele entro breve tempo accettando anche prezzi più bassi. Ma recentemente il Codex Alimentarius della Fao (l'organismo che disciplina a livello planetario gli standard degli alimenti) ha fissato una nuova soglia per quella dannata sostanza: 80 milligrammi il chilo, il doppio esatto di quanto prescrive la vecchia Europa. Una serie di altre disposizioni (abbassamento dell'enzima diastasi da 8 a 3) hanno ridisegnato lo scenario del commercio di miele mondiale. In pratica sono state accolte tutte le richieste che venivano dagli Usa, paese dove tutto il miele prodotto viene trattato industrialmente con il calore (è pastorizzato) e con l'ultrafiltrazione: agli americani piace il miele senza alcuna impurità e assai fluido. Con i limiti fissati dal Codex non sarà più possibile discriminare tra un miele prodotto dalle api ed uno scolorito da zucchero semplice prodotto a partire dall'amido e trattato industrialmente. A Bruxelles si stanno discutendo i nuovi limiti. Se quelli della Fao dovessero passare sarebbe la fine dell'apicoltura professionale europea.

Miele d'acacia
Comune e diffuso. È quello che siamo abituati ad avere nelle dispensa. È liquido, si scioglie bene nel latte, è usato soprattutto come dolcificante. Ottimo sostituto dello zucchero nei bibboni dei bambini. Diastolizza il fegato ed è blandamente lassativo.
Miele d'abeto
Di colore scuro, aromatico. Va bene d'inverno o primavera; quando la pioggia ed il vento fanno venire la tosse ed irritano i bronchi. È infatti consigliato per curare le vie respiratorie irritate.
Miele di castagno
Anche esso scuro, di sapore amarognolo, ricco di sali minerali. Favorisce la circolazione del sangue e delizia il palato con un gusto assai poco comune.
Miele di eucalipto
Color nocciola, grossi cristalli, è consigliato per curare le vie respiratorie malandate, soprattutto tosse e bronchiti.
Miele di rosmarino
È un miele che piace molto ad Ave Nirechi, cuoca soprintesa, donna che sa apprezzare i piaceri della tavola. Questo miele è usato in cucina: tra i piatti più tipici, il cinghiale al miele. Fa bene anche al fegato (ovviamente senza cinghiale).
Miele di trifoglio
Chiaro, dai bei riflessi biondi, dà forza e combatte la stanchezza. È consigliato agli sportivi. In questi tempi di antidoping può essere un alimento di ritrovato interesse.
Miele di arancio
Anche questo miele è chiaro, ha un profumo d'agrumi delicato. È consigliato per combattere l'insonnia e, qualche volta, viene somministrato anche ai bambini insieme alla ninna-nanna.
Miele di erica
Rosso bruno scuro. È il bel tenebroso dei mieli italiani. Ha un odore forte, un sapore deciso e irconfondibile, amarognolo. Non a tutti piace. Ma quando incontra il gusto, fa innamorare. Tra le sue qualità: è antisettico delle vie urinarie, diuretico, combatte le infiammazioni intestinali.
Miele di corbezzolo
Di colore ambrato, sapore amaro, lenisce l'asma e altre difficoltà respiratorie concedendo un po' di sollievo alle mucose congestionate.
Miele di timo
Di profumo e sapore fine, è un riconosciuto dialettante dei bronchi e dell'intestino.
Miele di fave
È un miele da masticare. L'unico che non si spalma. Si devono masticare gli alveoli di cera che contengono il miele. Ha interessanti proprietà contro i reumi, i sinusiti e l'asma da fieno.
Miele di girasole
È di colore giallo intenso. Ha cristallizzazioni molto compatte. Consigliato per chi ha problemi con il colesterolo.



Francesco Serafini, assessore regionale all'agricoltura, giudica il rinnovato interesse verso le produzioni della terra «La Regione Toscana appoggia quelle manifestazioni che puntano sulla qualificazione dei prodotti»

L'agricoltura toscana cerca la nuova identità

Francesco Serafini, assessore regionale all'agricoltura, guarda con grande interesse alle iniziative come quella che si sta aprendo a Montalcino sul miele, o quella di Siena sui vini e l'agricoltura collinare. «L'agricoltura sta cambiando e vive una fase critica». La Toscana può trovare nuovo vigore se saprà qualificare ulteriormente le proprie produzioni occupando nuovi segmenti di mercato.

Mostra Mercato dell'Amiata, Settimana del Miele, Siena Verde. Tre appuntamenti sui prodotti della campagna nel giro di due mesi. Tre appuntamenti in terra di Siena. Sono il segnale di una rinnovata attenzione ai problemi dell'agricoltura? Si apre un nuovo ciclo nell'industria agro-alimentare toscana? Forse è presto per dare una risposta compiuta a questi interrogativi. Tuttavia le tre manifestazioni promozionali indicano qualcosa di profondo

ed internazionali. La Toscana è di nuovo un boccone prelibato per i miliardi di capitali game germogliati nella corbeille di Piazza degli Affari. Le mostre-mercato del senese sono un termometro sensibile della febbre di crescita che pervade l'agricoltura in una parte di Toscana che porta al mercato e in cantina prodotti bisanati. Basti pensare ai vini o ai formaggi, oppure ai dolci. Parliamo di questi argomenti con Francesco Serafini, assessore regionale all'agricoltura.

Assessore, come giudica queste mostre-mercato, tipo Settimana del Miele e Siena Verde?

Le giudico positivamente. Sono un momento di promozione del prodotto tipico senese che, poi, è tipico toscano. Siena sintetizza ad alto livello le

produzioni specializzate della nostra regione. In quest'ottica occorre una forte promozione delle imprese e del prodotto. La Regione è interessata anche ai numerosi dibattiti e incontri con operatori economici che si tengono in queste occasioni. Vi vediamo discussi argomenti che sono in linea con quelli che noi sollecitiamo come amministrazione regionale. In genere si può dire che queste mostre vanno in sintonia con l'azione della Regione almeno su un obiettivo: valorizzare la qualità del prodotto.

Guardiamo più nello specifico la mostra mercato nazionale dei prodotti dell'alveare che si tiene dal 2 al 4 settembre. Come ha operato la legge regionale in materia di apicoltura?

La legge, in realtà, non è mol-

to applicata. Vi sono delle difficoltà perché prevede l'intervento delle associazioni dell'apicoltura che, però, non si sono ancora costituite. Anche per questo l'iniziativa della mostra-mercato è particolarmente interessante. Si tratta di valorizzare il miele toscano per distinguere da quello del resto d'Italia che, in gran parte, è importato. È un'iniziativa molto buona inventata da un giovane e intraprendente apicoltore. Franci, scomparso prematuramente.

Crede che nel futuro la mostra dell'apicoltura debba continuare?

Certamente. L'ultima parola spetta al comune che è l'artefice principale della mostra. Da parte nostra la sosterremo.

L'agricoltura toscana sta cambiando a grande velo-

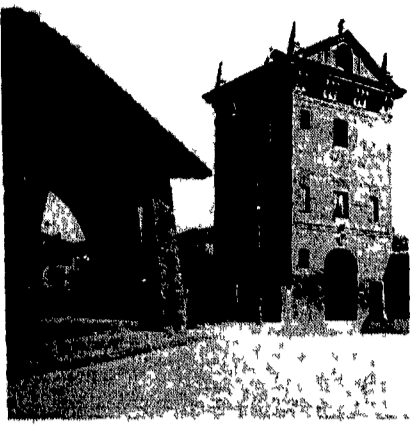
cià. Quali sono i tratti salienti del mutamento?

È una fase critica che conferma una tendenza in atto da tempo. I coltivatori toscani devono prendere atto che bisogna puntare sulla qualità e non sulla quantità. Tradotto in termini produttivi significa, nel caso del vino, meno ettoltri ma più buoni. A Siena Verde discuteremo dei nuovi vini, si è trattato di una scelta strategica per far fronte alle nuove concorrenze nazionali ed estere. La carne al fuoco è molta. Marchio, ristrutturazione dei vigneti, nuove qualità. Ed insieme a tutto questo le incentivazioni europee per sradicare le viti, le barriere, le guerre commerciali. È una fase molto difficile.

Non solo per i vini. I cereali stanno crollando.

C'è un'enorme incertezza in questo comparto. Anche qui bisogna trovare produzioni di qualità. Noi produciamo grano duro ma non riusciamo a venderlo ai pastifici. Le industrie preferiscono comprare generi diversi. Anche in Toscana dobbiamo porci seriamente il problema di non produrre solo Cresco e Latino. A questo si aggiunge la drammatica situazione provocata dalle piogge primaverili. Le cifre sono impressionanti: metà del raccolto di cereali è perduto, il foraggio è marcito tutto. Abbiamo chiesto al ministro Mannino la dichiarazione di stato di calamità naturale. Ma anche questo provvedimento, pur indispensabile, non sarà sufficiente. La legge sulla calamità naturale deve essere modificata per non creare nuovi indebitamenti in aziende già vicine al collasso finanziario.

Da domani domenica l'annuale mostra agricola zootecnica E' tempo di Millenaria ovvero Gonzaga in festa



Piccolo borgo grande mercato e poi venne la tecnologia

GIOVANNI BARICCA

La «Millenaria» ha avuto origine in una zona particolarmente adatta all'agricoltura, su terreni fra i più fertili protracciati attorno all'alveo principale del Po, al confine fra le province di Mantova e di Reggio Emilia. La canalizzazione del fiume, l'attuazione di opere di bonifica e il dialettismo dei territori - che un tempo costituivano ricche riserve di caccia per i signori locali - trasformarono la valle in una pianura sempre più intensamente coltivabile.

Le prime colture, essendo i terreni non ancora completamente sottratti al ristagno delle acque, erano costituite dal grano e da altri cereali, nonché dalle foraggere per il bestiame. Con il tempo e le opere di bonifica si crearono condizioni sempre più favorevoli allo sviluppo dell'agricoltura, richiamando lavoratori da altre zone più povere. Le piccole entità agricole diventarono piccoli e grandi poderi, si costruirono case e stalle (alcune tuttora esistenti sono veri e propri capolavori di architettura rurale). Si svilupparono nei tempi i centri abitati - le borgate e frazioni, i Comuni.

In sostanza questa terra è diventata la più fertile, la più produttiva della valle Padana. Merito dell'operosità, dell'ingegno e anche delle lotte sostenute dalla gente più umile per stimolare la realizzazione di quelle opere indispensabili per creare migliori condizioni di lavoro, più produttività, più progresso sociale.

Al centro di questo territorio, nel quale si sono verificate negli anni e nei secoli tali trasformazioni, c'è Gonzaga, sotto la cui giurisdizione un tempo c'erano anche i territori

Si rinnova da domani a domenica prossima 11 settembre il più tradizionale degli appuntamenti con le fiere agricole nazionali. Tanto tradizionale che è valso l'appellativo di «Millenaria». Si tratta, ovviamente, dell'annuale fiera di Gonzaga, la cui risonanza travalica i confini d'Italia. Una ultrasecolare (ne sono accertati almeno sei) occasione di scambi commerciali per tutto ciò che riguarda l'agricoltura e la zootecnia, cui

da sempre si affiancano i caratteri della festa popolare con innumerevoli manifestazioni spettacolari e folkloristiche. Negli ultimi anni la «Millenaria» ha prodotto uno sforzo notevole per qualificarsi sempre più e meglio come punto di riferimento non solo espositivo e commerciale. Numerosi sono, infatti, i convegni tecnici che si svolgono durante la settimana su temi di grande interesse che tocca-

no tutti i settori legati alla produzione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti agricoli, sulle legislazioni specifiche, i modelli moderni di imprenditorialità, i problemi inerenti alla salute dei consumatori e via dicendo. Ed è appunto attraverso questa capacità di rinnovarsi e di legarsi direttamente con l'attualità che la «Millenaria» rinnova ogni anno il proprio successo.



Le innovazioni tecnologiche e il macchinario agricolo hanno grande spazio alla «Millenaria»

contadini nei grandi centri industriali.

Tutto ciò ha modificato in larga misura l'assetto sociale prima esistente. Certe forme di conduzione sono completamente - o quasi - scomparse, come la numerosa categoria dei coloni e mezzadri, dei salariati o dei braccianti. Gli stessi affittuari sono presenti in numero esiguo e tendono a diminuire. Taluni sono diventati essi stessi proprietari di terreni o hanno acquistato questi terreni da proprietari che hanno rinunciato alla conduzione diretta del proprio terreno. Nonostante questa trasformazione sociale, la produttività è aumentata grazie alle tecnologie, ai mezzi tecnici, ai fertilizzanti, eccetera.

Tra i principali prodotti dell'agricoltura locale si possono annoverare vitelli da carne bianca, vitellini e suini; formaggio grana e burro. Inoltre si coltivano cereali, frumento, mais, barbabietole e recentemente è iniziata la coltivazione, in misura ancora limitata, della soia. Le aziende di trasformazione sono costituite da una cantina sociale che lavora circa 20.000 quintali di uva all'anno prodotti in 80 ettari coltivati a vigneto e da otto caseifici sociali (in forma cooperativa tra produttori) con 180 soci che lavorano 150.000 quintali di latte all'anno prodotti da 4.000 vac-

che.

Le attività industriali - fino a non molti anni fa pressoché inesistenti - occupano attualmente circa 1500 unità così suddivise: 300 nel settore metalmeccanico, 120 nella lavorazione del legno e derivati, 350 nei laterizi, ceramiche e manufatti in cemento, 200 nei derivati dell'agricoltura: 200 nella confezione di aziende agricole; 50 nel commercio e, 400 in altri settori quali confezioni, maglierie eccetera.

Si tratta, quindi, di un'economia locale diversificata che si inserisce in un quadro decisamente fiorente per gli alti livelli produttivi, per la qualità e la quantità dei prodotti che in essa vengono esportati anche all'estero (ceramica).

Con lo sviluppo delle attività produttive, e quindi della maggiore occupazione, si è verificato un notevole e qualificato incremento delle strutture, delle attrezzature e dei servizi sociali con particolare riguardo alle esigenze degli anziani (Centro sociale, mini-loggia, assistenza domiciliare, ecc.); per i giovani (palestra, centro sport, bocciodromo, palestra e campi per altre attività sportive, la nuova biblioteca, ecc.). Notevole è stato anche lo sviluppo degli insediamenti residenziali, in larga misura costituiti o acquistati dalle stesse famiglie che vi abitano.

E in questo quadro la «Millenaria» ha avuto il suo peso.

A colloquio col presidente Enzo Salvaterra Tradizione più novità la ricetta del successo

Fiera specializzata, sagra paesana, occasione di incontro e di dibattito, punto di riferimento per vasti settori produttivi, appuntamento culturale e scientifico. La fiera di Gonzaga è tutto questo, e anche di più: è storia, tradizione ed anche sforzo comune di tanta gente. Dei caratteri specifici e degli obiettivi della Fiera parla Enzo Salvaterra, presidente del Comitato di gestione.

La «Millenaria» è una manifestazione in espansione anno dopo anno: vuol dire che la fiera è un successo? Il segreto di tale successo?

Non ritengo che si possa parlare di segreto, il successo della «Millenaria» è stato determinato da molteplici fattori, fra i quali la propria origine storica e la tradizione. Non dimentichiamo che la Fiera di Gonzaga era già nota e importante alcuni secoli fa, cioè da quando è stata istituita come principale mercato della pianura Padana. Dobbiamo, invece, la continuità di questa rassegna al successo di alcune iniziative di carattere folkloristico come la manifestazione degli zingari, i cantastorie, la bella del Luna park, ecc. E' vero anche, che la fiera non è esclusivamente un avvenimento folkloristico: il folklore ha rappresentato un elemento pubblicitario notevole che ha fatto parlare la stampa nazionale ed estera per certi aspetti. Poi c'è stato l'acquisto delle aree, la costruzione dei servizi e delle strutture, il miglioramento e il potenziamento dell'organizzazione, l'arricchimento dei programmi anche sotto l'aspetto culturale, economico, tecnico e scientifico. Molti dei problemi riguardanti il settore principale della nostra economia, l'agricoltura e la zootecnia, sono stati trattati in prima persona a Gonzaga durante la «Millenaria».

Per quali novità ed iniziative si caratterizza l'edizione '88 della «Millenaria»?

Le novità rappresentano lo

spettacolo di 250 mila mq di superficie in parte coperta.

Una curiosità statistica: quante persone collaborano a vario titolo all'organizzazione della «Millenaria»?

Il numero delle persone che direttamente o indirettamente collaborano o sono impegnate nelle varie attività che riguardano la Fiera (se si considerano allestimenti, impianti, servizi, operatori, espositori, manifestazioni varie) è senz'altro notevole. Si è fatto un calcolo, seppur approssimativo, e si sono raggiunte le quattrocento unità.

La «Millenaria» si caratterizza anzitutto come Fiera agricola: quali sono le prospettive, gli obiettivi, i messaggi che la Fiera di Gonzaga avanza al mondo delle campagne?

La «Millenaria» dedica la maggior parte del suo interesse all'agricoltura e alla zootecnia, in quanto settore principale della nostra economia, anche se negli ultimi anni si sono sviluppati interessi che riguardano altri settori produttivi e commerciali come l'artigianato, l'industria, ad esempio, l'arredo, l'alimentare, l'abbigliamento, ecc. Comuni per quanto riguarda il settore specifico dell'agricoltura e della zootecnia, oltre ai vari comparti espositivi delle macchine e attrezzature agricole, delle mostre zootecniche e dei prodotti per la cura e l'alimentazione del bestiame, vengono sollecitati e organizzati dalle associazioni di categoria, dalle istituzioni pubbliche provinciali e regionali, nonché da singole aziende private, numerosi convegni, conferenze e dibattiti riguardanti problemi di carattere politico, scientifico e tecnico. Credo che il mondo della campagna avanzi, comunque, per la sua stessa forza propulsiva, per la capacità, la tenacia, l'operosità di quanti per passione, tradizione e professionalità sono dediti a questa attività.

E LA SERA... SPETTACOLO

**Domani (ore 21)
«Tante voci e una fisarmonica»**

I cori improvvisati sono una caratteristica della «Millenaria» proprio per il suo carattere di incontro popolare. Domani sera la tradizione dello spettacolo improvvisato diventerà «lo spettacolo». Le voci infatti saranno quelle della «Brigata Corale 3 Tagli» di Mantova (diretta dal maestro Luigi Granelli) e la fisarmonica quella del grande virtuoso mantovano Wolmer Beltrami più volte sentito nelle colonne sonore del film di Federico Fellini.

**Lunedì
con acrobati
downs e cani
ammaestrati**

I giochi circensi hanno allestito molte edizioni della Fiera gonzaghesca. Alla ribalta della «Millenaria» si sono infatti succeduti grandi spettacoli circensi. Zevaita, Medini, Caroli, Orzi, Casertelli, Palmiri, Togni, Lanedi sera all'Arena della Fiera di Gonzaga. Gli artisti del Circo Numan Brivido, emozioni e allegria sono assicurati.

**Martedì
«Ritmi e canzoni per sognare»**

Una grossa fetta del pubblico della «Millenaria» ha dimostrato di prediligere i concerti di musica rimanescente tanto in quegli anni Cinquanta. Così, martedì sera, sarà la volta della «Mantua Band Studios» diretta dal maestro Luigi Lombardo. Quattro trombe, 4 tromboni, 3 saxofoni, batteria, chitarra, pianoforte e la voce di Anna Dario proporranno brani composti dallo stesso Lombardo, dai dischi Cristiano Boschei e dagli «immortali» Gershwin, Ellington, Hampton.

**Mercoledì
danze e musiche del folklore georgiano**

Serata straordinaria quella di mercoledì che propone il complesso folkloristico sovietico della Georgia - forte di quaranta elementi - che darà vita sul palcoscenico dell'Arena estiva a due ore di intenso spettacolo di danze popolari di quella regione e di altre etnie dell'Urss. Il corpo di ballo è accompagnato da una piccola orchestra di strumenti caratteristici. Il complesso georgiano è noto in tutto il mondo, nel 1985 si aggiudicò il primo premio al Festival mondiale del folklore.

**Giovedì
«Diapason d'argento» (brani per banda)**

Numerosi autori hanno partecipato anche quest'anno al Concorso nazionale (l'ottava edizione) di musica per banda. Dei 41 brani presentati alla segreteria della manifestazione ne sono stati scelti 12 che verranno presentati giovedì sera da sei corpi bandistici. Al componimento che avrà ottenuto il più alto consenso verrà consegnato subito dopo il «Diapason d'argento» 1988. Il tutto avrà un preludio con la gran parata delle bande per le vie di Gonzaga.

**Venerdì
120 figuranti per una festa cinquecentesca**

Non è una vera e propria rievocazione storica, ma la «Festa cinquecentesca di nobili e popolo» che prenderà vita venerdì sera da piazza Castello e attraverso le vie del centro giurisdizionale l'Arena estiva sarà spettacolo da non perdere. 120 personaggi in costume ripeteranno Gonzaga indietrevanti quasi cinquecento anni.

**Sabato
Gran Gala col teatro dell'operetta**

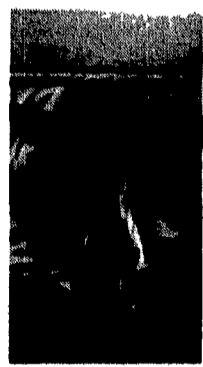
Tra la prima e la seconda guerra mondiale Gonzaga e dintorni erano meta di numerose compagnie di operetta. Questa tradizione sarà rinnovata sabato sera (Arena estiva, ore 21) dalla compagnia bolognese «Eclisse Epoque» che proporrà un «pout-pout» di brani famosi. Al pianoforte il maestro Ciriaco Tazzari; prima donna Diana Marangoni, attore brillante Renzo Angiolucci, soubrette Sabrina Ruffini, tenore Giuliano Anagnone. I costumi sono dello stilista Steven Almerighi, la regia di Diago.

**Domenica
Internazionale con lo Zaire e gran finale**

All'appuntamento settembre con la «Millenaria» non poteva mancare un momento di incontro culturale e di solidarietà con i popoli d'oltremare. Dall'Africa arriva infatti il gruppo folkloristico dello Zaire «M'W Banda» composto da 11 musicisti, 5 danzatrici e un clown. A conclusione delle due ore di spettacolo, il gran finale di fuochi artificiali chiuderà il sipario sull'edizione '88 della «Millenaria».

1580: Guglielmo «ordinò» gli scambi tra i mercanti

Nell'anno 1580 il duca Guglielmo Gonzaga «ordinò» cioè disciplinò le «nundinae solemnes» e le festività della fiera, che, come da sempre, cadeva nel giorno della natività di Maria, nonché le «nundinae communes» che comprendevano le attività, vale a dire l'esercizio mercantile della fiera stessa. È palese pertanto che il duca Guglielmo in quell'anno diede soltanto consacrazione, cioè il riconoscimento ufficiale alla fiera, che era già un'attività antica, viva ed operante (disciplinandone la manifestazione ed attribuendone l'organizzazione, lo sviluppo e gli utili ai religiosi, che avevano la loro sede nel convento sito nella zona, i quali da secoli già vi erano preposti. Questa chiarificazione è indispensabile per precisare i usi dell'appellativo di «Millenaria» che si dà alla fiera di Gonzaga.



Un grande emporio dove i villici vicini e lontani, affluivano e scambiavano e compravano prodotti, merci, manufatti e bestiame.

straniere (gli «ultramontani») per cui grande lustro ne ebbe la famiglia dei Gonzaga, la quale diede, per l'ordine e il buon costume, armigeri e cavalieri, dazi ed esenzioni sulle merci varie, fra cui vi erano metalli broccati e pietre preziose, comminando pene ai trasgressori in multe e giri di corda, stabilendo la durata della fiera, che «ab immemorabili era di otto giorni.

I Gonzaga tra l'altro istituirono solennità sacre e religiose, feste e ricevimenti con imenso e ricorrente richiamo di popolo. Da quel tempo, i secoli si sono succeduti ai secoli e la «fiera» vide crescere sempre più la sua importanza e la sua colorazione anosa. Sull'immensi prati all'ombra degli alberi frondosi, in riva ai canali resti obbedienti dalla pazienza dei Benedettini la «Millenaria» ha sempre vissuto in libertà e in pace: le sue intense giornate.

Così per secoli interi è certo che tutti gli anni per forze sconosciute e misteriose la fiera rinnovava nella esplosione festosa delle sue manifestazioni i segni di una prosperità che non conosce limiti di spazio.

E la «Millenaria» rivive nelle tradizioni trasmesse nel vociferio e nei suoni il linguaggio del tempo esalta la potenza del lavoro sotto le molteplici forme del bene comune.

CICZOO
LAZIENDA COOPERATIVA
LEADER NELLA PRODUZIONE
E COMMERCIALIZZAZIONE
DELLE CARNI BOVINE, SUINE,
OVINE E AVICOLE
LA CICZOO FIRMA
ANCHE LA LINEA ARCO
SAN MARTINO IN CAMPO (PS) TEL. 609422

**bontà
umbrè**

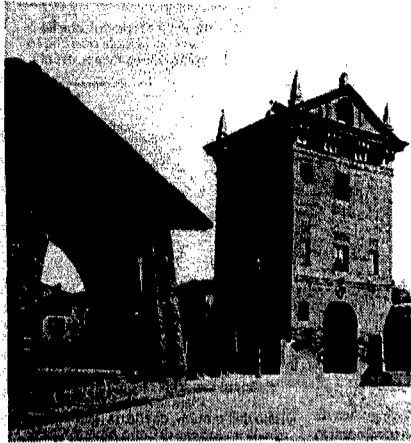
CONAZO
CONSORZIO NAZIONALE ZOOTECNICO

Via Gandhi 22
42100 REGGIO EMILIA
Tel (0522) 921300
Telex 631312 Conazo I
Telefax (0522) 921324

**Lavoriamo ogni giorno
per darvi solo carne bovina
buona e genuina.**

PEGOGNAGA
COOPERATIVA DI SOCI ALLEVATORI.

Un fitto calendario di convegni tecnici integra e qualifica la «Millenaria» Le leggi, la salute, il mercato: si discute



L'appuntamento di Gonzaga è ormai da anni anche l'occasione per affrontare diverse tematiche, a volte scottanti, che si pongono all'attenzione del mondo della produzione agricola e a tutti quei settori che ad essa sono legati. La trasformazione delle «materie prime», la distribuzione, la commercializzazione, ma anche le esigenze del mercato e i mutamenti dei gusti alimentari, nonché i necessari adeguamenti legislativi impongono un'attenzione sempre maggiore e diversificata. Anche quest'anno, pertanto, nel corso della «Millenaria» sono stati organizzati diversi convegni tecnici.

DOMANI 4 SETTEMBRE - «La trasformazione del latte in grana: tecnologie e qualità». Lo scopo dell'incontro è quello di sciverare tutte le sfaccettature del concetto-base che il futuro delle produzioni tipiche dipende dalla qualità, innanzitutto, del latte. Si parlerà cioè dall'esame dei fattori genetici, alimentari e igienici per arrivare alla valutazione economica del problema-qualità nel suo complesso e alle azioni promozionali e tutelative da parte dei Consorzi preposti alla difesa della produzione del «grana». Al convegno (che avrà inizio alle ore 9.30) è abbinata l'assegnazione del Premio Millegrana.

LUNEDÌ 5 SETTEMBRE - «Il vitello da latte: collaborazione tra allevatori, macellai e consumatori per produrre una carne di qualità». Il convegno (ore 9.30) è organizzato dall'Associazione nazionale allevatori vitello e carne bianca (AVICAB).

MARTEDÌ 6 SETTEMBRE - «La risorsa della salute nella persona anziana», organizzato (ore 9.30) dalla Concoltivatori insieme all'Associazione nazionale pensionati. Alle ore 20, la Alzooet Spa propone invece una discussione su «Rapporti fra alimentazione e qualità del latte destinato alla caseificazione a Parmigiano Reggiano».

MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE - «L'impresa agricola di fronte alla scadenza del 1992: è il tema proposto (ore 9.30) alla discussione della Cpa, sezioni soci di Fabbro e Mantova».

VENERDÌ 9 SETTEMBRE - «Controllo degli sbocchi di mercato e gestione integrata delle risorse: il modello cooperativistico». Il tema, di scottante attualità, pone l'accento sulle varie forme di gestione e di controllo nel rapporto impresa-mercato; in particolare modo dell'industria agro-alimentare, pubblica, privata e cooperativa nella prospettiva del 1992. Si parlerà inoltre di sistemi di trasformazione e commercializzazione del pro-

Informatica e salute Plasmon

Oasi ecologiche: omogeneizzati sicuri e garantiti

Il nome è di sicuro affetto, soprattutto in questa ultima settimana d'estate: Oasi Ecologiche. Lo pronunciano e nella mente si susseguono immagini di lontane terre deserte, di frescura e di palme a lungo agognate, di natura incontaminata.

Il riferimento, però, è a situazioni e luoghi a noi molto più vicini. Non in Marocco o in Egitto, bensì nella nostra penisola — in Padania ed altrove — si trovano le oasi ecologiche Plasmon.

Si tratta di ambienti agricoli scelti, in cui le coltivazioni e gli allevamenti vengono garantiti da tecnologie e da sistemi di lavoro ecologico nel rispetto più rigoroso delle normative imposte dai controlli governativi, anzi al di là di questi.

Da ormai 7 anni, le oasi ecologiche Plasmon costituiscono una realtà. Risale infatti al 1981 il primo accordo tra la Plasmon, una delle maggiori aziende produttrici di omogeneizzati, ed il Conazo (Consorzio nazionale zootecnico aderente alla Lega delle Cooperative) per la produzione di carne garantita e controllata.

Obiettivo di quel primo accordo sperimentale era l'allevamento controllato dei vitelli dalla nascita alla macellazione, al fine di garantire una carne priva di antibiotici, estrogeni ed altri elementi inquinanti, quindi assolutamente sicura per l'alimentazione della prima infanzia.

Di fronte alle difficoltà di controllare efficacemente tutto (materie prime, materiali di confezionamento, prodotto finito, etc.) anche per la potenziale presenza di un numero altissimo di elementi inquinanti, Plasmon

per prima scelse la strada della prevenzione, affrontando i problemi all'origine, usando cioè la trincea del controllo e fronteggiando la situazione in termini di ricerca e di garanzia della qualità e monte, attraverso una collaborazione diretta con il fornitore delle materie prime.

In questo contesto è stato realizzato a Gonzaga (Mantova) un modernissimo allevamento dove l'informatica viene utilizzata per offrire il massimo della garanzia della produzione.

Conoscendo il fatto che i controlli realizzati a posteriori non sono più sufficienti da soli a garantire la sicurezza sanitaria dei prodotti, Plasmon ha ora esteso la filosofia delle oasi ecologiche anche alla frutta utilizzata per la produzione degli omogeneizzati.

Grazie a questa rigorosa politica di selezione e controllo all'origine delle materie prime, Plasmon è in grado di offrire ai bambini omogeneizzati che sono sicuramente affidabili sia per la qualità delle materie prime che per i rigorosi controlli durante il processo produttivo.

Nella problematica situazione ambientale del nostro Paese, le materie prime che il mercato offre possono presentare contaminazioni chimiche e biologiche anche al di là della stessa volontà degli agricoltori.

Solo il controllo all'origine, unitamente ai controlli di laboratorio sulle materie prime utilizzate, possono davvero assicurare i genitori (e le società) sulla qualità dell'alimentazione destinata ad organismi particolarmente esposti quali sono appunto quelli dei bambini.

«Non politica» agricola mentre il '92 si avvicina

PAOLO FALCERI

L'agricoltura europea sente sempre più gli effetti della mutata politica agricola comunitaria, subendo la drastica riduzione degli interventi a sostegno dei Paesi più forti; tale situazione, presentabile per molte ragioni, presenta un innegabile pregio, quello della chiarezza dei principi che ispirano gli organismi comunitari nelle loro decisioni. Altrettanto non si può dire della situazione italiana, dove negli ultimi tempi vanno sempre più affermandosi incertezze, contraddittorietà ed assenza di una chiara politica agricola in chi istituzionalmente è preposto al governo di questo settore dell'economia.

La riluttanza del governo nel suo complesso, a fronte di recenti fatti importanti deve far rivivere la credibilità concessa tempo fa ad alcune importanti decisioni e dichiarazioni di volontà a sostegno del settore, in crisi ed in profonda trasformazione.

La supina accettazione delle ultime decisioni comunitarie in materia di prezzi, lo stato di attuazione del Piano agricolo nazionale, la indifferenza alla progressiva subordinazione dell'agroindustria nazionale alle multinazionali straniere, il continuo crescere del deficit alimentare del nostro Paese, testimoniano che l'agricoltura è lasciata più che mai in balia di se stessa, come barchetta sbalottata da una parte e dall'altra dalle situazioni contingenti, dagli interessi particolari e, soprattutto, dalle politiche agricole degli altri Stati.

Quanto parlare si fa del fatidico 1992, ma quanto poco si fa per utilizzarlo il poco tempo che ci resta per rafforzarsi in vista del confronto diretto, nei fatti non con le parole, che dovremo sostenere allora con i nostri partners europei!

Sciagurata sarebbe l'ipotesi che tutto quanto sta avvenendo, o meglio che non sta avvenendo, sia il risultato di una

scelta precisa del nostro governo di «deregulation» del settore che mette in conto il ridimensionamento del comparto e la ristrutturazione selvaggia nell'ambito di nuovo assetto della nostra economia; una tale «deregulation» sarebbe incomprensibile anche per chi ha a cuore le sorti dell'industria alimentare nazionale.

A motivo di tale stato di cose non può certamente essere accampato il cambio del responsabile del dicastero dell'Agricoltura, anche se il nuovo ministro ha già fatto sentire la sua presenza con alcune prese di posizione che non fanno che aggravare la situazione: blocco di fatto dei finanziamenti previsti dalla legge 752, sconfezionazione dell'operato del suo predecessore, volontà di ridurre la capacità di spesa delle Regioni, cancellazione a salve contro le decisioni della Cee.

È risabile la posizione di quanti oggi giustificano i primi insuccessi comunitari del nuovo ministro ricordando

che non si poteva fare di più data la situazione di paratenza già compromessa, quando gli stessi giudicavano positivo l'operato di Pandolfi.

Emblematica è la sorte del Piano agricolo nazionale; la sua predisposizione, pur non essendo aliena da critiche, era stata accolta con favore dalla quasi totalità del mondo agricolo e dalle forze politiche; decisiva era la scelta di dare organicità alla spesa nel settore, finalizzandola al raggiungimento di obiettivi generali, parti di un unico piano, attraverso la predisposizione di opportuni piani di settore, e di procedere a periodiche verifiche dello stato di attuazione del piano; di pari passo si doveva procedere all'avvio della riforma del Maf. Di tutto questo poco o nulla è stato fatto ed oggi ci ritroviamo in una situazione di mancanza di scelte programmatiche che lo stato di crisi dell'agricoltura nazionale rende ancora più evidente.

E il 1992 è sempre più vicino!

Italiani, andalusi e anche argentini Ecco l'ippo-show



L'obiettivo ambizioso che il circolo Ippico «Torre d'Oglio» si era imposto già nel 1985, primo anno nel quale ricevette l'incarico di organizzare le manifestazioni equestri, era di «ricaratterizzare» la Fiera Millenaria per quell'aspetto che l'aveva resa famosa: il cavallo.

Certo non era possibile pensare di portare migliaia (perché tanti erano) di cavalli da tiro, animali, pressoché scomparsi con l'avvento della meccanizzazione agricola; centinaia di «barose» o «birocine», articoli ormai per amatori o da museo; ma, tutto il resto, e ci riferiamo al chiasso ed allegro ambiente, al caratteristico folclore, alla genuina e schietta compagnia legata da un medesimo denominatore comune, era un peccato dimenticarsi e quindi perderli, anzi dovevano essere rivitalizzati, rinnovati e riproposti.

Gli uomini del circolo Ippico «Torre d'Oglio» non hanno visto né vissuto il tempo della Fiera Millenaria di allora, ma l'hanno immaginata molto simile al loro ambiente, nel quale la passione per il cavallo è

accompagnata sempre da allegria, schiettezza e cordialità. Anche quest'anno — da venerdì 9 a domenica 11 — provano a ripetere le esperienze delle passate edizioni, ancor più arricchite dai numerosi segnali che a loro arrivano man mano che aumentano le adesioni.

Il programma delle manifestazioni equestri segue due filoni: il primo prettamente rivolto al pubblico con immagini e atmosfera chiasso, attraente e avvincente; per ottenere ciò si è ricorsi ai meravigliosi stalloni andalusi di Pasquale Beretta che insieme ad Angelo Beretta e Roberto Bruno si esibiranno in una danza ricca di significato artistico, popolare e folcloristico. Oltre all'Andalusia, viene rappresentata anche l'Argentina, ormai il primo paese dal quale l'Italia importa cavalli da sella, con il nuovo spettacolo denominato «Tropillas».

Seguirà un nome molto conosciuto nell'ambiente: Ricki Bordignon, responsabile del miglior allevamento italiano («Arcese Quarter Horse» di Arco di Trento). La preparazione di questo appassionato ragazzo assieme alla grande sensibilità dimostrata dalla proprietà dell'allevamento sono il binomio perfetto per un entusiasmo successo in campo internazionale.

il calendario

- VENERDÌ 9 ore 9.00 — Arrivo cavalli.
- ore 17.00 — Scuole equestre.
- ore 21.00 — Presentazione dei circoli Ippici.
- SABATO 10 ore 10.00 — Gara di velocità.
- ore 16.00 — «Speciale America».
- ore 18.00 — «Tropillas» spettacolo argentino.
- ore 21.00 — «Crisis country».
- ore 23.00 — Gara di velocità.
- DOMENICA 11 ore 10.00 — Sfilata.
- ore 16.30 — «Speciale America».
- ore 18.30 — «La quadra del sole» di P. Beretta, spettacolo andaluso.
- ore 19.00 — «Tropillas» spettacolo argentino.
- ore 21.00 — Gara di salto.
- ore 22.00 — Gara di velocità.

Lo sforzo innovativo del Conazo e un dibattito a Gonzaga

Bistecca col marchio di qualità La carne bovina riprende quota

Come è noto il ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha riconsolidato con decreto del 10 maggio 1988 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 144 del 21 giugno 1988, il marchio di qualità Conazo ai sensi dell'art. 77, lettera c) del DPR 24 luglio 1977, n. 618. Con tale atto, anche se ingiustamente limitato ai bovini nati in Italia, il ministero ha giudicato valida la regolamentazione delle diverse fasi del processo di produzione, macellazione, distribuzione delle carni bovine, come pure ha valutato affidabile la metodologia dei controlli atti a tutelare i distributori ed i consumatori in merito agli standard qualitativi determinati dal Conazo.

Con questo marchio di qualità il Consorzio nazionale zootecnico (Conazo) mette quindi a disposizione dei soci delle aziende cooperative di macellazione uno strumento che riteniamo determinante per la qualificazione ed il rilancio delle carni bovine, verso i quali i consumatori mostrano evidenti segni di disaffezione.

Sulla problematica connessa alla qualità dei prodotti alimentari, in particolare delle carni, il Conazo ha organizzato un convegno nell'ambito delle iniziative collegate alla Fiera Millenaria di Gonzaga.

Il convegno, sul tema «Nuova imprenditorialità zootecnica per i prodotti di qualità: le aspettative degli operatori economici e dei consumatori, si svolgerà il 9 settembre, alle ore 15.00, e si baserà su una relazione del prof. Giulio Zucchi, docente di zoocoonomia all'Università di Bologna ed una relazione del prof. Augusto Morello, consulente di direzione aziendale. Concluderà i lavori il prof. Mario Zigarra, presidente dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole.

Il tema è di grande attualità, innestandosi sulla esigenza individuata a livello comunitario di invertire la filosofia della produttività quantitativa con una dicata svolta verso la produzione con elevati standard qualitativi.

Per definizione la qualità di un prodotto è costituita dall'insieme di caratteristiche che il mercato, il consumatore di carni nel nostro caso, richiede ed è disposto a pagare.

Le analisi di mercato svolte dal Conazo hanno confermato le denunce di uno scadimento reale delle caratteristiche di qualità più importanti che il consumatore medio attuale richiede alle carni bovine, e cioè: sicurezza igienico-sanitaria, spicciatà, tenerezza.

È su questo terreno che il circuito della carne bovina dovrà cimentarsi, ovvero sulla scommessa decisiva della qualità. Innanzitutto dovrà essere il sistema produttivo a modificare le sue filosofie, ad attribuire molta più importanza alle caratteristiche genetiche dei capi da carne (per esempio valorizzare gli incroci di vacche da latte con tori da carne); e finalizzare l'alimentazione, gli accrescimenti, l'età di macellazione all'ottenimento di carni tenere, mature, saporite; ad evitare l'impiego di sostanze terapeutiche e ausiliarie che possono lasciare nelle carni residui indesiderati

o pericolosi per la salute dei consumatori (antibiotici, pesticidi, ecc.).

L'industria delle carni, cioè il segmento che interfacce direttamente il mercato, dovrà garantire condizioni igienico-sanitarie ottimali, con adeguato aggiornamento delle tecnologie di macellazione, lavorazione, conservazione. Ma soprattutto l'industria delle carni dovrà compiere uno sforzo rilevante di innovazione del prodotto, sull'esempio delle industrie delle carni bianche, per offrire al consumatore carni confezionate fresche e soprattutto preparate o precotte per il pronto consumo.

In tale processo di qualificazione e di rilancio in chiave di qualità della carne bovina dovrà giocare un ruolo determinante il rapporto di integrazione programmatica fra i diversi segmenti del sistema, il punto di riferimento, il fulcro dell'operazione, sarà rappresentato dalle imprese di macellazione, più correttamente definiti industrie delle carni, che con adeguati strumenti di marketing e massima vivacità innovativa dovranno fornire gli input alla produzione ed adeguarsi all'evoluzione del mercato del consumo.

Le imprese di macellazione del gruppo Conazo, tramite il loro peculiare rapporto con i soci allevatori, sono in condizioni favorevoli per attuare gli elementi di programmazione finalizzati al salto di qualità delle carni bovine. La realizzazione operativa del progetto delle carni «a marchio», in corso di attuazione, sarà anche un valido contributo per togliere dall'anonimato le carni fresche, tramite una firma che, individuando precise responsabilità, è in grado di tutelare efficacemente il consumatore.

WALTER LORENZI
vicepresidente Conazo

Aiutiamo la natura a crescere.



Con rispetto e grande competenza lo facciamo da sempre, perché qualità e quantità crescano insieme. Un impegno fatto d'esperienza, ricerca e tecnologia per la nutrizione animale.



IL PRIMO DELLO SPECIALISTA

OASI ECOLOGICA PLASMON

Garantire la sicurezza della carne che dai a tuo figlio è per la Plasmon un dovere irrinunciabile.

Per questo abbiamo preso da tempo decisioni importanti per controllare oltre alla qualità, l'origine delle materie prime che mettiamo nei nostri omogeneizzati. Infatti abbiamo messo a punto una serie di metodi particolari di allevamento che si definiscono nel programma dell'Oasi Ecologica Plasmon.

Fa parte di questo programma, per esempio, controllare accuratamente tutta la vita dei nostri ani-

LA SICUREZZA DELLA NOSTRA CARNE E' GARANTITA DALLA SCHEDA SANITARIA DEI NOSTRI ANIMALI.

mali e registrarla su un apposito documento.

In pratica ogni animale deve affrontare l'esame del veterinario Plasmon ed è accompagnato dalla sua scheda sanitaria individuale che testimonia il suo stato di salute e la sua dieta. A questo proposito, è importante sapere che nei nostri "allevamenti modello" ogni mangime è sotto il nostro controllo.

E che il rispetto di tutte queste procedure è compito specifico dei nostri veterinari.

Oasi Ecologica Plasmon: metodi rigorosi di allevamento per proteggere la salute di tuo figlio e garantire la provenienza della carne che gli dai.

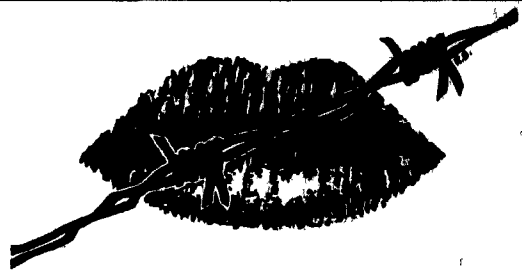
Plasmon
SCIENZA DELLA ALIMENTAZIONE

LEWIS NKOSI

SABBIE NERE

13

A mia nonna, Esther Makatini, che levò i vestiti dei bianchi così che io potessi imparare a scrivere.



A cura di Andrea Aloi e Vanja Ferretti
Impaginazione grafica di Remo Boecario

Per gentile concessione delle Edizioni Lavoro, che pubblicheranno «Sabbie nere» nella collana «Il lato dell'ombra», diretta da Italo Vian, e nella traduzione di Carlo Alberto Corai

Sul banco degli imputati nell'aula di Durban siede l'accusato Sibiya. Il giovane nero, espulso dall'università per attività antirazzista, è accusato d'aver stuprato una ragazza bianca. Nessuno è disposto a prestare ascolto alla sua versione dei fatti, quella di una ossessione d'amore e di rabbia, di desiderio condiviso da entrambi. La legge dell'apartheid ha già deciso: Sibiya sarà condannato all'impiccagione

Colpevole è chi separa le razze

In piena vista, Veronica lasciò cadere sul pavimento il borzone da spiaggia e si sedette per un attimo sulla sponda del grande letto, molleggiandosi come se avesse voluto mettere alla prova, per qualche oscura ragione, l'elasticità del materasso. Puntando un piede dietro il calcagno dell'altro, fece volar via i sandali. A quel punto Veronica sembrò riprendere vigore, come se le fosse venuta un'idea brillante. La vide uscire dal soggiorno per entrare in cucina, di dove riemerse subito addentando un frutto succoso. Subito, dagli arigli della bocca le scoccò un rivoletto scuro, come di vino rosso, obbligandola a passarsi il dorso di una mano sulle labbra umide.

Poi si fermò ad osservare il giardino, spingendolo lo sguardo fino al cancello. Da quando aveva messo piede in casa, i suoi movimenti erano fatti languidi, pigri, imbronciati, quasi che la dedizione che aveva per il proprio corpo si fosse trasformata in una pena indicibile per lei che non faceva altro, da mane a sera, che ascoltarne i desideri. Dopo tutto, cibo, nuoto e sonno sembravano costituire l'unico orizzonte della sua attività. A cui - almeno così credeva - andava aggiunta una straordinaria predisposizione per l'amore fisico che, bella ma fantasiosa, ero immaginato frenetico, instancabile, sempre pronto ad esplodere. Mi era capitato di ripensare spesso al grasso greco-libanese, alla casa di Norwood, a quelle forme di carne rosea in perenne attività dietro alle finestre illuminate. Adesso lei, cuore della mia lussuria, centro del mio eterno desiderio, mia inesauribile passione, si trovava ritta davanti a me, con una mano poggiata su un fianco mentre l'altro era spinto verso di me, in un gesto di sconvolgente esibizionismo.

Proprio mentre stavo per girare sui tacchi, lei s'avvide improvvisamente della mia figura scura appoggiata al cancello arrugginito, intesa a fissarla con la violenza, soffocata e irrazionale, di un desiderio troppo a lungo represso. Restavo a quella distanza, ne sono certo, arrivato sino a lei la forza concentrata del mio desiderio teso come una corda di violino. Il corpo di lei cambiò posizione abbandonando la sua purezza, calma e mozzafiato, irrigidendosi. Per qualche istante ci fissammo intensamente, colmando la distanza tra la porta e il cancello con un desiderio cocente, struggente, la sola cosa che ci fosse consentita di fare pur di restare incollati nelle rispettive posizioni.

Alla fine, Veronica mi diede le spalle, come per porre il suggello definitivo sull'episodio. Neppure stavolta, però, si premurò di chiudere la porta d'ingresso. Notai che s'era messa ad arrembiare con le mani sottili, serene, lucenti come rami appena lucidati, nella calura diurna della sua stanza, con le braccia levate dietro alla nuca per togliere le forcine. Un istante più tardi le sue spalle tornite venivano accarezzate dai suoi lunghi capelli ondulati.

Poi, all'improvviso, fece un'altra mossa che mi lasciò di sasso al punto che, spalancando gli occhi increduli colpiti dai raggi del sole pomeridiano, pensai d'essere in preda a un'autentica visione. Con un paio di movimenti, spinta da un impulso a cui poteva solo obbedire, dopo esser tornata a guardare dalla mia parte, si sbarazzò del vestito che le scivolò intorno alle caviglie. Una volta rimasta in reggiseno e mutandine, mosse un passo laterale, come se volesse evitare di inciampare in un ostacolo nascosto. Ricordo quel momento con precisione assoluta, il peso, improvvisamente insostenibile, della mia carne contro le ossa, il pulsare febbrile del sangue alle tempie. L'aria aveva un che di stantio, un misto di calore umido e di catrame liquefatto.

Mentre lottavo disperatamente per riprendermi dalla sorpresa di quell'incredibile spogliarello, la ragazza prese a slacciarsi il reggiseno. Le dita di Veronica erano rapide, agili, da spogliarellista consumata. Nella foschia diafana della luce vibrante, vidi il corpo seminudo che si muoveva in una nuda pallida che sembrava avvolgere la carne come un piccolo esercito di mani impegnate ad accarezzare una dea infondata. Dopo aver scagliato il reggiseno lontano da sé, prese a togliersi le mu-

landine con movimenti sinuosi degni di una pantera. Chiusi gli occhi per un attimo per esser certo che la vista non mi stesse giocando un brutto tiro. Veronica però era ancora al suo posto, al centro della stanza, nuda come quando era nata.

Ripensandoci oggi, a mente fredda, trovo abbastanza strano che la vista di quel corpo bianco e nudo (era la prima volta in vita mia) non mi abbia eccitato in modo particolare. Piuttosto direi che fu proprio l'invito implicito nel gesto della ragazza, così eroicamente formidabile, a trapassarmi come la lama di un coltello affilato. In quel vilino, circondato da una folta vegetazione in cui né un ramo né una foglia si piegavano, completamente immobile, se ne stava ritta in piedi una donna bianca nuda da capo a piedi in una posa di sovrana indifferenza, avvolta solo da uno scialle di luce. Ai miei occhi Veronica era come un falò ardente, un segno diabolico collocato lì per tirarmi alla perdizione. Ma è possibile immaginare una tentazione più dolce e potente di così? Tenevo curve, lunghe gambe affusolate, viso incompiuto d'oro. Certi lembi del suo corpo erano particolarmente lisci e splendidi, conferendo all'incarnato l'immediatezza sconvolgente di un quadro a cui un pittore abbia appena dato gli ultimi tocchi, col colore ancora fresco sulla tela: Veronica piazzò le mani affusolate a coppa, sotto i seni, quasi che, nella loro solenne rotondità, avessero bisogno d'esser sostenuti. Dopo di che le premette insieme, come se fosse- ro stati di gomma, un attimo prima di portarsi accanto al letto su cui giaceva supina, senza nulla addosso.

Mi sentii attraversare da un brivido angoscioso. Nel contempo in gola mi bruciò un senso di nausea che rischiò di soffocarmi. Deglutii a fondo. Dalla fronte prese a gocciolarmi un freddo sudore simile a rugiada mattutina. Malgrado tutto ero ancora abbastanza lucido da capire che avrei dovuto voltare le spalle al vilino e alla ragazza prima che accadesse qualcosa d'irreparabile. Purtroppo non ci riuscii. Come un fiume che abbia appena travolto gli argini, il desiderio mi catapultò oltre la soglia del cancello socchiuso, verso la stanza in cui la ragazza giaceva sul letto come una leonessa pronta a balzare sulla preda. Come in trance, divorai la rampa di scale, precipitandomi verso la porta dietro a cui si nascondeva quel corpo solo momentaneamente invisibile.

Non appena entrai nella stanza, la ragazza bianca si sollevò sul grande letto, uscendone con un grido di sorpresa, come farebbe qualsiasi donna che si trovasse di fronte a un estraneo entrato in camera sua. Il grido appare ancora più logico alla luce del fatto che si trattava di una donna bianca, per di più nuda come mamma l'aveva fatta e che si trovava faccia a faccia con un africano intento a fissarle il corpo indifeso. Eppure, Veronica se ne uscì solo con un piccolo grido breve, niente insomma che lasciasse pensare a un vero allarme. Non si precipitò subito giù dal letto, né diede segno di volerlo fare. Invece tornò ad adattarsi, fissandomi con quei suoi occhi verdi soffici in cui mi sembrò di cogliere sì il timore, ma in lotta feroce con l'impulso dominante di un desiderio soprattutto incuriosito, anche se incerto.

A quel punto le mie narici vennero colpite da un'esalazione della pelle di lei, un odore in tutto simile a quello della lava, ad un tempo bruciante e speziato, che mi fece tornare alla mente gli odori umidi e stantii della mia infanzia. Il profumo del latte distillato da seni materni, quello caldo e tepido delle lenzuola disfatte. Dopo aver lanciato una rapida occhiata al viso della ragazza mi sembrò di leggerci, oltre a una grande disperazione anche un desiderio incontenibile per qualcosa cui non era possibile dare un nome. Nel momento in cui m'inginocchiai accanto al corpo disteso i suoi occhi esprimevano desiderio e malinconia quasi che nel minimo movimento di un'ombra, intravedesse un potere misterioso che non riusciva a dominare. Nessuno dei due aveva ancora osato parlare. Veronica mi fissava a bocca aperta e, nella fosca setta del mento, mi parve di notare un'increspatura d'insoddisfazione che non voleva saperne di sparire.

Fu a quel punto che mi gettai su di lei, stringendola brutalmente con la forza di una violenza a lungo repressa, una violenza che si collocava a metà strada tra l'amore, la voglia di ucciderla e quella di stuprarla. Alla vista dell'ombra di timore che le si diffuse rapidamente sul volto, non potei nascondere un certo compiacimento, anche se, nel profondo dei suoi occhi, non era difficile scorgere uno stato di perversa agitazione. Dalla bocca le uscì un lungo, basso gemito. Forse si era convinta che volevo picchiarla. Invece no, non la picchiai. Invece feci scorrere le dita tra i suoi capelli serici prima d'accarezzarle i fianchi cominciando così l'esplorazione del suo corpo, con le stesse incertezze di qualcuno che si muova in un territorio sconosciuto e accidentato. Solo a quel punto persi completamente il controllo. Incapace di dominarmi, mi ritrovai a baciarla con furia selvaggia la bocca, il volto, le orecchie, i seni, le braccia. Le nostre bocche si mescolarono come se fossero diventate liquide. Tornai a stringerla, stavolta dedicandomi al collo, quel suo collo così candido! Mi sentii attraversare il cervello da tutta

resa e, premami la testa tra le mani, mi calò, stavolta volontariamente, tra le sue belle braccia. Nel frattempo aveva preso a muovermi le labbra in una protesta, sempre chissà protestasse, un serico, che finiva per essere solo un'eco silenziosa che s'frangeva contro il muro del mio desiderio insaziabile. Tutto qui. Niente chiacchiere, niente discorsi, niente esortazioni. Neanche un grido per cercare di farmi ammettere che se bisogna ammettere che, ad un certo punto, mentre cercavo di penetrare in lei, finimmo per volare per terra in un momento in cui lei era alle prese con la mia cintura per accelerare il mio ingresso in un porto in cui non soffermai il vento. Quando poi m'infilai nella stretta vagina, ebbi l'impressione di entrare a occhi chiusi in una stanza buia e segreta piena di antichi tesori dimenticati. Era calda, bagnata, umida dei suoi umori, ma il tocco della sua carne aveva un non so che di grezzo e ruvido, che non assomigliava a niente di cui avessi avuto esperienza prima. Non avevo fatto in tempo a sfiorare la sua carne seppia che mi resi conto d'aver provocato un profondo sommovimen-

to di giorni, di settimane, dei miei desideri, della mia voglia infernale, delle mie ossessioni, era questa la fine, estatica e folle, dei miei sogni erotici e diabolici, questo stupore, questo eccesso, questa musica festosa, questo travolgente episodio passionale, questo desiderio a un tempo ossessivo e discordante, irreflessivo e feroce. Sentivo il cervello scosso da una serie di piccole detonazioni. Un nervo mi pulsava perduto nel collo. Il sangue mi tamburellava alle tempie, come un tam tam. Ero però deciso a raggiungere l'apice del piacere. Miracolosamente, il corpo della ragazza sembrò tornare fragile, di quella tipica fragilità del bianco, prima di ripiombare nell'oscurità della stanza immersa nell'ombra fino a quando, sempre lottando sul pavimento, rotolammo verso un riquadro illuminato dal sole, ed ebbi così la possibilità di guardare in viso la ragazza, l'incarnato delle guance s'era arrossato ancora di più, la pelle intorno alla bocca era diventata addirittura vermiglia, le labbra avevano assunto una piega amara, tanto che i contorni della bocca mi rammentavano le brancie di un pesce.

per terra per conoscere la purezza del cielo. Meglio ancora sarebbe stato ignorare il luccichio vigliacco delle pupille della ragazza bianca.

Si, tra poco verrò messo a morte. Sono destinato a morire, anche se non mi sento vittima delle pazzesche bugie di una giovane donna bianca o per colpa dell'indegna passione di aver inseguito da sempre una luce che mi ha continuamente eluso, una luce al di là di qualsiasi orizzonte. Eppure tutto ciò potrebbe anche venir perdonato. L'amore, la semplicità, la passione, perfino l'ignoranza sono degni di perdono. Non sono questi i sentimenti per cui una persona debba vergognarsi d'esser messa a morte. Comunque non è questa la causa della mia morte. No, se morrò, sarà solo per una congiura ben più grande, ben più profonda, ben più crudele, una congiura ordita dai potenti del mio paese ai quali bisogna dare la colpa se certe relazioni tra persone di razze diverse risultano non solo irrealizzabili ma addirittura pericolose per chi si provi a viverle. Sono loro i veri colpevoli se qualsiasi contatto tra cittadini di razza diversa diventa motivo d'apprensione per i giudicanti bianchi.

Prendiamo ad esempio Veronica. Una ragazza di razza bianca, assai graziosa, divorata dalla vanità e dal desiderio di sfuggire a una vita ossessivamente piatta. È lei la responsabile - agli occhi di qualcuno - dell'aver condotto a perdizione e a morte un altro giovane africano. Ebbene questo punto di vista è, a mio avviso, errato. È ovvio che Veronica sia responsabile, almeno da un certo punto di vista, ma in modo solo marginale e simbolico. Se lei è di razza bianca, se il suo sangue e la sua pelle sono quelli di una zingara, se è costretta a portare con sé una maledizione e una ferita di cui, visto che si tratta di una persona non particolarmente intelligente, è consapevole fino a un certo punto se tutto ciò è vero, allora bisogna dedurre che Veronica è stata un puro e semplice strumento in cui è facile scoprire, in forma macroscopica, la corruzione e lo sfacelo di una società che ha fatto di tutto per farsi mettere al bando dal resto dell'umanità, precludendosi così ogni possibilità di crescita.

Lasciatemi aggiungere subito che la storia non è maestra di vita anche se resta una miniera inesauribile d'immagini da imparare a riconoscere e da immagazzinare. Una volta che non ci sarà più, ci saranno altri giovani neri che non avranno la fortuna di veder sorgere molte volte il sole prima di venire distinti, prima che gli venga stretto un cappio intorno al collo. Anche la loro morte, però, accadrà nell'indifferenza generale, proprio come è vero oggi per me, con l'eccezione, forse, di qualche parente e di qualche amico. Una volta che la corda dell'impiccagione sarà stata riposta, non ci saranno incendi dolosi. Non voleranno pietre. Le tombe non si spalancheranno. Sì, è certo, i miei familiari, i miei amici, piangeranno la mia scomparsa, mia madre svenirà di dolore, ma ci saranno ben poche manifestazioni pubbliche per la mia uscita dal palcoscenico del mondo.

È però certo che ci sarà almeno una persona che si vedrà costretta a commemorare il mio dramma anche se oggettivamente la sua è una figura poco importante. Parlo del mio amico, del dottor Dufre, che presto riporrà nella valigia i suoi appunti e i suoi fascicoli. Sarà bene attento a non smarrire le mie fotografie e i miei commenti sulla ragazza della spiaggia che gli ho donato in uno slancio di generosità. Lo psichiatra riporterà in patria anche numerosi ritagli di giornali, le fotocopie delle testimonianze rese alla polizia, nonché i verbali delle vane sedute del processo. Una volta giunto a Zurigo, si metterà a scrivere i suoi ricordi di Durban, le sue analisi ben congegnate, le sue interpretazioni temerarie, il tutto dedicato alla ricostruzione di una personalità diversa, diventata l'oggetto di un'indagine quanto mai accurata, a maggior gloria del metodo scientifico. È più che probabile che, quando il suo saggio verrà pubblicato il dottor Dufre riceva dai suoi colleghi accademici di tutto il mondo il plauso per un lavoro che merita i più alti riconoscimenti, un lavoro che si segnerà come un saggio quanto

mai illuminante sull'anima oscura, ignorata e tormentata di un criminale africano. Sono proprio felice che ci sia almeno una persona che possa trarre qualche beneficio da questa triste vicenda.

Immagino che siano tanti i lettori che mi considerino un po' troppo carismatico, diciamo pure, un po' troppo ottimista, addirittura allegro, in realtà non è così. Col passar dei giorni, mentre l'ora dell'esecuzione s'avvicina, provo un dolore sempre più acuto per la collinetta in cui mi sento costretto. Ogni mercoledì mia madre viene a trovarmi, sorretta da un gruppetto di donne di Cato Manor guidate dalla coraggiosa Mami Mlambo. Le visite sono il momento più penoso di una giornata altrimenti dedicata alla riflessione, alla rieducazione della storia della mia vita, ai cordiali colloqui con Dufre, il mio compagno più costante, il mio interrogatorio, il mio peccato confessore. Invece quando rivolo nella madre ridotta in quello stato piangente, con la testa chinita nascosta in un fazzoletto, col viso della figura inerte in una lunga coperta che la nasconde agli occhi del mondo, mi sento veramente.

È quasi come se fosse lei, il mio amore, a dover essere impiccata. Questa è la parte che ha tanto sacrificato per me, non avendo ben poco in cambio, che mi ha custodito nel suo grembo, che mi ha alligato, che ha lavorato come un'aschiera per mantenermi agli studi, che avrà la fortuna di una vecchiaia serena. Invece invecchierà con l'amara consapevolezza di aver messo al mondo un figlio solo per vederlo impiccato, senza rendersi neppure conto del perché. Forse per amore di una bianca? Mio nonno, non per quello. Per amore, lo ripeto, si riesce a perdonare tutto. Ma non è amore il sentimento che sentivo per quella ragazza. A un'emozione così bassa, così inutile, si adatta bene solo la definizione di desiderio fisico. Se mi verrà stretto il cappio al collo, il motivo va ricercato in un semplice desiderio servile, nel sogno impossibile di ogni ragazzo insoddisfatto che brama di spiccare il frutto proibito dall'albero, in una fame e in una sete godute più nel momento della contemplazione che nel quello dell'appagamento.

Fortunatamente presto sarà tutto finito. Cenere alla cenere, polvere alla polvere, saranno queste le parole intonate dal ministro del culto. Di una cosa sono comunque contento. La prigione non è poi così brutta se sei stato condannato a morte. Molto meglio quest'isolamento, questa quarantena, in tutto paragonabile all'attesa in una stanzuccina prima della partenza per un lungo viaggio, che non il venir strappato all'improvviso agli affetti familiari per esser messo a morte. Invece qui, in prigione, mi sento come un'orlo d'un precipizio. Il mondo esterno è ridotto a un'ombra incorporea, a un riquadro di cielo azzurro contemplato attraverso le sbarre della mia cella, a uno squarcio di sole visto all'improvviso nel silenzio inusuale d'un giorno qualsiasi oppure a una falce di luna che al buio penetra nella cella attraverso la grata della finestra.

Il mondo è ridotto a uno strepito di treni in arrivo o in partenza, di sirene di navi che fischiano nel porto, di voci, di scoppi di risa e dell'ululato di una sirena che annuncia la fine del turno di notte in fabbrica. Di tanto in tanto, però, dalla prigione arrivano alla mia cella voci ben più confortanti, quelle dei prigionieri politici che cantano le loro canzoni di lotta, «Isokonyathel' i Afrika, Van Rooyen!» - L'Africa ti caccerà, Van Rooyen! - «Thina Siquela» - Siamo i umhlaba weuthu! - Noi che siamo africani piangiamo la perdita dell'Africa - «Mabayek' umhlaba weuthu!» - Devono andarsene dalla nostra terra.

Tutte voci che, prese una ad una, sono flebili e che dapprima cantano a mezza voce ma che, una volta in coro, si trasformano in un grande, potente tuono che fa tremare la prigione fino alle fondamenta. Sì, sono proprio quelle voci a farmi compagnia. Per uscire dal mondo, impossibile trovare un viatico migliore di quelle voci intente ad annunciare l'ormai vicina alba della libertà.

Per non tacere degli uccelli che, liberi, vedo accoppiarsi ogni giorno in cielo.



Sulle pagine della rivista nera «Drums», negli anni Cinquanta, comparve spesso il volto giovane e sorridente di Nelson Mandela. Brillante avvocato del Transvaal, leader dell'African National Congress sin dal 1944, Mandela aveva rinunciato a seguire la via che gli destinava la famiglia all'interno delle cariche tribali del Transkei. Così divenne molto amico di Anthony Sampson, il direttore di «Drums», che riunì attorno a sé un invidiabile gruppo di intellettuali neri di grande spicco, tra i quali anche Mandela. Il leader dell'Anc fu incarcerato a partire dal 1962

una serie d'immagini, quelle dell'eterna tragedia di Desdemona e del Moro di Venezia. Poi, in preda alla furia, presi a leccarle la superficie senz'ombra della pelle immacolata, scivolando poco a poco fino ai seni, verso il vivido sbocciare della loro fragrante luminescenza, per discendere dalle carose rotondità del torso al vuoto improvviso del ventre e spostarmi all'oscuro gonfiore dei fianchi.

Mentre affondavo il volto tra i confini delle sue cosce cremose, sentii che la ragazza aveva preso a gemere come un animale fento un istante più tardi mi respingeva prendendomi per le orecchie, per i capelli, per la testa in modo da impedire che m'intrufolassi in quella spiaggia di spuma turbolenta in cui le gambe s'univano per formare un golfo senza un alito di vento. La ragazza aveva cominciato a lottare con grande decisione soprattutto strappandomi i capelli che, sfortunatamente per lei, erano troppo corti per offrirmi una presa efficace. Poi improvvisamente, proprio come aveva cominciato, Veronica s'ar-

rotò, a una distanza che non mi riuscì di misurare mi parve di sentire l'eco di uno scoppio di risa e il suono fragoroso di musica boera, una musica dagli accenti melanconici, il ritmo spassato e vacillante di danzatori che s'avvicinavano al vilino con passi esitanti simili a quelli di un battaglione di soldati stanche. Un attimo più tardi erano già arrivati alla porta. Il tracasso degli stivali mi intronò alle orecchie. Venni afferrato per il collo e strappato dal corpo della ragazza, poi gettato contro il muro. Un cazzotto mi centrò il mento, seguito subito da un calcione ben assestato. Un attimo più tardi mi ritrovai nello stato felice dell'incoscienza.

Morte per impiccagione! Il destino ha voluto che sia questa la mia corona di spine. Una morte ad ogni buon conto legata alla colpa dell'imperdonabile delitto d'esser nato nero in un mondo in cui il bianco è giusto il bianco e tutto. Mi sarebbe andata meglio se fossi nato scarafaggio, un insetto troppo impegnato a strisciare

Lontano, a una distanza che non mi riuscì di misurare mi parve di sentire l'eco di uno scoppio di risa e il suono fragoroso di musica boera, una musica dagli accenti melanconici, il ritmo spassato e vacillante di danzatori che s'avvicinavano al vilino con passi esitanti simili a quelli di un battaglione di soldati stanche. Un attimo più tardi erano già arrivati alla porta. Il tracasso degli stivali mi intronò alle orecchie. Venni afferrato per il collo e strappato dal corpo della ragazza, poi gettato contro il muro. Un cazzotto mi centrò il mento, seguito subito da un calcione ben assestato. Un attimo più tardi mi ritrovai nello stato felice dell'incoscienza.

Morte per impiccagione! Il destino ha voluto che sia questa la mia corona di spine. Una morte ad ogni buon conto legata alla colpa dell'imperdonabile delitto d'esser nato nero in un mondo in cui il bianco è giusto il bianco e tutto. Mi sarebbe andata meglio se fossi nato scarafaggio, un insetto troppo impegnato a strisciare